



CAMERA DI COMMERCIO
FROSINONE LATINA



Fondazione Bruno Visentini

Osservatorio giovani e specializzazioni territoriali di Frosinone e Latina

Rapporto finale

COORDINATORE DELLA RICERCA

Luciano Monti

GRUPPO DI RICERCA

Luca Bellardini

Claudia Cioffi

Irene Falso

Roma, 31 dicembre 2023

Indice

1. Premessa	4
2. L'imprenditorialità giovanile a livello nazionale e locale.....	7
2.1 L'imprenditorialità tra la pandemia e la ripresa.....	7
2.2 Imprese, Start up e PMI innovative a prevalenza giovanile.....	11
2.3 Il sostegno all'imprenditorialità giovanile	34
3. Le scelte vocazionali dei giovani delle scuole superiori e la propensione all'imprenditorialità	39
3.1 La metodologia di campionamento delle Province di Latina e Frosinone	40
3.2 Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato.....	43
3.3 Il mondo professionale al 2030 attraverso l'indicazione delle loro aspirazioni e vocazioni	51
3.3 La proiezione della mobilità territoriale al 2030 a partire dalla percezione del tenore di vita	58
3.4 Il grado di benessere collettivo nella provincia.....	64
4. Focus sul benessere degli studenti	72
4.1 Premessa.....	72
4.2 La pressione scolastica e il "disorientamento"	73
4.3 Iperconnessi ma isolati (il fenomeno <i>hikikomori</i>)	74
4.4 Parole in libertà	82
5. Focus sull'economia circolare.....	87
5.1 L'economia circolare e le politiche per la transizione.....	87
5.2 Il sostegno pubblico alla CE in Italia e nel Basso Lazio	103
5.3 L'indagine sulle province di Frosinone e Latina	110
5.4 L'effetto degli Aiuti circolari sulle imprese. Indagine campionaria sul Basso Lazio..	124
5.5 Conclusioni.....	140
Appendice	146

1. Premessa

L'indagine in questione si propone di fornire un'analisi dell'aspirazione all'imprenditorialità dei giovani studenti delle province di Frosinone e Latina nonché una panoramica del numero di imprese a carattere giovanile presenti nelle due province. L'indagine è stata svolta su due livelli.

Da un lato, specularmente a quest'ultimo aspetto, avendo rilevato un terreno fertile per le attività di impresa che conta nelle sole province di Frosinone e Latina 10.000 imprese giovanili registrate, si è misurata la propensione del sistema locale a sostenere l'imprenditorialità giovanile locale e gli incentivi per le start-up (*capitolo 2*).

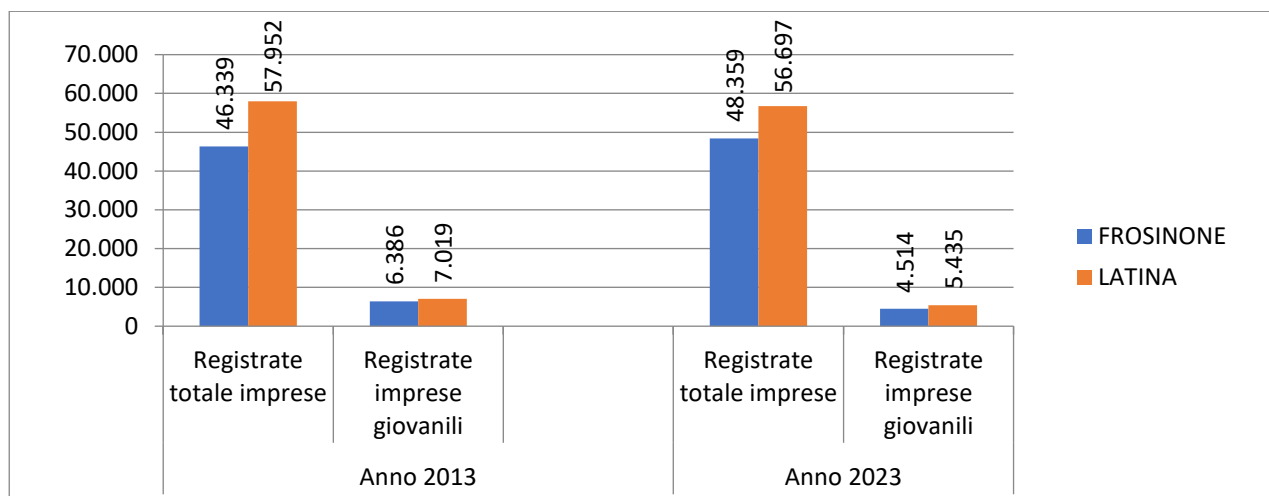
Dall'altro lato, attraverso un sondaggio conoscitivo che ha coinvolto in un biennio oltre 2 mila studenti delle scuole superiori delle due province, è stato chiesto ai giovani del territorio come immaginassero il loro futuro, analizzando le loro percezioni, paure e attitudini dietro le scelte che li condurranno a orientarsi, a intraprendere e a costruire il loro prezioso percorso professionale e individuale, a partire dalle priorità di sviluppo locale (*capitolo 3*).

Infine, è stata data una particolare attenzione a due questioni centrali attraverso la redazione di focus specifici: per quanto riguarda i giovani studenti del territorio, si è condotta una indagine sul loro benessere, la pressione scolastica, il "disorientamento" e l'isolamento volontario (*capitolo 4*).

Per quanto riguarda invece lo sviluppo locale e l'attività delle imprese, l'approfondimento è stato condotto sulla variegata e trasversale realtà dell'economia circolare (CE) nel Basso Lazio, grazie all'analisi di un campione di 105 aziende operanti nella filiera circolare e iscritte alla CCIAA di Frosinone-Latina, con una disamina dei contributi pubblici ("Aiuti") percepiti per iniziative nell'ambito della CE. L'indagine in questo ambito è partita da una analisi descrittiva delle caratteristiche delle società beneficiarie di aiuti per poi indagare l'effetto di questi ultimi sulla redditività, la capitalizzazione e l'esposizione debitoria delle imprese selezionate (*capitolo 5*).

Prendendo in considerazione entrambe le province, si può notare una diminuzione del numero di imprese giovanili registrate tra il 2022 e il 2023: si conferma dunque il trend di decrescita registrato in questo Rapporto a partire dal 2011. Inoltre, prendendo come anno base il 2013, possiamo constatare una diminuzione costante e graduale del numero di imprese giovanili registrate nelle province di Frosinone e Latina.

Figura A. Distribuzione (in v.a.) delle imprese e di quelle giovanili registrate nelle province nel 2013 e nel 2023



Fonte: Dati estrapolati dalla Camera di Commercio Latina-Frosinone, 2024

Ai fini di questa analisi è opportuno effettuare un confronto tra i dati del 2022 e i dati relativi al 2023, prendendo in considerazione il numero di imprese giovanili nelle due annualità in entrambe le province.

Per quanto concerne la provincia di Latina possiamo notare una diminuzione del numero di imprese giovanili registrate tra il 2022 e il 2023. Tale diminuzione può essere chiaramente rilevata grazie alla tabella che segue.

Tabella A. numero di imprese giovanili nella provincia di Latina

LATINA	Iscrizioni di imprese		imprese giovanili
	totale imprese	di cui giovanili	registrate
anno 2011	3.953	1.428	7.333
anno 2012	3.948	1.405	7.132
anno 2013	4.114	1.448	7.019
anno 2014	3.701	1.281	6.938
anno 2015	3.803	1.323	6.782
anno 2016	3.958	1.399	6.694
anno 2017	3.778	1.208	6.621
anno 2018	3.440	1.152	6.432
anno 2019	3.637	1.156	6.282
anno 2020	2.908	839	5.974
anno 2021	3.305	1.022	5.907
anno 2022	3.038	906	5.676
anno 2023	2.997	860	5.435

Fonte: Dati estrapolati dalla Camera di Commercio Latina-Frosinone, 2024

Appare chiaro che la diminuzione nel numero di imprese giovanili registrate nella provincia pontina risulta un fenomeno costante a partire dal 2011. Nonostante ciò, i dati relativi al 2022, confrontati

con quelli inerenti il 2023, segnalano una diminuzione di 241 unità nel numero di imprese giovanili registrate nella provincia di Latina.

Per quanto concerne la provincia di Frosinone, possiamo asserire che il numero di imprese giovanili registrate nella provincia è stato soggetto alla stessa diminuzione costante osservata nella provincia di Latina.

Tabella B. Numero di imprese giovanili registrate nella provincia di Frosinone

FROSINONE	Iscrizioni di imprese		imprese giovanili
	totale imprese	di cui giovanili	registrate
anno 2011	3.953	1.161	6.576
anno 2012	3.948	1.247	6.520
anno 2013	4.114	1.224	6.386
anno 2014	3.701	998	6.154
anno 2015	3.803	997	5.978
anno 2016	3.958	1.128	5.882
anno 2017	3.778	1.008	5.734
anno 2018	3.440	925	5.492
anno 2019	3.637	950	5.282
anno 2020	2.908	724	5.072
anno 2021	3.305	782	5.009
anno 2022	3.038	679	4.785
anno 2023	2.997	672	4.514

Fonte: Dati estrapolati dalla Camera di Commercio Latina-Frosinone, 2024

La tabella, di cui sopra, fornisce una visione particolarmente rappresentativa della decrescita nel numero di imprese giovanili registrate dal 2011 al 2023. Analizzando però la diminuzione nel numero di imprese giovanili tra il 2022 al 2023 notiamo una decrescita maggiormente significativa per le imprese giovanili registrate, le quali risultano diminuite di ben 271 unità.

2. L'imprenditorialità giovanile a livello nazionale e locale

2.1 L'imprenditorialità tra la pandemia e la ripresa

Al fine di questa analisi, appare in primo luogo necessario fornire una definizione di impresa a carattere giovanile, essenziale al fine di tracciare il percorso che lega la stessa con la pandemia e la ripresa. Secondo la Camera di Commercio d'Italia, le imprese a carattere giovanile si definiscono come quelle in cui la partecipazione nella governance e nel controllo è detenuta per la maggior parte da giovani di età inferiore ai 35 anni. Seguendo questa classificazione, il numero di giovani che effettivamente fanno parte della governance o che detengono quote ingenti dell'impresa è desumibile dalla natura giuridica della stessa, dall'età degli amministratori e da quella dei soci. Il grado di partecipazione dei giovani in un'impresa può essere di tre tipologie: maggioritario, forte ed esclusivo. La classificazione si ripartisce tramite i criteri sopra elencati e quelli definiti nella seguente tabella¹.

Tabella 1. Grado di imprenditorialità giovanile

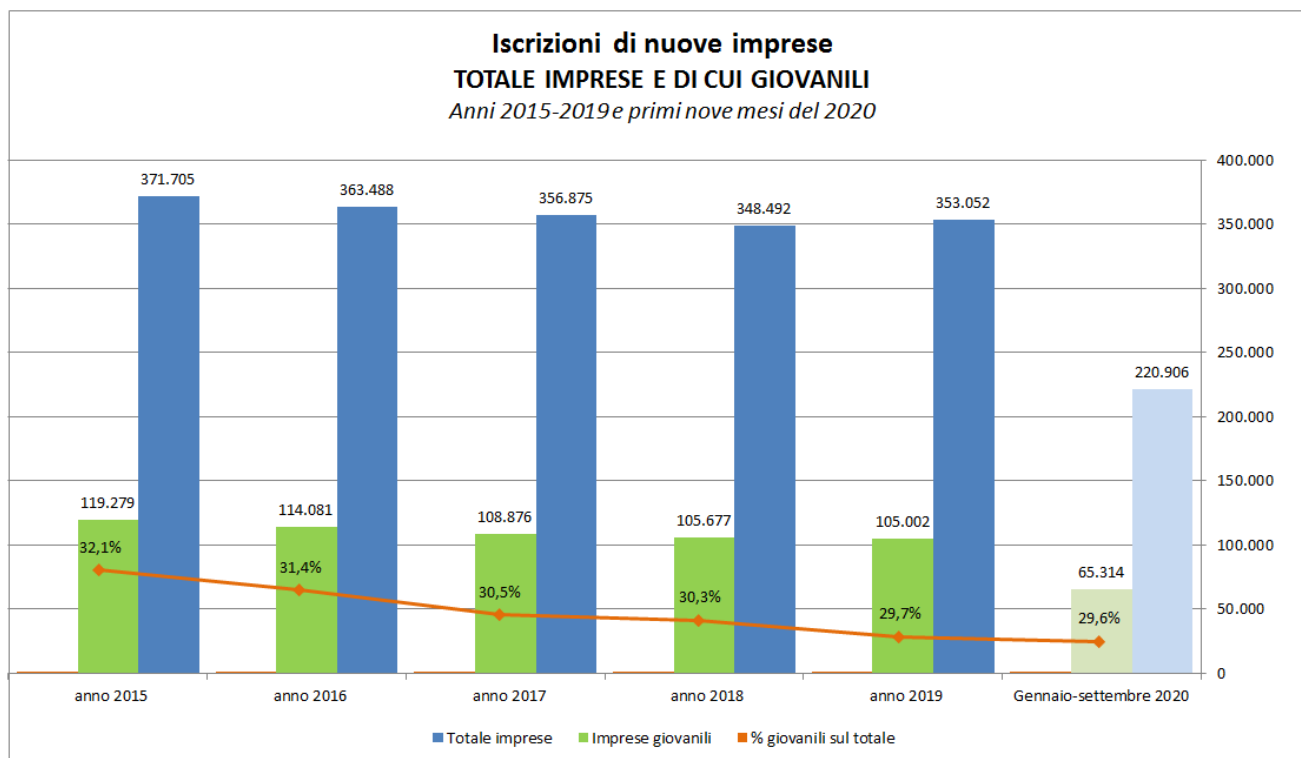
Grado di imprenditorialità giovanile	Classe di forma giuridica			
	Società di capitali	Società di persone e Cooperative	Ditte individuali	Altre forme giuridiche
MAGGIORITARIO	% di CARICHE + % di QUOTE > 100%	>50% "Soci"	----	>50% "Amministratori"
FORTE	% di CARICHE + % di QUOTE ≥ 4/3	≥60% "Soci"	----	≥60% "Amministratori"
ESCLUSIVO	100% di CARICHE + 100% di QUOTE	100% "Soci"	Titolare	100% "Amministratori"

Fonte: Camera di Commercio d'Italia, definizione imprenditoria giovanile

¹ Banca dati Stockview del Sistema camerale.

Nel 2020 le imprese gestite da giovani e che possedevano i requisiti sin qui elencati erano più di mezzo milione, pari all'8,7% di tutto l'apparato produttivo nazionale.

Figura 1. Iscrizione di nuove imprese anni 2015-2019 e primi mesi 2021



Fonte: UnionCamere

Un altro dato significativo riguarda le aree imprenditoriali in cui i giovani decidono di investire. Nell'ultimo decennio gli under 35 sono stati maggiormente attratti dal settore agricolo, difatti dal 2015 c'è stato un incremento di sette mila imprese a gestione giovanile nel settore. Il rapporto dell'UnionCamere (UnionCamere, 2020) fornisce però un quadro più ampio riguardo la ripartizione settoriale in cui i giovani imprenditori hanno deciso di investire. Secondo tale rapporto, la maggioranza degli under 35 hanno comunque deciso di investire nei settori tradizionali. Difatti 6 giovani su 10 hanno voluto operare su settori tradizionali, tra i quali spiccano quello del Commercio, dove le imprese under 35 erano 140 mila, il Turismo, dove le imprese giovanili ammontavano a 58 mila, l'Agricoltura, con 55 mila imprese iscritte nel registro nazionale, ed, infine, le Costruzioni con 63 mila imprese attive. Negli altri servizi, invece, operavano nel 2020 33 mila imprese gestite dagli under 35 mentre nell'industria manifatturiera si contavano ben 29 mila imprese iscritte nel registro nazionale. Ciò che bisogna evidenziare però è l'ingente presenza di giovani anche

nell'industria dei settori innovativi, che rappresentavano il 10% delle imprese in cui i giovani fanno parte della governance.

Tabella 2. Imprese giovanili per settori

Dati al 30 settembre 2020, saldo e variazione % rispetto al 30 settembre 2015

	Imprese giovanili al 30 settembre 2020	Saldo imprese giovanili 30 settembre 2020- 30 settembre 2015	Var. % 30 settembre 2020-30 settembre 2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	55.046	6.871	14.26
B Estrazione di minerali da cave e miniere	52	-38	-42.22
C Attività manifatturiere	28.875	-7.141	-19.83
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e	441	-54	-10.91
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di	598	-151	-20.16
F Costruzioni	63.225	-29.257	-31.64
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio:	139.930	-35.059	-20.03
H Trasporto e magazzinaggio	10.418	-1.417	-11.97
I Attività dei servizi di alloggio e di	57.670	-3.108	-5.11
J Servizi di informazione e comunicazione	11.864	-1.732	-12.74
K Attività finanziarie e assicurative	13.535	-1.796	-11.71
L Attività immobiliari	9.380	-719	-7.12
M Attività professionali, scientifiche e	17.076	916	5.67
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di	24.932	-1.050	-4.04
P Istruzione	1.904	169	9.74
Q Sanità e assistenza sociale	2.775	-342	-10.97
R Attività artistiche, sportive, di	7.496	-771	-9.33
S Altre attività di servizi	33.386	365	1.11
Altri settori	49.926	-5.732	-10.30
Totale	528.529	-80.046	-13.15

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

La pandemia da Covid-19 ha però impattato in maniera significativa sul numero di imprese a gestione giovanile, rispecchiando un trend di decrescita che si delineava già negli ultimi dieci anni. In questo lasso di tempo secondo l'UnionCamere si è registrato un calo del 22,4% che ha comportato la mancata iscrizione nel registro nazionale delle imprese di ben 156mila imprese a gestione giovanile. I dati, infatti, ci restituiscono un sostanziale decremento del numero di imprese gestite dagli under 35 nel 2021; secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) a partire dal 2011 è scomparso più del 22% delle imprese a gestione giovanile. Oggi, infatti, sono 541mila le società dirette dagli under 35 iscritte nel registro delle imprese, a fronte delle 697mila registrate nel 2011. Questi dati mostrano un decremento del 22,4% nelle imprese in cui i giovani under 35 sono parte

della governance. L'ISTAT, infatti, nel decennio scorso le imprese gestite dai giovani rappresentavano il 10% dell'intero universo nazionale del settore mentre nel 2021 la percentuale è scesa all'8,9%. Questo trend di decrescita risulta piuttosto uniforme in tutte le aree regionali del paese. In Lombardia le imprese gestite dagli under 35 sono passate da 95mila a 74mila nel 2021; nel Lazio il decremento è altrettanto visibile in quanto si è passati da 64mila imprese nel 2011 alle 56mila del 2021. Il Sud non sfugge a questo trend negativo malgrado la tradizionale tendenza del meridione ad inscrivere il maggior numero di imprese giovanili nel registro nazionale. Un dato particolarmente rilevante riguardo la decrescita del numero di imprese a gestione giovanile è quello legato al decremento della natalità in Italia. Difatti secondo i dati forniti dal Sole 24ore la percentuale dei giovani compresi tra i 18 e i 34 anni nel nostro paese, fascia di età rappresentante la base di questa analisi, è diminuita dell'8% tra il 2011 e il 2022. Seguendo la ripartizione settoriale descritta in precedenza, è da evidenziare come il decremento del numero delle imprese a gestione giovanile si sia registrato nel post pandemia proprio nei settori tradizionali. Infatti, le maggiori riduzioni si sono registrate nel settore manifatturiero, in quello delle costruzioni e del commercio, che hanno registrato la diminuzione maggiore in termini assoluti. Nell'industria delle costruzioni, infatti, il calo rispetto al 2011, secondo il rapporto dell'union Camere è stato del 51,8%, vale a dire una diminuzione di 69mila imprese. Per quanto concerne invece il commercio, la riduzione nel numero di imprese gestite dagli under 35 è stata di 50mila unità, vale a dire -25,5% rispetto al 2011, mentre il settore dell'industria manifatturiera ha subito un decremento delle imprese gestite dai giovani del 36,8%, con la scomparsa di 17mila attività. Sono stati altresì ingenti le diminuzioni delle imprese a gestione giovanili nel settore immobiliare e del magazzinaggio con riduzioni pari rispettivamente al 31,2% e 24,9%.

Un altro dato significativo è sicuramente quello concernente i giovani e la disoccupazione. La pandemia da coronavirus ha sicuramente avuto un effetto rilevante sui giovani e anche sulle possibilità di impiego. Il rapporto INAPP 2021 intitolato *Lavoro, Formazione e Società in Italia nel passaggio all'era post Covid- 19*² delinea quanto la categoria giovani sia stata maggiormente danneggiata dalla pandemia. La fascia di giovani lavoratori maggiormente colpita è quella dei lavoratori a termine, a fronte di una minore flessione in quella dei lavoratori autonomi e di una relativa stabilità di quelli a tempo indeterminato. L'impatto della diminuzione dei lavoratori a tempo determinato secondo il rapporto ha una notevole incidenza sulla fascia di età compresa tra i 15 e i

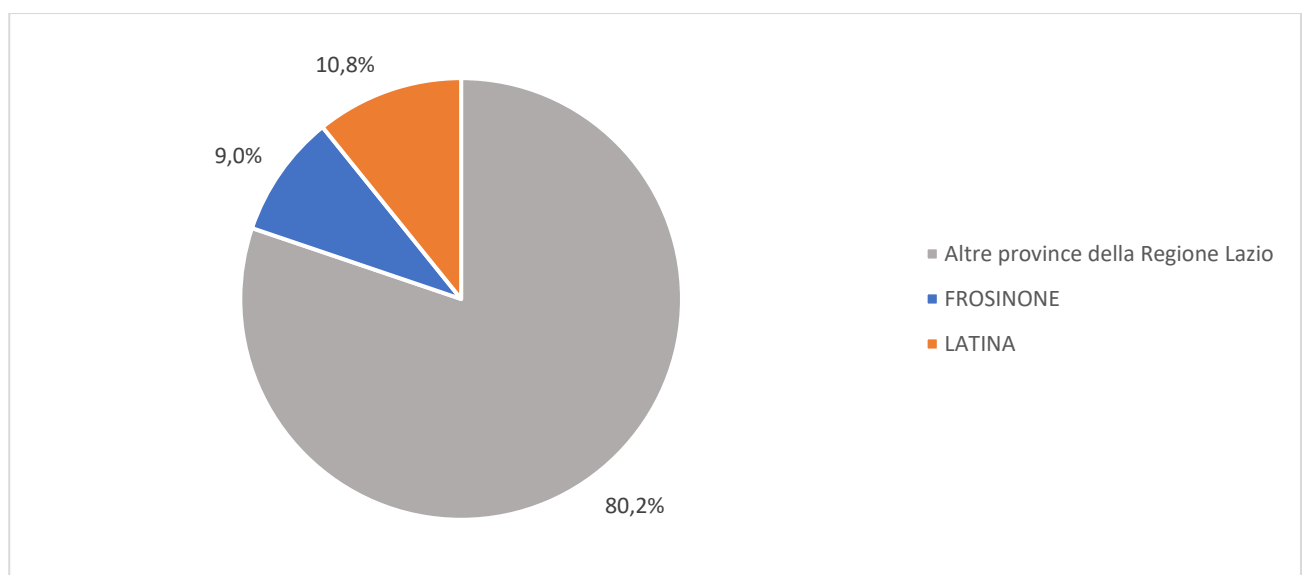
² Rapporto INAPP 2021, *Lavoro, Formazione e Società in Italia nel passaggio all'era post Covid- 19*, 16 Luglio 2021: <https://inapp.org/it/rapporto2021/volumesfogliabile>

34 anni in quanto più soggetta ad un contratto di assunzione a termine. Si può affermare dunque che i giovani in Italia incontrino notevoli ostacoli nel creare un'impresa. Sembrerebbe, dunque, che i giovani nel valutare se e come aprire un'impresa, siano schiacciati dai gap strutturali di contesto, i quali si traducono in pesanti carichi a livello burocratico e fiscale. Il tema della disoccupazione giovanile e della qualità di tale occupazione è al centro del dibattito politico europeo. Secondo il rapporto in analisi, l'unione Europea sta ponendo l'accento sull'occupazione giovanile da diversi cicli di programmazione ma ciò che è più rilevante è che i dati dell'Eurostat classificano il nostro paese agli ultimi posti del ranking europeo.

2.2 Imprese, Start up e PMI innovative a prevalenza giovanile

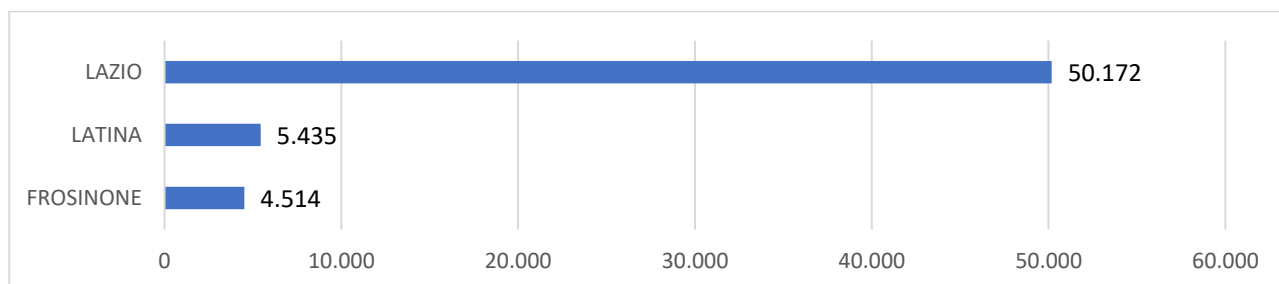
Le imprese giovanili della Regione Lazio (50.172) rappresentano il 10% delle imprese under 35 in Italia (504.177). Di queste, rispettivamente il 9% e l'11% sono presenti nella provincia di Frosinone e nella provincia di Latina; in valore assoluto si tratta di 4.514 imprese giovanili registrate nella provincia di Frosinone e 5.435 imprese giovanili registrate nella provincia di Latina.

Figura 2. Distribuzione (%) delle imprese giovanili nelle province di Latina e Frosinone rispetto alla Regione Lazio



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

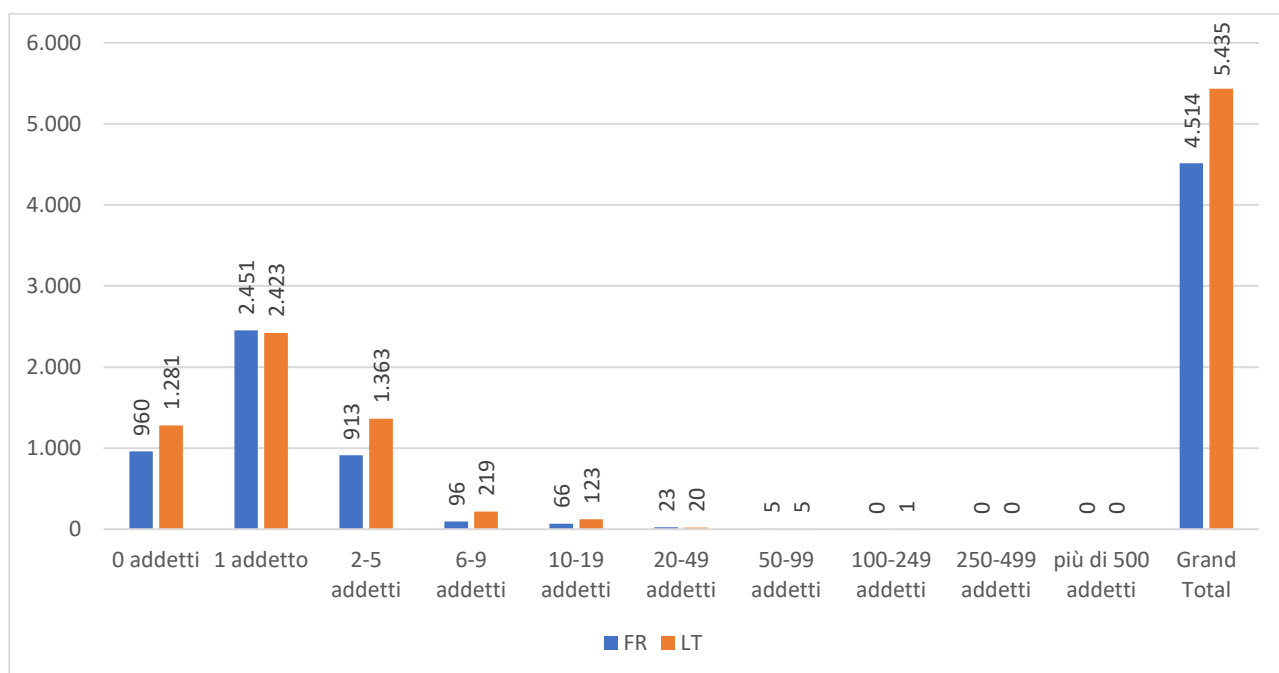
Figura 3. Distribuzione (in v.a.) delle imprese giovanili nelle province di Latina e Frosinone rispetto alla Regione Lazio



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

La dimensione delle imprese giovanili, nelle due province in esame, si registra principalmente di massimo 5 addetti (incluso anche le imprese senza addetti): nelle due province esaminate rientrano in questa categoria, mediamente, il 94,5% delle imprese giovanili. Più specificatamente, la concentrazione maggiore risulta nella classe dimensionale con un unico addetto, nel 44,6% delle imprese giovanili nella provincia di Latina (pari a 2.423 imprese) e nel 54,3% di quelle in provincia di Frosinone (pari a 2.451 imprese).

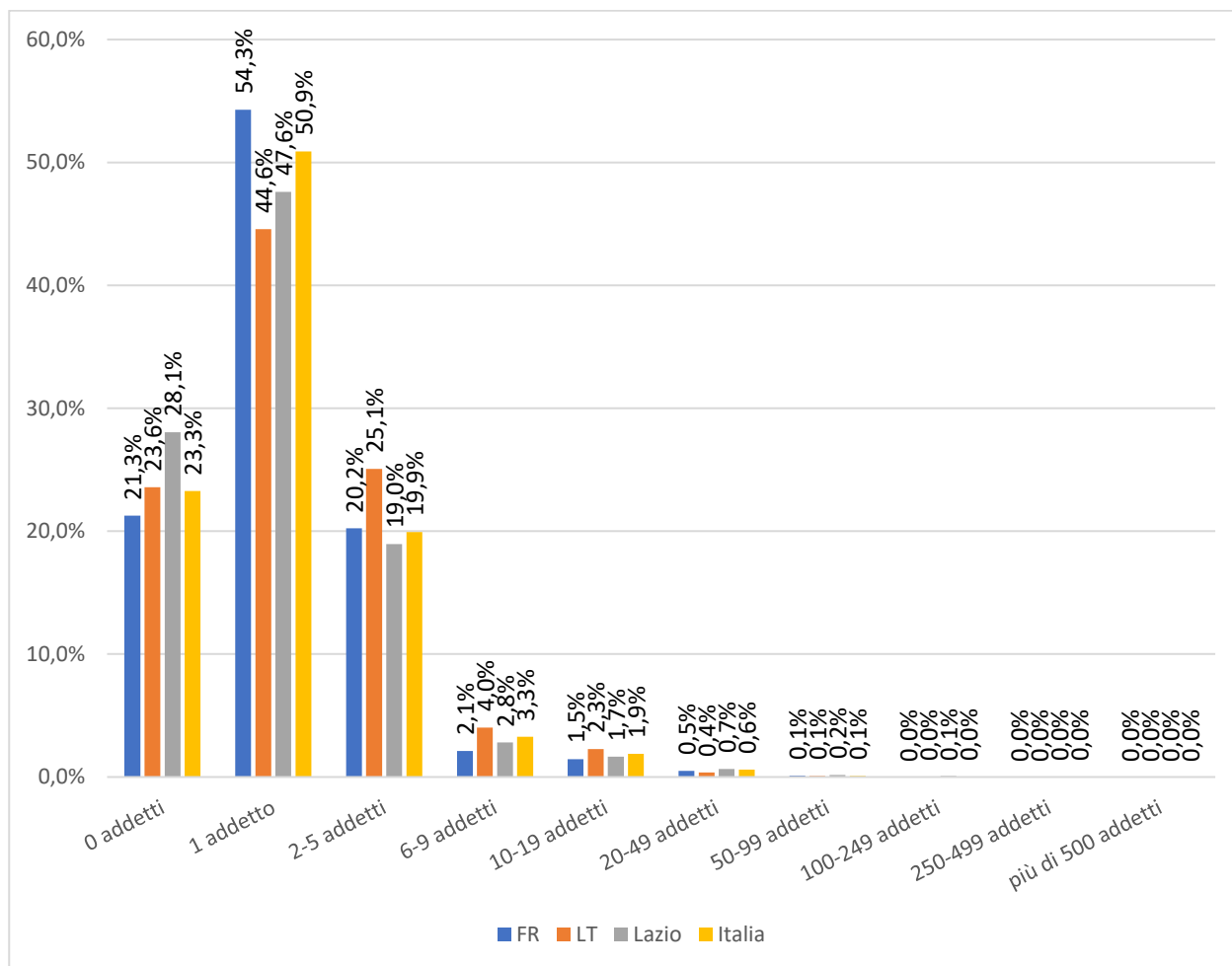
Figura 4. Distribuzione (in v.a.) delle imprese giovanili nelle province di Latina e Frosinone per classi di addetti



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Sono risultati in linea con la media nazionale e regionale delle imprese giovanili, dove rispettivamente anche in questi casi si concentrano al 94,1% e al 94,6% nella classe di addetti inferiore alle 5 unità.

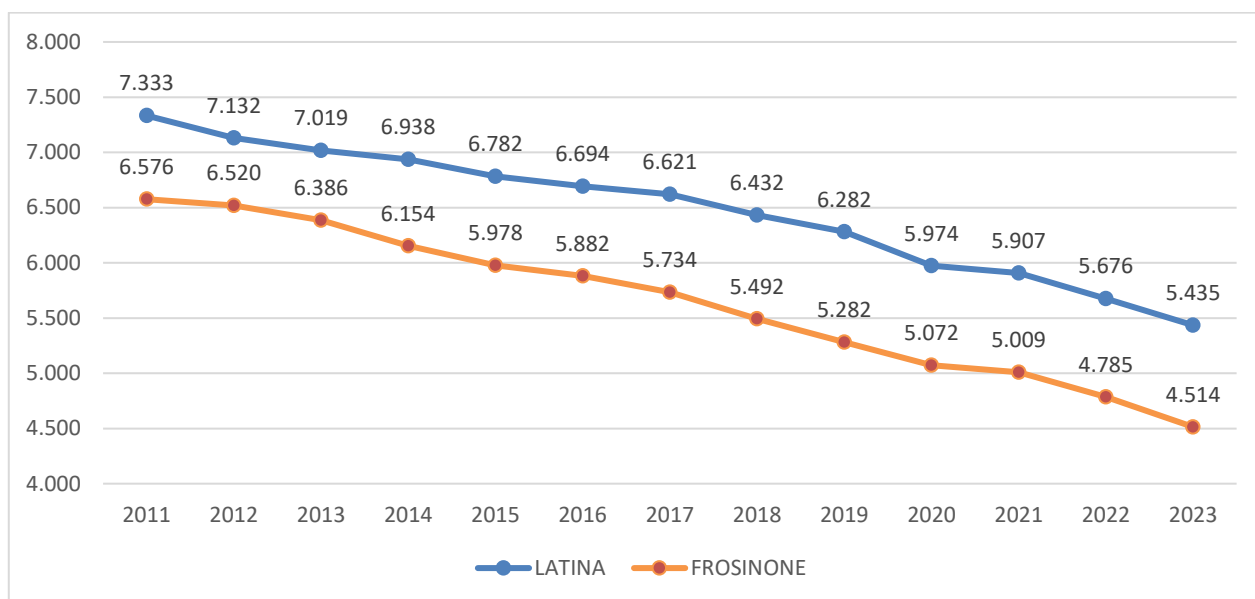
Figura 5. Distribuzione (%) delle imprese giovanili per classe di addetti nelle province in esame in comparazione alla distribuzione (%) regionale e nazionale



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Passando all'andamento delle imprese giovanili dal 2011 al 2023, si evidenzia un forte decremento. Tradotto numericamente si parla di -1.898 aziende giovanili nella provincia di Latina e di -2.062 nella provincia di Frosinone. Dunque, nella provincia di Latina la nascita delle aziende giovanili ha registrato in dieci anni un calo del 25,8%, e a Frosinone del 31,3%.

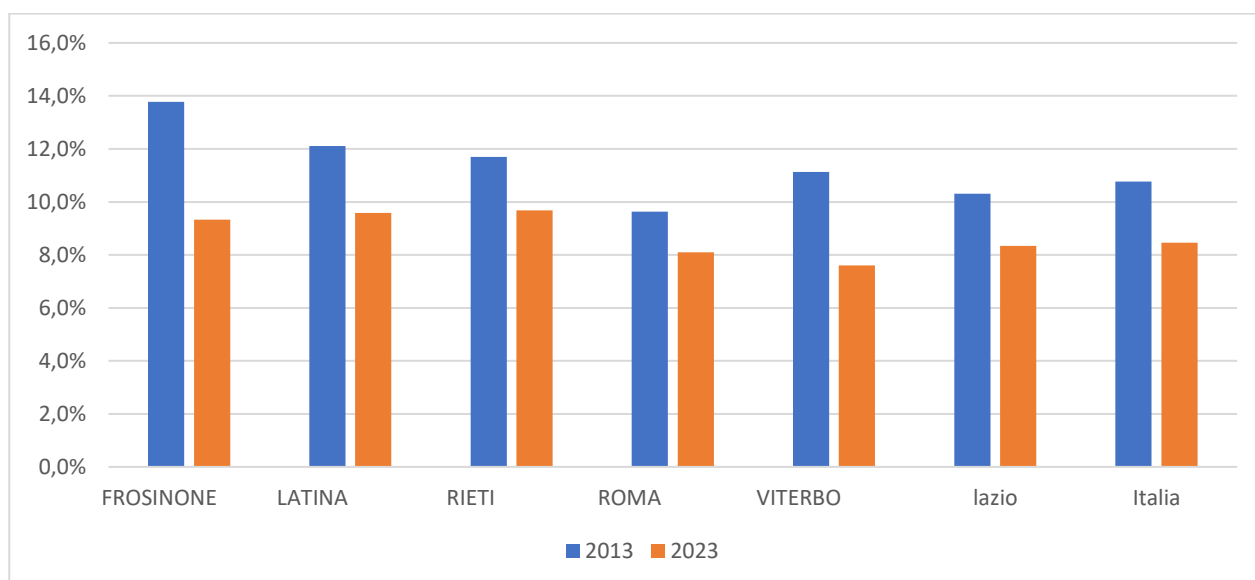
Figura 6. Decrescita delle imprese registrate nella Provincia di Latina e Frosinone



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Il decremento delle imprese è risultato più forte nelle imprese giovanili. Stando a una comparazione tra i dati del 2013 e quelli del 2023, si può notare come l'incidenza delle imprese giovanili su tutte le imprese registrate sia diminuito sia in Italia che nel contesto regionale e provinciale.

Figura 7. Incidenza (%) delle imprese giovanili sul totale delle imprese nel 2013 e nel 2023



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Nei seguenti grafici si illustreranno, più nel dettaglio, le variazioni del numero di imprese giovanili nella provincia di Frosinone e, successivamente, in quella di Latina, con approfondimenti sui singoli settori con le maggiori variazioni di crescita.

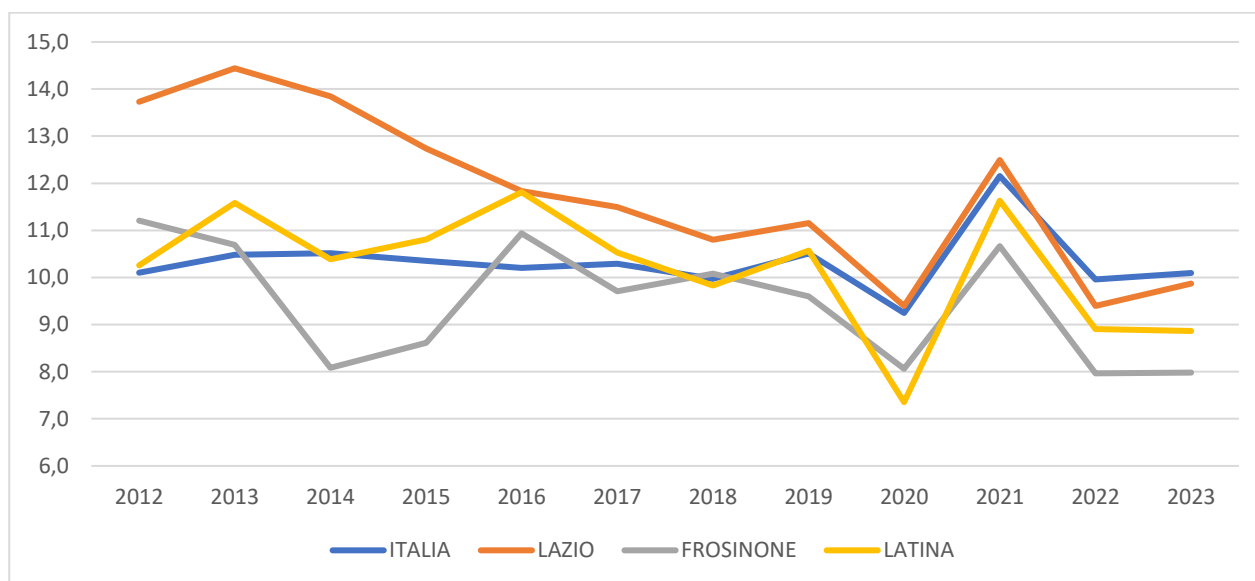
Il calo delle imprese giovanili registrate nella provincia di Latina tra il 2019 e il 2020 è stato maggiore sia rispetto alla variazione riportata nella provincia di Frosinone, sia rispetto alla media regionale e nazionale.

Per analizzare i dati in modo più dettagliato, è possibile confrontare il tasso di crescita annuale delle province di Latina e Frosinone con quelle della regione Lazio e il dato medio nazionale.

Negli anni pre-pandemici, l'Italia ha mostrato tassi di crescita annuali generalmente stabili intorno a una media del 10% con alcune fluttuazioni. Nel quadriennio 2012-2015, la regione Lazio mostrava tassi di crescita più elevati rispetto al dato nazionale di 3,3 punti percentuali medi. Dal 2015 il tasso di crescita si mostra sempre più in linea con quello medio nazionale. La provincia di Frosinone ha mostrato una maggiore variabilità nei tassi di crescita, con fluttuazioni più pronunciate rispetto all'Italia e al Lazio. Si notano oscillazioni significative, in particolare una forte diminuzione nel 2014 (8,1%) e una ripresa nel 2016 (10,9%). Analogamente, la provincia di Latina ha mostrato una variabilità più marcata nei tassi di crescita anch'essa con una diminuzione nel 2014 e una ripresa nel 2016. Tuttavia, le variazioni sono state generalmente contenute tra il 7% e il 12%.

È evidente che nel 2020 il tasso di crescita annuale complessivo abbia registrato una diminuzione a causa degli impatti economici della pandemia da COVID-19. Frosinone ha riportato un tasso di crescita del 7,4% (rispetto al 9,6% del 2019) mentre Latina ha registrato un tasso del 8,1% (rispetto al 10,6% del 2019). La ripresa, seppur in un primo momento parziale, delle attività economiche del 2021 ha riportato il tasso di crescita nazionale ai livelli pre-pandemici. Lo stesso non viene riscontrato nelle due province in esame e nella regione che, dopo aver registrato nel 2021 una crescita del 10,7% a Frosinone e dell'11,6% a Latina, dal 2022 il tasso di crescita risulta minore rispetto al periodo precedente alla crisi sanitaria.

Figura 8. Tasso di crescita delle imprese giovanili (variazione % stock annuali)



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

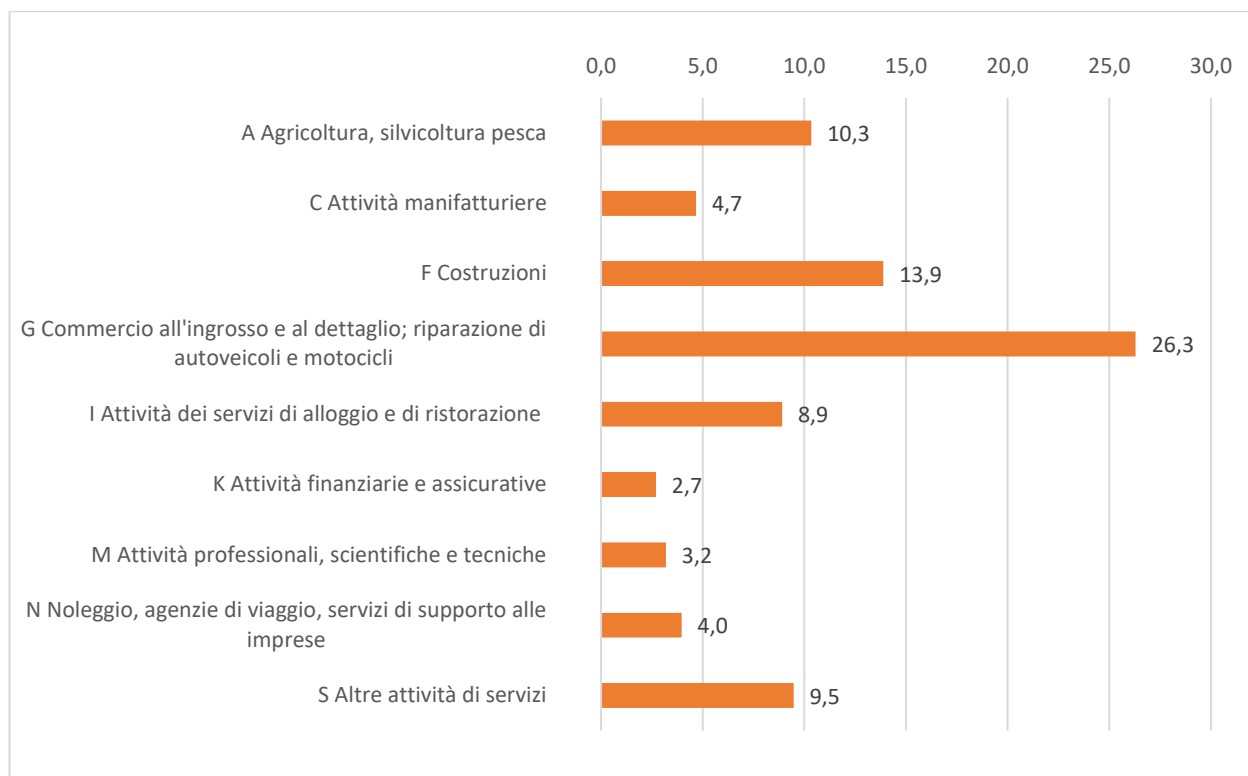
Per evidenziare i settori che in cui le imprese giovanili registrate hanno maggiormente sofferto durante il periodo pandemico e che attualmente sono, al contrario, in aumento, occorre distinguere tra i maggiori bacini di impiego e quelli minori. Tra i settori in cui si rilevano più di cento imprese giovanili locali con sede nella provincia di Frosinone, ne troviamo dieci, di cui più della metà si concentra nel settore dei servizi.

Tabella 3. Settori con più e con meno di cento imprese giovanili nella provincia di Frosinone, 2023

Settori con meno di 100 imprese giovanili nella provincia	Settori con più di 100 imprese giovanili nella provincia
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	A Agricoltura, silvicoltura pesca
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.	C Attività manifatturiere
H Trasporto e magazzinaggio	F Costruzioni
J Servizi di informazione e comunicazione	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
L Attività immobiliari	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
P Istruzione	K Attività finanziarie e assicurative
Q Sanità e assistenza sociale	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	S Altre attività di servizi
	X Imprese non classificate

Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Figura 9. Peso (%) dei principali settori con più di cento imprese giovanili nella provincia di Frosinone



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Analizzando quei settori con più di cento imprese giovanili, l'agricoltura, dopo il punto di massimo registrato nel 2019, a fine periodo si attesta sulle 467 unità, per una flessione del -5,1% nell'ultimo decennio.

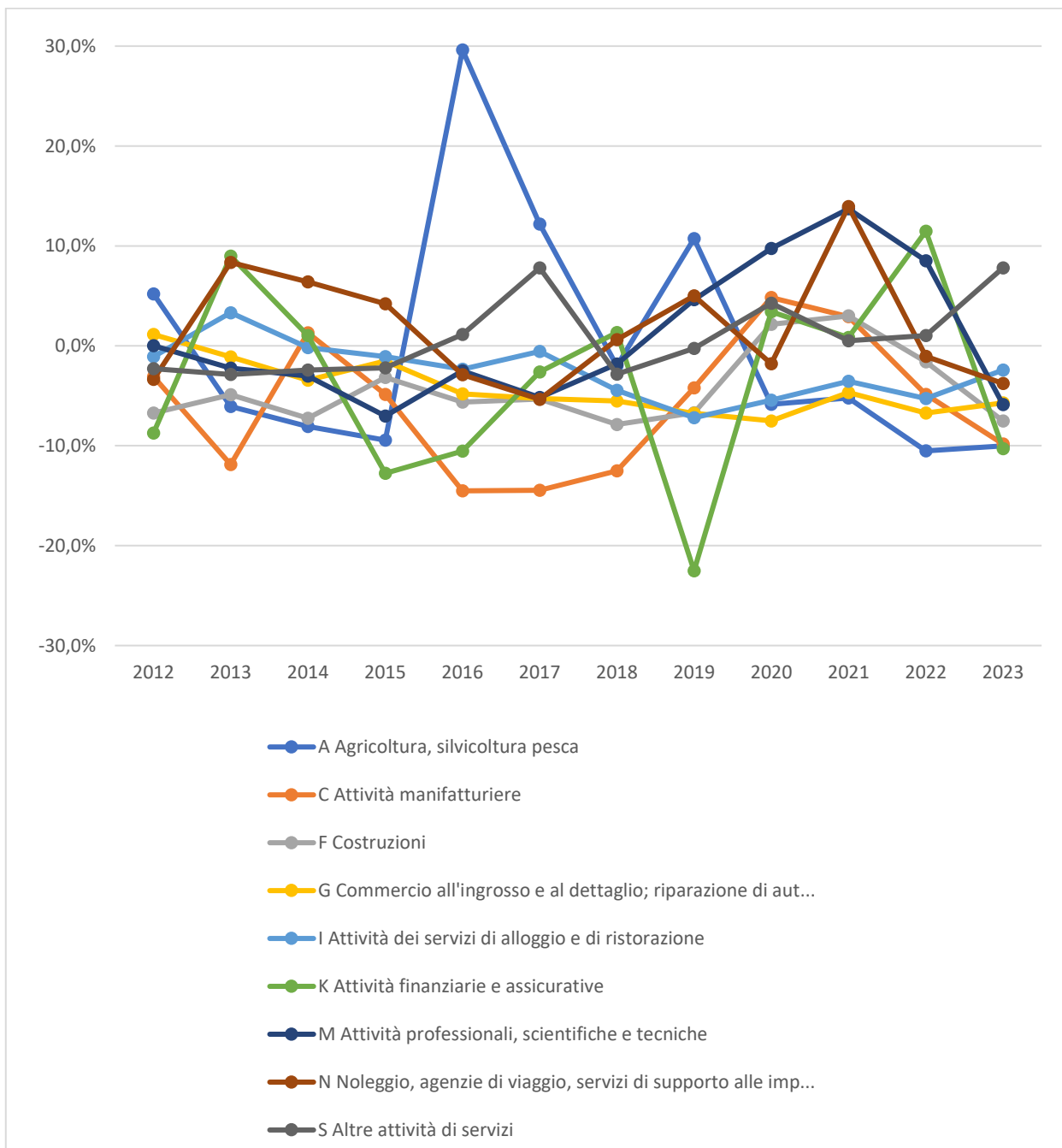
Nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, in cui si concentrano la maggior parte delle imprese giovanili, dal 2016 si registrano circa 100 imprese giovanili in meno ogni anno fino al 2019; diversamente, nell'ultimo triennio la decrescita risulta più contenuta (in media la sottrazione è di circa 70 unità), per una dimensione del comparto pari a 1.187 imprese giovanili nel 2023, a fronte delle 2.025 targate 2013 (-41,4%).

Dal 2016, mancano ogni anno dal Registro camerale in media 20 imprese operanti nei servizi di alloggio e di ristorazione, settore che attualmente conta 402 unità, ammonta a poco meno di 1/3 la sottrazione dello stock dal 2013.

Si segnala, inoltre, l'espansione più accentuata a partire dal 2020 delle Altre attività di servizi, in particolare si tratta dei servizi alla persona che, di consueto, hanno un significativo *appeal* tra i giovani (+15,1% la crescita delle imprese registrate in tale segmento).

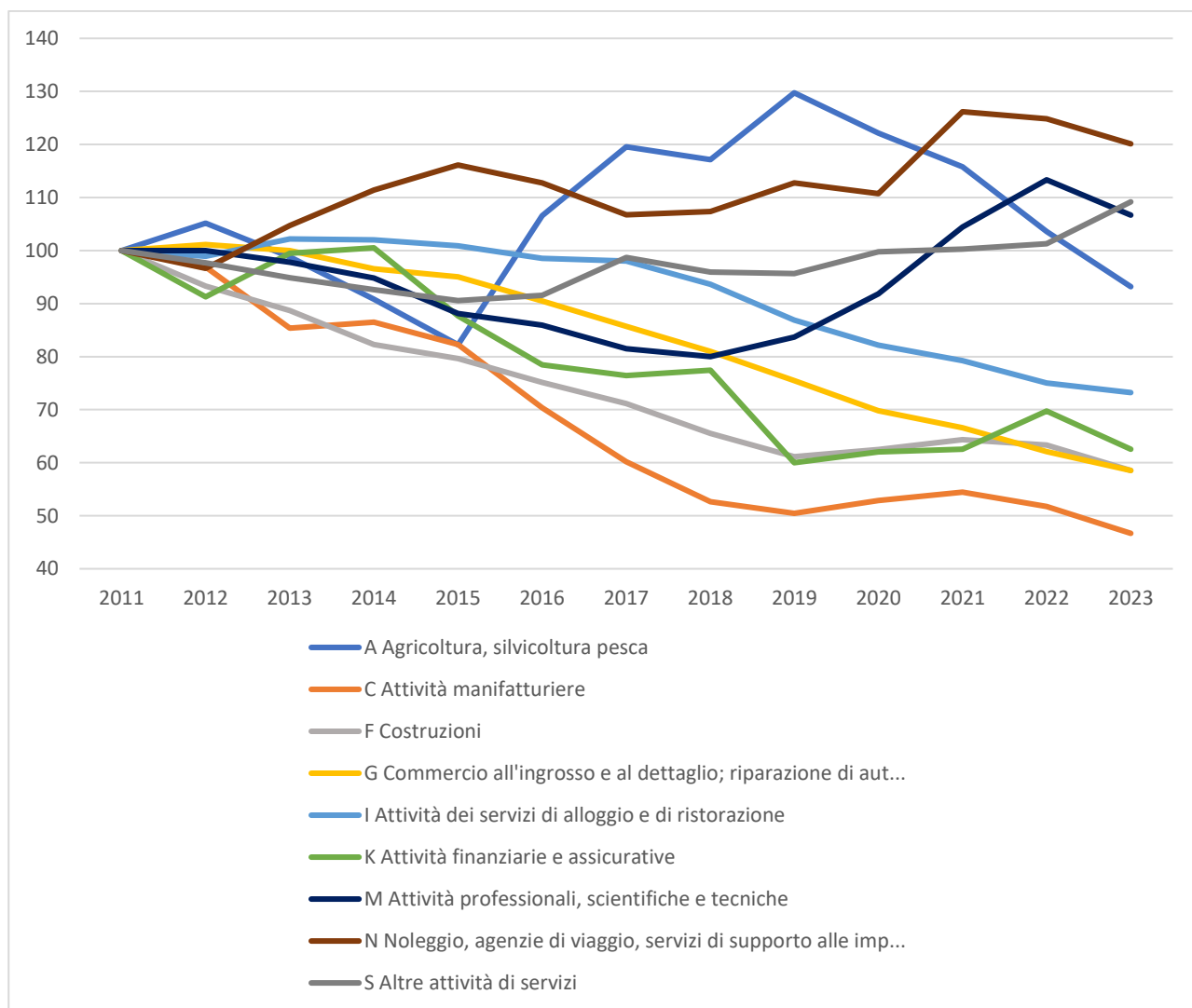
Altrettanto avviene per le attività professionali scientifiche e tecniche il cui significativo *sprint* concentrato nell'ultimo triennio è stato sostenuto dalle attività di consulenza aziendale, presumibilmente per effetto degli incentivi del settore delle costruzioni e dagli investimenti del PNRR.

Figura 10. Variazione (%) annuale dal 2012 al 2023 delle imprese registrate, appartenenti ai principali settori nella provincia di Frosinone



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Figura 11. Indicizzazione (%) su base 2011 al 2023 delle imprese registrate, appartenenti ai principali settori nella provincia di Frosinone



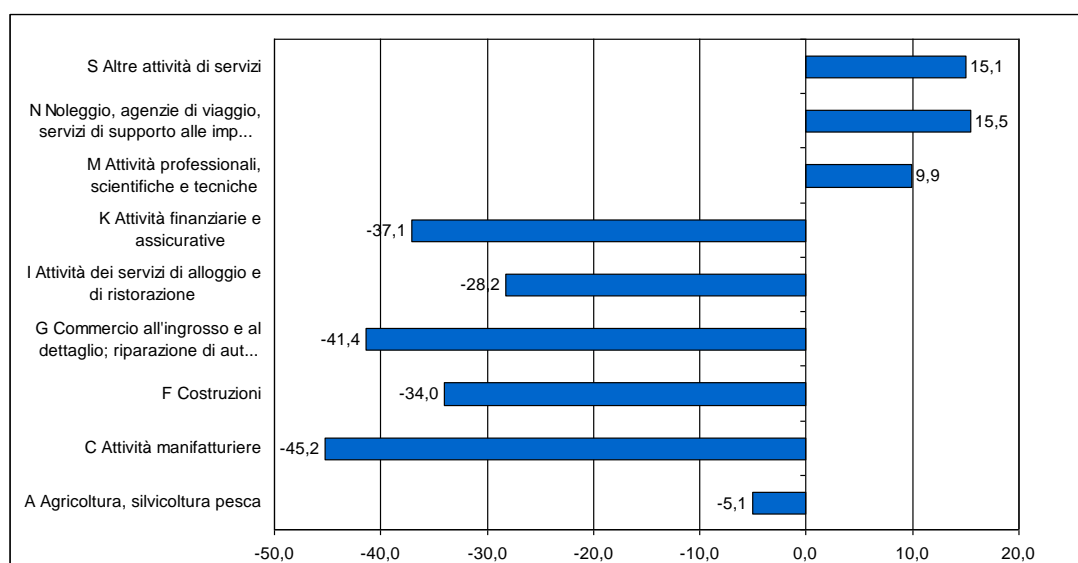
Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Tabella 3A Imprese giovanili registrate in provincia di Frosinone nel 2023 e nel 2013 (variazione assoluta e %)

Settore	Registrate 2023	Registrate 2013 (nette cdu)	var. ass. 2023/2013	var. % 2023/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	467	492	-25	-5,1
C Attività manifatturiere	211	385	-174	-45,2
F Costruzioni	627	950	-323	-34,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.187	2.025	-838	-41,4
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	402	560	-158	-28,2
K Attività finanziarie e assicurative	122	194	-72	-37,1
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	144	131	13	9,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	179	155	24	15,5
S Altre attività di servizi	428	372	56	15,1

Significativamente negativa la *performance* delle imprese manifatturiere: lo stock si riduce a 211 imprese, dalle 385 unità registrate nel 2013 (-45,2%); un calo altrettanto elevato si rileva nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (-41,4%) con 838 imprese giovanili in meno registrate tra il 2013 e il 2023. Anche l'edilizia mette a segno una perdita significativa, pari ad 1/3 dello stock. Diversamente, crescono le imprese nel settore del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e delle altre attività di servizi, come precedentemente evidenziato.

Figura 12. Variazione (%) delle imprese registrate nel 2023 rispetto a quelle del 2013, appartenenti ai principali macrosettori nella provincia di Frosinone



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

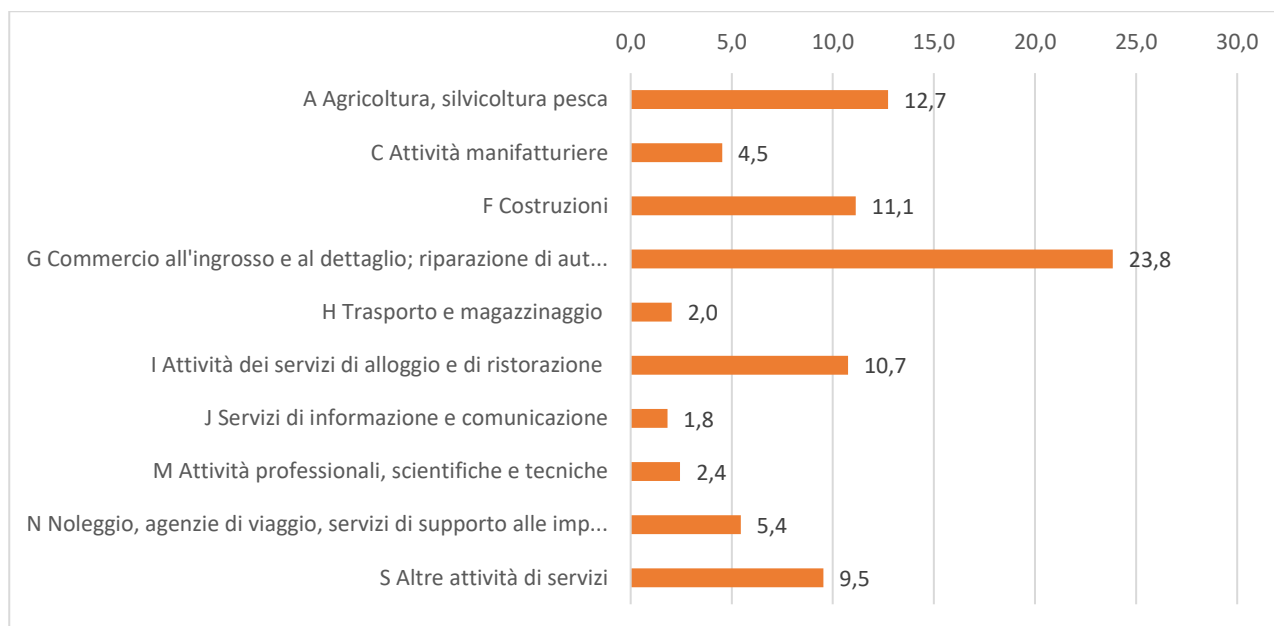
Anche per la provincia di Latina sono stati estratti i settori in cui si concentrano il numero maggiore di imprese giovanili e su cui viene proposta un'indagine approfondita sull'andamento. Rispetto all'area di Frosinone si inserisce, come da tabella sottostante, il settore B dell'Estrazione di minerali da cave e miniere, che nella provincia conta di una impresa giovanile.

Tabella 4. Settori con più e con meno di cento imprese giovanili nella provincia di Latina, 2023

<i>Settori con meno di 100 imprese giovanili nella provincia</i>	<i>Settori con più di 100 imprese giovanili nella provincia</i>
B Estrazione di minerali da cave e miniere	A Agricoltura, silvicoltura pesca
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.	C Attività manifatturiere
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	F Costruzioni
K Attività finanziarie e assicurative	G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
L Attività immobiliari	H Trasporto e magazzinaggio
P Istruzione	I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Q Sanità e assistenza sociale	J Servizi di informazione e comunicazione
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	M Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	S Altre attività di servizi
	X Imprese non classificate

Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Figura 13. Peso (%) dei principali settori con più di cento imprese giovanili nella provincia di Frosinone



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

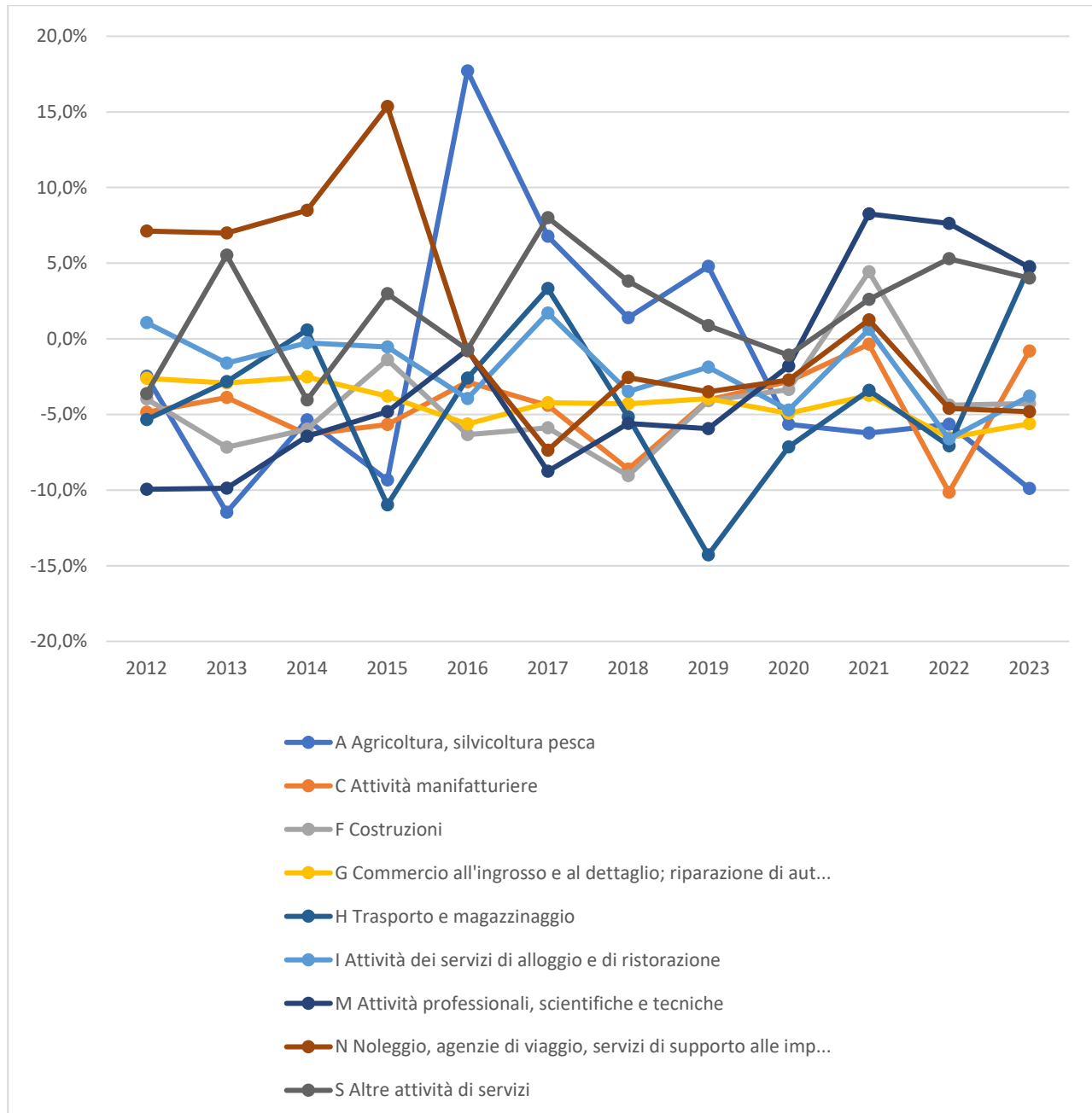
Analizzando quei settori con più di cento imprese giovanili, anche in provincia di Latina, dopo il punto di massimo segnato nel 2019, l'agricoltura mette a segno una perdita che si contabilizza in circa 106 imprese nell'ultimo triennio, che ridimensiona il comparto alle attuali 692 unità (-12,4% nell'ultimo decennio).

Il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, in cui si concentrano anche in terra pontina la maggior parte delle imprese giovanili, mostra una sottrazione costante nel periodo che si accentua nell'ultimo triennio, per una perdita complessiva del 35,4% delle imprese giovanili registrate.

Dopo una riduzione fisiologica nell'anno del lockdown, di poco più di 30 aziende registrate nel territorio pontino nel settore della ricettività e di ristorazione, nel triennio successivo si realizza una perdita complessiva di ulteriori 60 unità. Il che nel lungo periodo determina un sostanziale ridimensionamento del settore del 18% nell'ultimo decennio.

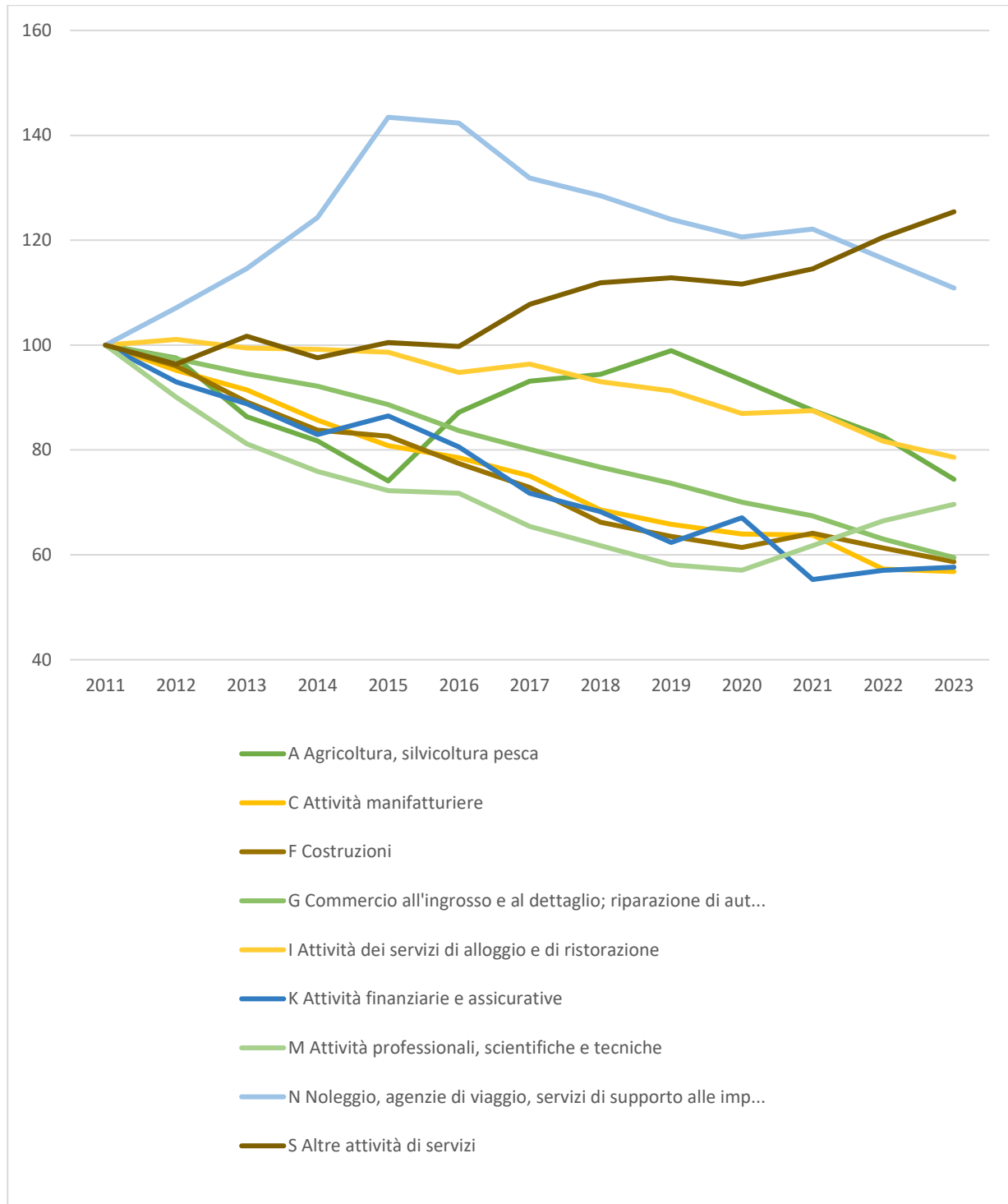
Particolarmente critica la *performance* delle imprese manifatturiere: la stock si riduce a 246 imprese, dalle 392 unità registrate nel 2013 (-37,2%); in calo significativo anche l'edilizia che perde 282 unità (-31,8% dal 2013).

Figura 14. Variazione (%) annuale dal 2011 al 2023 delle imprese registrate, appartenenti ai principali settori nella provincia di Latina



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Figura 15. Indicizzazione su base 100 al 2011 delle imprese registrate, appartenenti ai principali settori nella provincia di Latina



Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Tra i risultati di analisi della variazione percentuale, degli stessi settori sopra esaminati, tra il 2013 e il 2023, è il settore dei Servizi di Informazione e Comunicazione ad aver avuto il calo percentuale tra i più elevati, con un -36,5% di imprese giovanili registrate, per un valore assoluto di -57 unità.

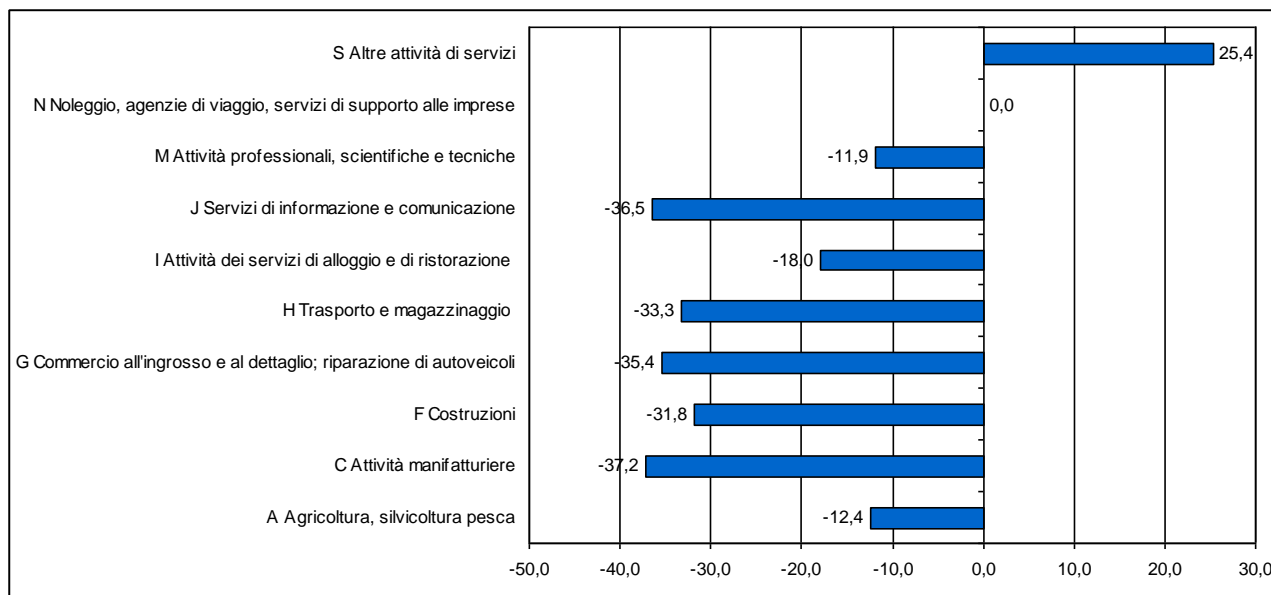
In valori assoluti, in dieci anni, si rilevano un -709 aziende registrate nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio (-35,4%), -282 imprese in quello delle Costruzioni (-31,8%) e -146 imprese nel settore delle Attività manifatturiere (-37,2%).

Si segnala, inoltre, la decisa espansione delle Altre attività di servizi, in particolare si tratta dei servizi alla persona che confermano anche a Latina l'elevata attrazione del segmento tra i giovani e che mettono a segno un avanzo cospicuo, frutto dell'accelerazione dell'ultimo triennio (ammontano a 105 le unità aggiuntive, +25,4% la crescita delle imprese registrate dal 2013).

Tabella 4A. Imprese giovanili registrate in provincia di Latina nel 2023 e nel 2013 (variazione assoluta e %)

Settore	Registrate 2023	Registrate 2013 (nette cdu)	var. ass. 2023/2013	var. % 2023/2013
A Agricoltura, silvicoltura pesca	692	790	-98	-12,4
C Attività manifatturiere	246	392	-146	-37,2
F Costruzioni	605	887	-282	-31,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	1.296	2.005	-709	-35,4
H Trasporto e magazzinaggio	110	165	-55	-33,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	584	712	-128	-18,0
J Servizi di informazione e comunicazione	99	156	-57	-36,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	133	151	-18	-11,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	296	296	0	0,0
S Altre attività di servizi	518	413	105	25,4
TOTALE	5.435	6.833	-1.398	-20,5

Figura 16. Variazione (%) delle imprese registrate nel 2023 rispetto a quelle del 2013, appartenenti ai principali macrosettori nella provincia di Latina

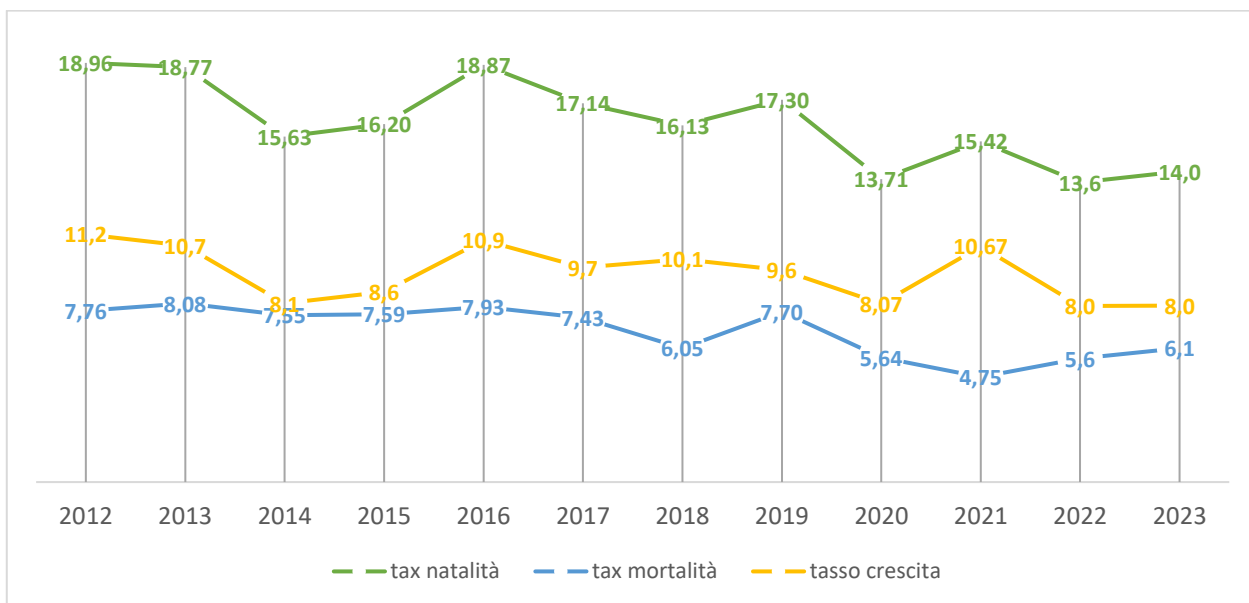


Fonte: Elaborazioni su dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Infine, è possibile notare, nei due grafici sottostanti, come i tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese giovanili per le due province di Frosinone e Latina hanno curve molto simili.

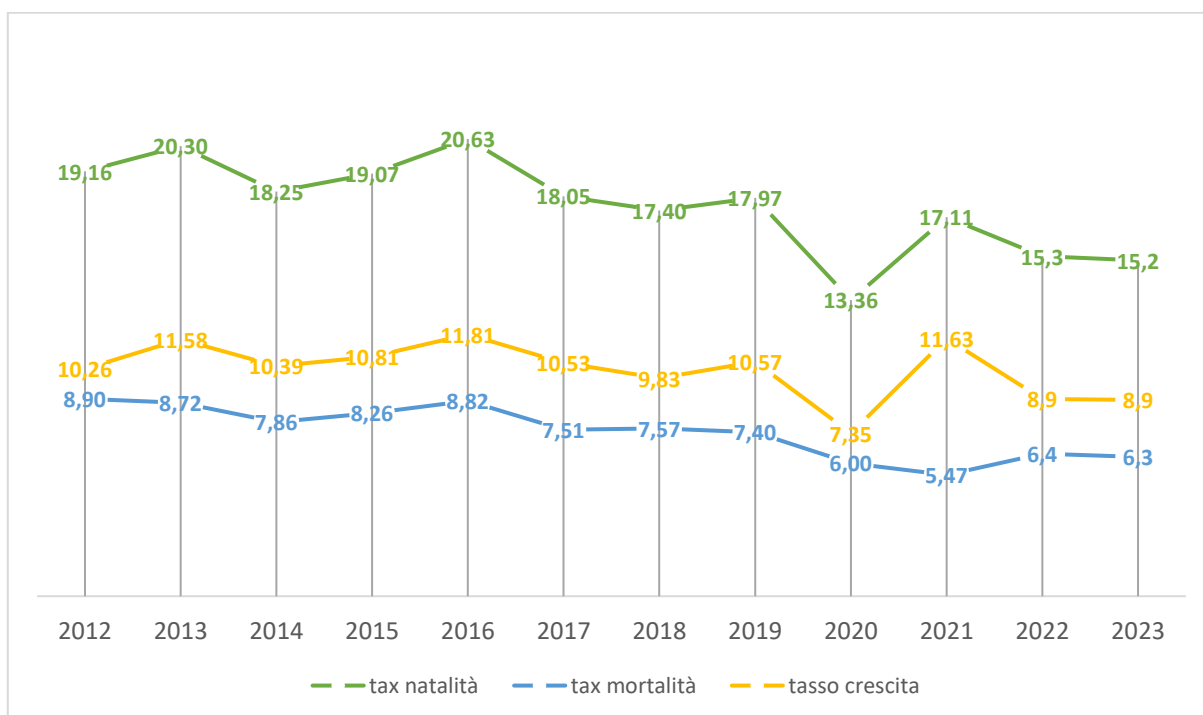
In entrambi i casi, si rileva un diverso contesto negli anni precedenti e che seguono la pandemia. Il tasso di natalità medio delle imprese giovanili a Frosinone e Latina è del 17,4% e del 18,8% tra il 2012 e il 2019. Al contrario, pur essendo rilevato l'effetto della ripresa a cavallo tra il 2020 e il 2021, nel triennio 2021-2023 il tasso di natalità risulta pari al 14,3% a Frosinone e del 15,9% a Latina. Si segnala, inoltre, la decisa espansione delle Altre attività di servizi, in particolare si tratta dei servizi alla persona che confermano anche a Latina l'elevata attrazione del segmento tra i giovani e che mettono a segno un avanzo cospicuo, frutto dell'accelerazione dell'ultimo triennio (ammontano a 105 le unità aggiuntive, +25,4% la crescita delle imprese registrate dal 2013).

Figura 17. Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese giovanili nella provincia di Frosinone



Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Figura 18. Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese giovanili nella provincia di Latina



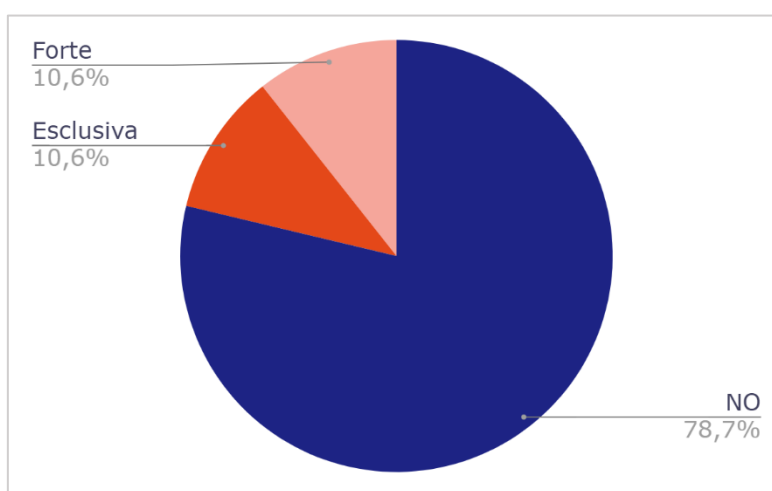
Fonte: Dati estratti da Camera di Commercio di Frosinone - Latina (2023)

Passando a un focus sulle start up e poi alle PMI innovative, analizziamo per entrambe le province la presenza di start up a presenza femminile e a presenza giovanile. Come spiegato nel capitolo precedente, la prevalenza si misura su tre livelli – maggioritaria, forte ed esclusiva – in base alla % del carattere selezionato (donna o giovane) nel capitale sociale o tra gli amministratori.

Se tale incidenza è superiore al 50%, si parla di prevalenza maggioritaria, se superiore al 66% si definisce la prevalenza forte e se pari al 100% l'impresa ha una prevalenza esclusiva.

Sulle 51 start up registrate nella provincia di Frosinone, dieci sono a prevalenza femminile.

Figura 19. Start up a prevalenza femminile, nella provincia di Frosinone



** dati al netto di tre imprese che non hanno fornito il dato*

Fonte: estrapolazione dati da Registro imprese (III Trim. 2021)

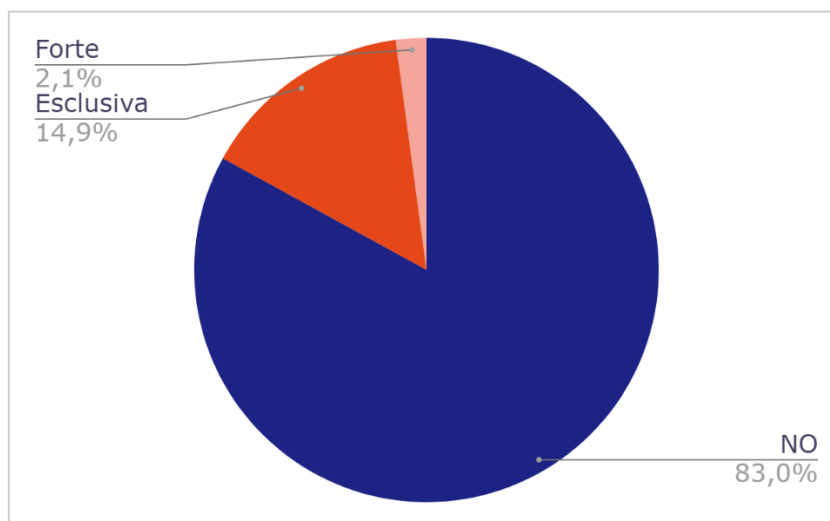
Di queste start up, cinque hanno carattere esclusivo e sono le seguenti:

- Una opera nel settore della produzione di software, consulenza informatica (C.A.-J.62);
- Una nel campo delle attività editoriali (C.A.-J.58);
- Due nel settore delle industrie alimentari (C.A.-C.10);
- Una nel campo della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (C.A.-C.23).

Le restanti cinque hanno carattere forte e rientrano tutte nel settore della produzione di software, consulenza informatica (C.A.-J.62).

Sono otto su 51 le start up a prevalenza giovanile nella provincia di Frosinone.

Figura 20. Start up a prevalenza giovanile, nella provincia di Frosinone



** dati al netto di tre imprese che non hanno fornito il dato*

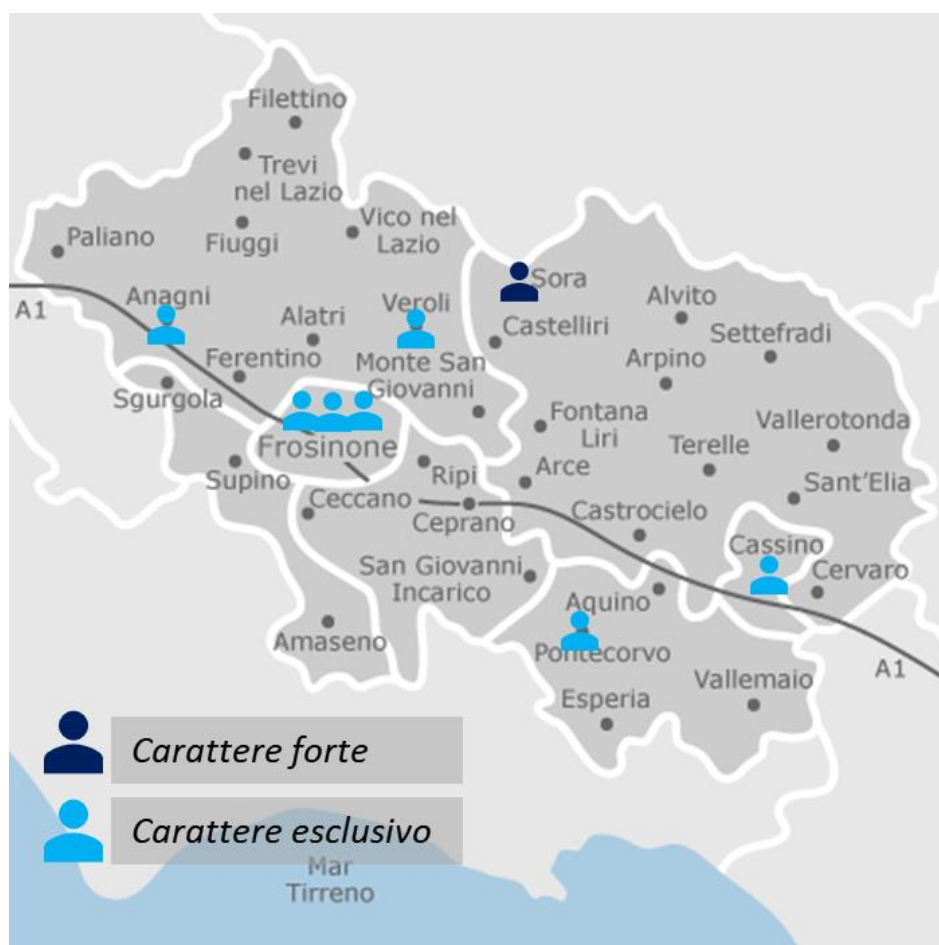
Fonte: estrapolazione dati da Registro imprese (IITrim.2021)

Le sette imprese con “esclusiva” prevalenza giovanile operano nei seguenti settori:

- Due imprese nel campo della ricerca scientifica e sviluppo (C.A.-M.72), una con sede ad Anagni e l'altra a Pontecorvo;
- Una nel campo delle attività dei servizi d'informazione e altri servizi (C.A.-J.63), con sede a Cassino;
- Due imprese nel campo della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (C.A.-J.62), una con sede a Frosinone e l'altra a Veroli;
- Una nel campo della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (C.A.-C.23), con sede a Frosinone;
- L'ultima, con sede a Frosinone, nel campo della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (C.A.-C.26).

Infine, l'unica impresa caratterizzata da “forte” prevalenza giovanile opera nel campo della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (C.A.-J.62) ed ha sede a Sora.

Figura 21. Mappa della distribuzione delle start up a prevalenza giovanile nella provincia di Frosinone



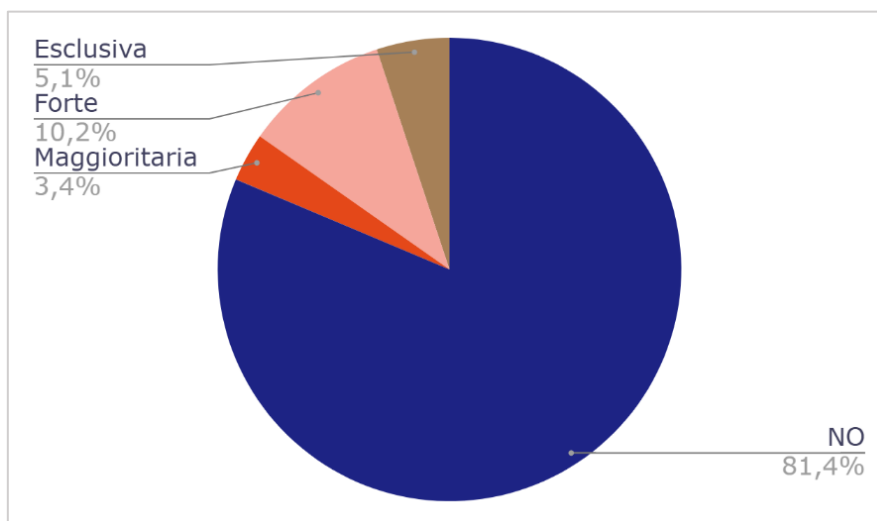
Fonte: Nostra elaborazione su dati da Registro imprese (III Trim. 2021)

Tre sono le start-up sia a prevalenza femminile che giovanile, di cui:

- due sono a forte prevalenza femminile ed esclusiva prevalenza giovanile nel settore della produzione di software, consulenza informatica (C.A.-J.62), con sede l'una a Frosinone e l'altra a Veroli;
- una è a esclusiva prevalenza femminile ed esclusiva prevalenza giovanile nel settore della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (C.A.-C.23) ed ha sede a Frosinone.

Andando ora ad analizzare la condizione delle start-up nella provincia di Latina, si evidenzia che su 60 start up registrate, dieci sono a prevalenza femminile.

Figura 22. Start up a prevalenza femminile, nella provincia di Latina

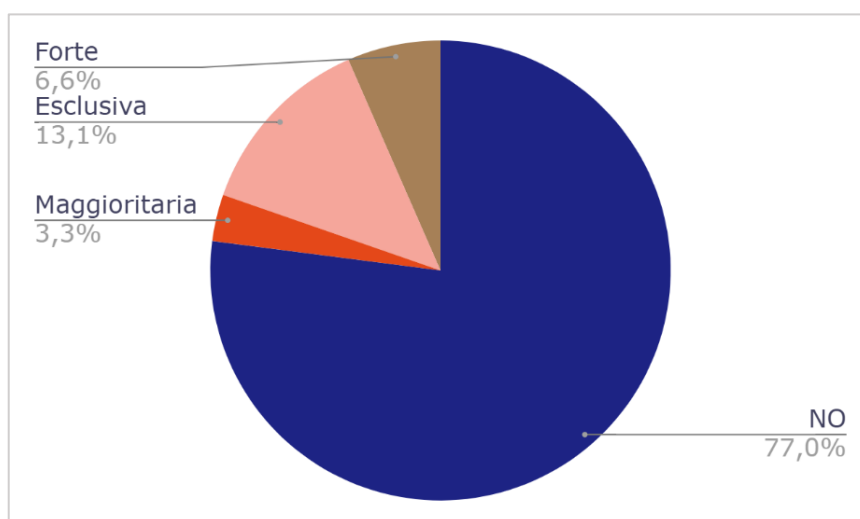


** dati al netto di quattro imprese che non hanno fornito il dato*

Fonte: estrapolazione dati da Registro imprese (III Trim. 2021)

Di quelle che hanno carattere esclusivo, due operano rispettivamente settore della produzione di software, consulenza informatica (C.A.-J.62) e una nel campo delle industrie manifatturiere (C.A.-C.32). Sei start up dispongono di una forte prevalenza femminile. Quattro di queste sono nel settore della produzione di software, una nel campo della ricerca scientifica e sviluppo (C.A.-M.72) e l'ultima nel campo della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (C.A.-C.26). Infine, altre due start up hanno carattere di prevalenza femminile maggioritario ed operano nella ricerca scientifica e nella produzione di software. Nella provincia pontina sono 14 su 63 le start up registrate a prevalenza giovanile.

Figura 23. Start up a prevalenza giovanile, nella provincia di Latina



** dati al netto di due imprese che non hanno fornito il dato*

Fonte: estrapolazione dati da Registro imprese (III Trim. 2021)

Sono otto le imprese con “esclusiva” prevalenza giovanile, metà delle quali operano nel campo della ricerca scientifica e dello sviluppo (C.A.-M.72). Questa hanno sede a Latina (1) e ad Aprilia (3). Le restanti quattro, operano invece nel campo della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (C.A.-J.62), di cui due hanno sede a Latina e le altre ad Aprilia e a Terracina. Quattro sono le imprese caratterizzate da “forte” prevalenza giovanile, anche queste operanti nel campo della produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (3) – due ad Aprilia e una a Latina - o nella ricerca scientifica e sviluppo (1) a Sperlonga. In ultimo, nella città di Latina hanno sede anche due start up a prevalenza maggioritaria giovanile, entrambe nel settore della produzione di software.

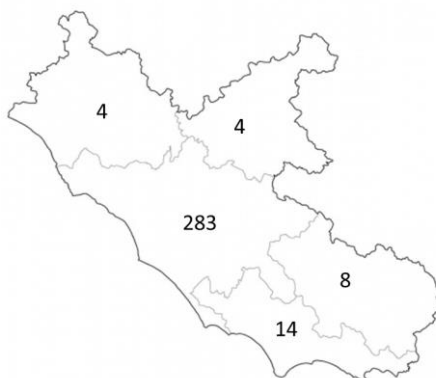
Figura 24. Mappa della distribuzione delle start up a prevalenza giovanile nella provincia di Latina



Fonte: Nostra elaborazione su dati da Registro imprese (IITrim.2021)

Sintetizzando, dunque, nel Lazio sono presenti 14 start up a prevalenza giovanile nella provincia di Latina e 8 nella provincia di Frosinone, per un totale regionale di 313 start up a prevalenza giovanile.

Figura 25. La distribuzione delle start up nella regione Lazio in valori assoluti



Fonte: Nostra elaborazione su dati da Registro imprese (III Trim. 2021)

Per completare il quadro delle imprese a prevalenza giovanile, verifichiamo in ultimo il livello di presenza dei giovani under 35 nel capitale sociale o tra gli amministratori delle PMI innovative. Queste sono definibili come imprese che rispettano precise caratteristiche di innovatività, che, stando alla normativa di riferimento (DL 3/2015, art. 4) sono sintetizzabili nel rispetto di due dei tre seguenti requisiti:

1. sostenere spese in R&S e innovazione pari ad almeno il 3% del maggiore valore tra fatturato e costo della produzione;
2. impiegare personale altamente qualificato (almeno 1/5 dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori, oppure almeno 1/3 con laurea magistrale);
3. essere titolare, depositario o licenziatario di almeno un brevetto o titolare di un software registrato.

Nella provincia di Latina sono presenti sei PMI innovative, ma nessuna è caratterizzata né da prevalenza giovanile né da quella femminile. Prevalenza femminile che risulta presente, e forte, in due su cinque PMI innovative della provincia di Frosinone. Queste PMI operano nel settore della fabbricazione di altri mezzi di trasporto (C.A.-C.30) e in altre attività professionali, scientifiche e tecniche (C.A.-M.74).

Però anche nella provincia di Frosinone non è presente alcuna PMI innovativa a prevalenza giovanile.

2.3 Il sostegno all'imprenditorialità giovanile

Che ruolo hanno giocato e possono giocare i contributi pubblici, europei, nazionali o regionali per sostenere le imprese giovanili e contribuire a crearne di nuove? L'analisi dei contributi alle imprese a gestione giovanile partirà con la descrizione dei finanziamenti proposti a livello Europeo per poi passare all'analisi dei fondi disposti a livello nazionale e regionale. Infine, verrà presentata un'analisi del fondo Punto Impresa Digitale (PID) disposto dalla camera di Commercio di Latina e Frosinone.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, la Commissione ha adottato **il Programma di lavoro 2022 del Consiglio europeo per l'innovazione**. Tale iniziativa offre delle opportunità di finanziamento di oltre 1,7 miliardi di euro nel 2022 per permettere lo sviluppo di imprese innovative nell'ambito della computazione quantistica, delle batterie di nuova generazione ed infine nell'ambito della ricerca per la terapia genetica. Il Consiglio Europeo per l'innovazione è stato creato nel marzo del 2021 ed è inserito nel più ampio quadro del III pilastro di **Orizzonte Europa** e di dispone di un bilancio totale di oltre 10 miliardi di euro per il periodo compreso tra il 2021-2027. La pandemia da Covid-19 ha spostato l'attenzione dell'Unione soprattutto nell'ambito della ricerca scientifica, al fine di poter fronteggiare tempestivamente nuove potenziali sfide a livello sanitario.

L'Unione Europea ha inoltre istituito un programma **Erasmus per i giovani imprenditori** che permette a quest'ultimi di collaborare con professionisti già affermati in ambito Europeo. Tale progetto si esplica nella collaborazione tra giovani imprenditori ed aziende di rilievo presso le loro sedi e consente un effettivo scambio di vedute e competenze. Il programma pone come finalità principale quella di promuovere lo scambio di *know-how*, offrendo la possibilità ai giovani imprenditori di scambiare conoscenze con imprenditori già affermati. Oltre ai nuovi imprenditori, il programma **Erasmus per i giovani imprenditori** offre l'opportunità di candidarsi anche a imprenditori già responsabili di una PMI. L'abbinamento tra richiedente ed ospitante è creato tramite l'utilizzo di più di 100 organismi intermediari specializzati nel sostegno alle imprese e le loro attività vengono dirette da Eurochambres, l'Associazione Europea delle Camere di Commercio e dell'Industria. Al fine della candidatura, l'interessato dovrà rivolgersi al centro di contatto locale accreditato dalla Commissione Europea (tra cui figurano le camere di commercio locali), la quale fungerà da organismo intermediario nel panorama europeo, oltre che a Open Eye, il quale avrà il compito di supporto alla candidatura e faciliterà l'incontro con l'impresa ospitante. Dal 2009 sono

stati più di 2000 i giovani imprenditori italiani che hanno deciso di aderire al progetto Erasmus per giovani imprenditori.

L'Europa ha inoltre disposto un fondo specifico a sostegno dei giovani che hanno intenzione di investire nell'ambito del settore agricolo. Il **Fondo Europea di Garanzia Agricola** consta di una dotazione finanziaria pari a 291,1 miliardi di euro. Tali fondi verranno disposti per il finanziamento di due obiettivi distinti: 270 miliardi di euro verranno devoluti per i regimi di sostegno al reddito mentre la restante parte sarà stanziata a sostegno dei mercati agricoli. Nell'ambito di questo fondo, i giovani agricoltori di età inferiori ai 40 anni possono usufruire di un pagamento complementare pari al 25% dei pagamenti diretti percepiti. I giovani agricoltori inoltre avranno la possibilità di beneficiare dei finanziamenti iscritti nel **Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale**. Difatti, ciascun programma di sviluppo rurale prevede delle misure a sostegno dei giovani, in base anche alle priorità del singolo paese e della singola regione.

Dopo l'analisi dei finanziamenti all'imprenditoria giovanile proposti dall'Unione europea, si passa alla descrizione dei fondi predisposti dallo stato italiano e promossi da Invitalia. Nello specifico quest'ultima ha promosso il programma Smart&Start Italia, il quale si occupa del finanziamento delle PMI innovative. Invitalia il 1° maggio 2022 ha aggiornato i dati inerenti al finanziamento Smart&Start: dal gennaio 2015 (anno di apertura del bando a tutte le startup) sono state finanziate 1.338 startup innovative a fronte di 512 milioni di agevolazioni concesse³. Invitalia, inoltre, a seguito del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179., propone un incentivo rivolto ai giovani under 35 e alle donne che hanno intenzione di avviare un'impresa. I fondi inizialmente disposti in tal senso sono di 50 milioni di euro. Le società che superano la selezione iniziale ricevono poi un finanziamento a tasso zero che può coprire fino al 75% delle spese che devono essere restituiti entro 8 anni. Sono soggette a finanziamento con spese fino a 1,5 milioni di euro le imprese nei settori produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli fornitura di servizi alle imprese e alle persone, commercio di beni e servizi e infine il turismo. A poco più di un anno dall'avvio di Smart&Start, avvenuto nel settembre 2013 anno in cui il bando era predisposto solo per il Mezzogiorno e poi ampliato a tutta Italia nel 2015, Invitalia ha ricevuto 1.114 progetti di investimento. Le richieste di incentivi sono state presentate per circa il 30% da donne e per il 51% da giovani con meno di 36 anni. Il tasso di ammissione è stato del 35% circa: tra le iniziative

³ Invitalia, SMART&START Italia [Smart&Start Italia: incentivi per startup - Invitalia](#)

agevolate, primeggiano quelle dedicate al cloud computing, all'e-commerce, alle infrastrutture Ict e alla green economy.

Invitalia, inoltre, in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico propone il bando **ON- Nuove Imprese a Tasso Zero**, progetto promosso anche dalla Regione Lazio. Lo sportello per la richiesta del finanziamento, aperto a partire dal 24 marzo 2022 ha ricevuto fino al 15 aprile 2022 599 progetti, richieste che eccedono la dotazione complessiva del supporto finanziario del bando stesso. Ciononostante, lo sportello rimarrà aperto in attesa di ulteriori proposte che verranno valutate fino ad eventuali nuove comunicazioni. Tuttavia, Invitalia sottolinea che la valutazione di nuovi progetti verrà fatta sia nel rispetto dell'ordine cronologico dell'invio delle richieste, sia in conformità con i fondi risultanti dalla valutazione dei progetti precedentemente accettati. Questo meccanismo di finanziamento è stato rifinanziato dalla legge di bilancio per il 2022, la quale ha stanziato complessivamente 150 milioni di euro a favore delle misure volte al sostegno dell'autoimprenditorialità. L'obiettivo di questo fondo, secondo quanto disposto dal Titolo I, Capo 01 del decreto legislativo 21 aprile 2000 n. 185, è quello di sostenere in tutto il territorio nazionale la creazione nonché lo sviluppo di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile e/o femminile. Il bando è aperto alle micro e piccole imprese che si sono costituite da non più di 60 mesi dalla richiesta di agevolazioni e che sono composte da soggetti di età compresa tra i 18 e i 35 anni nonché da donne. Il bando ammette finanziamenti per imprese sul tutto il territorio nazionale che operano nei seguenti settori:

- Produzione di beni nei settori dell'industria, artigianato nonché trasformazione dei prodotti agricoli;
- Fornitura di servizi alle imprese e alle persone fisiche. Si comprendono inoltre anche i servizi volti all'innovazione sociale
- Commercio di beni e di servizi
- Turismo, in cui vengono comprese le attività turistico-culturali che hanno come finalità la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale italiano e paesaggistico. Si comprendono anche le attività finalizzate al miglioramento delle strutture ricettive e di accoglienza.

Le agevolazioni proposte dal bando si erogano sotto forma di finanziamento agevolato a tasso zero, della durata massima di 10 anni e di contributi a fondo perduto che comportano un ammontare non superiore al 90% delle spese ammissibili. Per le imprese costituite da non più di 36 mesi il contributo a fondo perduto è riconosciuto per il 20% delle spese relative ai macchinari e alle attrezzature,

mentre per le imprese create da non più di 60 mesi il contributo preposto è pari al 15% delle spese relative alle finalità di cui sopra.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha predisposto dei finanziamenti ad hoc per il settore turistico. Dal 4 Marzo al 4 Aprile 2022 infatti era stata aperta la possibilità di accedere al bando **Digitur Giovani 2030**, ovvero un credito di imposta di 98 milioni di euro rivolto ad agenzie di viaggio e tour operator. Tale agevolazione, consiste in un finanziamento concesso dal Ministero del Turismo e consente di ottenere fondi che coprono fino al 50% delle spese ammissibili. Tale fondo è volto alla digitalizzazione dell'impresa del turismo e al sostegno dei giovani under 35 che operano nel settore, consentendogli di acquistare software, nonché piattaforme ed attrezzature informatiche. Entro dicembre 2022 inoltre, sempre nell'ambito del settore turistico, sono stati disposti i **Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche (turismo e cultura 4.0)**. Tale finanziamento verrà erogato sotto forma di credito di imposta di 1,78 miliardi di euro per facilitare l'accesso al credito sono stati inoltre rifinanziati: **Fondo di garanzia PMI, Fondo tematico BEI, Fondo Nazionale del Turismo e Fondo Rotativo**.

I finanziamenti predisposti dalla Regione Lazio

A seguito della crisi dovuta alla pandemia da nuovo coronavirus, la Regione Lazio ha incentivato la creazione di nuove imprese a gestione giovanile, promuovendo finanziamenti innovativi e abbracciando quelli già descritti e proposti dal Ministero dello Sviluppo Economico in Collaborazione con Invitalia (nello specifico il citato Smart&Start nonché il bando Nuove Imprese a Tasso Zero).

Un secondo progetto innovativo, anch'esso promosso da Invitalia con il coinvolgimento della Regione Lazio, è il bando SELFIEmployment il quale si riferisce a giovani donne e disoccupati. Il finanziamento è rivolto ai giovani che hanno intenzione di avviare un progetto d'impresa che non superi i 50.000 euro. Questo progetto è composto da un finanziamento a tasso zero ricoprente il 100% delle spese fino ad un massimo di 50.000 euro. Come per l'iniziativa sopracitata, anche il finanziamento SELFIEmployment può essere chiesto da una categoria specifica di individui. In primis, il progetto si rivolge alle donne inattive, ai disoccupati di lunga durata che nei 12 mesi precedenti alla richiesta hanno compilato una dichiarazione di disponibilità al lavoro, e infine ai giovani al di sotto dei 27 anni che non sono impegnati con lo studio o con il lavoro (i NEET).

Un'altra iniziativa promossa dalla regione Lazio è quella del microcredito, la quale si riferisce ai giovani e anche agli adulti. La regione ha disposto che il microcredito sia erogato come un finanziamento non superiore a 50.000 euro garantito per l'80% dal Fondo di Garanzia. Possono ottenere il Microcredito le ditte individuali, lavoratori autonomi, S.r.l, Società di persone, Associazioni di professionisti e Società Cooperative costituite da meno di 5 anni. Il microcredito promosso dalla Regione Lazio ha finanziato oltre 500 progetti presentati da giovani sotto i 35 anni.

Tra le varie iniziative proposte dalla Regione Lazio si ricorda inoltre il Programma FSE+ 2021-2027, Impresa formativa - incentivi per la creazione d'impresa a favore dei giovani e delle donne del Lazio, che si inserisce nel più ampio profilo dell'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" (OP 4) Priorità "Giovani" e "Occupazione". Difatti la Regione su proposta dell'Assessorato Lavoro e nuovi diritti, Scuola e Formazione, Politiche per la ricostruzione, Personale Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro ha approvato l'avviso pubblico "Impresa formativa: incentivi per la creazione d'impresa a favore dei giovani e delle donne del Lazio" ha disposto una misura del valore di 10.000.000 euro a sostegno dell'autoimprenditorialità, al fine di creare nuovi posti di lavoro soprattutto per le donne e per i giovani. Il totale dei fondi verrà devoluto per il 50% al pilastro Priorità Giovani e per la restante metà all'obiettivo Priorità Occupazione.

Tra le iniziative proposte dalla regione troviamo **Sostantivo Femminile 2022** ovvero un aiuto a fondo perduto di 30 mila euro per donne imprenditrici e lavoratrici autonome e anche alle imprese con maggioranza di quote rosa. Inoltre, si ricorda **Start up DTCLAZIO** ovvero un fondo comprendente una serie di Contributi a fondo perduto per 3 milioni di euro volti alla realizzazione di nuove imprese tecnologicamente all'avanguardia.

Camera di Commercio di Latina e Frosinone: il Bando PID

La Camera di Commercio di Latina e Frosinone ha disposto il bando **Voucher Digitale Impresa 4.0 (PID)**. Tale bando è volto alla promozione e all'implementazione della digitalizzazione dell'economia locale nel più ampio quadro del Piano Nazionale Impresa 4.0. Il bando è stato istituito al fine di finanziare le spese di consulenza e di formazione delle aziende richiedenti, nonché l'acquisto di servizi e di macchinari utili all'impresa. Il Punto Impresa Digitale ha l'obiettivo di diffondere quanto più possibile la pratica e la cultura digitale sul territorio nazionale tra le micro, piccole e medie imprese.

Il PID è a disposizione di tutte le imprese che desiderano:

1. Apprendere le tecnologie “Impresa 4.0”;
2. Prendere parte alla cosiddetta mappatura della maturità digitale;
3. ottenere assistenza individuale e *mentoring*;
4. Acquisire nuove conoscenze al fine di orientarsi tra i servizi più specialistici svolti dai Competence Center e dai Digital Innovation Hub;
5. Ottenere un sostegno economico al fine di rendere più agevole la transizione digitale.

Il bando, che è stato chiuso nel 2021, è stato richiesto da 25 imprese gestite dai giovani nella Provincia di Latina e Frosinone nel 2018, mentre, secondo i dati ricercati sulla Piattaforma degli Aiuti di Stato, nel 2019 sono state 18 le imprese under 35 della provincia a richiedere i finanziamenti predisposti dal bando PID.

3. Le scelte vocazionali dei giovani delle scuole superiori e la propensione all'imprenditorialità

Tra le fasce di popolazioni in condizioni strutturali maggiormente fragili, ci sono proprio i giovani e le donne. Ed è su queste fasce di popolazione che l'impatto della pandemia è stato più considerevole. Per le giovani generazioni, i motivi principali sono da ricondurre al fatto che la crisi economica - scaturita dalla crisi sanitaria - ha colpito i comparti produttivi considerati i maggiori bacini di impiego per la forza lavoro giovanile, quali quello del turismo, della ricettività, della ristorazione e del commercio all'ingrosso.

Si tratta dunque di settori perlopiù stagionali e in cui non è possibile trasmutare il lavoro da remoto, impiego svolto spesso attraverso contratti fragili, senza assicurazione sul lavoro, benefici sanitari o ferie pagate. Inoltre, con uno sguardo al futuro, molti giovanissimi scelgono ancora dei lavori ad alto rischio di automazione.

Condizioni di lavoro precarie e prime esperienze di disoccupazione portano con sé effetti cicatrizzanti a lungo termine sulle future prospettive di lavoro, sulla salute psicofisica e sul benessere dei giovani.

D'altra parte, l'imprenditorialità e l'autoimprenditorialità possono essere degli strumenti per uscire dal tunnel della disoccupazione o dell'inattività. Ma la difficoltà dei giovani per lanciare un'impresa non deriva soltanto dai costi di fondazione – i più elevati tra i paesi europei – e dalla difficoltà a raccogliere capitale di rischio, ma anche dalla carenza di formazione a scuola e nelle università in

termini di imprenditorialità e dal rischio di pesanti sanzioni economiche e sociali in caso di insuccesso⁴.

Le qualifiche vocazionali rimangono spesso infatti sottovalutate, nonostante la loro importanza nel fornire le competenze tecniche e professionali, che sono necessarie nel mercato del lavoro, specialmente se declinate a vocazione locale. Anche l'orientamento professionale degli studenti è spesso insufficiente a garantire informazioni adeguate ai giovani sulla gamma di opportunità di istruzione e formazione disponibili. A questo proposito, i dati *AlmaDiploma* hanno mostrato come la scelta di iscriversi a un liceo o a un istituto tecnico o professionale, sia maggiormente influenzata dai genitori rispetto agli insegnanti. In particolare, un fattore importante risiede nel livello di istruzione dei genitori e che gioca un ruolo chiave: a parità di altri fattori, i genitori tendono ad iscrivere i figli agli stessi percorsi di istruzione secondaria da loro frequentati. Il motivo di questo comportamento deriva dal fatto che i genitori suggeriscono ai figli di intraprendere percorsi su cui hanno maggiori informazioni ed esperienza.

L'Italia è oggi all'ultimo posto nella classifica delle competenze tra i paesi dell'Area europea (ESI,2020), in particolare per l'attivazione delle competenze e per l'integrazione di queste nel mercato del lavoro.

L'intervento straordinario del governo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha tra gli scopi proprio quello di supportare le istituzioni educative a soddisfare le competenze richieste da parte di un mercato del lavoro in continuo mutamento, bilanciando le competenze accademiche e professionali e progettando percorsi educativi più vicini al mondo del lavoro e, in particolare, alle organizzazioni industriali.

Per questo motivo abbiamo voluto chiedere ai giovani del territorio come immaginassero il loro futuro, analizzando le loro percezioni, paure e attitudini dietro le scelte che li condurranno a orientarsi, a intraprendere e a costruire il loro prezioso percorso professionale e individuale.

3.1 La metodologia di campionamento delle Province di Latina e Frosinone

Il presente sondaggio è stato realizzato tra l'inizio del mese di aprile e la fine di maggio 2022, interessando un numero di studenti pari a 5.504 ragazzi di età compresa tra i 13 e i 20 anni,

⁴ V. principio nr.2 "procedure efficienti per le crisi aziendali e una seconda opportunità per gli imprenditori" dalla Comunicazione della Commissione Europea n. 394 del 25 giugno 2008, *Small Business Act*.

frequentanti una scuola secondaria di secondo grado in Italia. Il formulario on line è stato somministrato nell'ambito scolastico ad un numero di classi selezionate di intesa con la dirigenza scolastica dei plessi e con i docenti di riferimento. Il sondaggio sul tema del futuro dei giovani è il quinto tra quelli effettuati dalla Fondazione Bruno Visentini, per i quali si rimanda ai Rapporti della Fondazione sul Divario generazionale.

Nel seguente paragrafo, si illustreranno i dati relativi al sovra campionamento locale dei rispondenti provenienti dalle province di Latina e Frosinone.

Al fine di analizzare la percezione dei giovani riguardo le loro prospettive di realizzazione sono state poste 35 domande tramite questionario CAWI (in appendice), i cui risultati sono stati predisposti in quattro sezioni organiche:

1. Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato
2. Il mondo professionale al 2030 attraverso le aspirazioni e le vocazioni degli studenti
3. Il grado di benessere individuale e collettivo nella provincia
4. La proiezione della mobilità territoriale al 2030 a partire dalla percezione del tenore di vita

Le risposte degli studenti partecipanti al sondaggio conoscitivo, pari a 1841 pari rispettivamente al 5,8% della popolazione studentesca della provincia di Latina e l'1,4% della popolazione studentesca di Frosinone, sono state campionate per tipologia di percorso scolastico intrapreso. Il campionamento ha restituito un quadro più omogeneo e rappresentativo dell'universo della popolazione studentesca di Latina e Frosinone, portando l'universo dei rispondenti delle due province a un campione di 770 risposte.

Alla sistemazione del campione locale è seguito dunque un campionamento nazionale da 5.503 risposte raccolte a 4.432 risposte campionate.

Tabella 5. Indagine FBV 2022: Comparazione del numero dei rispondenti al questionario FBV sull'universo della popolazione studentesca delle province di Latina e Frosinone per tipologia di percorso scolastico (numero totale risposte raccolte: 1841, di cui 1510 nella provincia di Latina e 331 nella provincia di Frosinone)

LATINA	Popolazione studentesca	Rispondenti	FROSINONE	Popolazione studentesca	Rispondenti
<i>TIPO PERCORSO</i>	<i>In valore assoluto</i>		<i>TIPO PERCORSO</i>	<i>In valore assoluto</i>	
Liceo	13209	1172	Liceo	11837	193

Professionale	3838	80	Professionale	3413	63
Tecnico	8707	258	Tecnico	7199	75
Totale complessivo	25754	1510	Totale complessivo	22449	331
<i>TIPO PERCORSO</i>	<i>In percentuale</i>		<i>TIPO PERCORSO</i>	<i>In percentuale</i>	
Liceo	51,30%	77,60%	Liceo	52,70%	58,30%
Professionale	14,90%	5,30%	Professionale	15,20%	19,00%
Tecnico	33,80%	17,10%	Tecnico	32,10%	22,70%
Totale complessivo	100,00%	100,00%	Totale complessivo	100,00%	100,00%

**evidenziate in giallo le somme dei rispondenti per ciascuna provincia: in verde i sovracampionamenti presi in analisi e sistematizzati come da successiva Tabella*

Fonte: Nostra elaborazione per Indagine FBV 2022

Tabella 6. Indagine FBV 2022: Il nuovo campione rappresentativo per le province di Latina e Frosinone (numero totale rispondenti: 770)

CAMPIONAMENTO LT lasciando invariato il numero di professionali			CAMPIONAMENTO FR lasciando invariato il numero di tecnici		
Liceo	51,30%	275	Liceo	52,70%	123
Professionale	14,90%	80	Professionale	15,20%	36
Tecnico	33,80%	181	Tecnico	32,10%	75
TOTALE	100,00%	536	TOTALE	100,00%	234

Fonte: Nostra elaborazione per Indagine FBV 2022

Per la Regione Lazio il campione è di 1321 rispondenti, provenienti principalmente dalle province di Latina (40,6%), dalla provincia di Viterbo (21,8%), dalla provincia di Roma (19,8%), dalla provincia di Frosinone (17,7%).

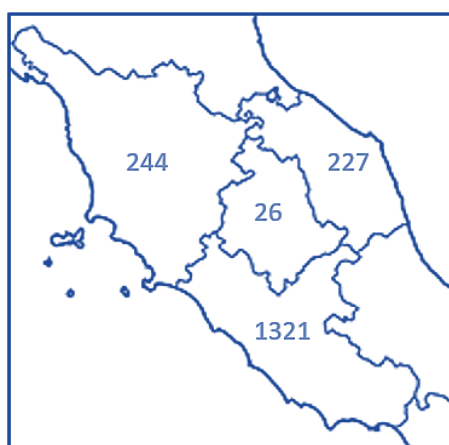
Tabella 7. Indagine FBV 2022: Campione Regione Lazio (numero totale rispondenti: 1321)

Regione Lazio	Campione	Distribuzione percentuale
LATINA	536	40,6%

VITERBO	288	21,8%
ROMA	261	19,8%
FROSINONE	234	17,7%
RIETI	2	0,2%
Totale complessivo	1321	100%

Come è visibile nella mappa sottostante, i risultati provenienti dal Centro Italia sono stati principalmente rilevati nella Regione del Lazio, a cui segue quella della Toscana e delle Marche e, infine, dell'Umbria.

Figura 26. Indagine FBV 2022: Mappa dei rispondenti della macroarea Centro Italia (numero totale rispondenti: 1818)

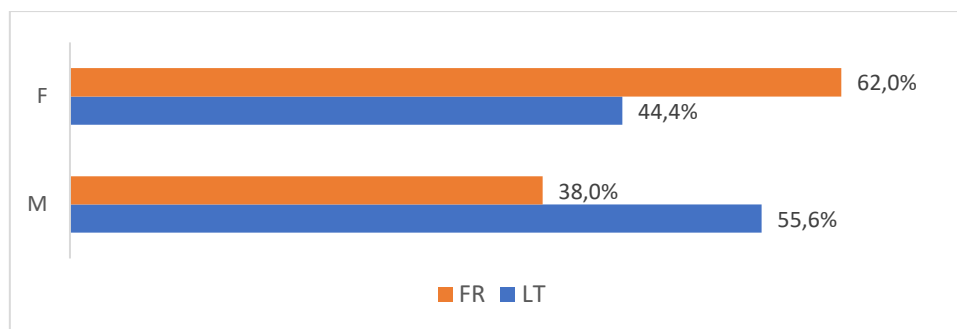


Alcune domande sottoposte nel questionario provengono dalla collaborazione della Fondazione Bruno Visentini (FBV) con il Consiglio Nazionale Giovani (CNG), organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile. Per i risultati relativi a queste domande, si utilizzerà il riferimento “FBV-CNG 2022” nel titolo delle figure in cui si riportano in grafica i relativi risultati di indagine.

3.2 Il profilo e il contesto formativo dello studente intervistato

La rilevazione sul profilo del campione l'intervistato indica che nella provincia di Latina le studentesse rispondenti sono il 62%, mentre gli studenti sono il 38%. Nella provincia di Frosinone, le studentesse intervistate, al contrario, sono il 44,4% e gli studenti il 55,6%.

Figura 27. Indagine FBV 2022: Genere degli studenti rispondenti

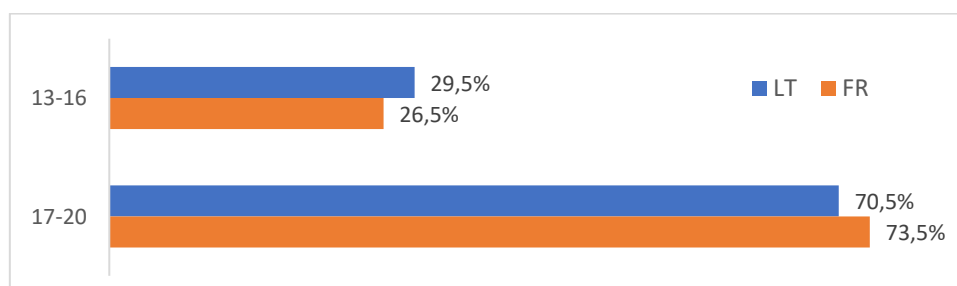


Nel questionario nazionale sono stati intervistati gli studenti delle scuole superiori di secondo grado aventi 13 anni, ovvero studenti che hanno usufruito del cd. "anticipo scolastico", e gli studenti che hanno compiuto 20 anni di età, includendo dunque gli alunni "ripetenti".

Nel focus locale, si evidenzia che dalla provincia di Latina non sono pervenute risposte da parte di studenti con età pari a 13 anni, mentre nella provincia di Frosinone da parte di coloro con età pari a 13 e 14 anni.

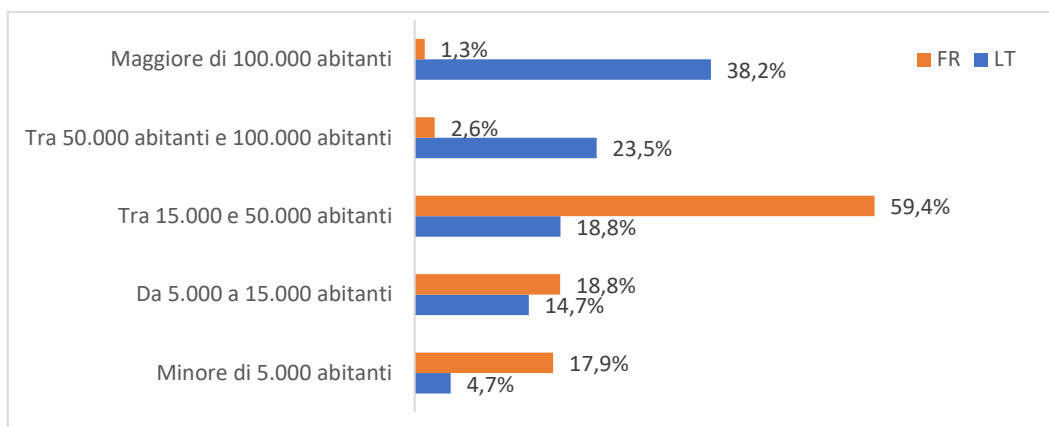
Nel grafico sottostante, è possibile rilevare una distribuzione piuttosto omogenea tra le due province dei range di età tra i 13 e i 16 anni e i 17 e i 20 anni.

Figura 28. Indagine FBV 2022: Fascia d'età degli studenti rispondenti



Riguardo al luogo di provenienza dei rispondenti, su 10 studenti provenienti dalla provincia pontina, quasi 4 provengono distintamente dalla città di Latina, poiché unica città con più di 100.000 abitanti. Per la provincia di Frosinone, quasi 6 studenti intervistati su 10 provengono da un comune tra i 15 e i 50 mila abitanti, dimensione rispettata da 8 sui 91 comuni della medesima provincia (e che rende la provincia di Frosinone seconda dopo Roma per numero di comuni).

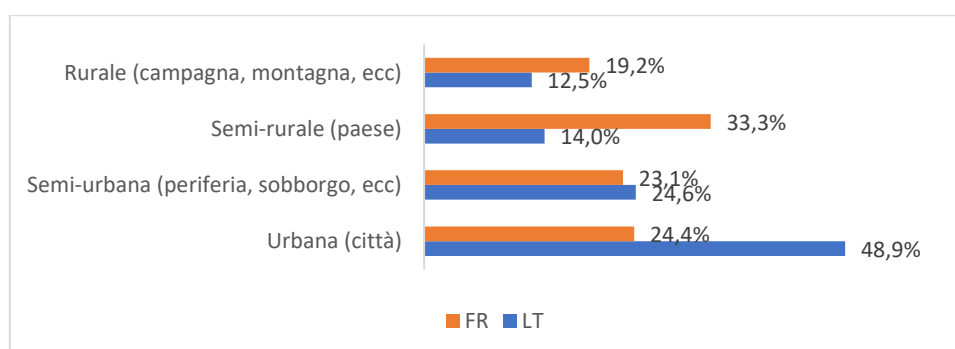
Figura 29. Indagine FBV 2022: Dimensione urbana del comune di provenienza degli studenti rispondenti



Di conseguenza, per la provincia di Latina circa 5 rispondenti provengono da una zona urbana, mentre i restanti, in ordine decrescente, da una zona urbana periferica, da una zona semi-rurale e infine da una zona interamente rurale.

Nella provincia di Frosinone, data la capillarità del territorio, che conta principalmente di comuni sotto i 10.000 abitanti, poco più di 5 rispondenti su 10 proviene da una zona rurale e semi-rurale, e quasi 5 da una zona urbana e semi-urbana.

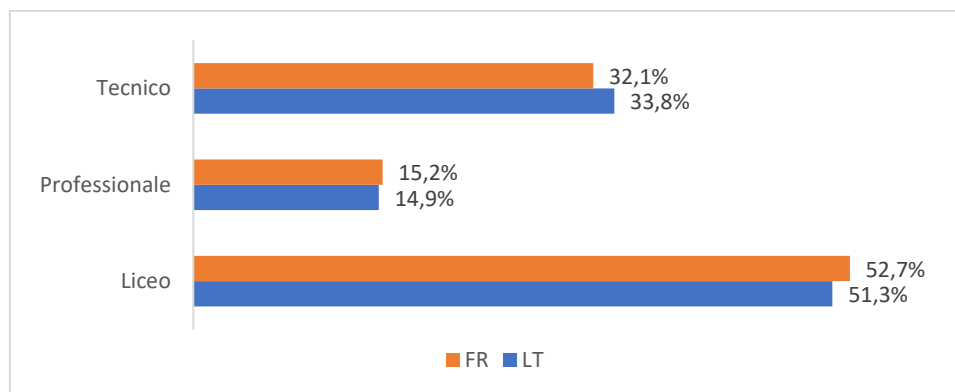
Figura 30. Indagine FBV 2022: Zona di Residenza degli studenti rispondenti



Come esposto nella parte metodologica, i risultati raccolti dei rispondenti sono stati campionati per rappresentare l'universo della distribuzione scolaresca nelle tre tipologie di corso: liceo, tecnico e professionale. Dal grafico sottostante, è possibile osservare una certa omogeneità di distribuzione

nazionale, e dunque riportata nella selezione dei rispondenti del campione, per tipologia di corso con in testa una maggiore frequentazione dei licei, a cui seguono i tecnici e i professionali.

Figura 31. Tipo di scuola frequentata dagli studenti rispondenti



Per ognuno dei percorsi, in questi anni molti giovani sono stati messi alla prova dalle misure di formazione a distanza e nel corso del 2020, tra gli aiuti erogati di sostegno economico, sono state cruciali quelle iniziative atte a colmare i gap digitali delle famiglie italiane. Ad esempio, si ricorda la distribuzione di *device* quali pc e tablet alle famiglie meno abbienti per permettere agli studenti (e alle famiglie con più di un figlio in età scolare) di seguire le lezioni di didattica a distanza.

L'Italia ha però di fronte un'importante sfida infrastrutturale: colmare i divari tra aree interne e aree centrali sul fronte della connessione, tema che viene affrontato tra gli investimenti, previsti su tutto il territorio nazionale, della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo" del PNRR, attraverso il completamento delle reti di telecomunicazione nazionale in fibra ottica e 5G.

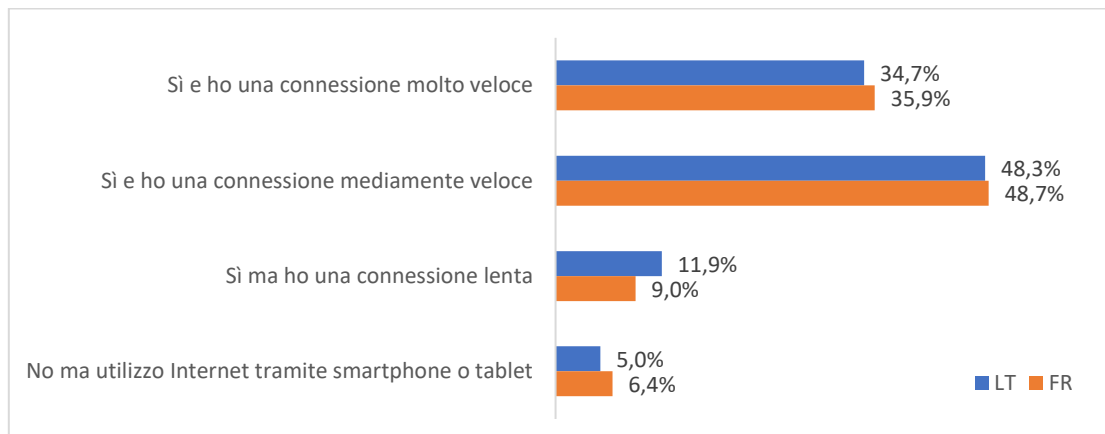
Per fornire un identikit degli studenti in condizione di *digital divide*, è stato dunque richiesto loro di indicare che tipo di connessione internet fosse presente nella loro abitazione.

Circa il 5% nella provincia di Latina e il 6,4% in quella di Frosinone dichiara di non avere alcuna connessione domestica ma di utilizzare Internet tramite smartphone o tablet e, rispettivamente, l'11,9% e il 9% dichiara di avere una connessione lenta. Ma quando la connessione è più lenta del previsto, allora insorge un rilevante problema per gli studenti, per famiglie e per aziende. Per gli studenti, in particolare, avere una connessione instabile e precaria ha scaturito difficoltà a studiare, a seguire lezioni a distanza e, tutt'ora, ad approfondire autonomamente online.

La risposta pone al centro anche la questione dell'utilizzo sempre maggiore dei dispositivi smartphone, sincronicamente a un uso delle reti mobili che a livello nazionale continua la propria

ascesa⁵. Dunque, un miglior costo opportunità tra una scelta di una fruizione sempre più mobile e un costo di connettività broadband mobile in Italia tra le più basse dell'area europea⁶.

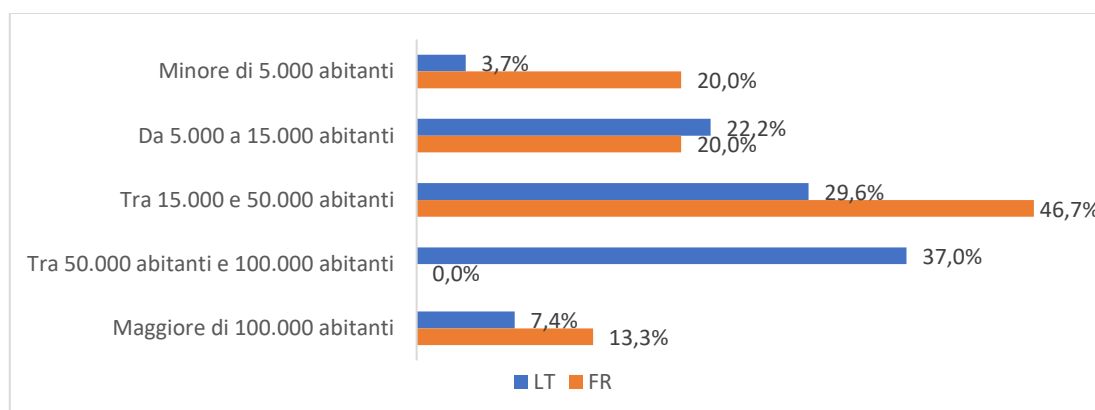
Figura 32. Indagine FBV 2022: Domanda “Nella tua casa, disponi di un collegamento domestico a Internet?”



Nella provincia di Latina, il 37% degli studenti che non hanno una connessione fissa nella loro abitazione provengono da un comune tra i 50.000 e i 100.000 abitanti, il 29,6% da un comune tra i 15.000 e i 50.000 abitanti e, infine, il 22,2% da comuni con un numero di abitanti tra i 5.000 e i 15.000. In generale, sono situati maggiormente nel perimetro urbano fino alla periferia.

Nella provincia di Frosinone, circa 5 su 10 rispondenti che non hanno una connessione fissa provengono da comuni tra i 15.000 e i 50.000 abitanti, anch'essi siti principalmente nel quadro urbano.

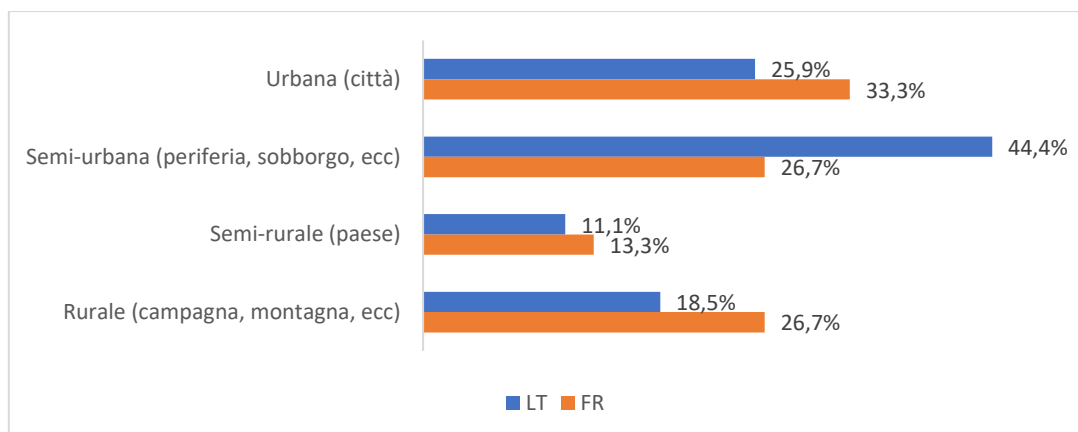
Figura 33. Indagine FBV 2022: Dimensione del comune di provenienza dei rispondenti che hanno dichiarato “No” alla domanda precedente “Nella tua casa, hai connessione internet?”



⁵ Osservatorio sulle Comunicazioni AGCOM, Rapporto n.4/2021, terzo trimestre, 2021.

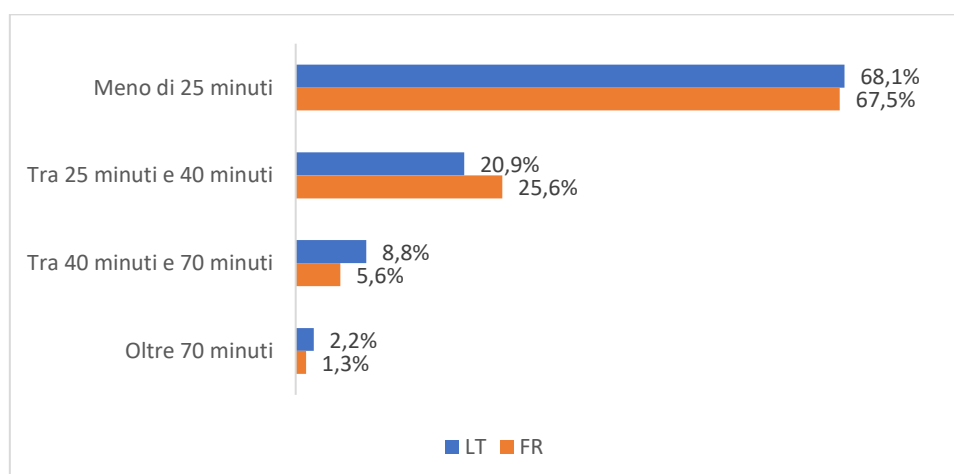
⁶ Fédération Française des Télécoms, Telecoms Economics 2020, 2020.

Figura 34. Indagine FBV 2022: Zona di residenza dei rispondenti che hanno dichiarato “No” alla domanda precedente “Nella tua casa, hai connessione internet?”



Passando dalla mobilità digitale a quella fisica, è stato richiesto agli intervistati di fornire il tempo medio degli spostamenti tra casa e scuola. In entrambe le province, quasi sette studenti su dieci hanno indicato di impiegare meno di 25 minuti per il tragitto, mentre più di due studenti hanno risposto di impegnare tra i 25 e i 40 minuti. In ultimo, nella Provincia di Latina uno studente su dieci ha dichiarato di metterci più di 40 minuti e oltre 70 minuti per raggiungere la sede scolastica, risposta opzionata da circa il 7% degli studenti intervistati nella provincia di Frosinone.

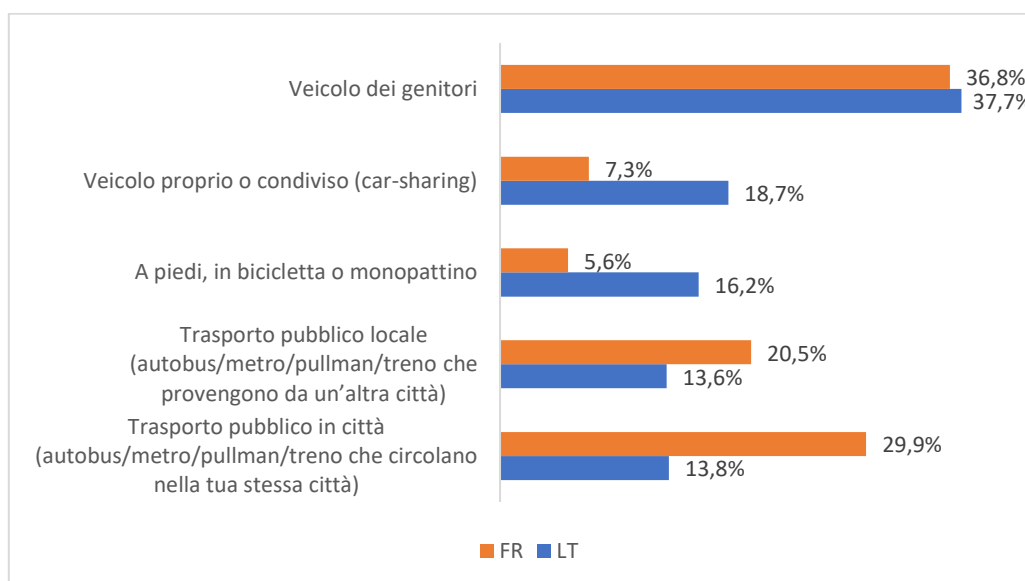
Figura 35. Indagine FBV 2022: Domanda “Quanto tempo impieghi per raggiungere la tua scuola?”



La breve durata del tragitto verso scuola è testimoniata dal fatto che circa il 56,4% degli studenti pontini si sposta con un veicolo a motore, mentre, al contrario, solo il 16,2% raggiunge la scuola a piedi o tramite mezzi di mobilità dolce quali monopattini e biciclette. I restanti rispondenti dichiarano di raggiungere la scuola con il trasporto pubblico in città (13,8%) e locale proveniente da un'altra città (13,6%).

Nella provincia di Frosinone il numero dei giovani che raggiungono la scuola con veicolo proprio o carsharing è la metà rispetto a quello di Latina, mentre è piuttosto costante chi lo raggiunge con il veicolo di un genitore (36,8%). Viene maggiormente opzionato l'uso del trasporto in città da circa tre rispondenti su dieci e locale da fuori città, da circa due studenti su dieci. Infine, l'incidenza dei rispondenti per uso della mobilità dolce nella provincia di Frosinone (5,6%) è di circa tre volte in meno rispetto alla controparte pontina.

Figura 36. Indagine FBV 2022: Domanda "Con quale mezzo ti rechi a scuola?"



In questo, occorre inoltre comparare le risposte tra le fasce d'età dei 13-16 anni e dei 17-20 anni. Nella provincia pontina, gli studenti di entrambe le fasce d'età hanno opzionato allo stesso modo l'uso dei mezzi pubblici o della mobilità dolce. Invece, con l'aumentare dell'età, si tende meno a essere accompagnati da uno dei genitori e maggiormente a ricorrere a un veicolo proprio o condiviso.

Nell'area della provincia di Frosinone è solo il trasporto pubblico in città e la mobilità dolce a non subire forti variazioni tra fasce d'età. Al contrario, ad un aumento dell'età, anche qui corrisponde

un duplice aumento di chi usa un mezzo proprio o condiviso; dunque, un calo dei passaggi forniti dai genitori, ma si assiste anche un forte aumento (di circa 19 punti percentuali) di chi usa il trasporto pubblico extraurbano.

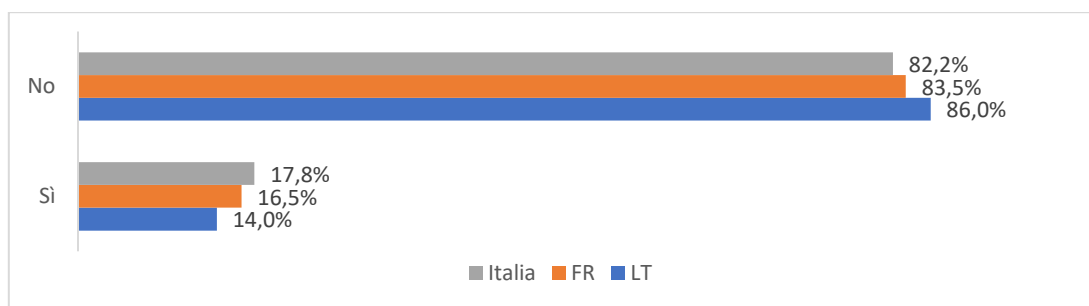
Tabella 8. Indagine FBV 2022: Domanda “Con quale mezzo ti rechi a scuola?”, dati a confronto per le due fasce d’età 13-16 e 17-20

Province	LATINA			FROSINONE		
	13-16 anni	17-20 anni	<i>media</i>	13-16 anni	17-20 anni	<i>media</i>
Trasporto pubblico in città (autobus/metro/pullman/treno che circolano nella tua stessa città)	13,9%	13,8%	13,8%	30,6%	29,7%	29,9%
Trasporto pubblico locale (autobus/metro/pullman/treno che provengono da un'altra città)	13,9%	13,5%	13,6%	6,5%	25,6%	20,5%
A piedi, in bicicletta o monopattino	19,0%	15,1%	16,2%	6,5%	5,2%	5,6%
Veicolo proprio o condiviso (car-sharing)	7,6%	23,2%	18,7%	4,8%	8,1%	7,3%
Veicolo dei genitori	45,6%	34,4%	37,7%	51,6%	31,4%	36,8%
	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

3.3 Il mondo professionale al 2030 attraverso l'indicazione delle loro aspirazioni e vocazioni

È stato chiesto agli studenti se fosse presente nel loro nucleo familiare una sorella o un fratello che non studia, non segue una formazione professionale e non lavora (al netto dei figli unici). Dai risultati emersi, nella provincia di Frosinone il 16,5% testimonia di avere una sorella o un fratello NEET, mentre - con 2,5 punti percentuali in meno - gli studenti della provincia di Latina che li indicano sono pari al 14%.

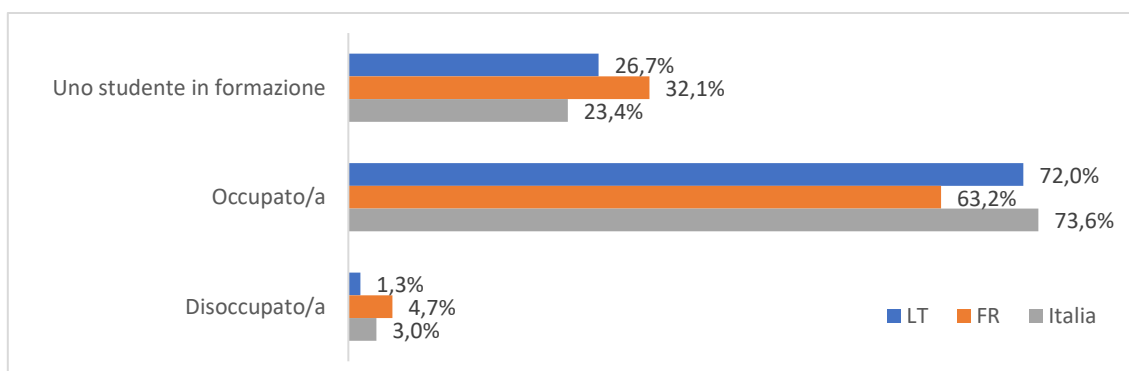
Figura 37. Indagine FBV 2022: Domanda “Hai una sorella/fratello che non studia e non lavora (NEET)?” (al netto dei rispondenti che sono figli unici)



Dal punto di vista lavorativo, è stato dunque chiesto agli studenti in che stato si immaginassero in un futuro declinato al 2030.

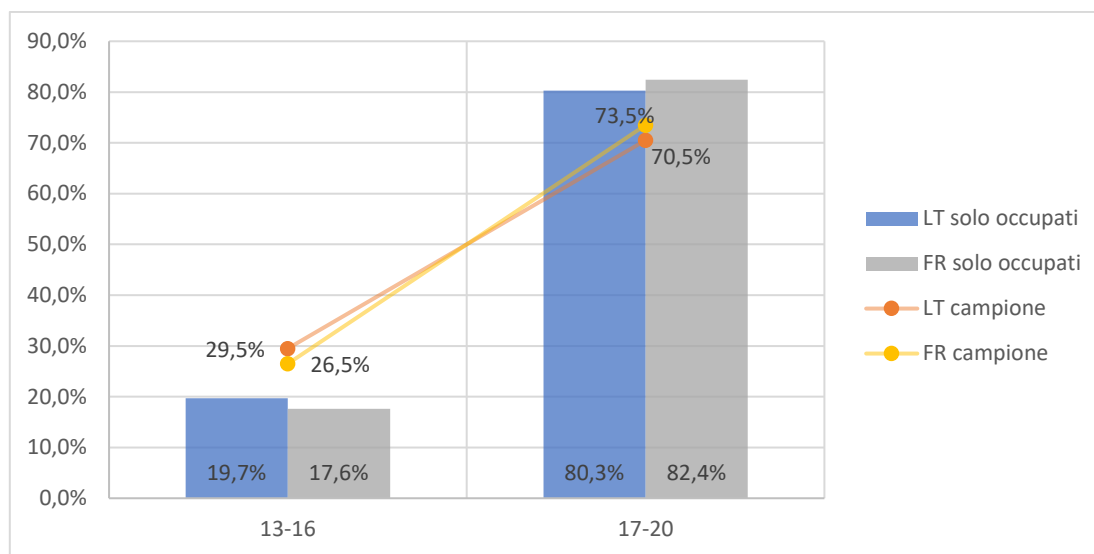
Nella provincia di Latina, la quota di ragazzi che si immagina occupata nel 2030 è di circa il 72%, il 26,7% indica che probabilmente si troverà ancora nel percorso formativo, mentre l'1,3% dichiara di immaginarsi alla ricerca di un lavoro senza però riuscire a trovarlo. Nella provincia di Frosinone, il 63,2% degli studenti si immagina occupato, con un numero maggiore di studenti in formazione rispetto alla provincia pontina (32,1%) ma con circa il 4,7% dei ragazzi che si immagina senza un lavoro e non in formazione.

Figura 38. Indagine FBV 2022: Domanda “Come pensi sarai nel 2030?”



Come mostra il grafico sottostante, per le due province, su un campionamento medio del 28% per la fascia d'età tra i 13 e i 16 anni e del 72% per i ragazzi oltre i 17 anni, a definirsi occupati nel 2030 sono maggiormente i ragazzi tra i 17 e i 20 anni, più vicini all'uscita dalla formazione e, dunque, all'entrata nel mondo del lavoro per quel target temporale.

Figura 39. Indagine FBV 2022: Fascia d'età di coloro che hanno risposto "Occupato/a" alla domanda "Come pensi sarai nel 2030?"

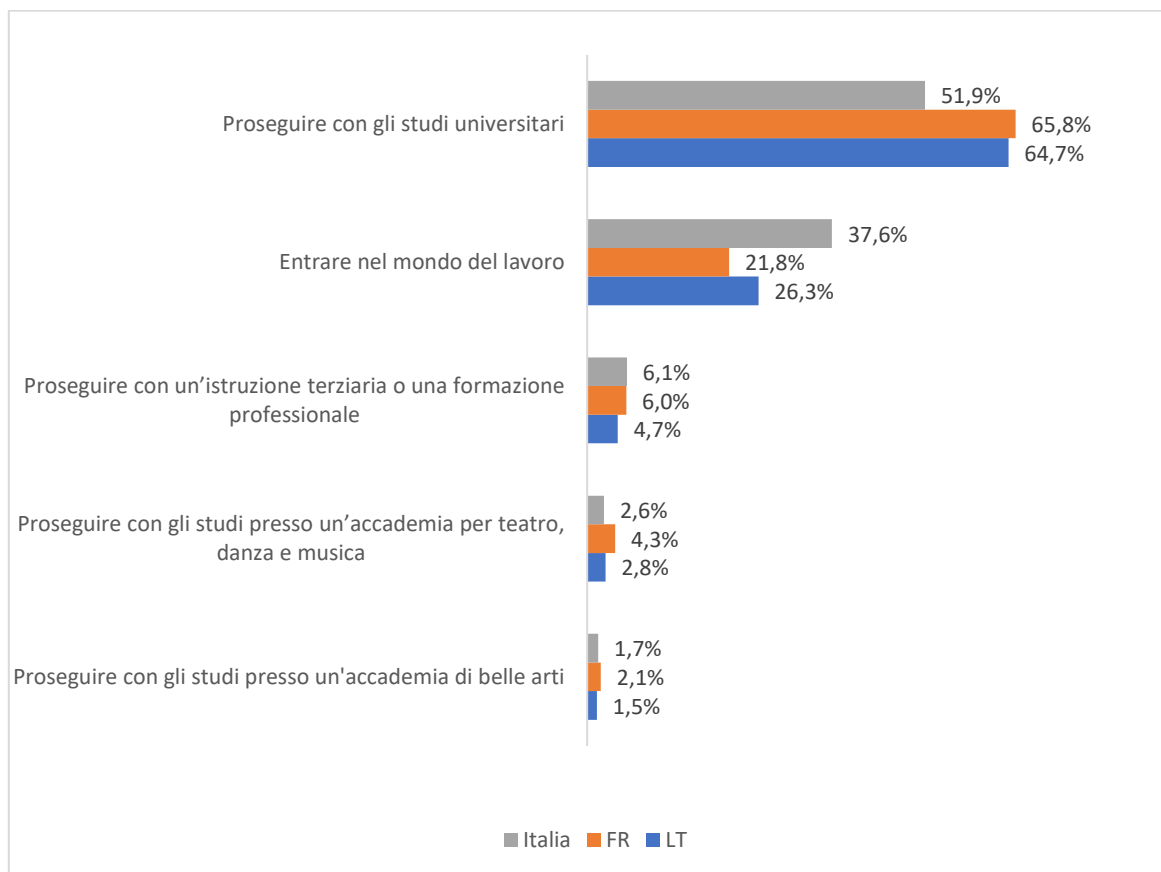


Stando al quadro professionale, sono state rivolte agli intervistati questioni riguardanti il loro progetto di formazione o di lavoro futuro.

Nella Provincia pontina, circa il 64,7% degli intervistati dichiara di voler continuare il percorso di studi scolastici con una formazione universitaria, mentre tra gli studenti restanti, il 26,3% dichiara di essere pronto a entrare nel mercato del lavoro, il 4,7% ci entrerà dopo un corso di formazione terziaria o professionale e il 4,3% continuerà con una formazione presso le Accademie di belle arti o con gli studi coreutici e musicali.

A Frosinone e nella sua provincia, il 65,8% intende proseguire con lo studio universitario (dunque un dato simile a quello di Latina) e poco più di due studenti su dieci vorrebbero entrare direttamente dopo il diploma nel mercato del lavoro o entrarci (6%) dopo un'istruzione terziaria, mentre il 6,4% è maggiormente indirizzato verso le Accademie d'arte.

Figura 40. Indagine FBV 2022: Domanda “Cosa vorresti fare al termine degli studi scolastici?”



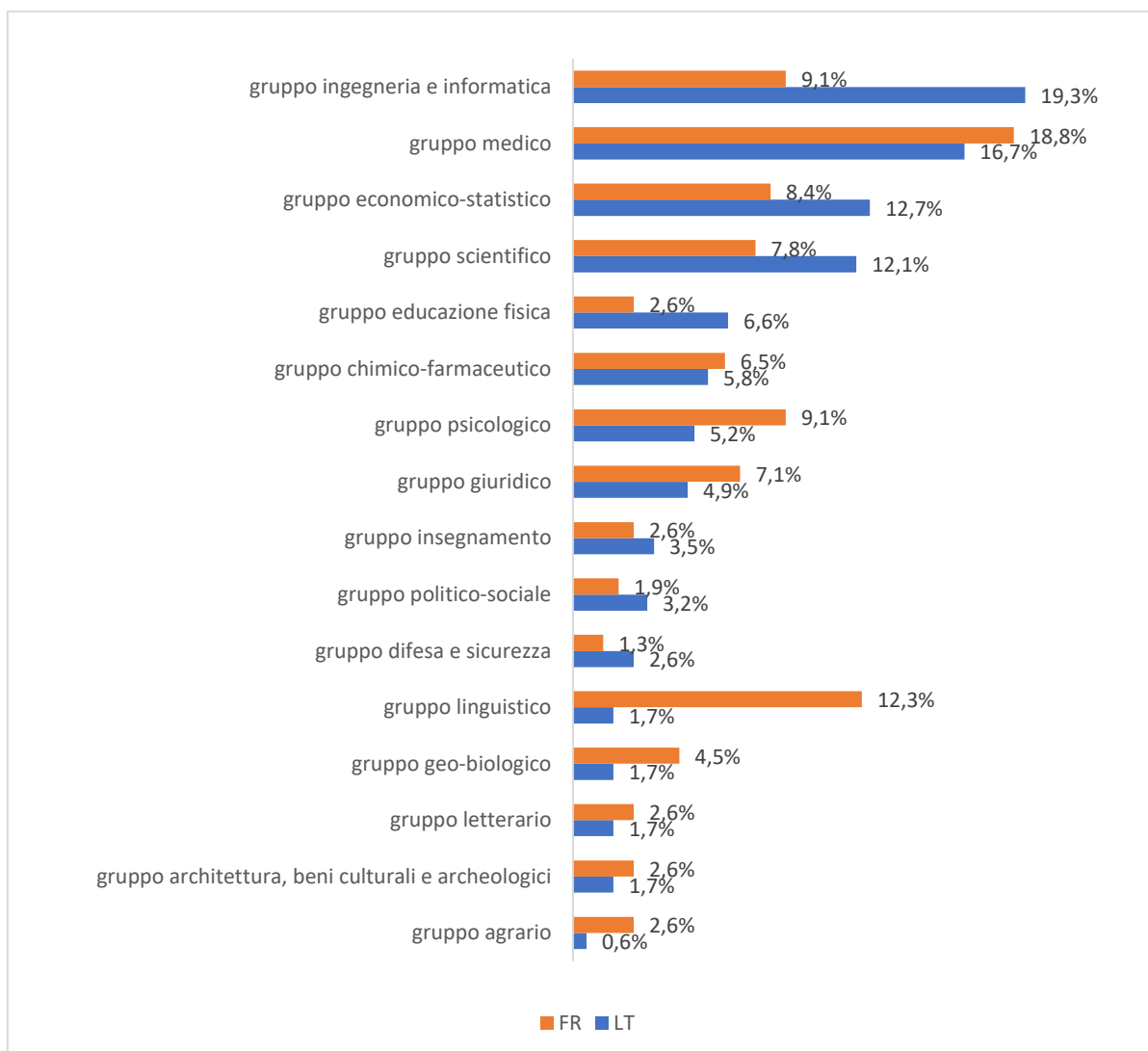
Per coloro che proseguiranno con gli studi universitari, è stato richiesto di opzionare un gruppo di corso di laurea in base alla loro vocazione professionale.

Nella provincia di Latina, l'area che ha raccolto una maggiore percentuale di risposte è quella di ingegneria e informatica (19,3%). dall'area medica (16,7%), seguita da quella del gruppo economico-statistico (12,7%) e dal gruppo scientifico (12,1%).

È il gruppo medico in testa (18,8%), nelle scelte degli studenti provenienti dalla provincia di Frosinone, seguito dal gruppo linguistico (12,3%), a parità di quota del 9,1% dall'area di ingegneria e informatica e dal gruppo psicologico e, infine, per dalle materie economico-statistiche (8,4%).

Si noti come le discipline STEM rappresentino dunque i principali bacini di scelta per la formazione degli intervistati e, in particolare, per la provincia di Latina, le prime tre scelte degli studenti colmerebbero l'offerta di formazione locale da parte del Polo Universitario La Sapienza, Cersites, della città di Latina.

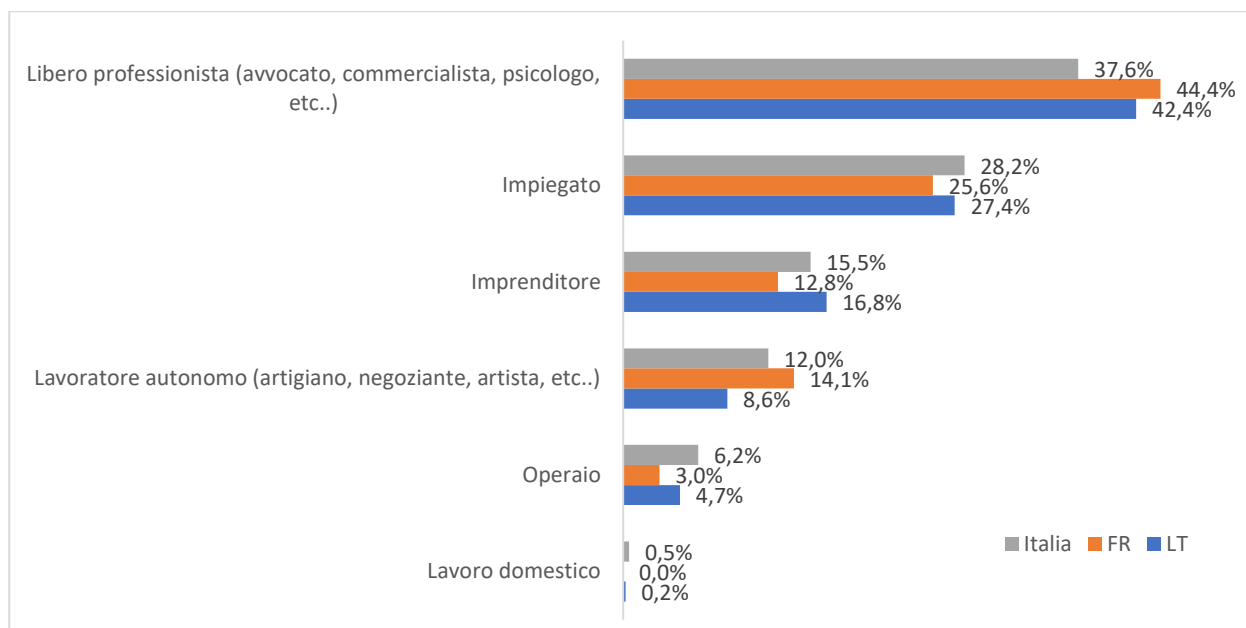
Figura 41. Indagine FBV 2022: Domanda “A quale tipologia di universitario sei più interessato?” per chi ha risposto “Proseguire con gli studi universitari” alla domanda “Cosa vorresti fare al termine degli studi scolastici?”



Alla definizione della tipologia di lavoro in cui si figurano gli intervistati, sono inquadrabili, in ordine decrescente, per la provincia di Frosinone, il profilo di libero professionista (44,4%), Impiegato (25,6%), lavoratore autonomo (14,1%), imprenditore (12,8%) e operaio, generico e specializzato (3%).

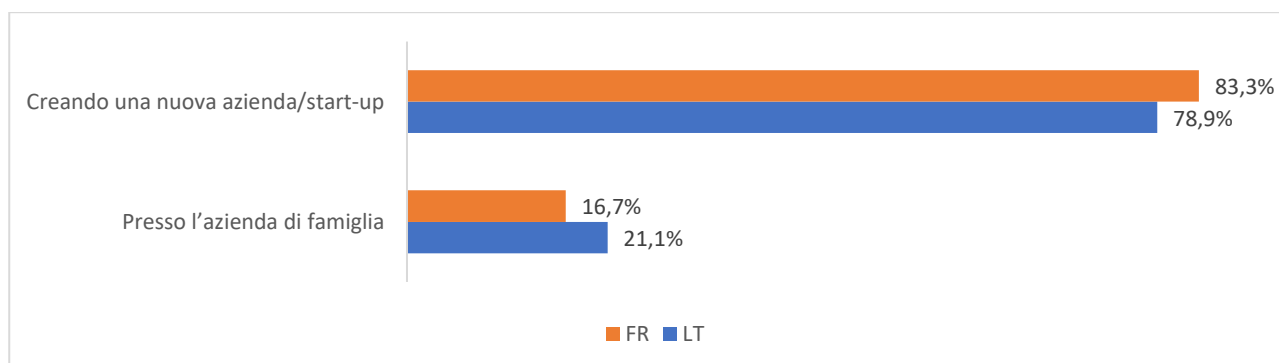
Anche a Latina e nella provincia, il libero professionista e l'impiegato sono le due figure maggiormente opzionate da, rispettivamente, il 42,4% e 27,4% degli studenti; al terzo posto troviamo un numero maggiore invece di vocazioni per l'imprenditoria (16,8%), seguito da quelle per il lavoro autonomo (8,6%) e per la figura dell'operaio (4,7%).

Figura 42. Indagine FBV 2022: Domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”



A coloro che hanno opzionato di voler riscoprire in futuro un ruolo imprenditoriale, sono state poste delle domande aggiuntive riguardanti la tipologia, il capitale per l'avvio di un'impresa e il settore di interesse. Tra questi giovani, complessivamente, circa otto su dieci vorrebbero creare una nuova start-up o impresa, mentre i restanti continuerebbero il lavoro imprenditoriale in azienda in quanto eredità familiare.

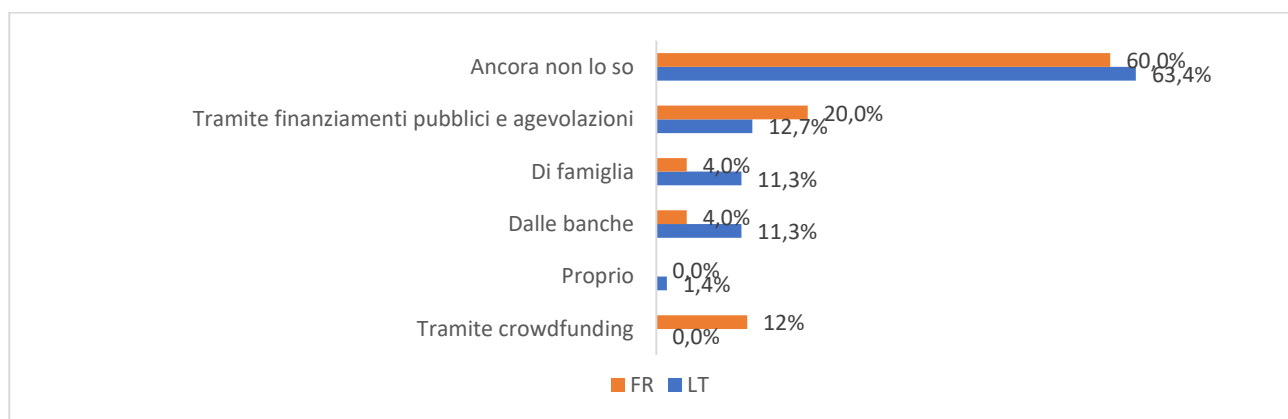
Figura 43. Indagine FBV 2022: Domanda “Se imprenditore.” per chi ha risposto “Imprenditore” alla domanda “Quale tipo di ruolo pensi ricoprirai in futuro?”



Su dieci ragazzi di entrambi le province, poco più di sei rispondono di non sapere o non avere pensato al capitale con cui avviare la loro attività imprenditoriale. A Frosinone e provincia, due su

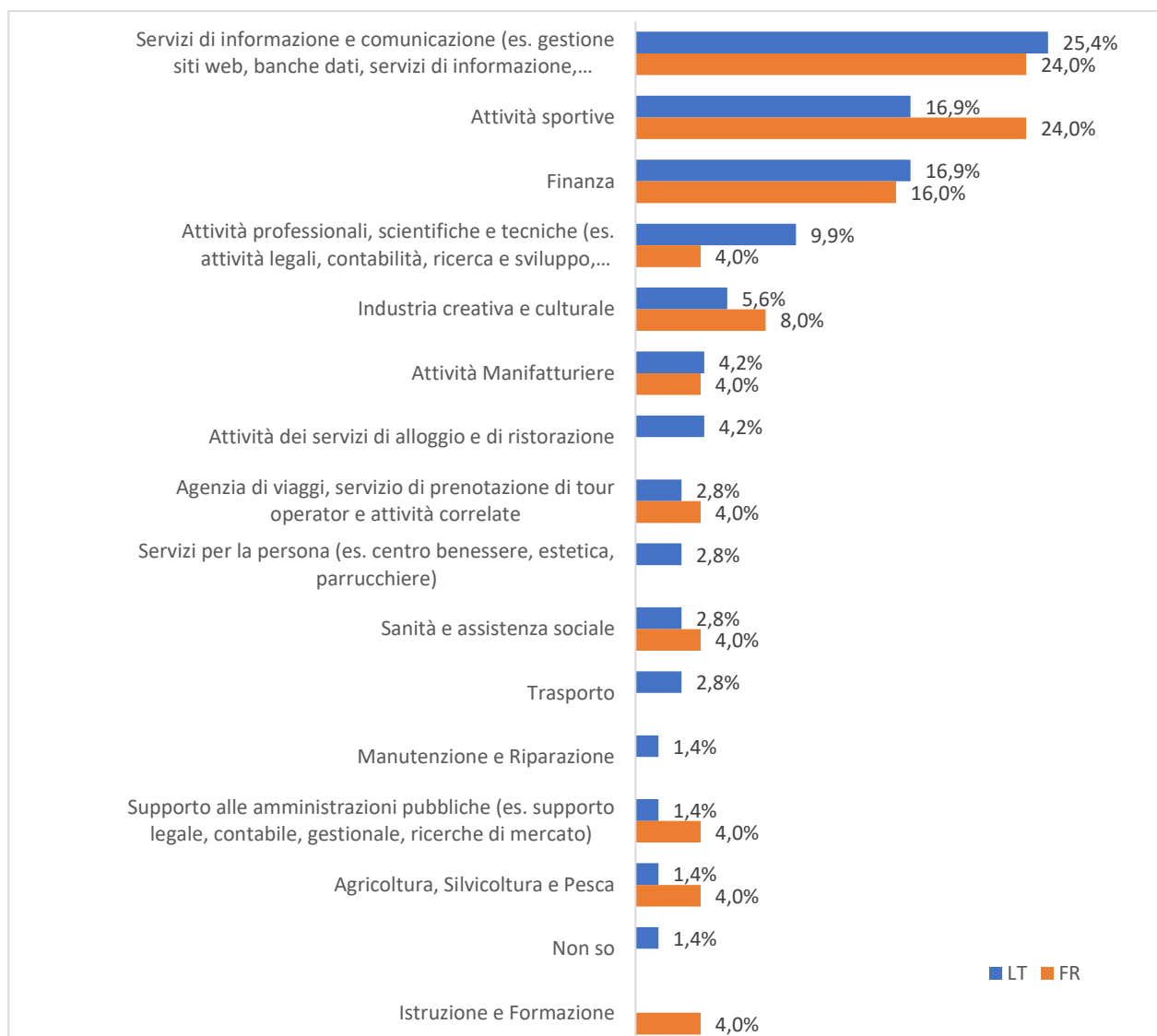
dieci opzionano di cercare una spinta grazie a finanziamenti pubblici e agevolazioni. Questa stessa opzione è stata scelta da circa il 12,7% dei ragazzi pontini, a cui fa seguito la scelta di cercare capitale tramite le banche o il sostegno iniziale familiare (entrambi per l'11,3%). Il 12% dei ragazzi della provincia di Frosinone vorrebbero invece avviare un'impresa grazie a processi di crowdfunding, mentre l'8% pensa equamente a capitale familiare e bancario.

Figura 44. Indagine FBV 2022: Domanda “Prevalentemente con quale capitale?” per chi ha risposto “Creando una nuova azienda/start-up” alla domanda “Se imprenditore.”



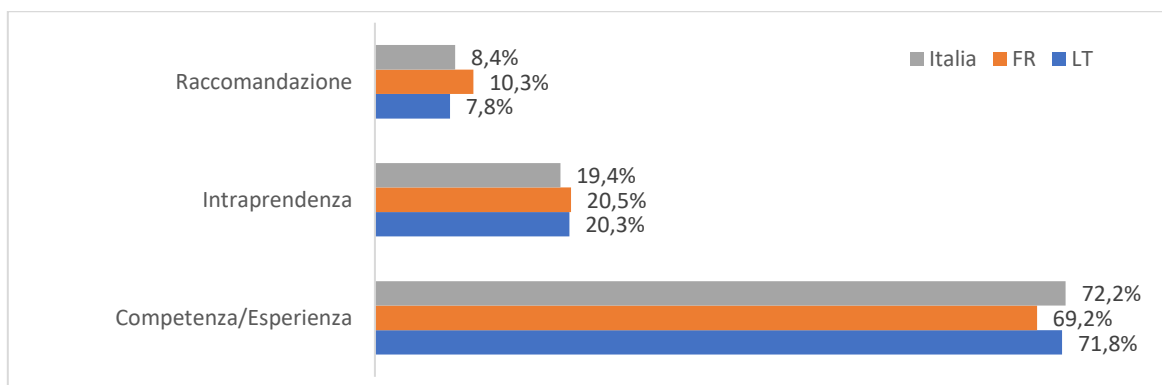
I settori scelti sono principalmente quello dei servizi di informazione e comunicazione, come ad esempio la gestione di siti web, di banche dati, di servizi di informazione, ma anche di programmazione informatica, di attività sportive, tra cui anche la gestione degli impianti, e riguardanti il mondo finanziario.

Figura 45. Indagine FBV 2022: Domanda “In quale settore?” per chi ha risposto “Creando una nuova azienda/start-up” alla domanda “Se imprenditore.”



Per completare il quadro delle ambizioni professionali, è stato richiesto agli intervistati di fornire quale fosse per loro l'elemento fondamentale per determinare il successo nel trovare lavoro. Complessivamente, il 70,5% degli intervistati ha espresso che la competenza e l'esperienza è la chiave determinante per essere inseriti nel mercato del lavoro, il 20,4% ha indicato il fattore dell'intraprendenza, mentre il restante 9,1% ha risposto in favore della raccomandazione come fattore di spinta per fare ingresso nel mondo del lavoro.

Figura 46. Indagine FBV 2022: Domanda “Quale di questi elementi ritieni determinante per trovare lavoro?”



3.3 La proiezione della mobilità territoriale al 2030 a partire dalla percezione del tenore di vita

Nell'indagine sono state poste delle specifiche domande per comprendere la percezione del tenore di vita degli studenti rispetto a venti anni fa e rispetto agli altri paesi dell'Unione Europea. Nella provincia di Latina confronto temporale mostra che il 34,1% dei rispondenti percepisce un peggioramento, il 32,3% ritiene che il tenore di vita sia invariato e il 33,6% percepisce un miglioramento. Il confronto con gli altri paesi europei mostra che il 48,5% dei rispondenti hanno dichiarato che il tenore di vita in Italia è peggiore, il 39,2% che è uguale e solo il 12,3% che è migliore.

Una simile proporzione si riscontra nell'analisi delle risposte degli studenti della provincia di Frosinone, dove il 34,6% percepisce un peggioramento, il 30,3% ritiene che il tenore di vita sia complessivamente rimasto uguale e il 35% riferisce un complessivo miglioramento. Nel confronto europeo, il 53% dei rispondenti riportano la percezione di un tenore di vita peggiore nel nostro Paese, il 35,5% non riporta particolari differenze, mentre solo l'11,5% ritiene che il tenore di vita sia migliore in Italia rispetto agli altri paesi europei.

Figura 47. Indagine FBV-CNG 2022: Domanda “Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un giovane under 35 sia migliore o peggiore oggi rispetto a 20 anni fa?”

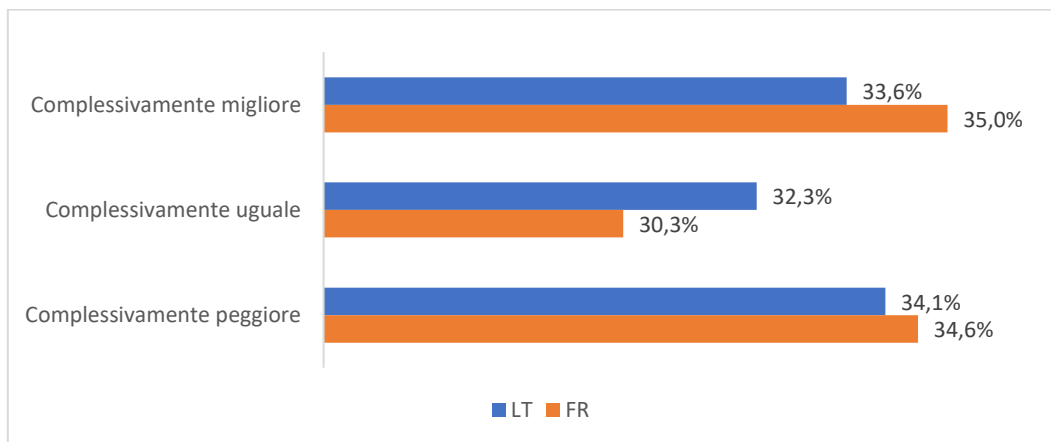
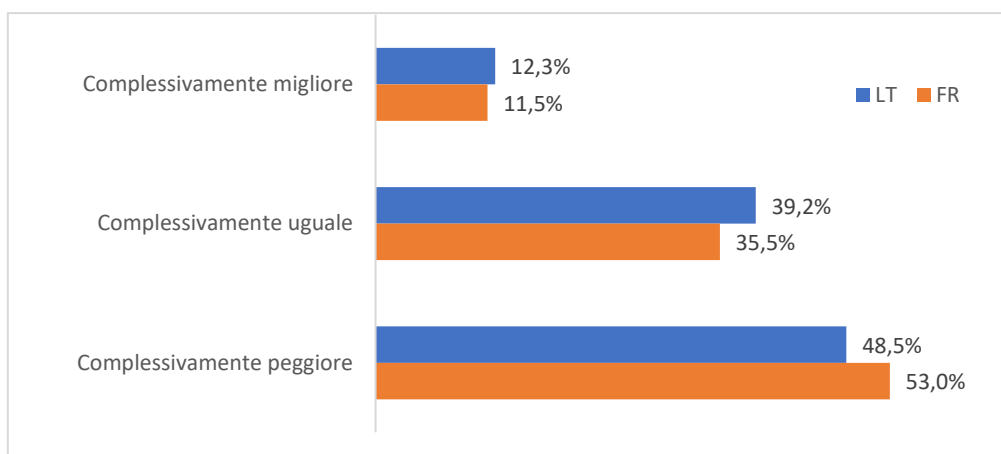


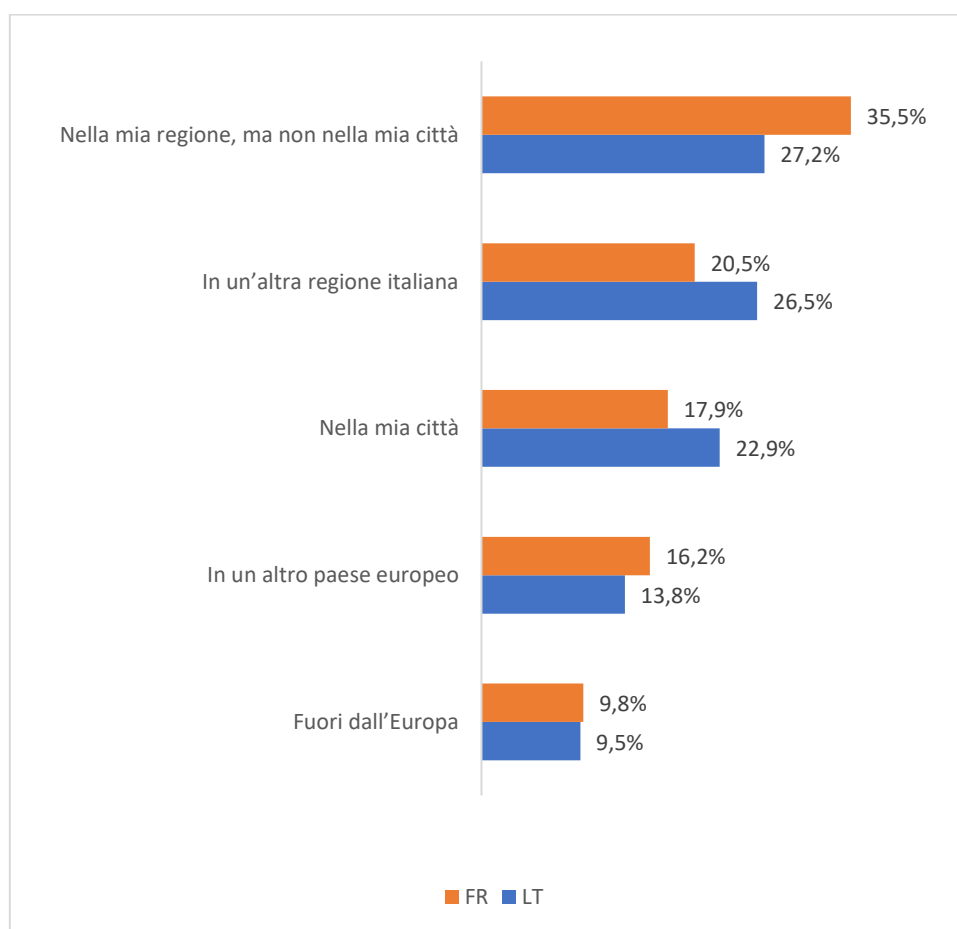
Figura 48. Indagine FBV-CNG 2022: Domanda “Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un under 35 sia migliore o peggiore rispetto agli altri paesi europei?”



Date queste premesse, gli intervistati sono stati chiamati a riflettere sulla loro collocazione futura, con target al 2030. Il target non è naturalmente casuale, ma vuole coincidere con l’orizzonte temporale in cui gli obiettivi dell’Agenda ONU per lo sviluppo sostenibile dovranno compiersi, come da cronoprogramma, nel 2030. Per questo motivo, la tempistica proposta dalla domanda permette di mettere a fattore comune la mobilità territoriale con gli obiettivi altamente ambiziosi per la rigenerazione equo sostenibile dei territori e la mobilità e coesione territoriale, in un complessivo e drammatico quadro di spopolamento e decrescita demografica, sofferta ancor di più dai piccoli e piccolissimi comuni.

Nella provincia di Latina, il 76,6% degli intervistati dichiara di immaginare il proprio futuro in Italia, mentre in quella di Frosinone il 73,9%. Per entrambe le aree, in ordine di preferenza si trovano, la scelta di immaginarsi nel 2030 nella propria regione ma in un'altra città (FR: 35,5%; LT: 27,2%), in un'altra regione italiana (FR: 20,5%; LT: 26,5%), e, infine, nella propria città (FR: 17,9%; LT: 22,9%). Al contrario, sono il 26% degli studenti per la provincia di Frosinone e il 23,3% per quella pontina, che vedono il proprio futuro all'estero, in un altro paese europeo (FR: 16,2%; LT: 13,8%) o fuori dall'Europa (FR: 9,8%; LT: 9,5%).

Figura 49. Indagine FBV 2022: Domanda "Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?"



Se dovessimo tracciare il profilo di chi si immagina nel 2030 fuori dall'Italia daremo un profilo diverso per le due province.

Per quella di Latina, il profilo è un ragazzo tra i 13 e i 16 anni che frequenta un istituto tecnico e risiede in un comune tra i 5 mila e i 15 mila abitanti e, in casi minori, tra i 50 e i 100 mila abitanti.

Tabella 9. Il profilo di chi si immagina nel 2030 fuori dall'Italia, tra gli studenti della provincia di Latina

LATINA					
Età	13-16	17-20			
filtro risposte	31,2%	68,8%			
campione	29,5%	70,5%			
Genere	M	F			
filtro risposte	63,2%	36,8%			
campione	55,6%	44,4%			
Percorso di studio	Liceo	Tecnico	Professionale		
filtro risposte	47,2%	38,4%	14,4%		
campione	51,3%	33,8%	14,9%		
Dimensione urbana di residenza	Minore di 5.000 abitanti	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Tra 15.000 e 50.000 abitanti	Tra 50.000 abitanti e 100.000 abitanti	Maggiore di 100.000 abitanti
filtro risposte	4,8%	16,8%	16,8%	24,0%	37,6%
campione	4,7%	14,7%	18,8%	23,5%	38,2%

Al contrario, per la provincia di Frosinone è una ragazza nella medesima fascia d'età, frequentante il liceo e sita in un piccolo comune o di medie dimensioni tra i 15 e i 50 mila abitanti.

Tabella 10. Il profilo di chi si immagina nel 2030 fuori dall'Italia, tra gli studenti della provincia di Frosinone

FROSINONE					
Età	13-16	17-20			
filtro risposte	27,9%	72,1%			
campione	26,5%	73,5%			
Genere	M	F			
filtro risposte	42,6%	57,4%			
campione	62,0%	38,0%			
Percorso di studio	Liceo	Tecnico	Professionale		
filtro risposte	62,3%	26,2%	11,5%		
campione	52,7%	32,1%	15,2%		
Dimensione urbana di residenza	Minore di 5.000 abitanti	Da 5.000 a 15.000 abitanti	Tra 15.000 e 50.000 abitanti	Tra 50.000 abitanti e 100.000 abitanti	Maggiore di 100.000 abitanti
filtro risposte	19,7%	16,4%	62,3%	1,6%	0,0%
campione	17,9%	18,8%	59,4%	2,6%	1,3%

Comparando i dati sulla collocazione territoriale del ragazzo al 2030 e sul tenore di vita in Italia rispetto al resto dei paesi europei, si è proceduto ad evidenziare particolari differenze per la volontà di andare all'estero, specialmente per coloro che ritengono peggiore il tenore di vita nel nostro Paese. Si può notare come il numero di studenti e studentesse che aspirano a rimanere nella loro città natale sia decisamente maggiore a Latina (oltre un quarto) che a Frosinone (poco più di un quinto)

Come mostrano le seguenti due tabelle, una per ciascuna provincia, coloro che esprimono un pessimismo maggiore, sono anche coloro che desiderano realisticamente un futuro di realizzazione all'estero.

Il tasso di incidenza, a favore di una mobilità territoriale estera, aumenta del 24% nella provincia di Latina e del 22.3% nella provincia di Frosinone.

Dalla domanda e dalla correlazione, se ne deduce che non si tratterebbe della volontà di soggiornare per un breve periodo all'estero come esperienza formativa o lavorativa, bensì, essendo l'attitudine pessimista verso il tenore di vita, e dunque, anche per una realizzazione personale e professionale, è da ipotizzare maggiormente una presenza di futuri *brain drainer*.

Tabella 11. Indagine FBV 2022 - Estrapolazione per la Provincia di Frosinone: Domanda "Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?" per coloro che hanno risposto "Complessivamente peggiore" alla domanda "Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un under 35 sia migliore o peggiore rispetto agli altri paesi europei?"

Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?	Tutti i rispondenti	Selezione solo rispondenti: "Complessivamente peggiore"
Fuori dall'Europa	9,8%	10,5%
In un altro paese europeo	16,2%	21,8%
Nella mia città	17,9%	9,7%
In un'altra regione italiana	20,5%	21,8%
Nella mia regione, ma non nella mia città	35,5%	36,3%

Tabella 12. Indagine FBV 2022 - Estrapolazione per la Provincia di Latina: Domanda "Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?" per coloro che hanno risposto "Complessivamente peggiore" alla domanda "Nel complesso, ritieni che il tenore di vita di un under 35 sia migliore o peggiore rispetto agli altri paesi europei?"

Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?	Tutti i rispondenti	Selezione solo rispondenti: "Complessivamente peggiore"
Fuori dall'Europa	9,5%	10,8%
In un altro paese europeo	13,8%	17,7%

Nella mia città	22,9%	23,5%
Nella mia regione, ma non nella mia città	27,2%	23,1%
In un'altra regione italiana	26,5%	25,0%

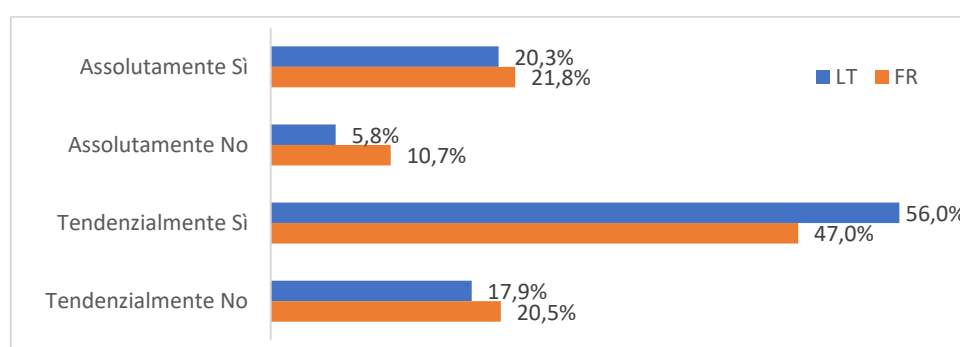
3.4 Il grado di benessere collettivo nella provincia

È stato chiesto ai ragazzi cosa pensassero del loro futuro e quale fosse la loro attitudine di fronte alle principali sfide future per il raggiungimento di una vita realizzata, autonoma ed economicamente indipendente.

Da uno sguardo complessivo dei risultati delle due province, il 72,6% dei rispondenti si dichiara fiducioso nel futuro, in particolare sono le risposte provenienti dalla provincia di Latina a offrire un risultato migliore, in quanto complessivamente il 76,3% dà una risposta positiva, mentre in provincia di Frosinone lo stesso risultato viene riportato dal 68,8% degli studenti.

C'è dunque un circa 27,4% di studenti che complessivamente ripone una tendenziale, e, in una parte minore, completa sfiducia nel proprio futuro.

Figura 50. Indagine FBV 2022: Domanda "Sei fiducioso/a rispetto al tuo futuro?"

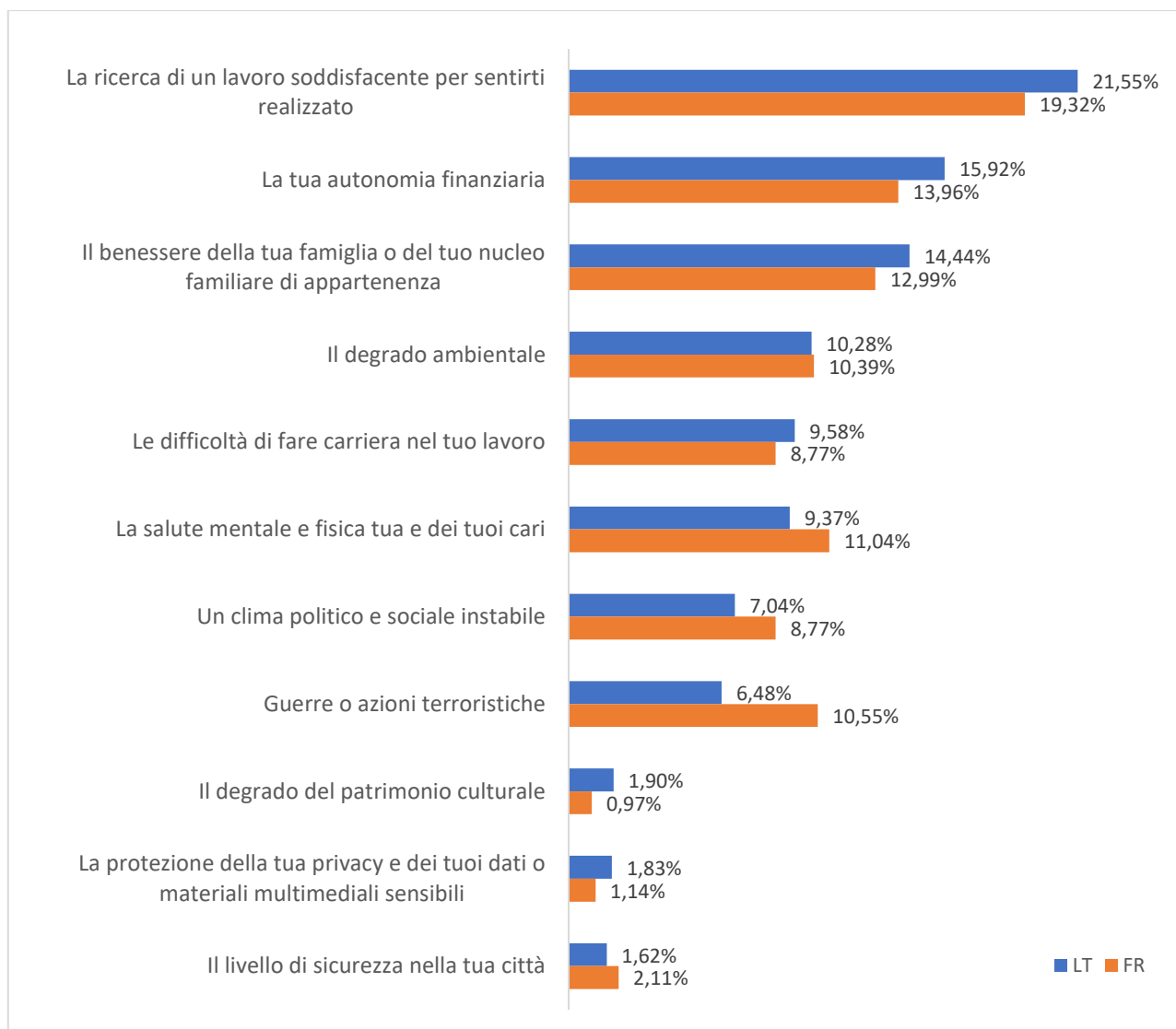


È stato quindi rilevato quali fossero i temi principali, fonte di ansia e preoccupazioni per il futuro, dando la possibilità ai giovani di esprimere tre opzioni. Elaborando i risultati, si mostra che il principale fattore di angoscia risiede nel ricercare un lavoro che risulti soddisfacente.

Se la prima fonte di preoccupazione rientra in una sfera qualitativa della vita professionale futura - in quanto si relaziona con la soddisfazione e la realizzazione personale nel lavoro - il secondo e il terzo risultato della classifica rientrano in una sfera quantitativa, in relazione, cioè al raggiungimento

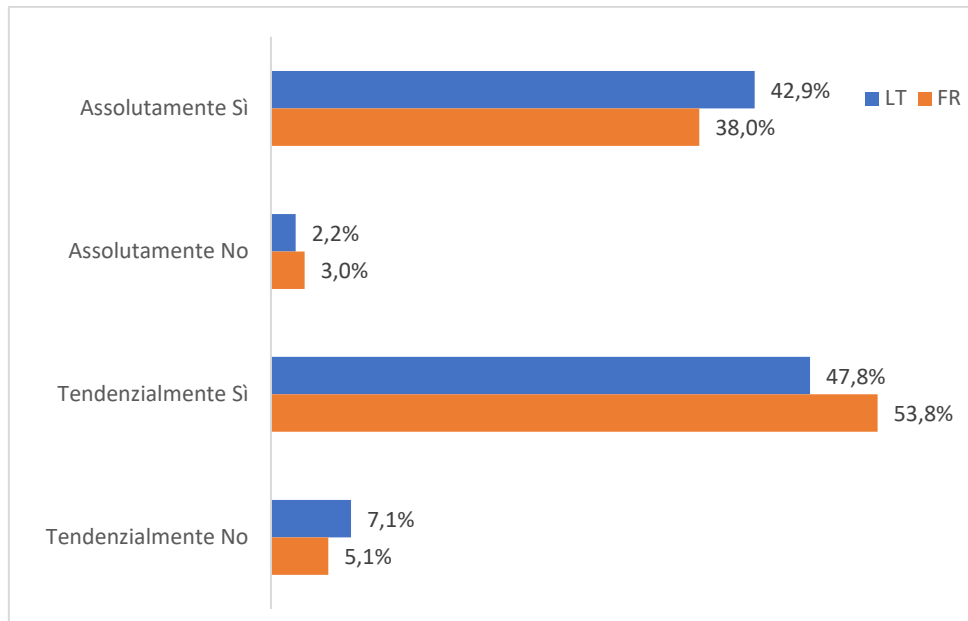
di un'autonomia finanziaria individuale oppure per soddisfare il benessere del nucleo di appartenenza o per la costruzione di una propria futura famiglia.

Figura 51. Indagine FBV 2022: Domanda “Pensando al futuro, quale pensi possa essere la fonte principale delle tue preoccupazioni?”



È stato poi richiesto se gli studenti intervistati immaginano realisticamente di poter varcare la soglia di casa dei genitori per uscire dal nucleo familiare con orizzonte al 2030: complessivamente, la percezione da parte di nove studenti su dieci è positiva.

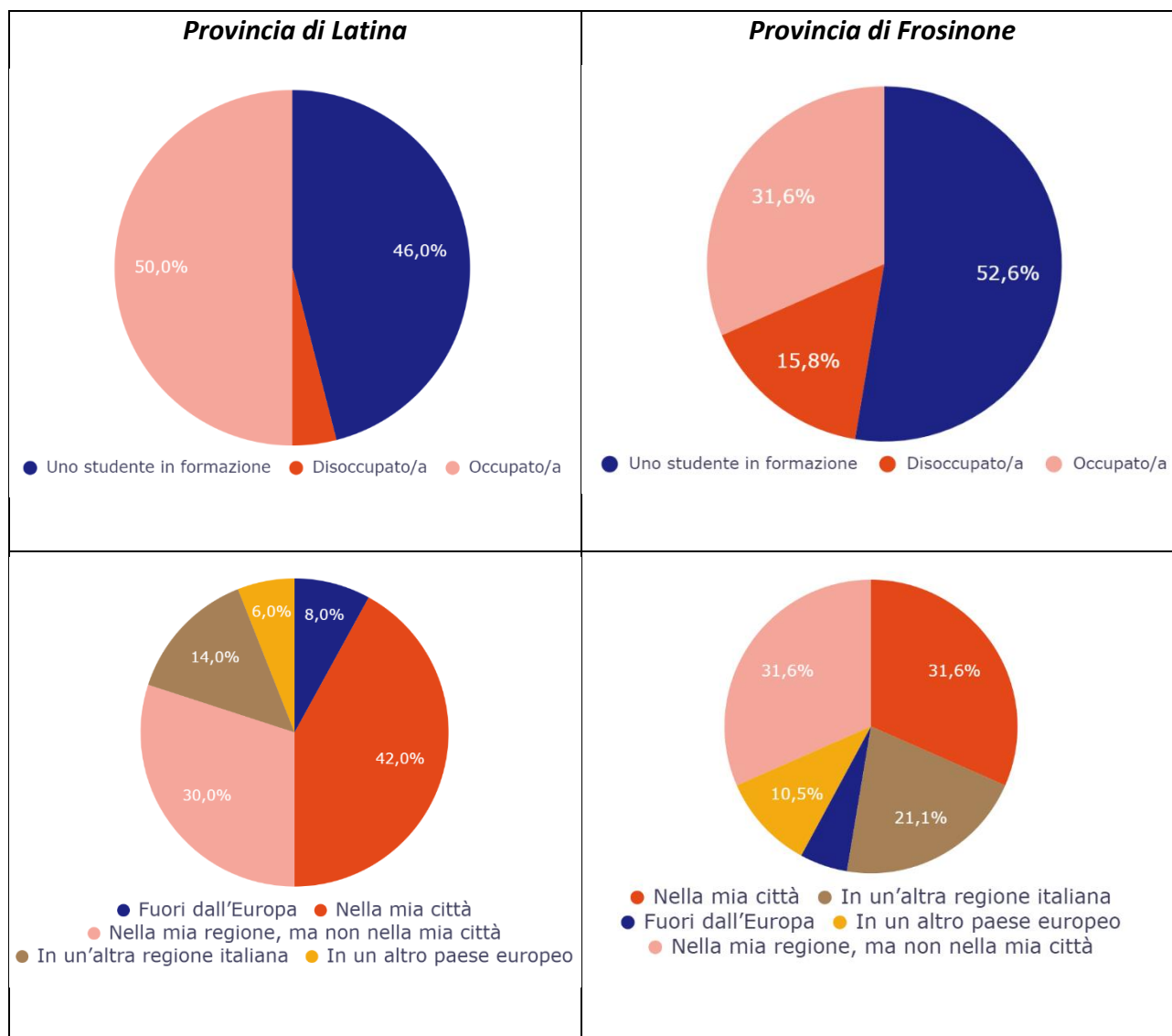
Figura 52. Indagine FBV 2022: Domanda “Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?”



Data la fascia d’età così ampia, si è analizzata la distribuzione di risposte per range d’età. Il dato ha fatto emergere un dato controintuitivo, ovvero nella provincia di Frosinone la risposta negativa viene opzionata per tre quarti dai ragazzi con la fascia d’età più alta, tra i 17 e i 20 anni. Lo stesso nella provincia di Latina, in cui a dare una risposta negativa sono stati per due terzi studenti sempre nella fascia d’età 17-20.

Il dato trova un riscontro anche tramite l’incrocio con la domanda “Come pensi sarai nel 2030?”: tra coloro che indicano di non vivere fuori della casa dei propri genitori nel 2030, mediamente la metà dichiara che nello stesso anno sarà ancora in formazione (LT: 46%; FR: 52,6%). Inoltre, alla domanda “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” questi stessi ragazzi prevedono nel 2030 di trovarsi nella stessa città dove risiedono ora oppure nella stessa regione, il che porterebbe molti ragazzi a non acquistare una nuova casa, bensì a consolidare il fenomeno già esistente dei giovani pendolari.

Figura 53. Indagine FBV 2022: Domanda “Come pensi sarai nel 2030?” e “Dove pensi realisticamente sarà il tuo futuro nel 2030?” per coloro che hanno risposto “Tendenzialmente No” e “Assolutamente No” alla domanda “Nel 2030 pensi di poter vivere fuori dalla casa dei tuoi genitori?”



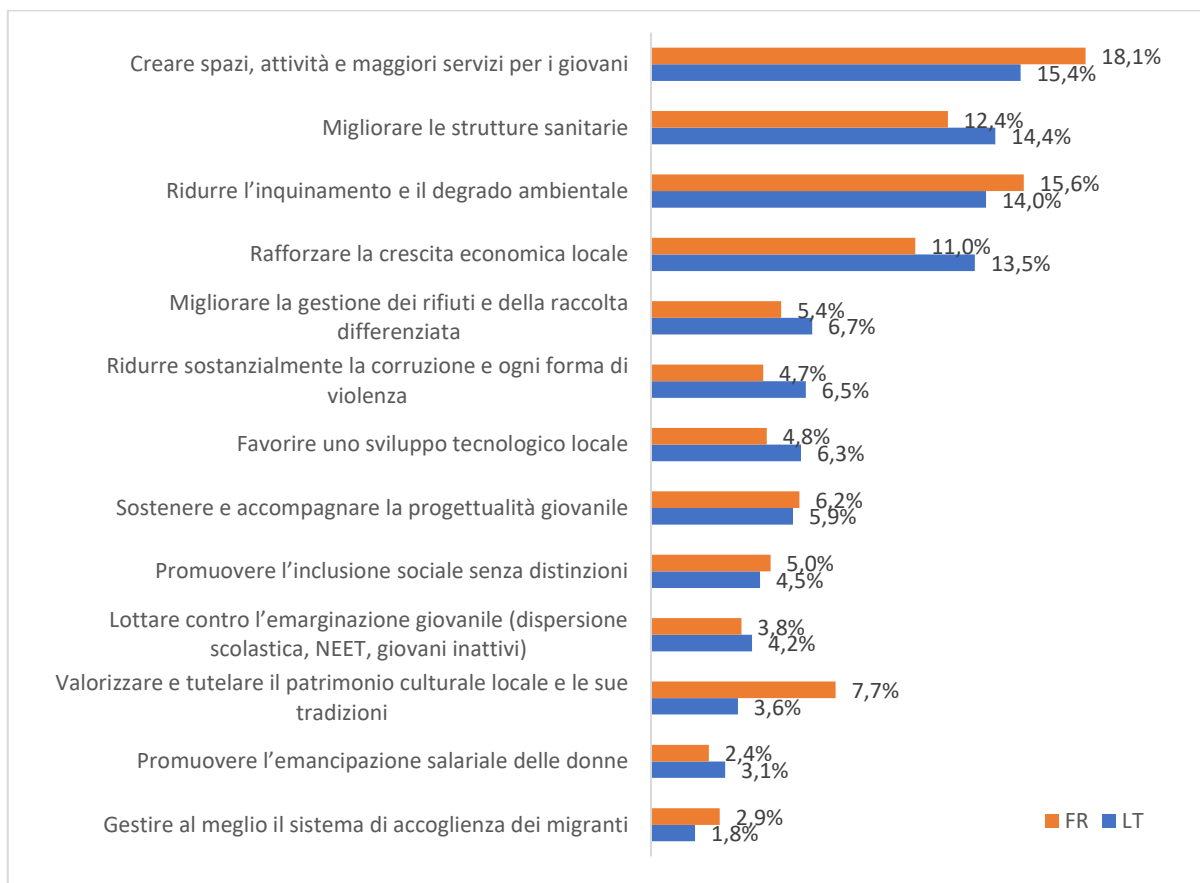
Passando dall'osservazione dello stato della coorte giovanile in esame a come questa interagisce e risponde alle dinamiche di interazione sociale e di sistema, è stato richiesto agli studenti di indicare quali dovrebbero essere, a loro parere, i principali programmi dell'agenda politica locale del proprio comune.

I giovani della provincia di Frosinone e Latina pongono entrambi al primo posto la necessità di creare spazi e maggiori servizi per i giovani (FR: 18,1%; LT: 15,4%), seguito per la provincia Frosinone dalla

richiesta di riduzione di inquinamento e degrado ambientale (FR: 15,6%; LT: 14%), e, per quella di Latina, di migliorare le strutture sanitarie (FR: 12,4%; LT:14,4%) e, al quarto posto per entrambe le province, di rafforzare la crescita locale (FR: 11%; LT: 13,5%).

Dalle richieste fornite dagli studenti, è naturale notare come emerge spontaneamente dai giovani un concetto di sostenibilità multidimensionale, a partire dalla tutela del territorio e dell’ecosistema locale, a uno sviluppo economico a vocazione locale, a una sostenibilità sociale di rete possibile solo attraverso la creazione di luoghi, attività e servizi per i giovani e per la salute per garantire un equo e inclusivo scambio inter-relazionale e per la costruzione di una comunità consapevole, coesa e sana.

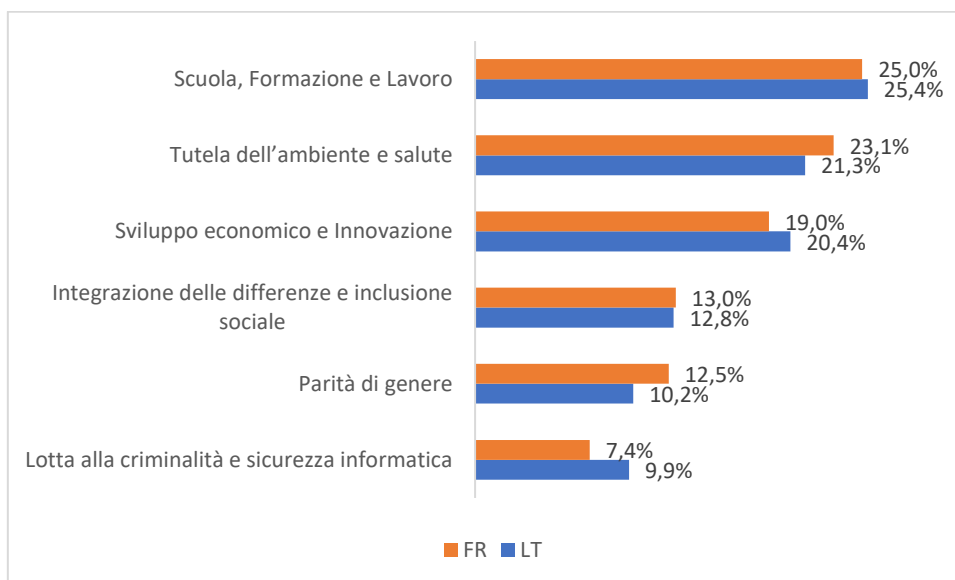
Figura 54. Indagine FBV 2022: Domanda “Quali, secondo te, sono le azioni prioritarie da attuare nella tua città?”



Così come richiesto sul fronte locale, è stato richiesto agli studenti di fornire gli ambiti che ritengono prioritari sul fronte della politica nazionale. Per entrambe le province, i principali tre ambiti opzionati dai rispondenti indicano, in primo luogo, il tema della scuola, della formazione e del lavoro (FR: 25%;

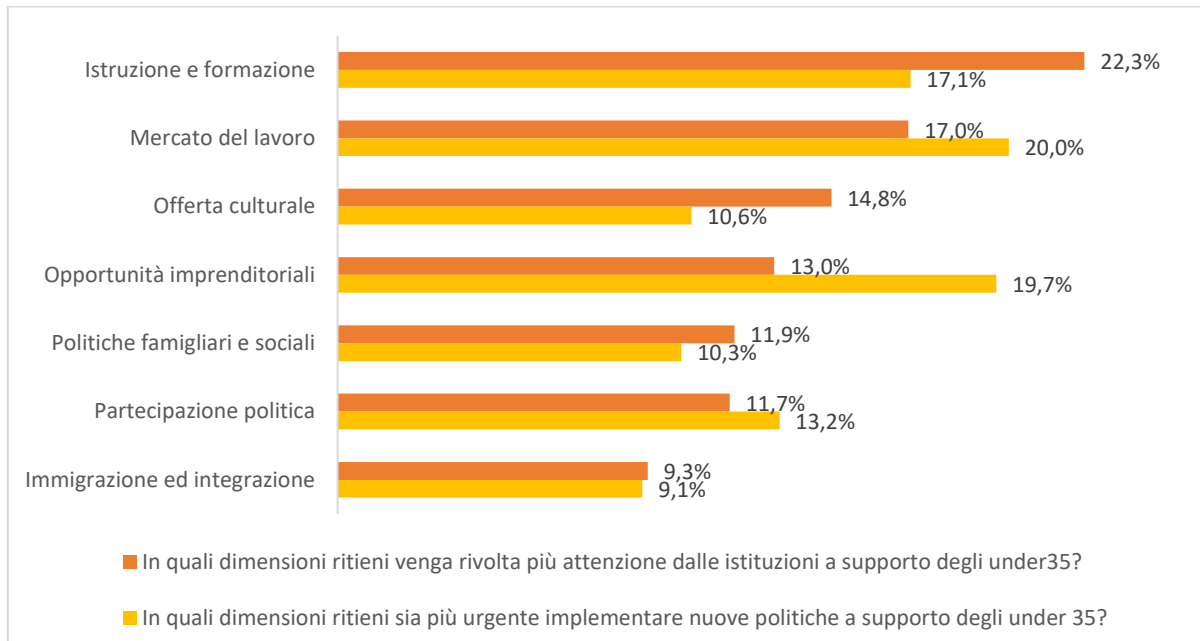
LT: 25,4%), seguito dal tema della sostenibilità ambientale e della salute (FR: 23,1%; LT: 21,3%) e, infine, dallo sviluppo economico e dall'innovazione (FR: 19%; LT: 20,4%).

Figura 55. Indagine FBV 2022: Domanda “Quale ritieni sia l’ambito prioritario, a livello nazionale, su cui i politici dovrebbero concentrarsi?”



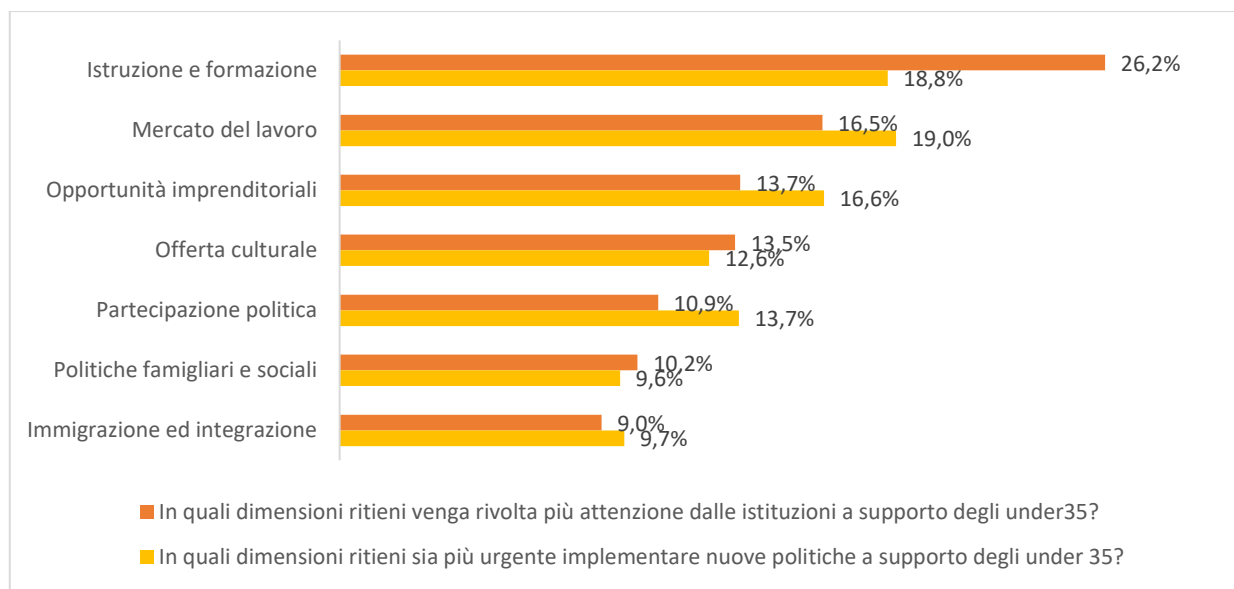
Comparando le domande “In quali dimensioni ritieni venga rivolta più attenzione dalle istituzioni a supporto degli under35?” e “In quali dimensioni ritieni sia più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under 35?” per singola provincia, si è voluto evidenziare il fabbisogno ineso tra l’attenzione delle istituzioni, così come percepita dai giovani, e la loro richiesta di un urgente intervento. Nel grafico sottostante si rileva che, nella Provincia di Latina, tra le dimensioni osservate è quella relativa alle opportunità imprenditoriali ad avere uno scarto maggiore tra la necessità di interventi richiesti dai giovani e l’attenzione effettivamente percepita dai giovani da parte delle istituzioni.

Figura 56. Indagine FBV-CNG 2022 - Estrapolazione per la Provincia di Latina: Domanda “In quali dimensioni ritieni venga rivolta più attenzione dalle istituzioni a supporto degli under35?” e “In quali dimensioni ritieni sia più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under 35?”



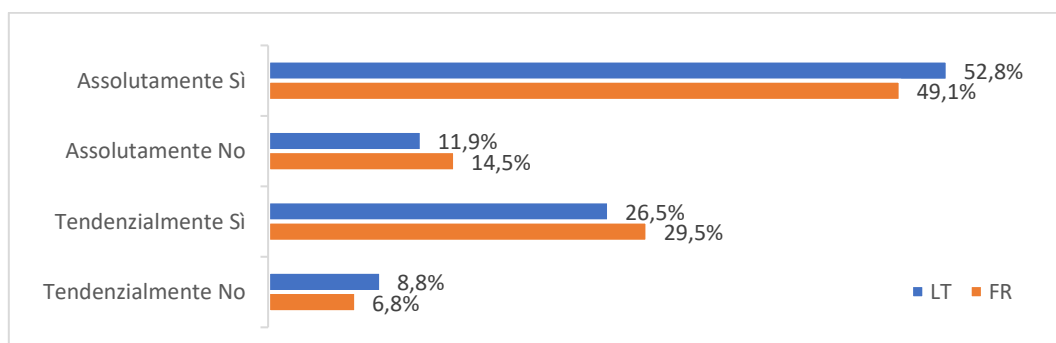
La medesima sorte, seppur in misura nettamente minore, vale per i dati analizzati della provincia di Frosinone, in cui la differenza maggiore tra i due dati, intesa come fabbisogno inevaso, è del 2,9% per le opportunità imprenditoriali, del 2,8% per le attività di partecipazione politica giovanile e del 2,5% per il mercato del lavoro.

Figura 57. Indagine FBV-CNG 2022 - Estrapolazione per la Provincia di Frosinone: Domanda “In quali dimensioni ritieni venga rivolta più attenzione dalle istituzioni a supporto degli under35?” e “In quali dimensioni ritieni sia più urgente implementare nuove politiche a supporto degli under 35?”



È stato infine chiesto se fossero a conoscenza del programma ONU “Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”. Quasi otto ragazzi su dieci hanno risposto di conoscere o di aver sentito parlare dell’Agenda 2030. Si tratta di un dato in estremo aumento stando ai risultati nazionali dell’indagine 2021 in cui a rispondere positivamente erano sei su dieci studenti, e rispetto all’indagine 2020, in cui se ne contavano solo cinque.

Figura 58. Indagine FBV 2022: Domanda “Hai mai sentito parlare dell’Agenda ONU 2030?”



4. Focus sul benessere degli studenti

4.1 Premessa

Il seguente paragrafo è volto ad analizzare i risultati dell'indagine condotta tra i giovani delle province di Latina e Frosinone su vari aspetti della vita quotidiana legati al benessere degli studenti, le loro preoccupazioni, le loro paure, il loro stato mentale e la loro percezione del sostegno messo a disposizione dalla scuola.

Difatti, la salute mentale e il benessere giocano un ruolo cruciale in ogni sfera vitale, anche in quella professionale. Non solo influenzano la capacità di gestire lo stress e affrontare le sfide, ma anche favoriscono la creatività, le relazioni interpersonali positive e il bilanciamento vita-lavoro. Dunque, comprendere e supportare la salute mentale dei giovani è essenziale per promuovere anche un ambiente favorevole al benessere complessivo della comunità e a livello lavorativo, specialmente per chi vuole intraprendere un'attività imprenditoriale che di per sé comporta una gestione del rischio e la necessità di rimanere resilienti di fronte agli ostacoli.

Il focus si inquadra nella più ampia indagine "Giovani e Futuro" della Fondazione Bruno Visentini, per l'annualità 2023 che ha coinvolto una selezione di studenti delle superiori in tutta Italia. L'indagine ha visto partecipare più di 13.600 studenti delle scuole secondarie di secondo grado, di cui 226 provenienti dalla provincia di Latina e 153 dalla provincia di Frosinone.

L'indagine è stata svolta mediante la diffusione di un questionario on line (CAWI) ad un numero di classi selezionate di intesa con la dirigenza scolastica dei plessi e con i docenti di riferimento che hanno preliminarmente inquadrato l'iniziativa e spiegato le finalità. Il sondaggio sul tema del futuro dei giovani è il settimo tra quelli effettuati dalla Fondazione Bruno Visentini, per i quali si rimanda ai numerosi Rapporti della Fondazione⁷.

Per le due province sono state estrapolate le risposte per la sezione dedicata al "benessere individuale" che rappresenta una novità rispetto all'indagine effettuata l'anno precedente sul territorio pontino e nel frusinate.

Premesso che i risultati, stante il numero di rispondenti e la bassa rappresentatività per percorso scolastico, non permettono un campionamento stratificato ex-post, si riporta, nella tabella

⁷ Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario Generazionale tra conflitti e solidarietà. Vincoli, norme, opportunità. Generazioni al confronto. Rapporto 2017*; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale. Un patto per l'occupazione dei giovani, Rapporto 2018*; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale e il reddito di opportunità, Rapporto 2019*; Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale attraverso la pandemia, la ripresa e la resilienza, Rapporto 2021*. Fondazione Bruno Visentini, *Il Divario generazionale. La generazione Zeta e la permacrisi, Rapporto 2022*.

sottostante, l’allocazione dei rispondenti per genere e per tipologia di percorso scolastico (liceo, istituto tecnico o professionale).

Tabella 13. Studenti rispondenti delle province di Latina e Frosinone per genere

Genere	Latina	Frosinone	Totale
<i>Femmina</i>	160	67	227
<i>Maschio</i>	66	86	152
<i>Totale complessivo</i>	226	153	379

Tabella 14. Studenti rispondenti delle province di Latina e Frosinone per percorso scolastico frequentato

Percorso scolastico	Latina	Frosinone	Totale
<i>Liceo</i>	168	145	313
<i>Professionale</i>	2	2	4
<i>Tecnico</i>	56	6	62
<i>Totale complessivo</i>	226	153	379

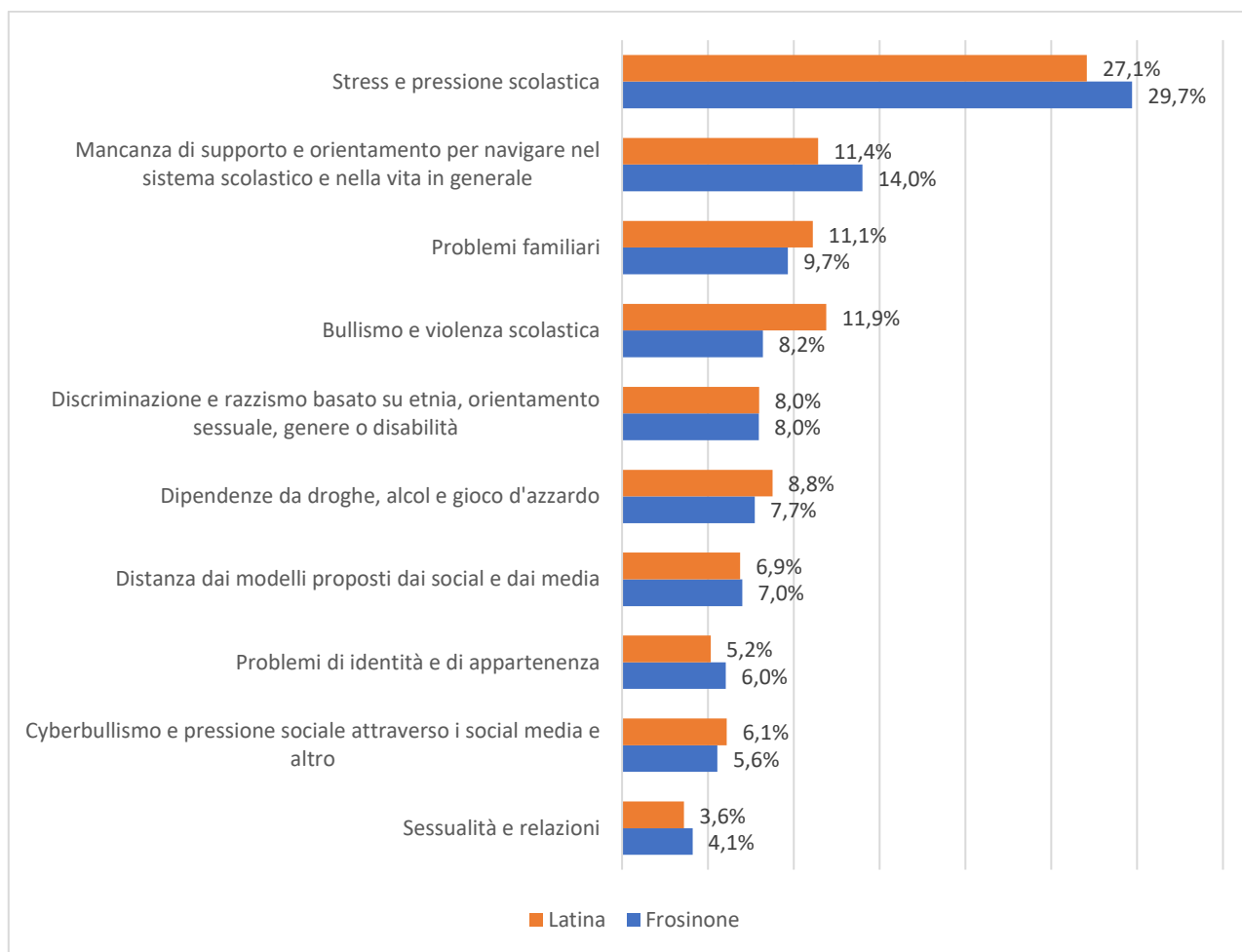
4.2 La pressione scolastica e il “disorientamento”

È stato chiesto quali fossero le principali cause dei problemi giovanili, dando la possibilità ai giovani di esprimere un massimo di tre opzioni. Elaborando i risultati, si evince che il principale fattore problematico risiede, in entrambe le province, in un dominante senso di stress e pressione scolastica. Si tratta di un argomento opzionato da più del 27% degli studenti nella provincia di Latina e da quasi il 30% in quella di Frosinone.

Nella provincia di Latina, il 12% degli studenti concorda che una delle principali cause dei problemi giovanili risieda negli episodi di bullismo e di violenza tra coetanei.

Segue, con particolare frequenza (11,4% nella provincia di Latina e il 14% in quella di Frosinone) il numero di giovani che punta il dito contro la mancanza di supporto e orientamento per navigare nel sistema scolastico e, più ampiamente, per orientarsi nella vita. Mentre, i problemi familiari sono particolarmente ricondotti a una delle principali cause dei problemi fra gli studenti dal 11,1% dei rispondenti pontini e da quasi il 10% nel frusinate.

Figura 59. Indagine FBV 2023: Domanda “Quali sono, secondo te, le principali cause dei problemi tra i giovani? (MAX TRE RISPOSTE)”



4.3 Iperconnessi ma isolati (il fenomeno *hikikomori*)

Quest’anno il questionario ha previsto l’inserimento di alcune domande mirate a comprendere il fenomeno dell’isolamento giovanile. Inizialmente l’isolamento può essere percepito come un sollievo, in cerca di un ambiente di calma e tranquillità. Se il periodo di isolamento si allunga, il rischio di sviluppare psicopatologie aumenta esponenzialmente, poiché più ci si isola più si tende a mettere in atto una serie di atteggiamenti che contribuiscono a perpetrare tale stato e a renderlo cronico.

Quando si parla di questi fenomeni di ritiro sociale grave in adolescenza si utilizza il termine “hikikomori”. Il termine deriva dalla locuzione giapponese che significa letteralmente “stare in

disparte” e viene utilizzato in gergo per riferirsi a chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi (da alcuni mesi fino a diversi anni), abbandonando progressivamente la scuola, rinchiudendosi nella propria abitazione, senza aver nessun tipo di contatto diretto con il mondo esterno e con gli amici, talvolta nemmeno con i propri genitori. Sono situazioni che diventano sempre più croniche con il tempo poiché più si è in uno stato di isolamento, più si perdono competenze relazionali, più si ha paura di relazionare, più diventa difficile uscire dalla gabbia di solitudine.

Si tratta di un fenomeno che riguarda soprattutto adolescenti e giovani adulti dai 14 ai 30 anni, principalmente maschi (tra il 70% e il 90%), anche se il numero delle ragazze isolate potrebbe essere sottostimato dai sondaggi effettuati finora⁸.

Secondo alcune stime, oggi in Italia sarebbero oltre 54.000 il numero di persone in isolamento difensivo qualificabili come hikikomori⁹. Nella relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia del 2022¹⁰ si legge che “poco meno di un quinto degli studenti afferma di essersi isolato per un tempo significativamente lungo nell’arco della sua vita (non considerando il periodo di lockdown dovuto all’emergenza sanitaria da COVID-19). Fra questi, circa un quarto è rimasto isolato per meno di una settimana, il 31% fra una e due settimane e il 21% per uno o due mesi. Il 17% degli studenti ha affermato di essere rimasto isolato volontariamente e che potrebbe avere le caratteristiche per una diagnosi “Hikikomori”. Si parla in quest’ultimo caso della categoria “hikikomori”, poiché la decisione del giovane, che inizialmente sembrava essere presa liberamente per migliorare la sua qualità di vita, con il passare degli anni si è trasformata in una condanna.

Affinché questi meccanismi di isolamento “difensivo” non vadano a cronicizzarsi, è necessario condurre un processo di supporto psicologico gratuito e aperto ai giovani e alla famiglia – luogo primario di socialità - la quale spesso, non sapendo come aiutare il proprio figlio, viene a destabilizzarsi, andando a peggiorare l’ambiente di “sicurezza” in cui il ragazzo di isola e condizionando la stessa salute psico-fisica del giovane.

⁸ Crepaldi, M. (2019), Hikikomori, i giovani che non escono di casa.

⁹ Cerrai, S., Biagioni, S., Molinaro, S. (a cura di), Hikikomori: indagine sul ritiro sociale volontario dei giovani italiani, Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche, marzo 2023. https://www.gruppoabele.org/documenti/schede/report_hikikomori_rev_aggiornamento16_01.pdf

¹⁰ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2022, Dipartimento per le Politiche Antidroga, 28 giugno 2022. <https://www.politicheantidroga.gov.it/media/3402/relazione-al-parlamento-2022.pdf>.

È pertanto fondamentale offrire strumenti per interrompere l'auto-isolamento di questi ragazzi, partendo dall'educazione alla diversità, al confronto inclusivo e armonico nelle scuole. Negli ultimi anni sono nate varie iniziative per sostenere il ragazzo già dalla scuola, luogo fisico ideale su cui lavorare, e per la prima volta nel 2019 il ministero dell'Istruzione ha condiviso un documento che delinea strategie, approcci e strumenti per individuare e prevenire il ritiro sociale grave, con l'obiettivo di favorire l'inclusione scolastica in adolescenza, sintetizzate nella tabella seguente.¹¹

Tabella 15. Fattori di protezione e di rischio nei contesti familiari, educativi e territoriali del fenomeno hikikomori

Contesto famiglia FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto famiglia FATTORI DI RISCHIO	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto scuola/ formazione professionale FATTORI DI RISCHIO	Contesto territorio FATTORI DI PROTEZIONE	Contesto territorio FATTORI DI RISCHIO
Famiglia numerosa (4 o più membri)	Famiglie monoparentali o con genitori separati o vedovi	Clima di classe collaborativo, non competitivo	Clima di classe competitivo, conflittuale e/o esclusivo	Presenza di luoghi di libera socializzazione non competitivi	Contesto sociale adulto chiuso, rigido e/o competitivo
Rapporto tra i genitori saldo e collaborativo	Debolezza o assenza di una figura genitoriale	Rapporto empatico tra studenti e insegnanti; valorizzazione e potenziamento delle abilità emotive, metacognitive e relazionali degli studenti	Bullismo manifesto o latente	Presenza di occasioni di socializzazione lavorative e di volontariato	Difficoltà di accesso ad attività socializzanti e lavorative
Rapporto di fiducia ed empatico tra genitori e figli	Famiglie con figli unici	Scuola che promuove strategie di studio e lavoro laboratoriali e cooperative	Rapporto studente-insegnante non empatico	Interesse sociale per la condizione di ciascun componente della comunità	Contesto sociale giudicante
Dialogo aperto tra genitori e figli	Famiglie con elevate aspettative prestazionali sul figlio/a	Scuola aperta all'extrascuola			Diffusione di modelli sociali di riferimento basati sull'apparenza

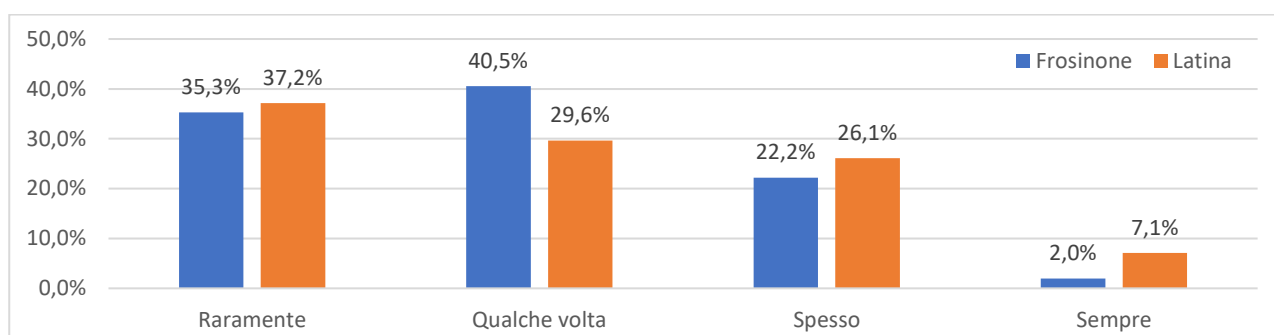
Fonte: MIUR (2019), Il ritiro sociale grave in adolescenza: la sfida dell'inclusione scolastica

È stato dunque richiesto agli studenti con quale frequenza si fossero sentiti soli o isolati negli ultimi mesi. In entrambe le città di Frosinone e Latina, emerge che la maggioranza degli studenti ha avvertito sensazioni di solitudine o isolamento almeno "qualche volta". Questo dato, pari al 40,5% a Frosinone e al 29,6% a Latina, indica che una percentuale significativa di studenti ha sperimentato episodi di isolamento, anche se non in modo costante.

¹¹ MIUR (2019), Il ritiro sociale grave in adolescenza: la sfida dell'inclusione scolastica. <https://scuolainospedale.miur.gov.it/sio/assets/d9972afa54/Roma-hikikomori-4-12-2019.pdf>

Tuttavia, è rilevante notare che un numero significativo di studenti ha dichiarato di provare solitudine in modo più frequente. Nella provincia di Latina, uno studente su tre testimonia una forte ricorrenza all'isolamento: il 7% risponde di essersi sentito "sempre" in questo stato, a cui si aggiunge un 26% che indica di provarlo "spesso". Nella provincia di Frosinone, il 22% degli studenti dichiara di sentirsi "spesso" solo, a cui si aggiunge un 2% che indica di trovarsi costantemente in questa condizione.

Figura 60. Indagine FBV 2023: Domanda "Negli ultimi mesi, con quale frequenza ti sei sentito solo o isolato?"



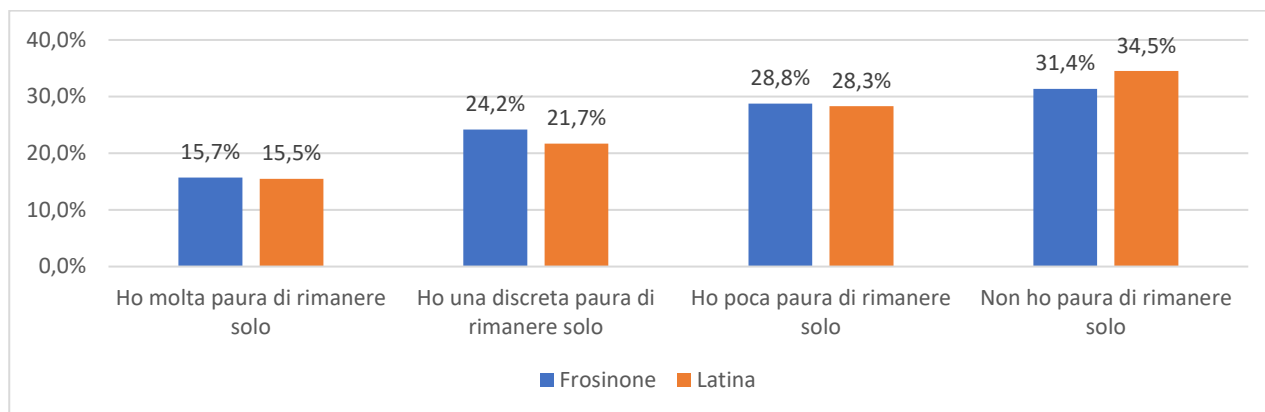
L'indagine si è dunque avvalsa di una domanda rivolta al timore di rimanere soli. L'analisi offre un quadro interessante riguardo alle preoccupazioni e percezioni sul futuro degli studenti.

In entrambe le province di Frosinone e Latina, la maggioranza degli studenti sembra avere un livello moderato o basso della paura della solitudine. La percentuale più significativa è rappresentata da coloro che dichiarano di "non avere affatto paura di rimanere soli", con il 31,4% a Frosinone e il 34,5% a Latina. Questo suggerisce che una parte considerevole degli studenti ha una visione positiva e fiduciosa del futuro.

Tuttavia, è da evidenziare che un numero significativo di studenti, rispettivamente il 15,7% a Frosinone e il 15,5% a Latina, affermi di avere molta paura di rimanere solo. Questo dato indica che esiste una parte di giovani che sperimenta un livello elevato di ansia riguardo alla solitudine futura. È importante prestare attenzione a questi studenti e fornire loro il supporto necessario per affrontare queste preoccupazioni.

Si tratta di una fetta significativa di giovani che potrebbe beneficiare di programmi di supporto emotivo e sociale per condividere questi timori.

Figura 61. Indagine FBV 2023: Domanda “Hai paura di rimanere solo in futuro?”



Sono state rivolte delle domande riguardanti il loro stato emotivo e sociale in vari aspetti della vita quotidiana degli studenti dalla scuola, alle relazioni sociali, al proprio benessere psicofisico.

La maggioranza degli studenti in entrambe le province (44,4% a Frosinone e 43,8% a Latina) si sente generalmente sicura e a proprio agio nell’ambiente scolastico. Tuttavia, a questi si affianca una parte di studenti che si sente meno al sicuro: a Frosinone risultano in questo stato più di due studenti su dieci (19,6% risponde “a volte al sicuro” e un 3,9% non si sente “mai” al sicuro) mentre a Latina lo sono quasi tre studenti su dieci (il 21,7% risponde “a volte” e il 5,8% “mai” al sicuro a scuola).

Anche nelle relazioni sociali, la maggioranza degli studenti si sente in genere sicura e a proprio agio sia a Frosinone che a Latina. Tuttavia, si rileva un notevole 22,9% a Frosinone e, in misura minore, un 15,5% a Latina di studenti che si sentono solo a volte al sicuro e a proprio agio nelle loro relazioni sociali.

Difficoltà maggiori si riscontrano tra gli studenti al confronto con le responsabilità scolastiche e i problemi della loro quotidianità, la capacità di esprimere con sicurezza i loro pensieri e di chiedere aiuto quando ne hanno bisogno:

- Il 35,3% a Frosinone e 30,1% degli studenti a Latina afferma di sentirsi “a volte” o “mai” completamente sicuri e a proprio agio nel sostenere le responsabilità scolastiche.
- Affermano di sentirsi solo “a volte” o “mai” completamente al sicuro e a proprio agio nella gestione dei propri problemi personali il 37,3% degli studenti a Frosinone e il 38,5% a Latina.
- Più della metà degli studenti di Frosinone (il 56,9%) e quasi la metà di quelli di Latina (48,7%) sostiene di sentirsi “a volte” o “mai” completamente sicuri e a proprio agio a esprimere sé stessi e i propri pensieri.
- Più di due studenti a Frosinone e a Latina non chiedono mai aiuto quando ne hanno bisogno e ci riescono solo a volte quattro studenti su dieci a Frosinone e più di tre studenti su dieci a Latina.

Figura 62. Indagine FBV 2023: Domanda “Ti senti sicuro e a tuo agio..” (Prima parte)

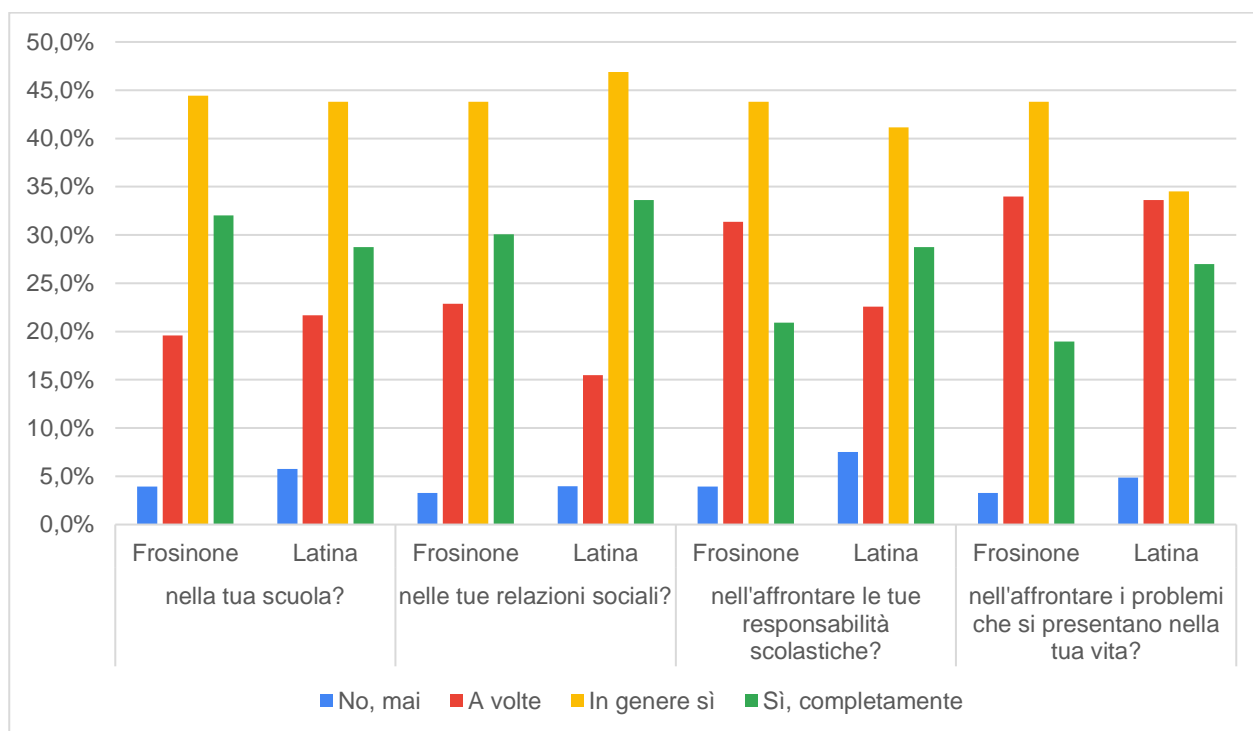
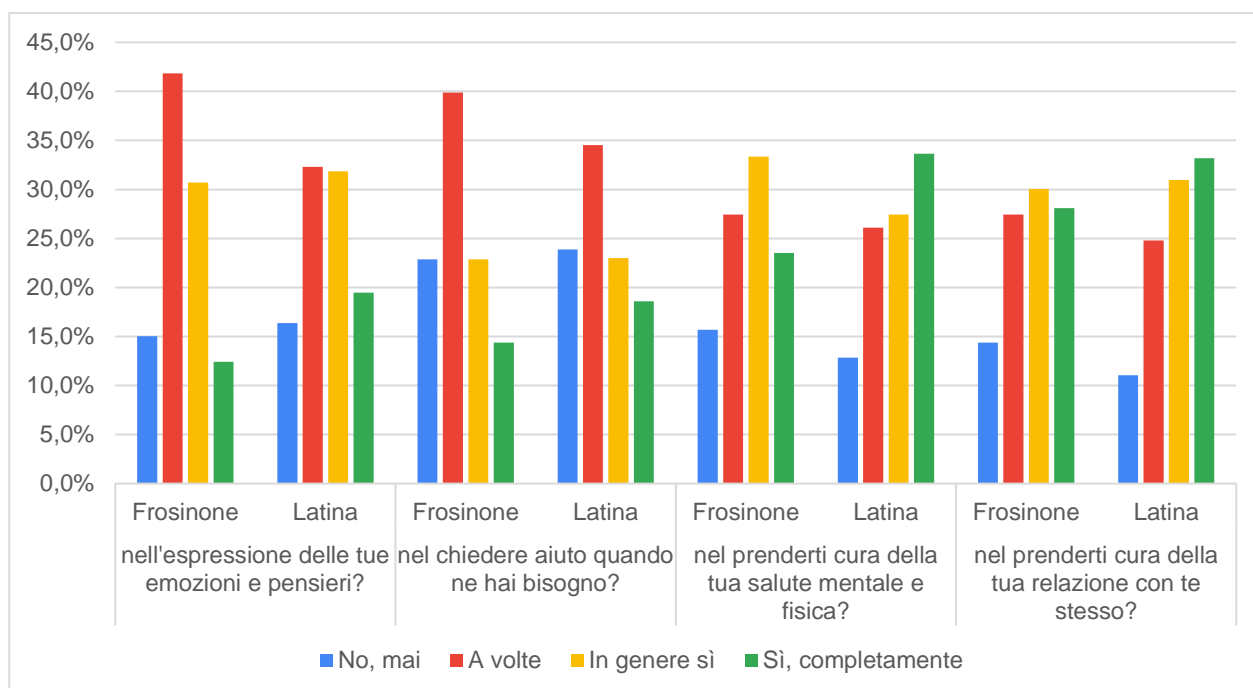


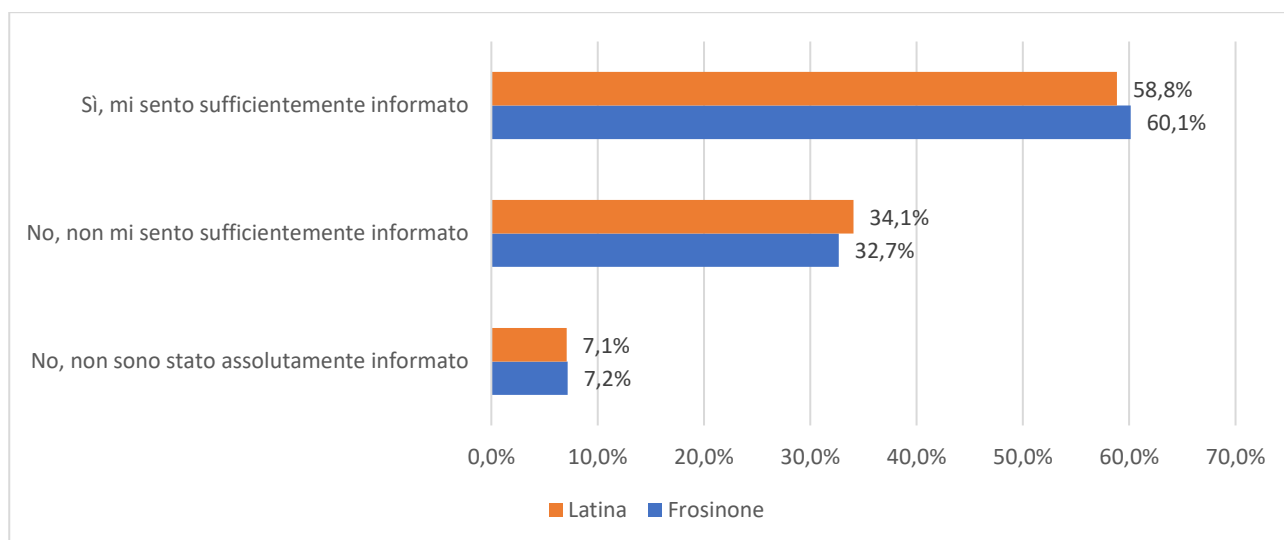
Figura 63. Indagine FBV 2023: Domanda “Ti senti sicuro e a tuo agio..” (Seconda parte)



Nel complesso, sembra che la maggioranza dei giovani intervistati in entrambe le province si senta sufficientemente informato, con percentuali del 60,1% a Frosinone e del 58,8% a Latina. Questo suggerisce un certo grado di soddisfazione nella diffusione delle informazioni tra gli studenti delle scuole superiori nelle due province.

Tuttavia, è significativo notare che c'è una percentuale considerevole di giovani (rispettivamente il 32,7% a Frosinone e il 34,1% a Latina) che non si sente ancora “sufficientemente informato”. A questi si aggiunge una piccola percentuale di giovani (7,2% a Frosinone e 7,1% a Latina) che afferma di “non essere stato assolutamente informato” sul benessere mentale e sui modi per chiedere aiuto. Questo potrebbe indicare la necessità di migliorare gli sforzi nella comunicazione delle informazioni, garantendo che tutti gli studenti abbiano accesso alle risorse necessarie per il loro benessere individuale.

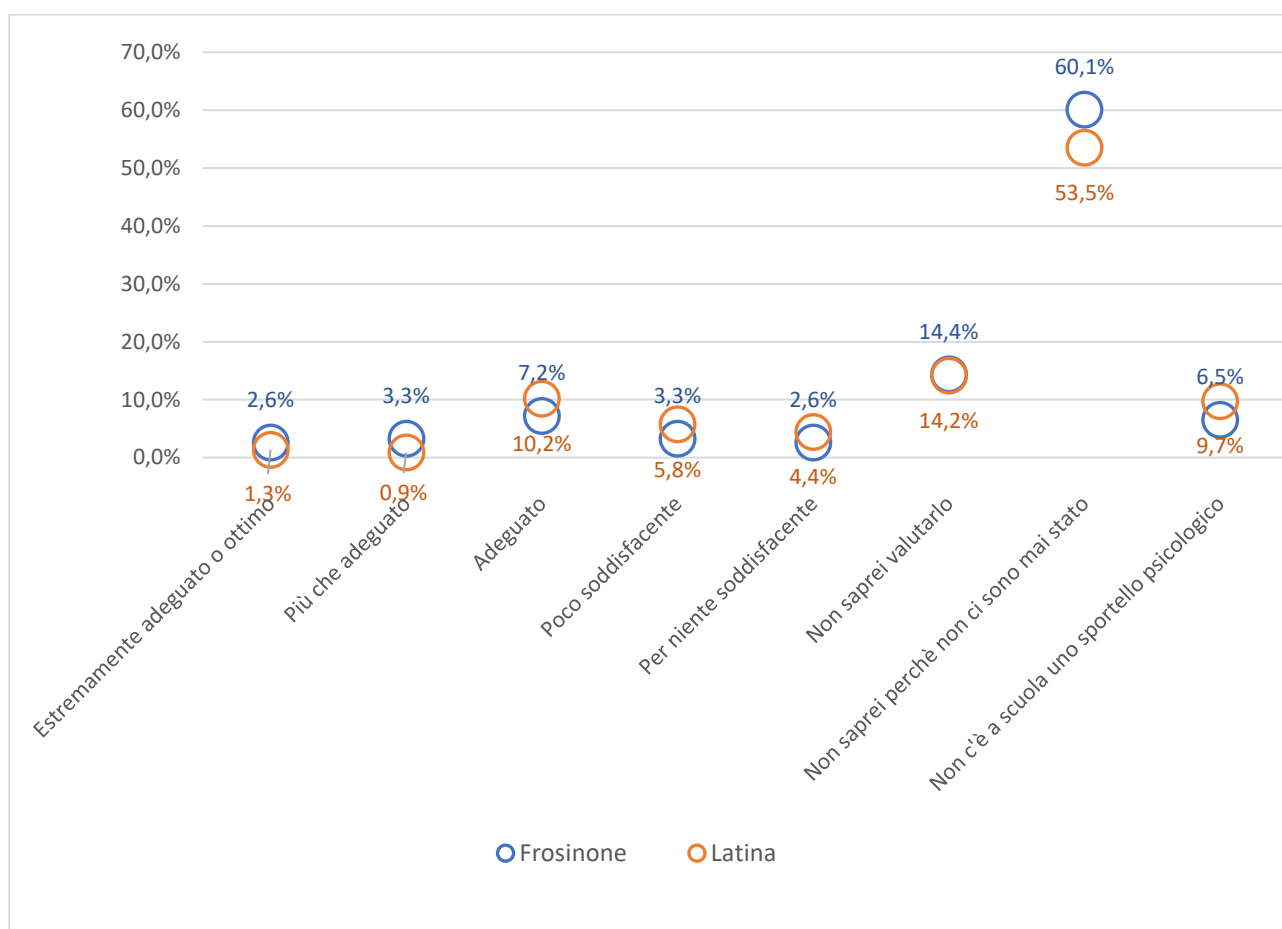
Figura 64. Indagine FBV 2023: Domanda “Ti senti informato abbastanza sul benessere mentale e sui modi per aiutarti se ne hai bisogno?”



L'analisi è stata, in seguito, rivolta a comprendere l'efficacia dello sportello psicologico scolastico. In entrambe le province di Frosinone e Latina, emerge chiaramente che una percentuale significativa di studenti non ha mai utilizzato lo sportello psicologico nella propria scuola. Il 60,1% a Frosinone e il 53,5% a Latina dichiarano di non sapere valutare lo sportello perché non ci sono mai stati. Tra coloro che hanno utilizzato lo sportello, i risultati mostrano una varietà di opinioni. C'è una minoranza, il 2,6% a Frosinone e l'1,3% a Latina, che lo valuta come estremamente adeguato o ottimo. Questo potrebbe indicare che per alcuni studenti lo sportello psicologico è stato particolarmente efficace e utile. Tuttavia, la maggioranza degli studenti sembra avere opinioni più moderate. Il 7,2% a Frosinone e il 10,2% a Latina lo considerano adeguato, mentre il 3,3% a Frosinone e il 5,8% a Latina lo valutano come poco soddisfacente. C'è anche una percentuale significativa di studenti, rispettivamente il

14,4% a Frosinone e il 14,2% a Latina, che dichiara di non saperlo valutare, suggerendo una potenziale mancanza di consapevolezza sulle risorse disponibili o sulla qualità del servizio offerto. Inoltre, è preoccupante notare che un piccolo ma significativo numero di studenti afferma che non c'è uno sportello psicologico nella loro scuola (6,5% a Frosinone e 9,7% a Latina). Questo indica la necessità di migliorare l'accessibilità e la disponibilità di servizi di supporto psicologico nelle scuole, garantendo che tutti gli studenti abbiano accesso a strumenti di supporto emotivo e psicologico quando ne hanno bisogno.

Figura 65. Indagine FBV 2023: Domanda “Come valuti lo sportello psicologico nella tua scuola?”



- “Abbattendo i giudizi perché la salute mentale non è una cosa di cui vergognarsi per cui è necessario fare degli incontri di sensibilizzazione e diffusione della cura verso sé stessi”
- “Offrendo più servizi sulla salute mentale e informando di più su essi e sui problemi”
- “Aprendo uno sportello psicologico nella mia scuola. Per quanto riguarda la comunità dovremmo essere più inclusivi.”
- “Integrare e aiutare gli studenti, non scoraggiarli e pretendere sempre il meglio in ogni caso”
- “Attraverso la prevenzione, un supporto esperto alla salute mentale per distruggere il bullismo e cyberbullismo”
- “I giovani non dovrebbero essere trattati da inferiori, noi stiamo imparando a crescere e a maturare, ma scarseggiano gli esempi da seguire e in più chi dovrebbe aiutarci davvero, ci dà soltanto contro. Ci sentiamo completamente abbandonati e soprattutto poco fiduciosi del nostro futuro.”
- “Aumentare la disponibilità dello sportello dato che è disponibile lo psicologo solo un giorno a settimana”

La seconda parola più ricorrente è “**empatia**”. La richiesta nasce dal desiderio degli studenti di essere maggiormente compresi e ascoltati per creare un ambiente scolastico virtuoso in cui ci si sostenga e supporti a vicenda. La parola viene associata spesso alla parola “**ascolto**”, evidenziando l'importanza di poter esprimere le proprie preoccupazioni attraverso un dialogo aperto e un ascolto attivo da parte dei docenti e della comunità.

Come ritieni che la tua scuola e la tua comunità possano supportare meglio il tuo benessere?

- “Cercando di capire meglio gli studenti, creare più opportunità lavorative e anche per approfondire la cultura”
- “La parola fondamentale è empatia. Ebbene sì, mettersi nei panni altrui, in tal caso dello studente e del cittadino. Per quanto possa essere vero che effettivamente "i grandi" si mettono nei nostri panni, non è vero affatto. L'essere disponibili non riguarda solo il sistema capo-dipendente, ma deve essere un punto di partenza per coloro che si sentono soli, senza certezze per il futuro. Bisognerebbe poi proseguire offrendo maggiori disponibilità per il futuro facendo sì che una persona umile possa avere le stesse possibilità di coloro che sfruttano il proprio "potere" economico per superare ogni situazione facilmente.”

- “Ponendo più attenzione ai giovani. Devono essere ascoltati ed essere presi sul serio. Le problematiche che riscontro nella mia comunità sono fin troppe e non mi sento bene inclusa in essa. Dovrebbero esserci più spazi per coinvolgere ragazzi di tutte le età e renderli partecipi alla vita sociale, culturale e politica del paese. Perché loro, sono il futuro.”
- “Tenere conto delle mie opinioni e quando espongo un mio disagio di non essere trattato con superficialità (cioè, considerati scherzi della nostra età), perché anche le piccole cose possono creare disagio.
- “preoccupandosi dello stress dei ragazzi, non colpevolizzandolo sempre ma con tranquillità parlare liberamente e cercare di capirli”
- “Fornendo più risorse economiche alla scuola, e da alcuni professori ci vorrebbe un po’ più di comprensione verso gli alunni”
- “Sentire i pareri di tutti gli studenti”
- “Parlando più spesso di noi e non solo del programma scolastico”
- “Trovando persone che non credano di avere la ragione assoluta, maggiore disponibilità e dialogo tra professori e alunni. Per la società, sensibilizzare le persone su non escludere nessuno, spesso accade oggi.”
-

Molto frequente sono le richieste di **“riduzione della pressione”**, **“dello stress”** e in generale del carico di lavoro, a sottolineare l’importanza di un ambiente scolastico e comunitario che non metta eccessiva pressione e competizione sugli studenti, ma che intenda promuovere un approccio più equilibrato all’apprendimento e alla crescita.

Come ritieni che la tua scuola e la tua comunità possano supportare meglio il tuo benessere?

- “Valorizzare lo studio collettivo in classe. Sento che lo studio mi stia prendendo tutto il tempo a disposizione e tutt’ora mi impedisce di coltivare passioni o hobbies; secondo me bisognerebbe ridimensionare la quantità di nozioni della scuola, cercare di lavorare bene in classe senza caricare gli studenti di troppo studio perché la scuola ha preso tutto il mio tempo e ora che ne sto uscendo (sono al quinto anno) mi sento un po’ persa.”
- “Evitando di fare sentire gli alunni sotto pressione: magari rendendo le interrogazioni programmate ed inserendo nelle verifiche argomenti trattati idoneamente in classe.”
- “Cercando di capire gli studenti, attualmente a molti professori sembra non interessare la salute dei propri studenti e questo può essere sia colpa di alcuni prof svogliati ma anche delle

molte ore o classi che anche se i prof volessero capire meglio gli studenti gli impediscono di seguire ogni studente al meglio”

Viene spesso menzionata anche una maggiore richiesta di **“qualità dell’istruzione”**. La menzione indica che gli studenti riconoscono l’importanza di un ambiente educativo stimolante e coinvolgente. Questo sottolinea la necessità di fornire risorse e insegnanti di alta qualità che ispirino e motivino gli studenti.

Come ritieni che la tua scuola e la tua comunità possano supportare meglio il tuo benessere?

- “Fornire risorse per la salute mentale, creare un ambiente positivo e inclusivo offrire opportunità di coinvolgimento”
- “Trattando più spesso argomenti di attualità e rendendo meno tossico il sistema scolastico”
- “Attraverso dei corsi che permettono di parlare dei problemi riguardo la scuola in modo libero e senza giudizi”
- “Istruzione all’uguaglianza, all’attiva azione contro i pregiudizi e alla fratellanza.”
- “Implementare le attività sportive e mettere meno pressione sugli studenti”
- “Il modo per migliorare la scuola, sarebbe cambiando il sistema di valutazione. Gli studenti non sono un voto.”
- “Iniziando a organizzare compiti, interrogazioni e verifiche tra di loro, in modo da non occuparci tutto il pomeriggio, costringendoci a non praticare attività oppure sport. Cercare di comprenderci a pieno e quindi capire le nostre problematiche per rendere la scuola un posto più coinvolgente e per invogliare ad andarci. Ultima cosa cercherei di eliminare il sabato perché per noi studenti è veramente stressante avere solo la domenica libera, utilizzandola per svolgere compiti o studiare. Una cosa per noi pendolari sarebbe organizzare un mezzo che ci trasporti in orario dalla stazione a scuola e viceversa.”
- “Cercare di andare oltre il pensiero comune che ogni studente o persona è uguale dinanzi ad un’interrogazione o ad una situazione da affrontare. Ognuno è diverso con le proprie ansie e problemi e sminuire questo problema comporta solo ad un aumento del problema stesso.”
- “Migliorando i metodi di insegnamento, dedicando e seguendo di più i singoli individui, ponendo più attenzione a coloro che mostrano alcune difficoltà. Andando più incontro agli studenti in generale.”
- “Formando meglio gli insegnanti negli approcci con studenti autistici come me o comunque disabili in generale.”
- “Migliorare le infrastrutture e offrire un luogo pulito e ordinato”

- “Rinnovando il sistema scolastico e concentrandosi sulle nuove tecnologie associandole a nuove forme di lavoro e integrando il lato informatico”
- “Le professoressa potrebbero essere più comprensive in alcuni casi. In generale l'istituzione scolastica potrebbe, e forse dovrebbe, implementare più corsi per la formazione sul benessere dei propri studenti.”
- “Parlando di più di benessere fisico e psicologico”
- “A scuola dando meno lavoro per casa e dare più libertà nel pomeriggio, magari accettando da parte del preside la settimana corta in modo da non andare a scuola anche di sabato.”
- “I docenti devono invogliare maggiormente gli studenti nello studio e soprattutto non demoralizzarlo davanti alle insufficienze”
- “Più attività formative fuori dalle lezioni come piccole gite nella città, classe capovolta, scoperta del territorio...”
- “Implementare nel programma di educazione civica la tutela e la divulgazione sui disturbi neurobiologici e/o disabilità fisiche o psichiche.”

La richiesta di “**partecipazione**” viene espressa con il desiderio di essere coinvolti in maggiori “**attività**” che possano soddisfare i diversi interessi degli studenti e favorire l’**“inclusione”** sociale. Gli studenti sottolineano anche l’importanza della “partecipazione civica” attraverso la creazione o l’adattamento di alcuni “**spazi**” già esistenti nella loro città.

Come ritieni che la tua scuola e la tua comunità possano supportare meglio il tuo benessere?

- “Attraverso un entourage di persone maggiormente disponibili all’ascolto degli studenti dell’istituto, mentre dal punto di vista della comunità è necessario che i giovani e le loro proposte siano messe in primo piano e valutate in base a quelle effettivamente realizzabili. In generale, credo che debbano essere scelti degli individui giovani abbastanza maturi da poter partecipare ad un nuovo tipo di attività a stretto contatto con il comune, sostituendo tutti i rappresentanti degli Istituti che si dimostrano incapaci di far valere i diritti degli studenti che li hanno scelti.”
- “La scuola dovrebbe diventare un luogo più accogliente un luogo dove gli studenti posso essere felici di rimanere. Ci voglio strutture nuove e modificare alle radici il sistema d’istruzione italiano aggiornandolo. È tempo di cambiare!”
- “Per me ci devono essere più piani e progetti, estesi agli studenti, per gli investimenti e i cambiamenti da compiere nella propria scuola, perché nessuno meglio di noi può sapere cosa va e cosa non va.”

- “Garantire degli spazi per l'istruzione molto più accoglienti e dare maggior disponibilità ai giovani di lavorare.”
- “Introducendo più attività extra scolastiche e, soprattutto, avere maggiore ascolto da parte del dirigente scolastico relativamente alle problematiche tra studenti.”
- “Sarebbe necessaria maggiore attenzione ai bisogni dei giovani e alle loro problematiche, spesso sottovalutate soprattutto dagli adulti. Inoltre, servirebbe un incremento di punti di ritrovo e di conseguente tutela contro la violenza, il bullismo e le dipendenze.”
- “Promuovendo l’inclusione e creando più opportunità e attività da fare per socializzare e conoscere nuove persone o migliorare le proprie capacità”
- “Con la creazione di luoghi di aggregazione sociale”

Alcuni studenti identificano l’impatto sul benessere mentale dovuto allo stress della preparazione post-scolastica. Pertanto, la “**preparazione al lavoro**” è, infine, una delle parole ricorrenti.

Come ritieni che la tua scuola e la tua comunità possano supportare meglio il tuo benessere?

- “Orientando meglio per le offerte lavorative post scuola.”
- “Bisogna fornire opportunità di lavoro con salari elevati a livelli ideali, in ogni luogo, regione e città in Italia, per non costringere i giovani a lasciare la propria città o il proprio Paese contro la loro volontà in quanto lavoratori.”
- “Mettendo a disposizione strutture che possano avviarmi al mondo lavorativo dopo gli studi.”
- “In generale, le risposte degli studenti indicano la necessità di creare ambienti scolastici e comunitari che siano solidali, inclusivi, stimolanti e consapevoli delle sfide che gli studenti possono affrontare. Queste richieste possono informare gli educatori e i responsabili delle politiche sulla necessità di implementare programmi e risorse che rispondano ai bisogni emotivi, sociali e accademici degli studenti delle scuole superiori.”

5. Focus sull’economia circolare

5.1 L’economia circolare e le politiche per la transizione

La nozione di economia circolare (CE)

Uno dei documenti più significativi per comprendere lo sforzo dell'Unione europea verso l'economia circolare (CE) è la «Comunicazione» della Commissione dell'11 marzo 2020 su *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva*. In esso vengono perorate le ragioni per le quali un'impresa dovrebbe trasformare il proprio modello di *business*, con riferimento specifico al settore di appartenenza. Bruxelles parla apertamente di «nuova strategia industriale» e di una transizione «progressiva, ma irreversibile»; inoltre, vengono illustrate le opportunità per gli operatori economici, allorché un impegno di *policy* in tale direzione finirebbe per «rafforzare la base industriale dell'UE e favorire la creazione di imprese, [nonché] l'imprenditorialità tra le PMI». Si tratta di un obiettivo particolarmente rilevante nello scenario italiano, in cui le PMI costituiscono la stragrande maggioranza del sistema produttivo (anche in termini di occupati) ma necessitano di una spinta verso la produttività, l'innovazione, l'espansione dimensionale.

L'UE fornisce una propria definizione di CE ([link](#)), che riportiamo:

Un'economia circolare è un sistema che conserva il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse nell'economia quanto più a lungo possibile, e minimizza la generazione di rifiuti. Questo comporta un sistema in cui i prodotti vengono riutilizzati, riparati, rifabbricati o riciclati.

Le azioni in materia di CE contribuiscono anche ad altre priorità dell'UE, inclusa una ripresa economica all'insegna della sostenibilità, la mitigazione del [cambiamento climatico] e i risparmi d'energia, la difesa della biodiversità, e gli sforzi globali per lo sviluppo sostenibile.¹²

¹² Un'altra definizione della CE è quella fornita dalla Ellen MacArthur Foundation, l'ente *no-profit* che più di tutti ha contribuito a chiarire i contorni di tale paradigma economico, diffonderne la conoscenza presso il pubblico, sensibilizzare un vasto numero di importanti attori economici, anche del settore finanziario affinché anche i capitali privati — e non soltanto i soldi dei contribuenti — si mobilitassero per la transizione circolare. Sul sito della Fondazione ([link](#)) leggiamo:

L'economia circolare è un approccio sistemico allo sviluppo economico progettato per favorire le imprese, della società e dell'ambiente. In contrasto con l'approccio lineare take-make-dispose, un'economia circolare è concepita per il ripristino e la rigenerazione [delle risorse naturali, ndr] e punta a disaccoppiare la crescita dal consumo di risorse limitate (decoupling). Si basa su tre principi:

- *Eliminare i rifiuti e l'inquinamento. Un'economia circolare individua ed elimina gli impatti negativi dell'attività economica che causano danni alla salute umana e ai sistemi naturali. sistemi naturali. Tra questi, elementi come il*

Sebbene il concetto di CE enfatizzi la limitatezza delle risorse e la necessità di limitarne lo sfruttamento “estrattivo” — temi già presenti in due importanti iniziative, entrambe del 1972, del Club di Roma e delle Nazioni Unite¹³ —, è soltanto negli ultimi anni che le autorità pubbliche (segnatamente, il legislatore europeo) hanno riconosciuto le opportunità offerte dalla transizione circolare, anche per gli intermediari finanziari e, dunque, per sostenere la crescita e l’espansione dimensionale delle aziende¹⁴.

In ambito normativo¹⁵, oltre alla summenzionata *Comunicazione* — che a sua volta è l’ultimo tassello, in ordine temporale, di un processo di espansione dell’impegno di Bruxelles —, lo sforzo principale può essere attribuito al *Green New Deal*, anch’esso lanciato dalla Commissione europea. Si tratta di un’iniziativa che fa leva sia sui fondi comunitari c.d. «strutturali» dell’attuale programmazione 2021-27 — soprattutto il Piano Operativo Nazionale (PON) e i Piani Operativi Regionali collegati al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR-FESR) — sia su risorse mobilitate in via straordinaria: per esempio il *Next Generation EU*, dedicato alla ripresa dell’economia dopo la pandemia di Covid-19 e declinato dagli Stati membri nelle loro versioni domestiche, tra cui l’italiano Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

In quest’ultimo, la CE ha un ruolo importante ma complessivamente “schiacciato” sul ciclo dei rifiuti e la minimizzazione degli scarti, questioni di primaria importanza che tuttavia non esauriscono

rilascio di gas serra e di sostanze pericolose, l'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua, nonché gli sprechi "strutturali" come la congestione del traffico.

- *Mantenere in uso prodotti e materiali. I sistemi circolari favoriscono le attività che conservano più valore sotto forma di energia, lavoro e materiali. Questo implica che la progettazione è concepita per un impiego maggiore; per la durevolezza, il riutilizzo, la rifabbricazione (remanufacturing) e il riciclo, affinché prodotti, componenti e materiali continuino a circolare nell'economia.*
- *Rigenerare i sistemi naturali. Un'economia circolare favorisce l'impiego di risorse rinnovabili, nonché la loro conservazione e valorizzazione: per esempio, restituendo al suolo dei preziosi nutrienti, al fine di sostenere la rigenerazione, o utilizzando energia rinnovabile anziché fare affidamento sui combustibili fossili.*

¹³ Rispettivamente il *pamphlet* intitolato *The Limits to Growth* e la Conferenza sull’ambiente umano, tenutasi a Stoccolma.

¹⁴ Per una rassegna sui principali risultati empirici sull’argomento, nonché per una rassegna della letteratura scientifica sulla CE in generale e i suoi principali aspetti finanziari, si consiglia la lettura di:

- (1) Bocconi University; Ellen MacArthur Foundation; Intesa Sanpaolo (2021). *The circular economy as a de-risking strategy and driver of superior risk-adjusted returns*. European Union Circular Economy Stakeholder Platform ([link](#));
- (2) Tellini, M.; El Khoury, C.; Zara, C.; Bellardini, L. (2022). «The advancement of sustainability: Circular economy and finance for a brand-new development». *Bancaria*, 4, 17–31;
- (3) Zara, C.; Bellardini, L- (2023, di prossima pubblicazione). «Circular economy and finance: Either a straightforward relation or a virtuous loop? ». In Aa.Vv., *The Circular Economy Handbook*, Routledge.

¹⁵ Per una ricognizione di questo aspetto si consiglia la lettura del *Rapporto sugli strumenti economici per l’economia circolare*, redatto dalla Italian Circular Economy Stakeholder Platform (ICESP) e disponibile a questo [link](#). Il Rapporto è stato usato come fonte per la redazione del presente paragrafo.

l'intero spettro della circolarità. Più in generale, il *focus* del legislatore italiano è sul trattamento dei materiali, così attribuendo al paradigma circolare una connotazione squisitamente tecnologica.

Più nello specifico, il Ministero dell'Ambiente¹⁶ ha predisposto un *Piano per la transizione ecologica* ([link](#)) — approvato con delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE) dell'8 marzo 2022 — articolato in 8 obiettivi, dei quali uno è espressamente la «promozione» della CE. Più nello specifico — con D.M. 24 giugno 2022, n. 59 — la medesima struttura ha lanciato anche una Strategia Nazionale per l'Economia Circolare» (SNEC), concettualmente simile al *Circular Economy Action Plan* ([link](#)) pubblicato dalla Commissione europea nel 2018. La SNEC ([link](#)) consiste in un documento di ampia portata — condiviso con un numeroso gruppo di *stakeholder* — prefigurante l'utilizzo di risorse tanto comunitarie, attingendo dal PNRR, quanto nazionali, attingendo dai fondi mobilitati da provvedimenti italiani, anche riferiti a specifici settori (tessile, plastica, elettronica, ecc.).

In generale, leggere la CE in connessione con particolari nicchie di attività economica sarebbe concettualmente inadeguato. Sebbene una medesima azione orientata alla circolarità possa essere dotata di «materialità» (*i.e.*, rilevanza finanziaria per uno specifico settore merceologico), la transizione resta imperniata su uno sforzo «sistemico» e di lungo periodo. L'obiettivo è far sì che diversi agenti economici convergano verso una trasformazione sostanziale dei loro modelli di *business*, agendo in primo luogo per il loro tornaconto in termini di efficienza produttiva — connaturata alla nozione di ottimizzazione degli *input*, riduzione della dipendenza da fonti esterne, minimizzazione degli scarti — e, come mostrato dalla letteratura, anche per una superiore *performance* finanziaria, anche in termini di minore probabilità di *default*¹⁷.

Recentemente¹⁸,

¹⁶ Oggi «dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica» (MASE), in precedenza «della Transizione Ecologica» (MiTE).

¹⁷ Zara, C.; Ramkumar, S. (2022). «Circular economy and default risk». *Journal of Financial Management, Markets and Institutions*, 10(1), 2250001, 1–24.

¹⁸ Secondo la società di consulenza McKinsey e la Ellen MacArthur Foundation ([link](#)), l'innovazione è il cuore della CE ed è «contornata» da elementi che la caratterizzano rispetto agli altri paradigmi economici all'interno, appunto, di un «ciclo» produttivo concluso:

- produzione;
- vendita;
- uso e condivisione (*sharing*);
- logistica inversa (*i.e.*, la gestione in generale dei resi e, più in generale, dei prodotti che tornano al produttore);
- recupero / ricondizionamento;
- riprogettazione (*re-design*).

Per quanto attiene alla «circolarizzazione» dei processi, lo studio succitato individua alcune strade principali:

- rigenerazione;
- condivisione / riuso;
- ottimizzazione;
- rifabbricazione / riciclo (loop);

La creazione di valore avviene secondo quattro direttrici principali¹⁹:

- (a) l'impiego di *input* sostenibili;
- (b) l'aumento del «fattore di carico» (*load factor*): le risorse vengono impiegate con maggiore efficacia, espandendo il mercato di destinazione a parità di volumi prodotti;
- (c) l'impiego di prodotti finiti/semilavorati, e loro componenti, per un tempo più lungo (*time factor*);
- (d) la gestione del fine-vita dei prodotti secondo modalità più efficaci, che minimizzino lo scarto e anzi traggano valore dal trattamento medesimo.

La direttrice (a) riguarda gli «*input* circolari»; la (b) e la (c), congiuntamente, l'«utilizzo»; la (d) può essere etichettata come «chiusura del cerchio». A ciascuno dei quattro canali di creazione di valore si associa un modello di *business*, cui se ne aggiunge un quarto “trasversale”:

- dal canale (a) discende una «catena di approvvigionamento circolare» (*circular supply chain*);
- dal canale (b) discende il «prodotto [offerto come] servizio» (*product as a service*, PaaS);
- dal canale (c) discende l'«estensione della durata del prodotto» (*product extension*);
- dal canale (d) discende il «recupero delle risorse» (*resource recovery*).

La tassonomia e il vocabolario della CE

Al di là delle specifiche iniziative volte a sostenere lo sviluppo della CE, l'Unione europea si è resa protagonista di un cambiamento epocale in materia di finanza sostenibile per mezzo del Regolamento n. 2020/852, che ha introdotto la c.d. *Tassonomia* delle attività sostenibili a livello ambientale. Seguirà, nei prossimi mesi, quella relativa al pilastro sociale del paradigma *Environmental, Social, Governance* (ESG).

Il testo deve essere letto congiuntamente al Regolamento delegato (DR) del 4 giugno 2021, che ne dettaglia il contenuto, successivamente emendato (in alcune piccole parti) da un altro del 27 giugno 2023. Lo schema di fondo seguito da Bruxelles prevede l'individuazione di 6 obiettivi principali, di cui uno è appunto la promozione della CE: per essere «ambientalmente sostenibile»,

-
- virtualizzazione;
 - scambio.

In inglese, le iniziali di queste parole compongono l'acronimo ReSOLVE, da cui il modello prende nome.

¹⁹ Ellen MacArthur Foundation (2015). *Delivering the Circular Economy: A toolkit for policymakers*. Disponibile a questo [link](#).

un'attività economica deve fornire un contributo positivo all'«adattamento al cambiamento climatico» o alla «mitigazione» dello stesso, secondo i «criteri di vaglio tecnico» (*Technical Screening Criteria*, TSC) previsti per ciascuna attività nell'atto delegato del 2021. Allo stesso tempo, non deve arrecare un «danno significativo» (*Do Not Significantly Harm*, DNSH) ad alcuno degli altri cinque obiettivi e deve essere posta in essere nel rispetto di alcuni presidi basilari, soprattutto in materia di rispetto dei diritti umani.

Il DR del 4 giugno 2021 presenta dunque, per ciascuna delle attività economiche censite, una sezione «economia circolare» in cui sono rappresentate le caratteristiche che un *business* dovrebbe mostrare per non «danneggiare in modo significativo» l'obiettivo formulato (in forma estesa) come «transizione verso un'economia circolare, prevenzione dello scarto e riciclo».

Da questi termini — elaborati sulla base di un certo “raziocinio semantico”, come in tutte le procedure di costruzione di un vocabolario — individuiamo un «dizionario» i cui lemmi esprimano la CE nel suo complesso, ancorché inevitabilmente concentrato in corrispondenza di specifiche aree semantiche: questo perché in diversi casi il principio DNSH non è applicabile alla CE in relazione a quella specifica attività economica; pertanto, non viene indicato alcun TSC.

Per la costruzione del nostro vocabolario di CE partiamo dai termini contenuti nella Tassonomia (*rectius*, nel DR), estrapolando innanzitutto i termini attorno ai quali sono strutturate le frasi che riguardano l'applicazione del principio DNSH alla transizione circolare. Questi possono essere sostanzialmente raggruppati in 8 categorie — con ampie intersezioni reciproche — piuttosto connotate sul piano tematico: questo perché gli elementi tipicamente ambientali sono ricompresi in altri dei 6 obiettivi della Tassonomia (soprattutto, i due relativi al cambiamento climatico). Secondo una nostra classificazione, dunque, abbiamo:

- (1) *l'economia del mare*, legata alla protezione dell'ambiente marino — di cui si riconosce l'importanza economica — dalle conseguenze negative dell'attività antropica;
- (2) i *metalli*, a partire dallo smaltimento delle batterie e in generale delle sostanze pericolose per il suolo;
- (3) i *materiali* in senso lato, metalli inclusi, alcuni dei quali sono particolarmente diffusi nelle iniziative legate alla CE (es. riduzione della plastica, gestione efficiente degli imballaggi); a quest'area appartiene anche il trattamento dei prodotti — durante la loro “vita” — basato sulla cernita e, dunque, la differenziazione dei materiali per favorire il recupero e il riciclo;

- (4) *l'utilizzo dei prodotti*, comprendente tutto quanto afferisca ai canali (b) e (c) della creazione di valore (cfr. par. 1.1): si tratta dell'ottimizzazione del ciclo di vita — con l'aumento della durata e dell'efficienza dei prodotti — orientato alla conservazione del valore;
- (5) *il fine-vita dei prodotti*, comprendente la rifabbricazione, il riciclo, lo smaltimento;
- (6) *i veicoli terrestri*, in cui sono comprese soltanto due categorie specifiche (di base, auto e furgoncini);
- (7) *l'elettronica*, poco diffusa (comprende la singola voce, generica, «componenti elettronici») probabilmente perché l'ordinamento comunitario consta di numerose disposizioni in materia: da ultimo il Regolamento sui «rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche» (RAEE), n. 2019/290/UE, seguito alla Direttiva 2012/19/UE;
- (8) *l'ecologia*, anch'essa chiaramente minoritaria anche in quanto alla frequenza con cui vengono riscontrati i 3 lemmi che la compongono, poiché più confacente ad altri obiettivi della Tassonomia.

La **Tabella 16** opera una riconciliazione tra le parole della Tassonomia, quelle *dell'Ethics, Responsibility & Sustainability (ERS) Lab* — corso della LUISS Guido Carli nell'anno accademico 2020-21, tenuto in collaborazione con Invitalia e coordinato dal prof. Luciano Monti — e quelle del Glossario della CE redatto dalla EMF.

Il confronto tra i primi due dizionari offre alcuni interessanti spunti di analisi. In primo luogo, il vocabolario ERS Lab non presenta alcuna particolare limitazione semantica, né risulta clusterizzato intorno a poche aree semantiche; al contrario, è alquanto dettagliato, in un profondo *mix* che unisce termini più “generalisti” — orientati a obiettivi di *policy* — e altri molto più tecnici, specifici del singolo settore, nel rispetto dell'idea che la transizione circolare debba avere un contenuto «materiale» e, dunque, poter essere riflessa nei fondamentali economici di un'impresa. In ogni caso, risulta particolarmente semplice stabilire una corrispondenza fra i due *set* di parole, ancorché raggruppate per area semantica.

Inoltre, il dizionario ERS Lab presenta il nome di 21 soggetti pubblici o (in larga parte) privati, cioè quelle imprese, consorzi, associazioni di categoria, ecc. che hanno fatto della transizione circolare un loro tratto distintivo e, dunque, diffusamente citate all'interno degli Aiuti individuali censiti da Invitalia. Sebbene questi termini siano confrontabili con la Tassonomia UE e il Glossario EMF soltanto indirettamente (guardando, cioè, all'oggetto sociale dell'entità giuridica), li riportiamo per fornire un'idea complessiva dei termini individuati in occasione di

quell'importante ricerca. Tuttavia, per evitare il riferimento diretto a realtà commerciali, li indichiamo tutti con un numero e nella *legenda* riportiamo un'indicazione generica (es. «azienda che tratta RAEE»).

Quanto al Glossario EMF (in lingua inglese), esso comprenderebbe i termini *circular economy* e *linear economy*, che la fondazione britannica è stata tra i primi a definire; nella riconciliazione con gli altri due vocabolari, tuttavia, li omettiamo, in quanto decisamente troppo generici e omnicomprendivi. Anche il Glossario EMF, se confrontato con la Tassonomia, risulta clusterizzato intorno a poche parole *core*, che descrivono i “pilastri” e le maggiori direttrici di sviluppo della CE. I termini specifici (es. *anaerobic digestion*) sono pressoché assenti; quelli più generici e trasversali (es. *technical cycle*) costituiscono una minoranza. Le aree semantiche più settoriali («Economia del mare», «Metalli», «Veicoli», «Elettronica»), oltre a «Ecologia», non presentano termini a esse riferibili. L'assenza dal Glossario di lemmi squisitamente ambientali può essere letta come una specifica scelta della EMF, per una più netta differenziazione della CE dai termini — semanticamente più ampi e concettualmente diversi — della *green economy* e della sostenibilità in generale.

Esistono, naturalmente, anche altri vocabolari della circolarità. Uno di questi può essere ricavato a partire dagli «Indicatori» che costituiscono la misura — *entity-level*, cioè calcolabile a livello di singola impresa, e con profondità storica — nota come *Circularity Score*, sviluppata dal centro di ricerca Geography, Resources, Environment, Energy and Networks (GREEN) dell'Università Bocconi, con il sostegno di Intesa Sanpaolo Innovation Center, e impiegata in diversi lavori già pubblicati (v. *supra*).

Essa è costituita da 7 «Categorie» principali, raggruppate in 4 «Pilastri» (*Circular Inputs, Product Usage, End of Life, Disclosure & Signalling*), l'ultimo dei quali evidenzia l'importanza per un'impresa dell'impegno della «trasparenza» verso il mercato — *i.e.*, il pubblico dei risparmiatori — rispetto ai progressi aziendali in materia di circolarità. Lo *Score* parte dagli «Indicatori» ESG disponibili sulla piattaforma Refinitiv; si può calcolare con facilità, dunque, per le società quotate e per quelle aziende abbastanza grandi da essere presenti in quel *database*. In virtù della metodologia sottostante a questa metrica, il punto di partenza sono aspetti tradizionalmente afferenti al paradigma ESG e che pure risultano «materiali» per la CE: la riduzione delle emissioni di CO₂, il risparmio d'acqua, ecc.

A questi si aggiungono i parametri legati alla sostenibilità in senso lato — *e.g.*, la compliance con gli «Obiettivi di Sviluppo Sostenibile» (*Sustainable Development Goals, SDG*) contenuti

nell'«Agenda 2030» delle Nazioni Unite — e, soprattutto, gli aspetti sociali della CE (trattamento dei lavoratori, rispetto dei diritti umani, promozione delle pari opportunità, sviluppo delle comunità locali, ecc.). Quest'ultima è la differenza più significativa rispetto agli altri tre vocabolari, e di essa terremo conto per valutare la circolarità delle Misure di sostegno alle imprese.

Area semantica	Tassonomia UE	ERS Lab	EMF
Economia del mare	Ambiente [marino], protezione dell'	Acciaio; Acrilico; Dragaggio; Ossidazione; Reflui industriali; Rottami	
	MARPOL (convenzione su inquinamento nautico)		
	Nave/i		
	Risorse acquatiche/marine		
	Scarichi (navi)		
Metalli	Batterie	Abrasivi; Acciaio; Accumulatore; Acrilico; Alluminio; Autodemolitore; Batterie; Batterie piombo-acido; Batterie, frantumazione delle; Cobalto; Ferro; Lampadina; Laptop; Litio; Maglia; Magneti; Metallo/i; NiCd (accumulatore nichel-cadmio; Ossidazione; Palladio; Personal Computer (PC); Piombo; Rifiuti ferrosi; Rottamazione; Rottami metallici; Soffiatura; Zinco	
	Cadmio		
	Metalli		
	Nichel		
	Pile al piombo		
	Pile all'acido		
Materiali (generico)	Materiali, intensità dei	Abbigliamento; Abrasivi;	Finite materials;
	Materie prime essenziali	Acciaio; Acrilico;	Renewable energy;

	Materie prime secondarie	Acrilonitrile-butadiene- stirene (ABS); Alluminio;	Technical cycle; (Non-) virgin materials
	Packaging/Imballaggi	Amianto; Asfalto;	
	Plastica	Bioedilizia; Bitumi;	
	Cernita	Calcestruzzo; Caliper	
	Tracciabilità	Measure (C.M.);	
	Trattamento selettivo	Cantiere; Carta; Cartiere;	
	Trattamento sicuro	Cartone; Cascame; Cellulosa; Cemento; Cobalto; Cogenerazione; Cosmesi/Cosmetica(i); Devulcanizzazione; Elastomero; Ferro; Fibra di basalto; Fibre di kenaf; Fibre naturali; Filatura; Fluff; Garnettatura; Gesso; Gomma, [granulato/i]; Imballaggi; Inerti, materiali; Isolanti; Laccatura; Lamellare; Legna; Litio; Macchinari; Macinazione; Malte; Materia prima; Materia prima seconda [recuperata]; Matrici organiche; Metallo/i; Oli esausti; Olio lubrificante; Ossidazione; Palladio; Pirolisi; Plastica; Policlorobifenili (PCB); Poli-eter-eter-chetone (PEEK); Polietilene;	

		<p>Polimeri; Poliuretano; Purificazione; Polivinilcloruro (PVC); Riciclaggio fibre agro- alimentari; Riciclaggio materiali; Riciclo, materiali di; Sansa; Soffiatura; Solidificazione; Sostanze chimiche; Sughero; Tappi; Tecnopolimeri; Tessile/Tessuti; Trasformazione [scarti alimentari]; Triturazione; Vagliatura; Vetro [lane di]; Vetroresina; Zinco;</p> <p>16</p>	
Risorse naturali	Biodiversità, ripristino della	Alimenti; Allevamento;	<p>Anaerobic digestion; Biological cycle; Composting; Durability; Regenerative production; Renewable energy</p>
	Biomassa forestale primaria	Ammendanti; Arboricoltura;	
	Compostabile	Biodegradabile; Bioedilizia; Biomasse;	
	Ecosistemi, rigenerazione degli	Carta; Cartiere; Cartone; Cellulosa; Cibo;	
	Legno[si], prodotti	Cogenerazione;	
	Selvicoltura[le], cambiamento	Compost; Concimi; Ebanisteria;	
	Torbiere, riduzione delle	Fermentazione; Fertilizzanti; Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (FORSU); Legna; Macero; Matrici	

		organiche; Pirolisi; Reflui industriali; Reflui organici; Resina; Rifiuti organici; Sprechi alimentari; Sughero; Tannino; Triturazione	
Utilizzo dei prodotti	Ciclo di vita	Abrasivi; Antispreco;	Durability; Lifespan/Lifetime; Maintain; Redistribute; Repair/Repairability; Reuse; Sharing; Technical cycle
	Costi, contenimento/riduzione	Bioedilizia; Cascame; Cinghia di distribuzione;	
	Dematerializzazione	Closed loop; COBAT (piattaforma);	
	Deterioramento [impedire il]	Cogenerazione;	
	Durabilità	Devulcanizzazione;	
	Efficienza	Formazione;	
	Lungo termine	Innovazione; Isolanti;	
	Manutenzione	Laccatura; Life Cycle Assessment (LCA);	
	Piattaforma [per il riuso, la rivendita]	Macchinari; Reimpiego; Rigenerazione;	
	Riquilificare	Rinnovamento della materia; Riuso;	
	Riutilizzo	Riutilizzo; Scorie;	
	Seconda mano, vendita di prodotti di	Separatore; Soffiatura; Solidificazione;	
	Smontaggio, facilità di	Stoccaggio;	
	Sostituzione	Trasformazione [degli scarti alimentari];	
Valore, conservazione del	Vagliatura; Zero-waste; 1; 3; 5		
Fine-vita dei prodotti	Discarica	Amianto;	Anaerobic digestion;
	Recupero/Recuperabilità	Autodemolitore;	Composting;

	Riciclaggio/riciclabilità [in sicurezza]	Discarica; Filiera del recupero; Fine-vita dei veicoli (ELV); Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (FORSU); Fusione; Macero; RAEE, riciclo; RAEE, scomposizione;	Recycle/Recyclability;
	Rifabbricazione		Refurbish;
	Rifiuti, non mischiare i		Remanufacture;
	Rifiuti organici		Reverse logistics
	Rifiuti pericolosi/tossici/infettivi	Recupero;	
	Rifiuti, frazioni di	Reingegnerizzazione;	
	Rifiuti, gerarchia dei	Riciclaggio attrezzature;	
	Rifiuti, gestione dei	Riciclaggio fibre agro-alimentari; Riciclaggio impianti; Riciclaggio materiale informatico e tecnologico; Riciclaggio materiali; Riciclaggio rottami; Riciclo, materiali di; Rifiuti; Rifiuti alimentari; Rifiuti elettronici (electronic waste); Rifiuti ferrosi; Rifiuti organici; Rifiuti pericolosi; Rifiuti speciali; Rifiuti, gestione dei; Rottamazione;	
	Rifiuti, trasferimento dei	Rottami metallici; Sansa; Scarti; Scorie;	
	Smaltimento	Separatore; Smaltimento [elettronico, RAEE]; Termovalorizzatore;	
	Riempimento, operazioni di [infrastrutture]	Veicoli Fuori Uso (VFU);	

		2; 4; 6; 7; 8; 9; 12; 13; 17; 18; 19; 21	
Veicoli	M1 [categoria veicoli]	Auto, parti e accessori di; Autodemolitore; Carrozzeria; Fine-vita dei veicoli (ELV); Pneumatici; Pneumatici fuori uso (PFU); Riciclaggio rottami; Veicoli; Veicoli fuori uso (VFU); 1; 18	
	N1 [categoria veicoli]		
Elettronica	Componenti elettronici	Apparecchiature elettriche; Catodi; Cavi elettrici; Central Processing Unit (CPU); Elettrici/elettronici, materiali; Elettrici/elettronici, componenti; Lampadina; Laptop; LED; Monitor; Personal Computer (PC); RAEE [categorie]; RAEE, riciclo; RAEE, scomposizione; Riciclaggio materiale informatico e tecnologico; Rifiuti elettronici (<i>electronic waste</i>); Smaltimento [elettronico, RAEE]; 10; 11; 15	
Ecologia	Clima[tici], benefici	Inquinamento; Zero-waste; 14	
	Inquinamento		

Tabella 16 — *Riconciliazione tra i vocabolari CE estrapolati dalla Tassonomia ambientale dell'Unione europea (Regolamento delegato 4 giugno 2021 e ss.mm.ii.), dal progetto ERS Lab e dal Glossario della Ellen MacArthur Foundation.*

Legenda

-
- | | |
|----|---|
| 1 | Associazione di categoria (a livello globale) di chi rifabbrica componenti nel settore automotive |
| 2 | Consorzio regionale per l'ambiente (una singola Regione) |
| 3 | Piattaforma per la gestione del fine-vita dei prodotti |
| 4 | Azienda che ricicla scarti industriali |
| 5 | Azienda che vende prodotti ricondizionati nel settore delle telecomunicazioni |
| 6 | Azienda che raccoglie e trasporta rifiuti |
| 7 | Azienda che smaltisce rifiuti speciali (es. amianto) |
| 8 | Azienda che recupera e ricicla rifiuti speciali |
| 9 | Azienda che recupera e tratta rifiuti speciali e urbani non pericolosi |
| 10 | Azienda che recupera e ricicla elettrodomestici |
| 11 | Consorzio per il trattamento dei RAEE |
| 12 | Azienda che produce coloranti <i>metal-free</i> da recupero materiali |
| 13 | Azienda che ricicla rottami e rifiuti |
| 14 | Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) |
| 15 | Azienda che tratta RAEE |
| 16 | Azienda che produce cosmetici (secondo modalità circolari) |
| 17 | Azienda impegnata nel trattamento dei rifiuti e nella produzione da materiali riciclati |
| 18 | Azienda che bonifica e ricicla gli autodemolitori |
| 19 | Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) |
| 20 | Azienda che gestisce e smaltisce rifiuti |
| 21 | Azienda che ricicla e recupera materiali |
-

La metodologia e gli strumenti di analisi

Per verificare la diffusione dei termini dell'economia circolare (CE) all'interno delle Misure di sostegno pubblico alle imprese, abbiamo utilizzato il Glossario EMF — opportunamente tradotto in italiano, nonché integrato con la dimensione «sociale» della CE — anziché quello proposto da Invitalia, in quanto molto più tecnico-specifico e adeguato a valutare i singoli Aiuti individuali (cfr. par. 1.2) anziché, a un livello superiore, le Misure da cui essi discendono. In Appendice, la **Tabella A1** riporta il contenuto di ciascuna Misura.

Alla prima selezione “automatica” sulla base dell'occorrenza dei termini è seguita una seconda, fondata sull'analisi diretta del contenuto (*i.e.*, il titolo) di ciascuna Misura. I casi più controversi sono stati regolati ricorrendo all'intelligenza artificiale: nello specifico, la versione di Open AI incorporata nel *browser* Microsoft Edge. Questa ha mostrato di possedere una corretta nozione di CE, giudicare correttamente le caratteristiche di «circolarità» di quelle Misure su cui non esistano dubbi interpretativi, e non avere *bias* degni di nota nel formulare tale valutazione.

In generale, è stato seguito il criterio della stretta rilevanza produttiva e industriale, espressione del più ampio principio commercialistico *substance over form*: se una Misura include formalmente i termini della CE ma nella sostanza non rappresenta la *ratio* economica della stessa, né contribuisce ai suoi obiettivi, allora deve essere esclusa. È il caso di molte Misure relative alla digitalizzazione, all'innovazione e ad altri fenomeni “ampi”, la cui portata non coincide con quella della CE né tantomeno può esservi circoscritta. Corollario di questo principio è che, se una Misura è comunque abbastanza generica da originare — potenzialmente — progetti aziendali sia circolari sia non circolari, i primi dovrebbero essere prevalenti (almeno in astratto); o, comunque, la Misura deve presentare un significativo contenuto di circolarità.

Inoltre, abbiamo escluso alcuni termini pur molto diffusi nel *database* («inquinamento», «sostenibilità», ecc.), in quanto relativi molto più all'applicazione del paradigma ESG — più generico — che alla CE, un sottoinsieme — più specifico — del precedente: senza questi accorgimenti, il risultato si sarebbe tradotto in una sorta di *circular washing*, allorché pratiche non esattamente circolari sarebbero state presentate come tali. Al contrario, sono state aggiunte le parole che esprimono — in parte — la componente «sociale» della CE, in quanto la promozione di «filiera

corte», «mercati locali» e simili è intrinsecamente una strada per la riduzione degli scarti e la promozione del riutilizzo, così riducendo la “linearità” del sistema economico (ancorché su scala ridotta, ancorata a uno specifico territorio).

Dopo aver selezionato le Misure sulla base di un’accurata analisi individuale (con il prezioso contributo del menzionato strumento di intelligenza artificiale), abbiamo ottenuto un gruppo di 98 Misure il cui vocabolario risulta fortemente clusterizzato intorno a poche parole-chiave.

Abbiamo poi contato il numero di occorrenze in cui compaiono le parole del glossario EMF: poiché ciascuna di queste corrisponde a una o più parole in italiano, ci siamo premurati di evitare le duplicazioni ma anche di rispettare la corrispondenza semantica fra i vari termini, sicché una singola parola relativa alla CE (es. «riuso») è in realtà collegabile a più termini del Glossario, in ciascuno dei quali va indubbiamente conteggiata. Inoltre, una singola Misura potrebbe teoricamente contenere parole riferibili a più di un termine del Glossario. Per questi motivi, il numero complessivo di occorrenze non può essere inferiore a quello delle Misure; *ex post*, la differenza è comunque limitata, avendo ottenuto 102 occorrenze.

Analizziamo più nel dettaglio la frequenza delle parole. Innanzitutto, rileviamo l’assenza di quelle più “tecniche”, che esprimerebbero una profondità dell’adesione ai principi della CE cui il sistema-Paese non sembra ancora essere giunto. Non troviamo dunque riferimenti alla digestione anaerobica, ai cicli biologici e al “ciclo tecnico” dei prodotti; sorprende di più, invece, l’assenza di quelli relativi al compostaggio, alla durata e rinnovabilità dei materiali/prodotti, alla manutenzione e alla riparabilità. Il fatto che queste parole “chiave” abbiano zero occorrenze tra le Misure gestite da Invitalia può essere spiegato, in realtà, con la loro ampia sovrapposibilità con altri termini che invece sembrano essere abbastanza diffusi nel *database*.

Guardando alle parole più presenti, soltanto quattro esprimono più di dieci occorrenze: prevalgono ampiamente quelle relative all’energia prodotta da fonti rinnovabili (23). Seguono le parole che esprimono la dimensione sociale della CE, come «filiera corte» e «mercati locali» (18). Vengono poi a grande distanza — entrambi a quota 13 — i termini che afferiscono alla sostituzione/riqualificazione (*refurbish*) dei materiali ma anche delle aree industriali e i casi in cui l’economia circolare viene menzionata in maniera esplicita.

Tra le parole comunque presenti, ma con meno di dieci occorrenze, troviamo a pari merito (7) i termini che afferiscono al riciclo e più in generale al trattamento dei rifiuti, da una parte, e quelli che esprimono la «rigenerazione» (*regenerative production*), spesso intesa in senso “industriale” e applicata ai siti produttivi dimessi o che comunque necessitano di un rilancio in termini di efficienza

e innovazione, così da potersi affrancare dal modello lineare. Seguono, a quota 6, due componenti essenziali della CE: la *sharing economy* e la gestione delle risorse, anche se la differenza tra «vergini» e «non vergini» non sembra trovare cittadinanza nel *database*.

Chiudono, con poche occorrenze, i termini che denotano più specificatamente il riuso/riutilizzo e il recupero (4), la reingegnerizzazione e la redistribuzione (2 ciascuno; «riuso» è incluso anche nel secondo di questi gruppi) e l'economia lineare (1), in realtà identificata tramite la parola «emissioni».

Le risultanze a livello nazionale

Abbiamo quindi condotto un'analisi di quei dati relativi alle Misure che risultano presenti in forma aggregata nel *database*, dovendo perciò rinunciare a studiare la consistenza economica degli Aiuti individuali perché disponibile, appunto, soltanto per il singolo Aiuto e senza possibilità di un *download* automatico dal sito Invitalia, a meno di estrarre e trattare l'intera mole di dati (operativamente non fattibile, trattandosi di svariati Gigabyte). Sulle 98 Misure, le informazioni disponibili per l'analisi sono pertanto le seguenti:

- a) distribuzione geografica;
- b) distribuzione temporale;
- c) tipologia di soggetto concedente;
- d) durata del bando.

Per il punto (a), escludendo le 13 Misure il cui perimetro d'applicazione coincide col territorio nazionale, abbiamo considerato a quali province si applica ciascuna delle altre 85 Misure. Di queste, alcune hanno un'estensione regionale e, dunque, si applicano a tutte le province di una regione; altre hanno una portata più locale, data da un singolo comune (vengono conteggiate, dunque, soltanto per la provincia cui appartiene quel comune), un'intera provincia o una pluralità di province. Quest'ultima casistica include le Misure promosse dalle CCIAA, che dopo la riforma del 2016 non ricalcano più la suddivisione amministrativa dell'Italia ma possono corrispondere anche a due o più province. Si noti, infine, che non c'è necessariamente coincidenza fra il soggetto concedente e il perimetro geografico di applicazione di una Misura²⁰.

²⁰ Per esempio, la riqualificazione del complesso di Zingonia (CAR 2711) — con una significativa componente industriale e produttiva — è promossa dalla Regione Lombardia, ma interessa soltanto un'area compresa tra alcuni comuni della

La distribuzione geografica fornisce alcuni spunti molto interessanti, per alcuni versi inattesi. Innanzitutto, abbiamo considerato la portata territoriale delle Misure su base regionale: una Misura che si estenda su più province della stessa regione è stata dunque conteggiata una volta soltanto; al contrario, non sono stati riscontrati esempi di progetti il cui perimetro comprendesse il territorio di regioni diverse (al netto di quelli nazionali, ovviamente).

Da un lato, le Misure circolari sono più numerose in una “dorsale” — corrispondente a un’area economicamente assai dinamica — formata da Lombardia (9 Misure), Emilia-Romagna (7) e Toscana (8), tre regioni in cui la tradizione produttiva legata alla sostenibilità risale nel tempo. Non si tratta dell’intero Settentrione, dunque, anche perché la CE sembra scarsamente presente in due regioni “di peso” come Piemonte (2) e Veneto (3); a ciò si aggiunga il primato assoluto della Calabria (11), l’ottima *performance* del Lazio (10), e il discreto risultato di Marche e Sicilia (6 ciascuna), numeri che contribuiscono a spostare l’asse della circolarità da quello tradizionale Nord-Sud.

In realtà, per avere una visione più precisa occorre guardare al dettaglio delle singole province, con risultati ancora più sorprendenti. Considerando sempre la possibilità per le imprese del territorio di beneficiare dei bandi regionali, tra le province più interessate dalle Misure attinenti alla CE abbiamo il *record* di Cosenza (10, di cui 7 — il valore più alto in assoluto — circoscritte nell’area provinciale), seguita da Firenze (8, di cui 3 “locali”), Bergamo (7, di cui 2 “locali”) e Macerata (6, di cui però ben 4 dedicate al territorio). Guardando soltanto ai progetti di portata sub-regionale, invece, una provincia che spicca — a quota 4 come Macerata, dietro soltanto a Cosenza — è Frosinone, su cui però insiste una singola Misura regionale. Nello specifico, Cosenza e Frosinone si distinguono per la spiccata attenzione rivolta alla componente sociale della CE, con la promozione di filiere corte e mercati locali soprattutto grazie all’opera dei Gruppi di Azione Locale (GAL), una forma di associazione tra Comuni²¹.

Il panorama nazionale della CE, tuttavia, resta non solo frammentario ma anche appena incipiente. Ben 80 province su 107, infatti, non sono interessate da alcuna Misura di portata sub-regionale; fra queste, Aosta e Barletta-Andria-Trani scontano anche l’assenza di progetti CE estesi sull’intera regione di appartenenza. Si tratta di un risultato su cui la *Vallée* — «area interna» per eccellenza — dovrebbe riflettere, alla luce dell’opportunità teorica di fare “di necessità virtù”

provincia di Bergamo. Il Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia (CAR 21107) — incluso perché prevede di ridurre la dissipazione di risorse naturali e, potenzialmente, il riutilizzo del legno degli olivi abbattuti — in realtà non si applica all’intera regione ma esclude la provincia di Barletta-Andria-Trani, apparentemente non interessata dall’emergenza *Xylella*.

²¹ Uno di questi GAL è «Il Territorio dei Parchi», che comprende cinque Comuni in provincia di Latina (Campodimele, Formia, Gaeta, Itri, Lenola) e uno in provincia di Frosinone (Pico).

riguardo al paradigma circolare. D'altro canto, questo risultato conferma *a posteriori* il rigore metodologico applicato nella selezione dei progetti circolari, in quanto la Valle d'Aosta è certamente tra le Regioni all'avanguardia in materia di *green economy* e, più in generale, delle politiche pubbliche orientate alla sostenibilità *tout court*.

La **Figura 67** consiste in una *heat map* in cui le gradazioni di verde corrispondono al numero di Misure circolari che insistono in ciascuna provincia, sommando quelle di portata regionale a quelle di portata sub-regionale²².

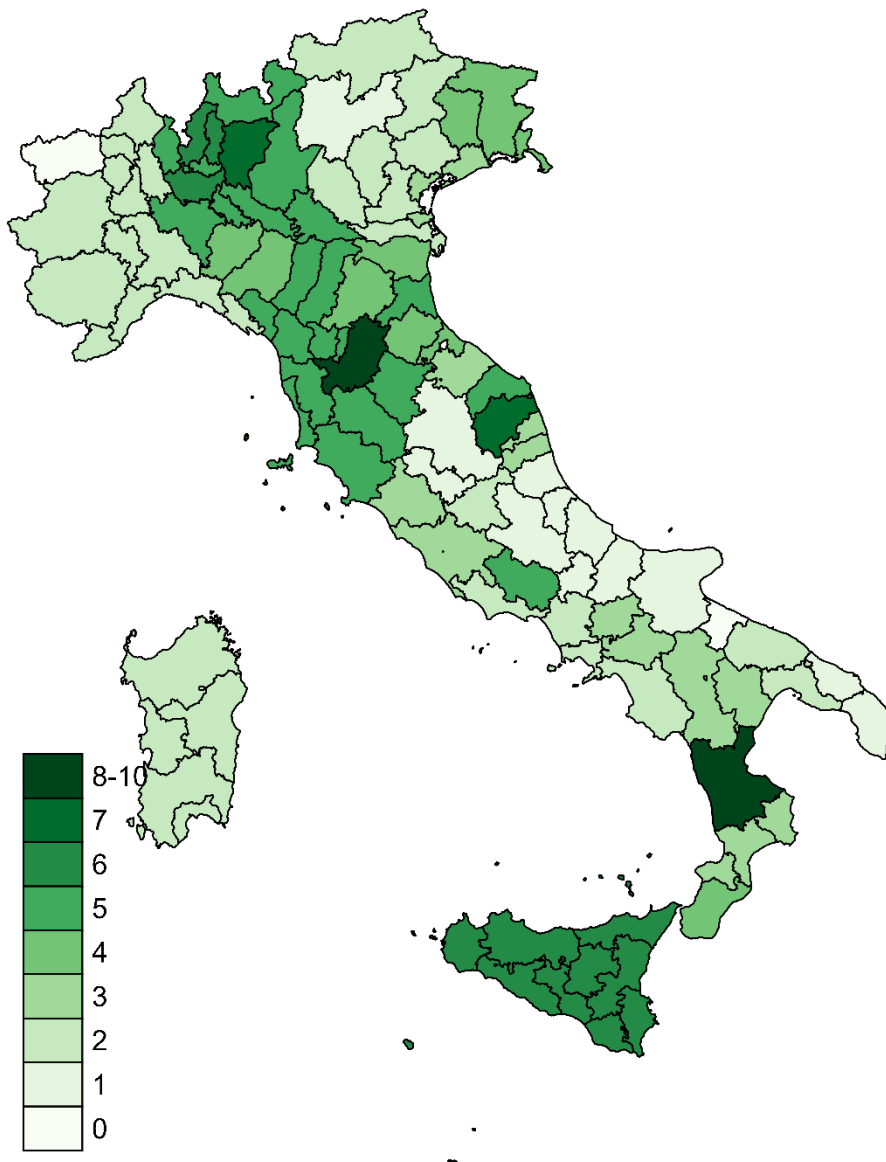


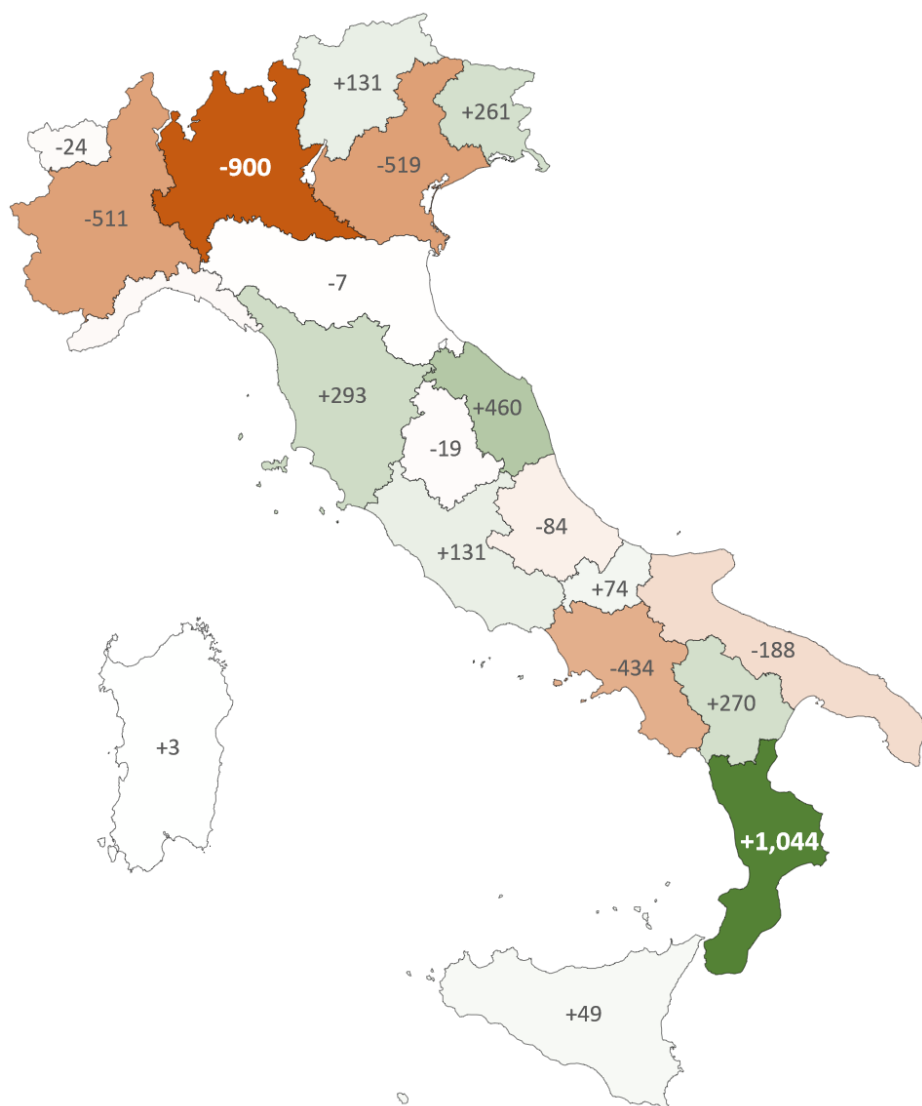
Fig. 67 — Heat map delle province italiane per numero di Misure circolari il cui perimetro d'applicazione comprende il territorio provinciale, in tutto o in parte (es. singoli Comuni). Sono escluse le Misure di portata nazionale.

Al netto dei pochi esempi luminosi menzionati in precedenza, il cartogramma per province conferma la prevalenza delle aree tosco-emiliana e lombarda, insieme alla Sicilia, per quantità di Misure circolari in campo; conferma anche, inoltre, i buoni risultati della Calabria (col predominio assoluto di Cosenza sulle altre province), delle Marche (con la prevalenza di Macerata, spinta dai progetti di *sharing economy* e nel comparto *agrifood*), del Lazio (con Frosinone che emerge sulle altre) e del Friuli – Venezia Giulia (in maniera

²² Grazie alla dott.ssa Kateryna Tkach, Ph.D. (Università di Milano Bicocca) per aver elaborato e messo a disposizione il codice Stata necessario alla produzione di questa figura.

omogenea, data l'assenza di progetti sub-regionali). Al di fuori di queste zone, e senza alcun particolare *pattern* Nord-Sud, la CE risulta ancora ben poco diffusa o, comunque, ben al di sotto delle sue effettive potenzialità.

Sarebbe tuttavia scorretto guardare al numero di Misure attive in un territorio senza darne una rappresentazione relativa: per esempio, rispetto alla popolazione o all'*output* economico. Per esempio, considerando le 85 Misure sub-nazionali (escludendo, cioè, le 13 che si estendono sull'intera Penisola), le 9 riscontrate in Lombardia rappresentano una quota di circa il 10,6%; tale regione, però, ospita il 16,8% della popolazione italiana e genera addirittura il 22,4% del PIL



nazionale. Facendo una media di questi due parametri, la Lombardia dovrebbe “pesare” per il 19,6% dell’Italia; alla luce di questo, la CE sarebbe sottorappresentata di circa 9 punti percentuali. La **Figura 68** riporta il valore di questo differenziale nelle diverse regioni, colorate dal rosso scuro al verde scuro in proporzione allo *spread* tra peso economico-demografico e quota di Misure circolari.

La prospettiva cambia in maniera sostanziale. La Calabria si conferma il campione assoluto, con

Fig. 68 — Heat map della differenza, in punti-base, tra la quota di Misure circolari che insistono sul territorio di una singola Regione (sul totale delle Misure circolari) e la rilevanza economica della Regione stessa (media aritmetica dell’incidenza in termini di PIL e popolazione).

un valore di +1.044 punti-base²³; la Lombardia (-900) esprime la *performance* peggiore. Marche

²³ Nel confronto tra due grandezze percentuali, 1 punto-base corrisponde a una differenza di 0,01 punti percentuali.

(+460), Toscana (+293) e Friuli – Venezia Giulia (+261) confermano il loro interesse per la CE, ben superiore al rispettivo peso economico-demografico; il Lazio (+131) è l'ultima regione a far registrare uno *spread* di almeno 1 punto percentuale. Diverse regioni occupano una rilevanza in materia di Misure circolari che è prossima al loro posizionamento complessivo (Valle d'Aosta, Liguria, Emilia-Romagna, Umbria, Abruzzo, Molise, Sicilia, Sardegna), mentre Piemonte (-511) e Veneto (-519) si confermano come quelle più sottodimensionate insieme alla Lombardia, ponendo seri interrogativi sullo sviluppo circolare nel Nord. In realtà, anche la Campania (-434) e la Puglia (-188) registrano un numero di Misure inferiore al loro peso, facendo ipotizzare che le Regioni dimensionalmente più grandi — dunque più burocratizzate, con una potenziale “ingessatura” dei processi decisionali — abbiano qualche problema nel mettere a sistema le opportunità offerte dalla CE.

Raggruppando per macroregione, questo metodo di analisi restituisce una mappa dell'Italia semplicemente rovesciata: il Nord-Ovest beneficia di appena il 15,3% delle Misure (13), a fronte di un peso economico-demografico del 30,0% (*spread* pari a -1.467); il Nord-Est ha sì il 20,0% delle Misure (17), ma a fronte di un peso del 21,3% (-133). Altrove la situazione è ribaltata: nel Centro abbiamo il 29,4% delle Misure (25) a fronte di soltanto il 20,8% di peso (+865); nel Mezzogiorno²⁴ contiamo ben 30 Misure (quanto l'intero Nord), per una quota del 35,3%, a fronte di un peso del 27,9% (+735). Pur trattandosi di una misura assai grezza, il Centro sembra dunque la macroregione con una più sviluppata sensibilità circolare in termini di aiuti erogati dalle pubbliche amministrazioni.

Quanto ai soggetti che hanno messo in campo le Misure, oltre al Governo nazionale per le 13 estese sull'intera Penisola, troviamo soltanto tre tipologie: le Regioni e Province autonome, largamente prevalenti (66 Misure), le CCIAA (14) e, in misura piuttosto marginale, i Comuni e le Unioni di comuni (5); tramite i GAL, però, questi ultimi hanno maggiore rilevanza come territori di riferimento degli aiuti pubblici. In media, un bando è rimasto aperto 1.314 giorni, pari a circa 3,60 anni; quelli banditi da Regioni e Province autonome risultano avere una durata media superiore (4,27); quelli degli enti la cui competenza è sub-regionale hanno un'estensione temporale inferiore (in media, 1,89 anni per i bandi comunali e soltanto 0,95 — meno di un anno — per quelli delle CCIAA); quelli del Governo nazionale sono in linea con la media (3,67). Anche tra regioni rileviamo differenze considerevoli: l'estensione temporale di una Misura varia tra il minimo delle Marche (1,69) e il massimo del Trentino – Alto Adige (6,67), senza che emerga una tendenza particolare legata al numero di progetti o alla geografia.

²⁴ Sud e Isole; include Abruzzo e Molise, in linea con la classificazione ISTAT.

5.3 L'indagine sulle province di Frosinone e Latina

Per lo studio del panorama imprenditoriale delle province di Latina e Frosinone ci siamo affidati al lavoro precedentemente svolto nell'ambito dell'*Ethics, Responsibility & Sustainability* (ERS) Lab della LUISS Guido Carli, durante l'anno accademico 2020-21. In quell'occasione, con l'attiva e preziosa collaborazione di Invitalia²⁵, alcuni corsisti avevano lavorato sugli aiuti pubblici all'economia circolare indagando fra le Misure e costruendo un campione di oltre 600 beneficiari, incluse persone fisiche; di questi, 427 risultavano imprese. Filtrando ulteriormente sulla base della sede aziendale, abbiamo ottenuto un campione di 105 società localizzate nel territorio di pertinenza della CCIAA Frosinone-Latina, preparandoci poi ad analizzarne l'accesso ad Aiuti individuali per progetti legati alla CE, una cui descrizione è riportata in Appendice (**Tabella A2**).

La composizione del campione è descritta nella **Tabella 17**. In termini di totale attivo la proporzione FR-LT rispecchia quella delle rispettive economie: nel 2019, secondo l'ISTAT, il PIL delle due province del Basso Lazio ammontava a circa 10 miliardi di euro, di cui 6,8 prodotti in provincia di Latina e 3,2 in quella di Frosinone. Il nostro campione è perlopiù manifatturiero (77% in termini di totale attivo), così come la CE è prevalentemente orientata verso quel comparto.

	Numero di imprese	Peso (%) in termini di Totale attivo*
Totale	105	-
Frosinone	40	31,2
Latina	65	68,8
Manifattura	37	77,0
Commercio all'ingrosso	14	10,6
Altri servizi	9	1,2
Utilities	8	2,3

²⁵ Grazie al dott. Michele Repole (Invitalia) per aver messo a disposizione il *database* delle Misure in un formato facilmente lavorabile.

Terziario avanzato	8	1,1
Commercio al dettaglio	7	1,8
Trasporti	5	1,1
Welfare	4	0,4
Turismo	3	0,5
Edilizia	3	0,3
Servizi per l'industria	3	0,3
Estrazione mineraria	2	1,6
Agricoltura	2	1,9

Tab. 17 — *Composizione del campione. *Calcolato su tutte le 1.050 osservazioni azienda-anno (105 aziende × 10 anni)*

Un altro contributo fondamentale da parte di ERS Lab è stato nella redazione di un «vocabolario dell'economia circolare», composto da 237 lemmi, che abbiamo utilizzato per una prima scrematura dei 1.975 Aiuti individuali ricevuti dalle 105 imprese del campione (una media di quasi 19 Aiuti per impresa). Sulla base della corrispondenza con una o più parole del Vocabolario ERS Lab, abbiamo individuato un primo blocco di 328 Aiuti; successivamente, analizzandoli uno ad uno *cum grano salis* e seguendo i medesimi principi generali con cui avevamo vagliato le Misure (cfr. par. 2.2), nonché ricorrendo sempre all'intelligenza artificiale per la soluzione dei casi dubbi, abbiamo individuato un gruppo ristretto di 67 Aiuti riferibili alla CE.

Su questi ultimi è stato possibile ottenere un livello maggiore di dettaglio, utile soprattutto per analizzare la «materialità» del sostegno pubblico ricevuto e del progetto circolare avviato. A questi Aiuti individuali sottostanno 9 Misure, che a loro volta discendono da 8 norme di riferimento. La **Tabella 18** riassume tale corrispondenza²⁶.

²⁶ Il testo può risultare leggermente modificato, per esigenze di maggiore chiarezza, rispetto all'originale presente nel RNA.

Misura	Norma di riferimento
Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di Stato esentati ai sensi del Reg. (UE) n. 651/2014 e in regime <i>de minimis</i> ai sensi del Reg. 1407/2013/CE	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)
<p>Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) Lazio 2014-2020</p> <p>Obiettivo: <i>Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione.</i></p> <p>Asse prioritario 3 (<i>Competitività</i>)</p> <p>Azione 3.3.1 (<i>Sostegno al riposizionamento competitivo</i>)</p>	<p>POR FESR Lazio 2014-2020.</p> <p>Modalità attuative (MAPO) relative all'Azione 3.3.1 (<i>Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente</i>)</p>
Incentivi alle imprese per il miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori (ISI) 2018	D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 (<i>Attuazione dell'art. 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro</i>)
Incentivi alle imprese per il miglioramento della salute e sicurezza dei lavoratori (ISI) 2018 (d.lgs. 81/2008 e d.l. 34/2020)	
Nuovo Bando <i>Bonus Lazio km 0</i> – Misure a sostegno delle attività di ristorazione, dell'industria e del commercio alimentare e delle bevande che utilizzano e/o somministrano prodotti del territorio della Regione Lazio	D.l. del 22 marzo 2021, n. 41 (<i>Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19</i>), convertito con modificazioni nella legge 69/2021.
Programma Operativo (PO) 2014-2020	Programma Operativo (PO) 2014-2020

<p>Avviso pubblico pluriennale: <i>Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua</i></p> <p>Asse 3 (<i>Istruzione e Formazione</i>)</p> <p>Priorità di investimento 10iv</p> <p>Obiettivo specifico 10.4</p> <p>Azione-cardine 20 (<i>Formazione aziendale on-demand per i lavoratori</i>)</p>	<p>Avviso pubblico pluriennale: <i>Crescita dell'adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua</i></p> <p>Asse 3 (<i>Istruzione e Formazione</i>)</p> <p>Priorità di investimento 10iv</p> <p>Obiettivo specifico 10.4</p> <p>Azione-cardine 20 (<i>Formazione aziendale on-demand per i lavoratori</i>)</p>
<p>Voucher per consulenza in innovazione</p>	<p>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021</p>
<p>Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) Lazio 2014-2020</p> <p>Asse prioritario 1 (<i>Ricerca e Innovazione</i>)</p> <p>Azione 1.1.4 (<i>Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi</i>)</p>	<p>POR FESR Lazio 2014-2020</p> <p>Modalità attuative (MAPO) relative all'Azione 1.1.4 (<i>Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi (realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione).</i>)</p>
<p>Intervento agevolativo per la brevettazione e la valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro-, piccole e medie imprese</p>	<p>Avviso relativo alla concessione di agevolazioni per la brevettazione e la valorizzazione economica dei brevetti a favore di micro-, piccole e medie imprese</p>

Tab. 18 — *Norme di riferimento delle Misure circolari (nostro campione)*

La stragrande maggioranza degli Aiuti (55) afferisce al «Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua [...]»; a enorme distanza, seguono quelle per la

«Crescita dell’adattabilità dei lavoratori attraverso la formazione continua», basata non sul regolamento UE sugli aiuti di Stato ma sul Piano Operativo nazionale 2014-2020. A seguire, le due Misure — ciascuna con 2 Aiuti — di tenore più squisitamente “produttivo”, connesse al POR-FESR Lazio (sempre per il ciclo di programmazione 2014-2020), relative al sostegno — nello specifico — del «riposizionamento competitivo» e delle «attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi». Le altre Misure compaiono invece una volta ciascuna.

Nel complesso, si evidenzia il predominio assoluto della formazione su altre dimensioni dell’attività d’impresa, evidenziando come i territori di Latina e Frosinone siano ancora sostanzialmente impegnati nella diffusione di una cultura della CE, più che a implementarla puntando alla trasformazione dei modelli di *business*. Alla luce delle evidenze a livello di Misura (cfr. par. 2.2), che avevano visto la provincia di Frosinone distinguersi per l’attenzione alle «filiera corte», si conferma la natura perlopiù “sociale” della diffusione della CE nel tessuto imprenditoriale del Lazio meridionale, abile a ottenere fondi pubblici per il perseguimento di obiettivi “tradizionali” — importanti, ma non certo *disruptive* — come l’accrescimento del capitale umano e l’approfondimento della vocazione territoriale dell’attività d’impresa. Per converso, risulta solo marginalmente presente un contenuto di effettiva trasformazione delle tecniche produttive, orientato al superamento dell’approccio lineare (*take-make-use-dispose*).

La **Tabella 19** riassume alcune prime statistiche descrittive degli Aiuti, guardando ad alcune macro-distinzioni degli stessi.

Categoria	Numerosità	Importo nominale totale (€)	Elemento aiuto totale (€)	Elemento aiuto / Importo nominale (%)	Media importo nominale (€)	Media elemento aiuto (€)
------------------	-------------------	------------------------------------	----------------------------------	--	-----------------------------------	---------------------------------

Totale	67	1.278.300,91	1.035.058,80	80,97	19.079,12	15.448,64 €
PMI	61	1.254.188,62	1.010.946,51	80,61	20.560,47	16.572,89
Grande impresa	6	24.112,29	24.112,29	100,00	4.018,72	4.018,72
Reg. (CE) 651/2014 esenzione generale per categoria (GBER) e ss.mm.ii.	46	867.402,40	678.948,92	78,27	18.856,57	14.759,76
Reg. (UE) 1407/2013 <i>de minimis</i> generale e ss.mm.ii.	21	410.898,51	356.109,88	86,67	19.566,60	16.957,61
Aiuti alla formazione, <i>ex art. 31 Reg. (CE) 651/2014</i>	43	344.935,84	344.935,84	100,00	8.021,76	8.021,76
Aiuti alla formazione (altre norme)	15	196.424,37	196.424,37	100,00	13.094,96	13.094,96
Piccole e medie imprese (generico)	6	214.474,14	159.685,51	74,45	35.745,69	98.000,00
Aiuti per la tutela dell'ambiente — Aiuti agli investimenti a favore di misure di efficienza energetica, <i>ex art. 38 Reg. (UE) 651/2014</i>	1	196.000,00	98.000,00	50,00	196.000,00	26.614,25
Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione —	1	200.665,74	160.532,59	80,00	200.665,74	160.532,59

Ricerca industriale, ex art. 25 Reg. (UE) 651/2014, par. 2, lettera <i>b</i>						
Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione — Sviluppo sperimentale, ex art. 25 Reg. (UE) 651/2014, par. 2, lettera <i>c</i>	1	125.800,82	75.480,49	60,00	125.800,82	75.480,49

Tab. 19 — *Statistiche descrittive degli Aiuti individuali legati alla CE per tipologia dell’Aiuto stesso, del riferimento normativo comunitario o dell’impresa beneficiaria (nostro campione).*

Innanzitutto, la stragrande maggioranza (61) è andata alle PMI, che in media hanno anche ricevuto cinque volte tanto rispetto alle grandi imprese (oltre 20mila euro vs. 4mila ca.), pur potendo contare sull’80,6% di aiuti veri e propri — cioè, diversi dall’elemento di rimborso delle spese anticipata — a fronte del 100% per le grandi imprese. Nel complesso, comunque, le PMI hanno incassato più del 98% stanziato per questi progetti.

Quanto alla *ratio* dell’Aiuto, la casistica è duplice:

- a)* una deroga al Regolamento europeo sugli aiuti di Stato (n. 651/2014) concessa a una specifica categoria di imprese o per una specifica categoria di prodotti nei settori industriale, artigianale, commerciale e dei servizi, la c.d. *General Block Exemption Regulation* (GBER);
- b)* una deroga agli artt. 107-108 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE) a causa della particolare tenuità del sostegno pubblico, il c.d. regime *de minimis*, sulla base del Regolamento n. 1407/2013.

Nel nostro campione prevale la tipologia (*a*), cui afferiscono 46 Aiuti su 67; il volume medio — che nel complesso supera di poco i 19mila euro — risulta comunque leggermente inferiore a quello della tipologia (*b*), per una differenza di poche centinaia di euro. Il regime *de minimis* risulta associato anche a una maggiore componente di aiuto vero e proprio (in media, 86,7% vs. 78,3%), pur rappresentando poco più del 32% dei volumi complessivamente erogati.

Quanto all’obiettivo perseguito dai singoli Aiuti, prevale nettamente la formazione: molti (43) sono riconducibili all’art. 31 del Reg. 651/2014; altri (15) non prevedono questo riferimento. Pur

trattandosi di Aiuti di piccola entità, ben al di sotto della media, la seconda tipologia ha mediamente una consistenza economica superiore alla prima (all'incirca, 13mila euro vs. 8mila). L'unica altra categoria di una qualche numerosità sono gli aiuti alle PMI, senza particolari specificazioni quanto alla loro destinazione: sono presenti in numero di 6 nel nostro campione e hanno una dimensione media piuttosto cospicua (circa 36mila euro), sicché la loro dimensione complessiva si avvicina a quella degli aiuti all'occupazione non derivanti dal Regolamento UE sugli aiuti di Stato. Infine, registriamo la presenza di tre grossi Aiuti "singoli", ciascuno di tipologia diversa, di importo compreso fra i 125mila e i 200mila euro, orientati a obiettivi di portata strategica: l'efficienza energetica (*ex art. 38* del Regolamento), la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale (*ex art. 25*). Solo gli aiuti alla formazione presentano una percentuale di "intensità dell'aiuto" pari al 100%; tutti gli altri variano tra il 50% e l'80%.

La **Tabella 20** riassume alcune statistiche descrittive degli Aiuti sulla base dell'autorità concedente.

Autorità concedente	Numerosità	Importo nominale totale (€)	Elemento aiuto totale (€)	Elemento aiuto / Importo nominale (%)	Media importo nominale (€)	Media elemento aiuto (€)
Fondimpresa , Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua	50	456.618,24	456.618,24	100,00	9.132,36	9.132,36
FonCoop , Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua nelle imprese cooperative	4	44.690,06	44.690,06	100,00	11.172,52	11.172,52
Regione Lazio — Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro; Direzione	4	45.016,01	45.016,01	100,00	11.254,00	11.254,00

Regionale Agricoltura e Sviluppo Rurale, Caccia e Pesca						
Lazio Innova S.p.A.	4	527.466,56	336.513,08	63,80	131.866,64	84.128,27
INAIL — Direzione Centrale Prevenzione	2	102.905,00	66.887,00	65,00	51.452,50	33.443,50
For.Agri , Fondo paritetico nazionale professionale per la formazione continua in agricoltura	1	251,91	251,91	100,00	251,91	251,91
Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione Generale per gli Incentivi alle Imprese	1	20.000,00	20.000,00	100,00	20.000,00	20.000,00
Invitalia , Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.	1	81.353,13	65.082,50	80,00	81.353,13	65.082,50

Tab. 20 — *Statistiche descrittive degli Aiuti individuali legati alla CE per autorità concedente (nostro campione)*

Come si può notare dalla tabella, sebbene l'autorità responsabile della Misura — dunque, l'emittente del bando di riferimento — sia spesso un ente locale, la provenienza dei fondi è prevalentemente nazionale. La stragrande maggioranza degli Aiuti individuali (50) è stata concessa da Fondimpresa, il Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua partecipato da Confindustria e dalla "Triplice" sindacale (CGIL, CISL, UIL). A seguire, con 4 Aiuti, un altro fondo interprofessionale nazionale, FonCoop, messo in piedi da una rete fra associazioni di categoria delle società cooperative. Aggiungendo anche il singolo Aiuto erogato da un analogo ente per il mondo agricolo (ForAgri), arriviamo a un totale di 55 Aiuti su 67 riconducibili a fondi interprofessionali. Sempre con 4 interventi ciascuno (8 in totale), seguono gli Aiuti forniti dalla

Regione Lazio: o direttamente, per mezzo delle risorse di una delle sue Direzioni interne, o tramite una società *in-house*, Lazio Innova S.p.A., invero partecipata anche dalla CCIAA di Roma. Gli altri 4 Aiuti sono invece riconducibili a enti pubblici nazionali, «economici» o meno²⁷: due all'Istituto nazionale per le assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), uno al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), un altro ancora a Invitalia stessa.

Questi 4, comunque, si distinguono per l'elevata consistenza economica delle risorse mobilitate: quasi 103mila euro complessivi per l'INAIL, 20mila per il MIMIT, oltre 81mila per Invitalia. L'importo più elevato in assoluto è stato però concesso da Lazio Innova, con oltre 527mila euro, per un Aiuto medio della cifra *record* di quasi 132mila. La cifra totale supera abbondantemente anche il volume complessivo degli Aiuti concessi da Fondimpresa, che tutti insieme non raggiungono quota 457mila e individualmente si fermano poco oltre i 9mila euro medi. Questa cifra è inferiore, ma simile, a quelle mediamente erogate da FonCoop e dalle strutture interne della Regione, che superano di poco gli 11mila. L'elemento di «aiuto» vero e proprio costituisce il 100% dei fondi, con l'eccezione di Lazio Innova (63,8% in media), INAIL (65%) e Invitalia (80%).

La **Tabella 21** presenta invece le statistiche descrittive per anno.

Anno	Numerosità	Importo nominale totale (€)	Elemento aiuto totale (€)	Elemento aiuto / Importo nominale (%)	Media importo nominale (€)	Media elemento aiuto (€)
2017	4	14.159,82	14.159,82	100,00	3.539,96	3.539,96
2018	39	812.362,53	621.409,05	76,49	20.829,81	15.933,57
2019	7	54.867,27	54.867,27	100,00	7.838,18	7.838,18
2020	9	84.052,31	69.926,31	83,19	9.339,15	7.769,59
2021	1	81.353,13	65.082,50	80,00	81.353,13	65.082,50
2022	5	214.289,84	192.397,84	89,78	42.857,97	38.479,57
2023	2	17.216,01	17.216,01	100,00	8.608,01	8.608,01

²⁷ Un ente pubblico economico è «un ente pubblico che svolge un'attività economica con finalità pubblicistiche», operando secondo le regole di diritto privato. Invitalia ne è un esempio.

Tab. 21 — *Statistiche descrittive degli Aiuti individuali legati alla CE per anno di concessione (nostro campione)*

Si nota come l' "anno d'oro" della CE nelle province di Latina e Frosinone sia stato il 2018, tanto per il numero di Aiuti concessi (39) quanto per l'importo complessivamente erogato (più di 812mila euro), con una media anch'essa relativamente elevata (quasi 21mila). Quei numeri non saranno più raggiunti: neanche nel 2020, in cui l'intero comparto degli aiuti di Stato alle imprese — a causa della necessità di contrastare la pandemia di Covid-19 — ha raggiunto il picco assoluto a livello italiano, facendo comunque registrare 9 Aiuti per un volume superiore a 84mila euro. Nel 2021, addirittura, veniva erogato un singolo Aiuto, ancorché di importo *record* (oltre 81mila euro). I numeri del 2022 facevano sperare in una piccola ripresa, almeno in termini di volume monetario (oltre 214mila, per un importo medio di quasi 43mila euro), ma i dati sul 2023 — ovviamente incompleti — lasciano propendere per una nuova battuta d'arresto per la progettualità legata alla CE tra le imprese del Basso Lazio.

Alcune informazioni molto interessanti possono essere ricavate guardando alla distribuzione geografica dei 67 Aiuti, considerando cioè la sede sociale delle imprese beneficiarie. I risultati sono illustrati nella **Tabella 22**.

Comune	Provincia	Numerosità	Importo nominale totale (€)	Elemento aiuto totale (€)	Elemento aiuto / Importo nominale (%)	Media importo nominale (€)	Media elemento aiuto (€)
Anagni	FR	5	425.419,69	316.195,58	74,33	85.083,94	63.239,12
Cassino	FR	1	196.000,00	98.000,00	50,00	196.000,00	98.000,00
Aprilia	LT	8	164.387,31	164.387,31	100,00	20.548,41	20.548,41
Latina	LT	19	131.617,08	117.491,08	89,27	6.927,21	6.183,74
Frosinone	FR	5	63.534,73	63.534,73	100,00	12.706,95	12.706,95
Pofi	FR	1	62.546,00	40.654,00	65,00	62.546,00	40.654,00
Fondi	LT	4	64.652,83	64.652,83	100,00	16.163,21	16.163,21
Cisterna di Latina	LT	9	64.575,69	64.575,69	100,00	7.175,08	7.175,08

Formia	LT	2	29.018,21	29.018,21	100,00	14.509,11	14.509,11
Gallinaro	FR	2	27.200,00	27.200,00	100,00	13.600,00	13.600,00
Ceccano	FR	5	24.562,89	24.562,89	100,00	4.912,58	4.912,58
Ferentino	FR	1	8.617,70	8.617,70	100,00	8.617,70	8.617,70
Terracina	LT	3	8.617,54	8.617,54	100,00	2.872,51	2.872,51
Pontinia	LT	1	4.988,49	4.988,49	100,00	4.988,49	4.988,49
Sabaudia	LT	1	2.562,75	2.562,75	100,00	2.562,75	2.562,75
Prov. Frosinone	FR	20	807.881,01	578.764,90	71,64%	40.394,05	28.938,25
Prov. Latina	LT	47	306.032,59	291.906,59	95,38%	6.511,33	6.210,78
TOTALE	-	67	1.113.913,60	870.671,49	78,16%	16.625,58	12.995,10

Tab. 22 — *Statistiche descrittive degli Aiuti individuali legati alla CE per Comune in cui ha sede l'impresa beneficiaria (nostro campione). Non sono riportati i Comuni in cui non ha sede alcun beneficiario.*

Guardando ai 40 beneficiari complessivi, consideriamo soltanto quelli che abbiano ricevuto almeno 4 Aiuti o 100mila euro di sostegno (tenendo conto dell'importo complessivo dei progetti, non alla quota di «aiuto» vero e proprio). Otteniamo così il seguente elenco²⁸, riportato nella **Tabella 23**:

Azienda	Comune	Settore	Numerosità	Importo nominale totale (€)	Elemento aiuto totale (€)	Elemento aiuto / Importo nominale (%)	Media importo nominale (€)	Media elemento aiuto (€)
---------	--------	---------	------------	-----------------------------	---------------------------	---------------------------------------	----------------------------	--------------------------

²⁸ Come *supra*, evitiamo il riferimento diretto a realtà commerciali usando i numeri romani al posto della ragione sociale delle imprese.

I	Anagni (FR)	Terziario avanzato	5	425.419,69	316.195,58	74,33	85.083,94	63.239,12
II	Cassino (FR)	Turismo	1	196.000,00	98.000,00	50,00	196.000,00	98.000,00
III	Aprilia (LT)	Manifatt ura	3	102.273,74	102.273,74	100,00	34.091,25	34.091,25
IV	Ceccano (FR)	Manifatt ura	4	18.082,89	18.082,89	100,00	4.520,72	4.520,72
V	Aprilia (LT)	Manifatt ura	4	14.553,57	14.553,57	100,00	3.638,39	3.638,39

Tab. 23 — *Statistiche descrittive dei maggiori flussi di sostegno pubblico alla CE, per importo o numero di Aiuti (nostro campione).*

Tra i maggiori beneficiari, soprattutto in termini di fondi ricevuti, la provincia di Frosinone risulta sovra-rappresentata: dei cinque maggiori destinatari di Aiuti (sulla base del numero o dell'importo), ben tre — fra cui i due più grandi in termini di valore monetario — sono localizzati nel territorio ciociaro. Il maggior importo in assoluto (196mila euro) è riconducibile all'unico Aiuto ricevuto da un'impresa ciociara nel settore del turismo, per la quale comunque soltanto il 50% era un aiuto vero proprio. A seguire, l'importo medio più consistente (85mila ca.) è andato a un'impresa del terziario avanzato, che ha ricevuto anche il maggior numero di Aiuti individuali (5), totalizzando di gran lunga il maggior volume di fondi (più di 425mila euro totali); le imprese manifatturiere, invece, hanno ricevuto i tre importi mediamente più contenuti, ma interamente a titolo di aiuto.

Più in generale, in quanto ad Aiuti per progetti circolari, la provincia di Frosinone risulta più presente sia rispetto alle proporzioni rilevate nel nostro campione di 105 imprese, sia più in generale guardando alla dimensione delle rispettive economie (cfr. par. 2.3). Sorprende, in particolare, la consistenza economica dei singoli progetti: quelli sviluppati da imprese della provincia di Frosinone sono grandi, in media, 6,2 volte quelli delle imprese della provincia di Latina guardando all'importo totale, 4,7 volte considerando solo i denari erogati a titolo di aiuto (pari al 71,64% per le prime, 95,38% per le seconde).

Nel complesso, pur annoverando solo 20 Aiuti, le imprese ciociare del nostro campione hanno ricevuto (negli anni 2017-23) circa 808mila euro di flussi pubblici per la transizione circolare; quelle pontine, che pure hanno visto il dispiegamento di ben 47 Aiuti, hanno ricevuto solo 306mila euro. La differenza principale risiede nella tipologia degli Aiuti ricevuti: le imprese ciociare hanno beneficiato di sostegni per iniziative di ricerca e sviluppo o comunque più orientate all'espansione della capacità produttiva, dell'intensità tecnologica e così via, per importi relativamente grandi erogati anche da Invitalia, dalla Regione e dal Governo nazionale; quelle pontine, al contrario, hanno ricevuto molti Aiuti orientati alla formazione, per importi molto piccoli e, in quanto al soggetto erogante, con una maggiore concentrazione verso i fondi interprofessionali (che, in media, mettono a disposizione somme più contenute). Tra le due province non sembrano esserci divergenze rilevanti in relazione al quadro normativo di riferimento e allo strumento utilizzato: a fare la differenza è dunque la finalità degli Aiuti, cioè dei progetti finanziati, non le modalità con cui gli stessi vengono erogati.

Nel complesso, grazie a questa sua capacità di destinare le risorse a iniziative di più ampio respiro (e con un orizzonte temporale più lungo, meglio rispondente al paradigma circolare), il tessuto produttivo della provincia di Frosinone sembra essersi rivelato ben più performante del suo omologo del Basso Lazio per quanto attiene alla capacità di attrazione di contributi pubblici allo sviluppo della CE.

Variabili, statistiche descrittive e modello empirico

La **Tabella 24** riporta l'elenco e l'eventuale descrizione (ove non di immediata intuizione) delle variabili utilizzate per l'analisi empirica; ciascuna di essa è disponibile per ogni impresa in ogni anno nell'orizzonte 2013-2022. Purtroppo, le uniche informazioni disponibili sulla tipologia di Aiuto riguardano la macro-distinzione tra «Sovvenzioni/contributo in conto interessi», da un lato, e «Misura per il finanziamento del rischio», dall'altro; il primo gruppo, tuttavia, rappresenta la stragrande maggioranza degli Aiuti nel nostro *dataset* (65 su 67), sicché non avrebbe alcun senso impiegare una variabile dedicata.

Aiuti CE, numero	
Aiuti non-CE, numero	
Fondi CE (EUR)	Somma degli importi monetari associati agli Aiuti CE
Quota CE sul totale Aiuti (%)	Rapporto tra <i>Fondi CE (EUR)</i> e il totale, in EUR, degli Aiuti ricevuti
Fondi CE / Fatturato (%)	
Totale attivo (EUR)	
Fatturato (EUR)	
Dipendenti (n)	
Fatturato per dipendente (EUR)	
Utile (EUR)	
Utile / Fatturato (%)	
Utile per dipendente (EUR)	Rapporto tra <i>Utile (EUR)</i> e <i>Dipendenti (n)</i>
Salari e stipendi per dipendente (EUR)	Rapporto tra la spesa in salari e stipendi, in EUR, e <i>Dipendenti (n)</i>
Debiti verso banche (EUR)	
Debiti verso banche / Fatturato (%)	

²⁹ Per «Aiuto circolare» intendiamo un Aiuto destinato a progetti legati all'economia circolare.

Costo del denaro a prestito (%)	Tasso d'interesse medio pagato sul debito bancario
Debito / Equity (%)	Rapporto tra l'indebitamento finanziario e il patrimonio netto
Intensità di capitale (%)	Rapporto tra le attività fisse (i.e., immobilizzazioni materiali), in EUR, e <i>Totale attivo (EUR)</i>
Quick ratio	Rapporto tra le attività correnti al netto delle rimanenze, in EUR, e le passività correnti, in EUR

Tab. 24 — *Descrizione delle variabili utilizzate per l'analisi empirica*

La **Tabella 25** — divisa in quattro pannelli per esigenze grafiche — riporta le medesime informazioni ma sulla base della provincia, del settore e dell'anno di riferimento di ciascuna osservazione del nostro *dataset*. Tra i settori consideriamo i cinque più popolati, dopo aver escluso la categoria generica «Altri servizi»; tra i singoli anni, consideriamo soltanto i 5 più recenti (quelli in cui si concentrano gli Aiuti circolari). Le variabili relative agli Aiuti scontano l'assenza dell'anno 2023, per coerenza con il resto del *dataset*.

Nelle statistiche descrittive spiccano le differenze tra i vari aspetti della circolarità: le imprese pontine ricevono mediamente più Aiuti per progetti di transizione circolare (d'ora in avanti, per brevità, «Aiuti circolari») ma di importo inferiore; la quota dell'importo monetario destinato a progetti per la transizione circolare, rispetto al totale di quelli ricevuti, è nettamente superiore in provincia di Latina; se però guardiamo alla dimensione aziendale, cioè al fatturato, le imprese ciociare risultano meglio finanziate. Questo perché, in generale, esse sono decisamente più piccole — in media — di quelle pontine (che si prenda il totale attivo, il fatturato o il numero di dipendenti) e anche meno redditizie (guardando all'utile in valore assoluto, anch'esso con un parziale significato dimensionale, o in termini relativi, rispetto al fatturato); tuttavia, risultano più “produttive” in quanto al fatturato o all'utile prodotti in media da un dipendente, e spendono anche molto di più per ricerca e sviluppo. Mentre non risultano differenze significative in termini di politiche salariali o di indebitamento verso enti creditizi, le imprese pontine beneficiano di un costo del debito bancario significativamente inferiore, essendo anche (leggermente) meno indebitate — dunque meglio capitalizzate — in generale. Anche le piccole ma non trascurabili differenze in termini di intensità di capitale e liquidità sono “a favore” della provincia di Latina, sebbene queste variabili non abbiano

un'interpretazione univoca³⁰. Lasciamo al lettore eventuali considerazioni sulle differenze settoriali e temporali.

In estrema sintesi, la provincia di Latina presenta un ecosistema più “avanzato” (aziende più grandi e profittevoli); tuttavia, le imprese della provincia di Frosinone sembrano beneficiare di migliore produttività ed efficienza operativa, favorite da una struttura aziendale relativamente snella e maggiori investimenti in ricerca e sviluppo.

	Aiuti CE, numero	Aiuti non-CE, numero	Fondi CE, EUR	Quota CE sul totale Aiuti (%)	Fondi CE / Fatturato (%)
Totale	0,062	1,551	1.201,03	2,28	0,072
Frosinone	0,051	1,464	2.071,49	1,84	0,098
Latina	0,068	1,603	686,67	2,54	0,056
Commercio al dettaglio	0,000	0,586	0,00	0,00	0,000
Commercio all'ingrosso	0,014	2,286	178,49	0,42	0,017
Manifattura	0,089	1,949	1.093,24	3,10	0,083
Terziario avanzato	0,088	0,725	5.472,27	1,43	0,017
Utilities	0,100	1,150	650,59	4,86	0,060
2018	0,371	3,686	7.736,79	9,96	0,348
2019	0,067	2,829	522,55	3,81	0,145
2020	0,086	2,600	800,50	3,76	0,060
2021	0,010	3,343	774,79	0,24	0,008
2022	0,048	2,381	2.040,86	1,72	0,114

³⁰ L'intensità di capitale non considera le differenze tra i vari tipi di immobilizzazioni materiali, es. edifici (molto presenti nel commercio, con negozi spesso di proprietà) e macchinari (diffusi nella manifattura). La liquidità è l'altro volto della c.d. «efficienza operativa», allorché imprese più liquide — *i.e.*, con più attività correnti che passività correnti — potrebbero essere troppo rapide a pagare i fornitori e/o troppo lente a incassare dai clienti, incorrendo in problemi di flussi di cassa.

	Totale attivo (EUR)	Fatturato (EUR)	Dipendenti (n)	Utile (EUR)	Fatturato per dipendente (EUR)
Totale	6.481.309	8.088.541	30,08	245.236,50	288.732,50
Frosinone	5.414.479	5.349.390	25,54	173.201,20	305.556,90
Latina	7.118.782	9.725.291	32,79	288.280,50	278.532,10
Commercio al dettaglio	1.881.480	2.828.694	13,36	83.192,04	184.103,40
Commercio all'ingrosso	4.754.062	7.143.969	11,44	55.769,92	547.308,50
Manifattura	13.100.000	16.000.000	59,75	548.520,60	227.594,80
Terziario avanzato	1.306.658	1.657.597	5,88	146.977,40	239.671,30
Utilities	2.082.375	3.397.134	19,86	110.402,80	440.249,30
2018	6.364.801	7.774.482	28,46	322.713,50	254.074,20
2019	6.325.655	8.151.331	28,89	225.207,30	279.725,80
2020	7.062.139	7.863.126	30,27	164.379,90	339.436,60
2021	8.612.615	9.526.884	32,62	386.764,00	330.898,00
2022	10.700.000	14.900.000	42,19	370.936,40	310.213,60

	Utile / Fatturato (%)*	Utile per dipendente (EUR)	Salari e stipendi per dipendente (EUR)	Spesa per ricerca e sviluppo / Fatturato (%)	Debiti verso banche (EUR)
Totale	2,08	8.003,39	23.480,17	0,420	1.276.263
Frosinone	0,26	8.667,80	23.922,04	0,539	1.181.336
Latina	3,18	7.600,57	23.211,77	0,352	1.332.061
Commercio al dettaglio	1,27	4.311,25	15.455,41	12,65	849.406
Commercio all'ingrosso	0,40	-2.365,30	23.039,56	0,40	824.705
Manifattura	-4,63	11.789,13	27.221,10	2,07	853.190

Terziario avanzato	16,46	25.497,41	25.273,16	16,46	5.135.443
Utilities	6,07	11.266,18	26.432,77	6,07	1.075.071
2018	3,11	8.819,41	23.397,95	0,301	1.050.467
2019	6,27	3.065,85	23.973,88	0,296	1.328.019
2020	2,05	8.289,06	23.035,63	0,485	1.296.572
2021	2,31	11.605,54	24.652,11	0,402	1.961.793
2022	-6,79	1.610,01	24.990,85	0,876	2.700.911

	Debiti verso banche / Fatturato (%)	Costo del denaro a prestito (%)	Debito / Equity (%)	Intensità di capitale (%)	Quick ratio
Totale	16,66	5,41	1,64	20,41	0,74
Frosinone	16,32	6,44	1,87	18,81	0,69
Latina	16,86	4,86	1,48	21,36	0,77
Commercio al dettaglio	12,97	5,51	0,54	23,40	0,20
Commercio all'ingrosso	16,99	5,69	1,62	6,59	0,61
Manifattura	16,06	5,73	1,79	23,24	0,70
Terziario avanzato	23,43	4,77	0,14	6,02	0,64
Utilities	13,03	5,87	1,93	22,35	1,17
2018	16,89	5,18	2,06	20,99	0,77
2019	17,84	4,68	2,18	19,94	0,75
2020	20,87	3,89	0,84	19,14	0,80
2021	18,70	5,02	1,69	20,63	0,81
2022	20,96	4,49	1,21	24,32	0,60

Tab. 25 — *Statistiche descrittive per provincia, settore, anno*

Procediamo a un'analisi descrittiva del sostegno pubblico alla transizione circolare tra le 105 imprese del nostro campione, di cui 40 beneficiarie di Aiuti per progetti legati alla CE. Dividiamo il

nostro campione-base, fatto di un numero massimo di 1.050 osservazioni (105 imprese per 10 anni, 2013-2022) per ciascuna variabile, in quartili³¹. Consideriamo le variabili a livello impresa nell'anno precedente rispetto a quello di concessione degli Aiuti, per indagare l'eventuale esistenza di una relazione che suggerisca causalità. Cerchiamo dunque di osservare se la media di ciascuna variabile legata alla CE segua un andamento in linea con quello dei quartili (es. cresce al crescere dei quartili), o se al contrario non sia ravvisabile alcun *pattern*. I risultati sono graficamente rappresentati in Appendice nella Figura A1, pannelli da (a) a (e) a seconda della variabile "dipendente" considerata. Le medie delle variabili a livello di impresa, analizzate sulla base dei quartili che esprimono l'intensità degli Aiuti circolari, forniscono alcune indicazioni meritevoli di approfondimento ma non aiutano a tracciare un quadro complessivo.

Considerando la **Figura A1_a** e **A1_b**, il numero di Aiuti circolari cresce al crescere della dimensione aziendale in termini di totale attivo, ma il fenomeno è ancora più evidente per gli Aiuti non circolari; questi ultimi, inoltre, crescono "insieme" al fatturato, e in maniera pressoché proporzionale tra un quartile e l'altro. Quanto al numero di dipendenti, il fenomeno è ben visibile per entrambe le categorie di Aiuto. Riguardo alla più "grezza" misura di produttività, cioè il fatturato per dipendente, al crescere di quest'ultimo aumentano in maniera "monotona" soltanto gli Aiuti non circolari. Al contrario, l'andamento degli Aiuti legati alla CE è monotono rispetto all'aumento di salari e stipendi per dipendente. All'interno del nostro campione, quindi, ricevono maggiore sostegno alla transizione circolare non solo le imprese più grandi, com'è intuibile, ma anche quelle abituate a una migliore remunerazione del capitale umano; per converso, ricevono più Aiuti non circolari le imprese maggiormente redditizie in termini dell'utile conseguito, ma anche questa variabile resta strettamente legata alla dimensione; il margine di profitto (cioè l'utile in rapporto al fatturato) non segue invece un andamento monotono. Stesso effetto si verifica per le imprese che pagano minori interessi sul denaro preso in prestito (dunque, si presume, quelle con un merito creditizio superiore) e, seppur con una differenza quasi nulla tra il 3° e il 4° quartile, anche per quelle più *capital-intensive* e liquide. In generale, gli Aiuti circolari sembrano essere meno dipendenti dalla "buona salute" o comunque dalla solidità dei beneficiari: questo suggerisce che gli Aiuti vengano erogati guardando più al progetto in sé che alle caratteristiche della controparte privata.

Se consideriamo l'ammontare dei fondi ricevuti (**A1_c**), le relazioni precedentemente individuate vengono meno e il rapporto tra i fondamentali dell'impresa e l'ottenimento di sostegno pubblico

³¹ Vale a dire, in quattro gruppi di identica numerosità in cui — sulla base di una data variabile — rientrano le osservazioni del primo 25% («primo quartile»), comprese fra il 25% e il 50% della distribuzione («secondo quartile»), tra il 50% e il 75% («terzo quartile») e tra il 75% e il 100% («quarto quartile»).

per la transizione circolare mostra un profilo alquanto erratico. Le altre variabili sono meno sensibili alle caratteristiche aziendali: la quota di Aiuti circolari sul totale di quelli ricevuti dall'impresa (**A1_d**) è decrescente per i debiti verso banche (in valore assoluto, dunque in parte un riflesso della dimensione), crescente per il grado di liquidità; la proporzione dei fondi circolari rispetto al fatturato (**A1_e**) diminuisce all'aumentare del fatturato "prodotto" in media da un dipendente.

Da un lato, perciò, la liquidità si conferma come un fattore che rende leggermente più facile ottenere Aiuti circolari, anche se nel complesso non sembra essere decisivo. Al contrario, le imprese più indebitate e con la forza-lavoro meno produttiva tendono a ricevere una più elevata proporzione di Aiuti circolari in termini monetari. Si tratta di imprese con un'organizzazione del lavoro evidentemente meno efficiente anche se non necessariamente di dimensioni maggiori, comunque abituate a sopportare maggiori ostacoli alla loro attività imprenditoriale. Questo sembra suggerire che alcune aziende in difficoltà si rivolgano alla CE come a una fonte di opportunità, puntando a risultati migliori grazie alla trasformazione del proprio modello di *business*.

Infine, abbiamo raggruppato in categorie alcune variabili che esprimono l'intensità degli Aiuti circolari (e non) a un'impresa, mostrando se la loro variazione nel periodo 2017-22 sia riflessa nella variazione — lungo il medesimo orizzonte temporale — di alcuni fondamentali dell'impresa, diversi da quelli che useremo per l'analisi empirica (v. par. 3.2). L'analisi è stata svolta per mezzo di *boxplot*; vale a dire, grafici che rappresentano in maniera sintetica la distribuzione di una variabile.

Le imprese che hanno ricevuto Aiuti circolari mostrano un aumento della redditività (**Figura A2_a**) assai più spiccata di quelle che non ne hanno ricevuti; il *trend* è tuttavia simile se consideriamo gli Aiuti non circolari. Il fenomeno è evidente anche guardando alla consistenza degli Aiuti, in valore assoluto (importo monetario) o relativo (proporzione del fatturato, anch'esso calcolato sommando il flusso di ciascun esercizio nell'orizzonte temporale). Non si riscontra alcun effetto significativo, invece, per quelli inferiori a 10mila euro cumulativi nell'intero periodo o a 1 euro ogni 1.000 di fatturato. Ne deduciamo che solo i progetti di maggior dimensione economica possono riuscire a rendere un'azienda più profittevole, sebbene questo tipo di indagine guardi semplicemente alle correlazioni (peraltro nel medesimo orizzonte temporale) e non abbia dunque pretese di mostrare alcuna causalità.

L'indebitamento verso le banche (**Figura A2_b**) diminuisce in presenza di Aiuti circolari; l'effetto è riscontrabile anche guardando al numero di Aiuti non-CE, ma in misura meno evidente. Analogamente, il beneficio emerge in relazione alla consistenza economica assoluta o relativa: le imprese che hanno complessivamente ricevuto più di 10mila euro per progetti circolari, o più di 1

euro ogni 1.000 di fatturato, sono di gran lunga quelle che hanno maggiormente ridotto la loro esposizione verso gli istituti di credito.

Infine, guardando alla variazione del numero di dipendenti (**Fig. A2_c**), la presenza di Aiuti circolari è associata a una crescita dell'organico, laddove un maggior numero di Aiuti "diversi" non sembra aver modificato la forza-lavoro delle imprese nel nostro campione. Quanto alla consistenza economica — assoluta o relativa — i benefici per l'occupazione emergono solo dai fondi pubblici di entità più ridotta. L'apparente paradosso, comunque, è facilmente spiegato dalla circostanza che gli Aiuti più piccoli sono spesso destinati alla formazione; dunque, hanno verosimilmente un impatto più diretto sull'organico di un'impresa, tanto nelle competenze di chi già lavora quanto nella necessità di introdurre nuove figure professionali.

Analisi e risultati

Per l'analisi empirica, in cui intendiamo verificare se ricevere Aiuti circolari abbia o meno un effetto — e, ovviamente, in quale direzione — sui risultati economici di un'impresa (nell'esercizio di bilancio successivo), utilizziamo il seguente modello:

$$\Delta Y_{i(t-1, t)} = \alpha + \pi_i + \tau_t + \beta CE_{i(t-1)} + \mathbf{Controlli}_{i(t-1)}\gamma + \varepsilon_{it}$$

in cui ΔY è la variazione registrata in un esercizio (t) rispetto al precedente ($t - 1$), in una variabile dipendente di bilancio; CE è una delle quattro variabili che identificano la presenza di Aiuti circolari (cui si aggiunge, in una specificazione del modello, il numero di Aiuti non-circolari); **Controlli** è un vettore di variabili di controllo, prevalentemente di bilancio; π è un effetto fisso dato dalla localizzazione di un'impresa in una provincia anziché l'altra, mentre τ è un effetto fisso che indica l'anno di riferimento dell'osservazione; ε è il termine d'errore idiosincratico.

Tutte le analisi sono svolte considerando le variabili esplicative riferite all'anno precedente («laggate di un periodo», in gergo tecnico) quello cui si riferisce la variabile dipendente, così da non rischiare di individuare delle semplici correlazioni, magari ovvie nel loro significato economico: va da sé, infatti, che un afflusso di sostegno pubblico fa aumentare l'utile nello stesso anno in cui viene concesso; meno scontato è che questa relazione positiva sia osservabile anche se guardiamo a quanto succede nell'esercizio successivo, o alla differenza tra quest'ultimo e quello corrente.

Così, scopriamo che effettivamente l'erogazione di sussidi pubblici alla transizione circolare è associata a effetti positivi sull'utile nell'esercizio successivo (**Tabella 26**).

Variabile dipendente:				
Δ Utile (pp)				
	(1)	(2)	(3)	(4)
Aiuti CE, numero	309.1***			
	<i>(72.96)</i>			
Aiuti non-CE, numero	4.684			
	<i>(4.535)</i>			
Fondi CE (EUR), log	35.66***			
	<i>(12.99)</i>			
Quota fondi CE su totale (%)	2.747**			
	<i>(1.142)</i>			
Fondi CE / Fatturato (%)	20.36			
	<i>(18.28)</i>			
Totale attivo (EUR), log	-4.894	-1.494	-0.261	0.452
	<i>(27.06)</i>	<i>(26.62)</i>	<i>(25.26)</i>	<i>(24.51)</i>
Salari e stipendi per dipendente (EUR), log	51.70	56.88	59.51	60.07
	<i>(75.06)</i>	<i>(74.91)</i>	<i>(74.54)</i>	<i>(75.41)</i>
Spese per R&S / Fatturato (%)	14.77*	14.60*	14.13*	13.81**
	<i>(8.475)</i>	<i>(8.469)</i>	<i>(7.380)</i>	<i>(6.923)</i>
Quick ratio	-4.969	8.592	14.50	20.27
	<i>(27.90)</i>	<i>(27.67)</i>	<i>(28.12)</i>	<i>(29.46)</i>
Debito/Equity (%)	19.12***	19.51***	19.23***	18.58***
	<i>(6.256)</i>	<i>(6.074)</i>	<i>(6.029)</i>	<i>(5.753)</i>
Intensità di capitale (%)	-1.351	-1.307	-1.178	-1.286
	<i>(1.531)</i>	<i>(1.483)</i>	<i>(1.495)</i>	<i>(1.409)</i>
Costante	-661.7	-781.7	-832.3	-853.3

	(525.2)	(517.9)	(527.8)	(553.8)
Effetti fissi per provincia	Sì	Sì	Sì	Sì
Effetti fissi per anno	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>Osservazioni</i>	402	402	402	402
<i>Numero di imprese</i>	79	79	79	79

Tab. 26 — *Risultati della regressione della variazione dell'utile sugli Aiuti circolari. La variabile dipendente, espressa in punti percentuali, è definita come la variazione tra l'anno $t - 1$ e l'anno t . Le variabili esplicative sono tutte riferite all'anno $t - 1$. Gli errori standard (tra parentesi) sono clusterizzati per settore. Livello di confidenza della stima: *=90%, **=95%; ***=99%*

In media, considerando le 105 imprese del nostro campione e l'orizzonte temporale 2017-2023 (quello coperto dal *database* Invitalia, fino al 31 agosto), la presenza di un Aiuto circolare fa crescere l'utile del 309,1% in più rispetto alla variazione che otterremmo, fra un anno e il successivo in assenza di Aiuti circolari, laddove la presenza di Aiuti per obiettivi diversi dalla CE non ha effetti statisticamente significativi. Analogamente, una crescita del 10% di fondi CE ricevuti — per esempio, da € 1.000 a € 1.100 — fa aumentare l'utile di 3,57 punti percentuali in più rispetto allo scenario-base. Un effetto analogo si registra considerando la quota di aiuti legati alla CE sul totale di quelli concessi a quell'impresa in quell'anno: la crescita del fatturato è assai “elastica” a questo fenomeno, allorché l'aumento di 1 pp della quota circolare (es., dal 20% al 21%) spinge l'utile al rialzo di oltre 2,7 pp. Non risultano invece effetti statisticamente significativi associati alla dimensione relativa dell'Aiuto circolare, in rapporto, cioè al fatturato dell'azienda. Nel complesso, il fatto stesso che una società riceva sostegno per progetti legati alla CE genera un aumento della redditività nell'esercizio successivo, mentre l'effetto dell'importo ricevuto è meno rilevante.

L'indebitamento delle imprese verso le banche non sembra variare per effetto degli Aiuti alla transizione circolare ([Tabella 27](#)).

Variabile dipendente:				
Δ Debiti verso banche / Fatturato (bps)				
	(5)	(6)	(7)	(8)
Aiuti CE, numero	22.22			
	(299.3)			
Aiuti non-CE, numero	-20.29			
	(30.24)			
Fondi CE (EUR), log		2.037		
		(65.62)		
Quota fondi CE su totale (%)			1.040	
			(9.339)	
Fondi CE / Fatturato (%)				-76.02
				(62.96)
Totale attivo (EUR), log	-52.66	-59.01*	-59.25*	-52.95
	(33.08)	(33.58)	(33.56)	(36.60)
Salari e stipendi per dipendente (EUR), log	-227.9*	-232.2*	-228.6*	-276.6**
	(128.2)	(122.6)	(124.5)	(140.7)
Spese per R&S / Fatturato (%)	-55.33**	-57.16**	-57.08***	-59.14***
	(23.05)	(22.33)	(22.01)	(22.84)
Quick ratio	-49.44	-50.96	-50.92	-51.96
	(38.43)	(41.49)	(43.95)	(45.66)
Intensità di capitale (%)	8.372**	8.393**	8.435**	7.842*
	(3.823)	(3.950)	(4.156)	(4.618)
Utile / fatturato (%)	11.87	12.55	12.36	11.75
	(8.042)	(9.058)	(8.939)	(8.983)
Costo del debito bancario (%)	58.70**	58.17**	58.27**	58.03**
	(24.91)	(24.23)	(23.87)	(24.63)
Costante	2,217**	2,349**	2,318**	2,700***
	(1,075)	(968.7)	(990.4)	(1,012)

Effetti fissi per provincia	Sì	Sì	Sì	Sì
Effetti fissi per anno	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>Osservazioni</i>	189	189	189	189
<i>Numero di imprese</i>	52	52	52	52

Tab. 27 — *Risultati della regressione della variazione del debito bancario, in rapporto al fatturato, sugli Aiuti circolari. La variabile dipendente, espressa in punti-base, è definita come la variazione tra l'anno $t - 1$ e l'anno t . Le variabili esplicative sono tutte riferite all'anno $t - 1$. Gli errori standard (tra parentesi) sono clusterizzati per settore. Livello di confidenza della stima:*

=90%, **=95%; *=99%*

Questa mancata evidenza empirica potrebbe discendere sia dal basso numero di osservazioni sulle quali condurre l'analisi (a causa della mancata disponibilità di dati sui rapporti banca-impresa), sia dalla presenza di due tendenze opposte tra le imprese "di successo": trovare maggiore disponibilità da parte delle banche all'erogazione di credito, da un lato; e riuscire più facilmente a rimborsare i prestiti contratti in precedenza, dall'altro; inoltre, la variabile considera sempre il rapporto fra debito verso le banche e fatturato, sicché la mancata variazione potrebbe anche suggerire che queste grandezze si muovono in sincrono. Poiché le informazioni ottenute da AIDA non ci consentono di separare i due effetti e possiamo soltanto osservare il valore assoluto dell'indebitamento bancario di una società (dunque, il "saldo netto" della variazione tra un anno e l'altro), non possiamo escludere che i due effetti opposti finiscano per annullarsi l'un l'altro. Risultati analoghi vengono ottenuti se consideriamo il livello di indebitamento generale, guardando cioè al rapporto debito/equity (Tabella 28), cioè tra l'indebitamento finanziario (non soltanto verso banche) e il patrimonio netto di un'azienda. In generale, quindi, la messa in campo di progetti circolari finanziati tramite risorse pubbliche non produce variazioni della struttura finanziaria di un'impresa.

Variabile dipendente:				
Δ Debito / Equity (bps)				
	(9)	(10)	(11)	(12)
Aiuti CE, numero	11.38			
	(13.71)			
Aiuti non-CE, numero	5.889***			
	(1.601)			
Fondi CE (EUR), log		2.042		
		(3.258)		
Quota fondi CE su totale (%)			0.253	
			(0.501)	
Fondi CE / fatturato (%)				25.80
				(19.99)
Totale attivo (EUR), log	-12.35	-10.20	-10.13	-10.35
	(7.761)	(8.403)	(8.424)	(8.462)
Salari e stipendi per dipendente (EUR), log	61.20	63.04	63.42	65.49
	(40.42)	(42.23)	(42.44)	(43.59)
Spese per R&S / Fatturato (%)	1.138	1.699	1.618	1.793
	(4.675)	(4.551)	(4.584)	(4.541)
Quick ratio	8.231	12.13	12.66	12.10
	(12.59)	(14.08)	(14.24)	(14.29)
Intensità di capitale (%)	-1.658	-1.648	-1.641	-1.607
	(1.274)	(1.263)	(1.260)	(1.229)
Utile / fatturato (%)	-2.537	-2.811	-2.802	-2.792
	(2.037)	(2.056)	(2.092)	(1.925)
Costo del debito bancario (%)	1.264	1.084	1.092	0.860
	(4.278)	(4.067)	(4.098)	(4.117)
Costante	-443.6	-493.8	-499.2	-515.0
	(363.7)	(372.2)	(375.1)	(385.6)
Effetti fissi per provincia	Sì	Sì	Sì	Sì

Effetti fissi per anno	Sì	Sì	Sì	Sì
Osservazioni	187	187	187	187
Numero di imprese	52	52	52	52

Tab. 28 — Risultati della regressione della variazione del rapporto debito/equity sugli Aiuti circolari. La variabile dipendente, espressa in punti-base, è definita come la variazione tra l'anno $t - 1$ e l'anno t . Le variabili esplicative sono tutte riferite all'anno $t - 1$. Gli errori standard (tra parentesi) sono clusterizzati per settore. Livello di confidenza della stima: *=90%, **=95%; ***=99%

Tuttavia, avevamo notato in precedenza un effetto positivo degli Aiuti circolari sulla redditività, che — a parità di altre condizioni, e sotto l'ipotesi che non tutti gli utili vengano distribuiti — rende di per sé un'impresa meno indebitata. Inoltre, i coefficienti della variabile di controllo *Utile/fatturato (%)* indicano che quest'ultima non ha effetti statisticamente significativi sulla struttura finanziaria. Guardando congiuntamente a tutte queste evidenze, una possibile conclusione — da prendere *cum grano salis* — è che le imprese finanziate per la transizione circolare sperimentano una crescita dell'indebitamento finanziario (risultando maggiormente meritevoli di credito) ma in linea con la crescita del fatturato o l'espansione del patrimonio netto, legata alla migliore redditività.

Un effetto particolarmente apprezzabile degli aiuti pubblici alla CE può essere rilevato con riguardo al costo del debito bancario, che cala in maniera apprezzabile — ancorché lieve in valore assoluto — in seguito alla ricezione di Aiuti (Tabella 29).

Variabile dipendente:				
Δ Costo del debito bancario (bps)				
	(13)	(14)	(15)	(16)
Aiuti CE, numero	-152.9***			
	(44.53)			
Aiuti non-CE, numero	-16.99**			
	(8.474)			
Fondi CE (EUR), log		-15.32***		

(5.336)

Quota fondi CE su totale (%)			-1.044**	
			(0.439)	
Fondi CE / fatturato (%)			-19.31	
			(13.04)	
Totale attivo (EUR), log	22.91**	17.15	17.09*	18.50*
	(10.88)	(10.68)	(10.34)	(10.72)
Salari e stipendi per dipendente (EUR), log	1.938	-10.37	-13.96	-22.39
	(44.84)	(40.60)	(39.57)	(43.80)
Spese per R&S / Fatturato (%)	-11.83***	-12.75***	-12.38***	-12.76***
	(3.526)	(3.380)	(3.578)	(3.558)
Quick ratio	78.13***	57.13***	50.30***	48.51***
	(24.17)	(16.27)	(16.89)	(16.59)
Debito/Equity (%)	-2.008	-2.970	-3.068	-3.272
	(2.791)	(2.302)	(2.256)	(2.300)
Intensità di capitale (%)	-2.586**	-2.809***	-2.853***	-2.953***
	(1.042)	(0.910)	(0.901)	(0.884)
Utile / fatturato (%)	-5.809*	-5.117	-5.606	-6.203
	(3.478)	(4.004)	(3.754)	(3.950)
Costante	-469.0	-240.1	-195.3	-129.7
	(321.0)	(278.0)	(272.3)	(308.7)
Effetti fissi per provincia	Sì	Sì	Sì	Sì
Effetti fissi per anno	Sì	Sì	Sì	Sì
<i>Osservazioni</i>	167	167	167	167
<i>Numero di imprese</i>	49	49	49	49

Tab. 29 — Risultati della regressione della variazione del rapporto debito/equity sugli Aiuti circolari. La variabile dipendente, espressa in punti-base, è definita come la variazione tra l'anno $t - 1$ e l'anno t . Le variabili esplicative sono tutte riferite all'anno $t - 1$. Gli errori standard (tra

*parentesi) sono clusterizzati per settore. Livello di confidenza della stima: *=90%, **=95%;*

****=99%*

Nello specifico, la presenza di un singolo Aiuto circolare fa sì che l'onerosità del credito concesso dalle banche diminuisca di circa 153 punti-base (i.e., 1,53 pp), molto più che nel caso di Aiuti non circolari (appena 17 punti-base). Un aumento del 10% dei fondi circolari fa sì che il costo del debito bancario scenda di 1,53 punti-base, mentre un aumento di 1 pp della quota circolare sul totale degli Aiuti ricevuti porta un beneficio, in termini di diminuzione del costo del debito, pari a poco più di 1 punto-base. Sebbene la portata del fenomeno di *de-risking* risulti piuttosto contenuta, dai nostri dati possiamo comunque apprezzare il contributo che il flusso di Aiuti per la transizione circolare fornisce al miglioramento del merito di credito delle imprese nel nostro campione.

5.5 Conclusioni

Alla luce dell'indagine svolta, lo stato di attuazione della transizione circolare — e del relativo sostegno pubblico — mostra un panorama ancora piuttosto variegato, sostanzialmente privo di una direzione univoca. Da un lato, le iniziative messe in campo dalle amministrazioni centrali o locali sembrano mostrare un incremento, in termini sia numerici sia di fondi messi a disposizione “a sistema”; dall'altro, la distribuzione geografica di tali «Misure» — censite sulla base del Glossario redatto dalla Ellen MacArthur Foundation (EMF) — mostra una certa concentrazione, perlopiù tra l'area tosco-emiliana e la Lombardia, con alcune rilevanti eccezioni positive in quelle province (es. Macerata, Frosinone, Cosenza) in cui molti fondi vengono destinati alla promozione di filiere corte, mercati locali e altri aspetti della CE prettamente socio-economici, più che ambientali.

Tuttavia, non sembrano esistere differenze “notevoli” basate sulla differenza geografica lungo l'asse Nord-Sud, né tantomeno l'imprenditorialità circolare appare concentrata nei territori più floridi e produttivi. Al contrario, il fatto che i finanziamenti vengano erogati guardando al progetto in sé, più che al soggetto beneficiario, offre interessanti opportunità — almeno sulla carta — a imprese più piccole, meno organizzate, addirittura con un merito creditizio inferiore e dunque incapaci di ottenere fondi dagli intermediari tradizionali per progetti “di frontiera”.

Informazioni piuttosto interessanti si ottengono guardando a un campione di 105 imprese iscritte alla CCIAA di Frosinone-Latina, prevalentemente PMI manifatturiere, in corrispondenza delle quali — sulla base di un vocabolario più “tecnico”, specifico, aperto al gergo specifico dei settori e ottenuto in collaborazione con Invitalia — registriamo 67 Aiuti individuali ascrivibili alla CE, erogati tra il 2017 e il 2023 (dati al 31 agosto) a 40 distinti beneficiari. La netta maggioranza di questi Aiuti afferisce a iniziative di formazione sulla CE; in media, la consistenza economica — di poco superiore a 19mila euro — non è stratosferica ma neppure trascurabile, soprattutto alla luce della tipologia: sovvenzioni o contributi in conto interessi, quasi mai sotto forma di capitale di rischio, per quasi l'81% composti da “aiuti” veri e propri.

La provincia di Frosinone risulta abbastanza sovra-rappresentata rispetto alla sua presenza nel campione (che riflette, a sua volta, le proporzioni fra le economie delle due province); questo perché sembra aver attratto fondi per progetti a più elevato contenuto di innovazione, destinati a imprese relativamente più grandi — anche se, mediamente, le aziende ciociare risultano più piccole di quelle pontine — nonché, sulla base dell'analisi descrittiva (v. *supra*), anche più produttive.

Abbiamo poi condotto un'analisi empirica per cercare di comprendere se e in quale misura l'erogazione di un Aiuto destinato a progetti circolari abbia effetto sui fondamentali di bilancio di un'azienda. Innanzitutto, dopo aver costruito un *dataset* con profondità storica decennale (*i.e.*, 1.050 osservazioni), riscontriamo una disomogeneità nelle caratteristiche grazie alle quali un'impresa ha maggiore probabilità di essere finanziata; tuttavia — pur senza inferire alcuna causalità — possiamo osservare alcune relazioni piuttosto interessanti, riportate nella **Figura 69**.

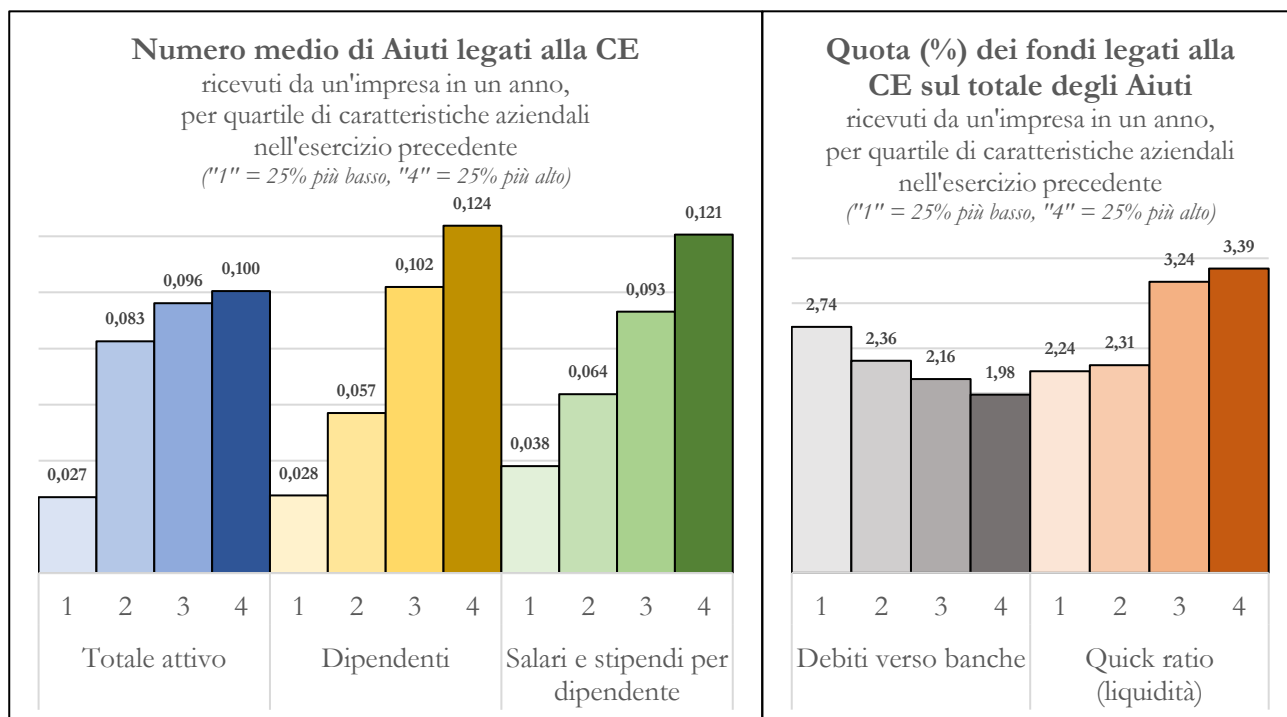


Fig. 69 — Relazione tra le variabili circolari nell'anno *t* e le caratteristiche aziendali nell'anno *t* - 1 (nostro campione, orizzonte 2017-22). La versione completa di questa tipologia di grafici è disponibile in Appendice (Fig. A1, tavole a-e).

Una caratteristica delle imprese che le rende più attraenti come destinatari di fondi circolari è probabilmente la dimensione, allorché il numero medio di Aiuti circolari ricevuti da un'impresa nel corso di un anno cresce insieme al totale dell'attivo e al numero dei dipendenti; analogamente, le imprese che retribuiscono meglio i propri dipendenti sembrano essere destinatarie di un più elevato numero di Aiuti per progetti legati alla CE. Inoltre, le imprese meno indebitate verso le banche — ma in valore assoluto, dunque anche con una componente dimensionale — ricevono una maggiore proporzione di Aiuti circolari sul totale dei sostegni pubblici; analoga tendenza osserviamo per quelle più liquide.

Nell'erogare gli Aiuti, dunque, il soggetto pubblico — sia esso la Regione, un ministero, una CCIAA, un fondo interprofessionale — mostra ancora un certo *bias* per le realtà più grandi e

“strutturate”. I soggetti più piccoli — es. le “microimprese”, magari familiari — hanno notoriamente più difficoltà nel convincere i finanziatori, anche se questi afferiscono al settore pubblico e a prescindere dal contenuto degli Aiuti. Non significa affatto, però, che siano escluse dalla possibilità di fruirne o che non possano metterli a frutto: al contrario, potranno beneficiare — almeno sul piano teorico — di un effetto *catch-up* rispetto agli enti maggiori, avvalorando il ruolo della CE come strumento per promuovere la crescita a tutto tondo di un intero ecosistema produttivo (nel lungo periodo).

Nello specifico, perlomeno nel nostro campione, ricevere numerosi Aiuti circolari — anche in proporzione al totale degli Aiuti — e di importo più consistente influisce positivamente sull’utile, facendo sì che in media esso cresca, tra un anno e il successivo, in una misura (molto) maggiore di quanto accadrebbe senza sostegni o con sostegni non circolari. A questi ultimi è associata una crescita dell’utile, ma in misura molto minore agli Aiuti circolari. Grazie a questi ultimi, inoltre, le imprese possono beneficiare anche di una leggera ma non trascurabile diminuzione del costo del credito bancario, confermando l’idea che il sistema creditizio comincia a essere ben disposto nei confronti della transizione circolare, mentre nessun effetto sembra emergere in quanto all’indebitamento verso le banche (rispetto al fatturato) o a quello finanziario nel suo complesso (rispetto al patrimonio netto).

Guardando alle variazioni (Δ) osservate nelle caratteristiche delle imprese del nostro campione lungo l’intero orizzonte temporale 2017-22, emergono alcune significative differenze tra le 40 imprese che hanno ricevuto Aiuti circolari e le 65 che non ne hanno ricevuti (**Figura 70**).

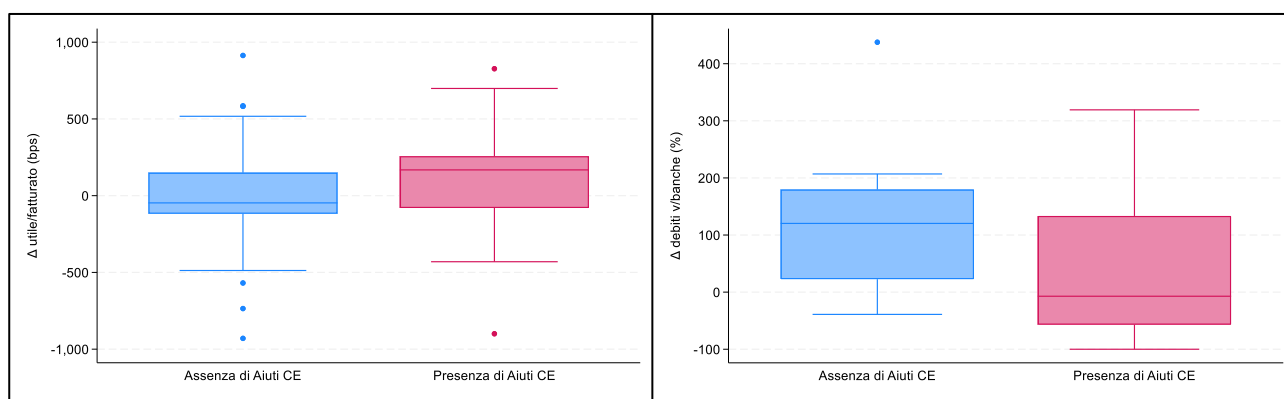


Fig. 70 — Boxplot della distribuzione, per ciascun gruppo di imprese del nostro campione (con Aiuti circolari, in rosso, vs. senza, in azzurro), delle seguenti variabili: differenza tra i valori del 2022 e del 2017, in punti-base, nel rapporto tra utile e fatturato (a sinistra); differenza tra i valori del 2022 e del 2017, in punti percentuali, nello stock di debiti verso le banche (a destra). La versione completa di questa tipologia di grafici è disponibile in Appendice (Fig. A2, tavole a-c). Dal basso verso l’alto di un boxplot, le linee orizzontali rappresentano: la mediana decurtata di 1,5 volte lo scarto interquartile (i.e., la differenza tra il 3° e il 1°), il 1° quartile, la mediana, il 3° quartile e la mediana sommata a 1,5 volte lo scarto interquartile. I puntini rappresentano gli outlier. Nella tavola sinistra, i valori minori di -1.000 bps o maggiori di +1.000 bps sono esclusi dalla

Si nota a colpo d'occhio, infatti, che le imprese destinatarie di Aiuti circolari hanno visto crescere il loro margine di profitto in una misura decisamente superiore alle altre, in quanto il *boxplot* rosso nella tavola sinistra è “traslato” verso l'alto rispetto a quello azzurro. Inoltre, lo *stock* di indebitamento bancario è diminuito in maniera ben più vistosa: nella tavola destra, infatti, il *boxplot* rosso è “traslato” verso il basso rispetto a quello azzurro, perlomeno considerando la parte di distribuzione compresa fra il 1° e il 3° quartile (*i.e.*, i rettangoli campiti). Sottolineiamo che si tratta di dati “contemporanei”, relativi cioè al medesimo orizzonte temporale; atti a descrivere, quindi, la “coevoluzione” del sostegno pubblico alla CE (i due gruppi in ascissa) e dei dati finanziari delle aziende (le variabili in ordinata), ancora una volta senza implicare causalità ma fornendo importanti spunti di riflessione.

D'altronde, un filone emergente di letteratura ha già mostrato — sul piano sia teorico, sia empirico — i vantaggi della CE per gli intermediari finanziari, che ritengono meno rischiose le imprese più circolari. Tuttavia, proprio nel Basso Lazio sembra esserci uno scollamento fra le potenzialità teoriche offerte dalla CE, da un lato, e la realtà delle cose, dall'altro: a inizio settembre 2023, per esempio, Intesa Sanpaolo³² riportava di non avere alcuna controparte pontina né ciociara all'interno del programma di finanziamenti concessi attingendo dal *Circular Economy Plafond*, iniziativa creditizia — la maggiore nel panorama italiano — che ha stanziato 8 miliardi di euro per sostenere i progetti di CE, prevedendo la riduzione del tasso d'interesse applicato.

Il tessuto produttivo della zona — non certo l'unico in Italia! — ha dunque bisogno di sviluppare una “cultura” della circolarità che vada ben oltre la semplice formazione professionale ma si “faccia filiera”; vale a dire, coinvolgendo numerosi attori in modalità ramificata, di *network*, e non semplicemente *top-down* (dall'azienda al dipendente) come oggi spesso avviene. Le imprese del Basso Lazio — che, con ogni evidenza, stanno già sviluppando interessanti conoscenze in materia di CE — dovrebbero puntare maggiormente sullo sviluppo di *competenze*: vale a dire, progetti con una finalità industriale propria, che riescano ad applicare facilmente il paradigma circolare alle operazioni, riflesse nella generazione di un *output* (intermedio o finale che sia) secondo le modalità tipiche della CE. Per quanto emerso dalla nostra analisi, questo ancora avviene in maniera assai limitata; ci sono, però, ampi spazi di miglioramento.

Non mancano certo le opportunità finanziarie, anche sotto forma di garanzia — es. quella *Green* apprestata da SACE, con una copertura estesa ai progetti circolari — e *a fortiori* in anni caratterizzati

³² Un sentito ringraziamento al dott. Massimiano Tellini, *Global Head of Circular Economy* presso Intesa Sanpaolo Innovation Center, e Luigi Eugenio Riccardo, *Head of Circular Economy Desk*, per la ricerca di un dato così rilevante e l'autorizzazione a diffonderlo.

dalla disponibilità dei fondi del PNRR. È verosimile che chi ne approfittasse vedrebbe la rapida emersione di chiari benefici: minore dipendenza dall'approvvigionamento di materie prime, ridotta sensibilità ai *trend* settoriali o di mercato, mitigazione del rischio idiosincratico, possibile miglioramento della redditività grazie all'ottimizzazione delle risorse e, dunque, al contenimento dei costi. A questo si affiancherebbe un vantaggio reputazionale, ottenuto dinanzi a una platea di consumatori sempre più attenti a non sprecare, non danneggiare l'ambiente, favorire il territorio di riferimento.

In termini di *policy*, invece, interessanti opportunità potrebbero emergere dall'eventuale creazione di una Zona Logistica Semplificata (ZLS) proprio per il territorio delle province di Latina e Frosinone, attesa purtroppo l'impossibilità di estendervi la Zona Economica Speciale (ZES) unica del Mezzogiorno in virtù del fatto che il Lazio — per le finalità dell'ordinamento europeo — è considerato «sviluppato» e, dunque, non bisognoso di «convergenza». Uno dei requisiti per istituire una ZLS è la connessione con un'area portuale, che nello specifico sarebbe quella di Gaeta (“cerniera” economica fra le due province); all'atto pratico, poi, le condizioni per chi partecipa al tessuto produttivo sarebbero molto simili a quelle di una ZES vera e propria. Sul tema sembra registrarsi un consenso politico *bipartisan*: lo testimonia la maggioranza trasversale che alla Camera, lo scorso 30 ottobre, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo «ad assumere, in coerenza con le disposizioni europee in materia di aiuti di Stato, ogni opportuna iniziativa, ove necessario anche di tipo normativo, finalizzata a garantire il sostegno economico ai territori delle province di Latina e Frosinone, nonché il riconoscimento di agevolazioni incentivanti alle imprese insediate o che intendano insediarsi nei medesimi territori, anche valutando la possibilità di costituire una zona logistica semplificata»³³. La legge³⁴ prescrive che l'iniziativa spetti alla Regione; in tal senso, conforta l'impegno già manifestato dal Presidente, che aveva formalmente chiesto di estendere al Basso Lazio la ZES unica del Mezzogiorno.

Nelle province già incluse in quest'ultima e confinanti col territorio pontino-ciociaro (Caserta, L'Aquila, Isernia), l'attuale scarsità dei progetti di transizione circolare offre, potenzialmente, un

³³ 9/1416-A/71; il testo dell'emendamento è visionabile a questo [link](#). A onor del vero è opportuno sottolineare che, nel dibattito parlamentare sul c.d. «Decreto Sud» che ha istituito la ZES unica del Mezzogiorno, il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR aveva espresso l'opportunità di considerare forme agevolative anche per le province di Rieti e Viterbo; alla prima si riferisce anche un altro ordine del giorno (n. 9/1416-A/1), anch'esso accolto in virtù del parere favorevole del Governo. In ogni caso, comunque, è chiaro l'obiettivo istituzionale di evitare che la ZES unica possa avere riflessi negativi sull'economia del Basso Lazio. Tuttavia, bisognerà contemperare le esigenze di tutte le province, che nel loro insieme scontano un sottodimensionamento economico a vantaggio della città metropolitana di Roma.

³⁴ L. 27 dicembre 2017, n. 205, art. 1, cc. 61-65

certo vantaggio competitivo alle imprese delle province di Latina e Frosinone che fossero interessate allo sviluppo della CE, a prescindere dall'impatto della ZES medesima (e dell'eventuale ZLS). Più in generale, se la disponibilità di Aiuti non solo verrà confermata in termini quantitativi ma si concentrerà sugli aspetti più strettamente industriali, non c'è dubbio che l'ecosistema imprenditoriale del Basso Lazio saprà raccogliere questa sfida.

Superfluo inoltre sottolineare come un maggiore sviluppo di questa filiera agevolerebbe l'ingresso nel mercato del lavoro di giovani del territorio e la diffusione dell'imprenditorialità locale, stante l'elevata propensione a questa carriera messa in luce dall'indagine a campione sugli studenti pontini e ciociari .

Appendice

Tabella A1 — *Dettaglio delle Misure circolari (Italia)*

Identificativo della Misura (CAR)	Titolo	Data inizio	Data fine	Autorità responsabile
16375	Sostegno del Fondo per la crescita sostenibile ai progetti di R&S negli ambiti del Green new deal e, ai fini della riconversione dei processi produttivi, dell'economia circolare	01/08/2020	31/12/2023	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
24756	Economia circolare e filiere agroalimentari	15/09/2022	31/12/2023	Presidenza del Consiglio dei Ministri — Commissario Straordinario del Governo per ricostruzione sisma 24 agosto 2016
6149	Bando per la concessione contributi alle imprese per la realizzazione di investimenti diretti al risparmio energetico ed economia circolare	01/10/2018	15/11/2018	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Cosenza
8927	Innovazione della filiera di economia circolare in Lombardia 2019	01/07/2019	31/12/2020	Unioncamere Lombardia
10608	Bando di contributi alle PMI della provincia per l'ammodernamento tecnologico, l'efficienza energetica e l'economia circolare	25/11/2019	20/12/2019	Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Irpinia Sannio

13429	Bando per strumenti di formazione, analisi e valutazione della responsabilità sociale d'impresa ed economia circolare <i>post</i> Covid-19	10/07/2020	31/12/2021	Camera di Commercio di Como-Lecco — Area Promozione Economica e Regolazione del Mercato
21504	FVG – D.P.Reg. 199/2021 – Reg. per la concessione di contributi per imprese operanti in FVG che adottano misure dirette all'applicazione delle modalità produttive dell'economia circolare e all'efficientamento energetico - art. 77, c. 3 e 4, LR 3/2021	03/12/2021	30/06/2024	Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia — Direzione centrale attività produttive
21549	Bando risparmio energetico, sostenibilità ed economia circolare	31/01/2022	31/12/2022	CCIAA di Cosenza
21753	Programma per promuovere la certificazione ambientale e l'economia circolare presso le imprese — anno 2022	15/03/2022	31/12/2024	CCIAA di Reggio Emilia
23154	Avviso pubblico per la concessione di aiuti agli investimenti delle pmi per la transizione verso l'economia circolare "RC 6.1.4.d – Azioni di transizione verso l'economia circolare" . Cup n. H35c22000020004	06/06/2022	31/12/2023	Comune di Reggio Calabria
24598	Bando economia circolare 2022	01/06/2022	31/12/2023	Unioncamere Lombardia
24964	Bando per la concessione di contributi diretti al risparmio energetico, sostenibilità ed economia circolare – anno 2023 vi edizione	30/01/2023	31/12/2023	CCIAA di Cosenza

25017	Bando efficienza energetica, sostenibilità ed economia circolare per le imprese della provincia di Ravenna – anno 2023	06/03/2023	15/09/2023	CCIAA di Ravenna
16120	Progetti integrati innovativi per le Isole minori non interconnesse per la progressiva copertura del fabbisogno energetico attraverso energia da fonti rinnovabili	28/10/2020	31/12/2023	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Incentivi Energia (IE)
22870	Contributo straordinario per le società di gestione degli impianti di selezione e di riciclo di rifiuti in alluminio di cui all'art. 6-ter del d.l. 25/5/2021, n. 63	01/02/2022	31/12/2022	Ministero della Transizione Ecologica – Direzione generale per l'economia circolare
23339	PNRR M2C1 — Investimento 1.2 — Linea di intervento A — Ammodernamento (anche con ampliamento di impianti esistenti) e realizzazione di nuovi impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche	15/10/2021	31/12/2021	Ministero della Transizione Ecologica — Dipartimento Sviluppo Sostenibile
23341	PNRR M2C1 - Investimento 1.2 — Linea di intervento C — Realizzazione di nuovi impianti per il riciclo dei rifiuti plastici	15/10/2021	31/12/2023	Ministero della Transizione Ecologica — Dipartimento Sviluppo Sostenibile
528	Legge 181/1989 — Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89 — Versione modificata dal Codice CE SA.55754	04/08/2015	31/12/2020	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese

4877	Legge 181/1989 — Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89 — Versione modificata dal Codice CE SA.50063	04/08/2015	31/12/2020	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
14487	Legge 181/1989 — Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89	04/08/2015	31/12/2020	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
16629	Legge 181/1989 — Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89	04/08/2015	31/12/2021	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
21194	Legge 181/1989 — Interventi di riqualificazione destinati alle aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89	04/08/2015	31/12/2023	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
23660	Interventi di riqualificazione destinati alle grandi aree di crisi industriale ai sensi della Legge 181/89 (nuovo regime)	16/06/2022	31/12/2023	Ministero delle Imprese e del Made in Italy — Direzione generale per gli incentivi alle imprese
10631	Piano di azione ambientale per un futuro sostenibile della regione Emilia-Romagna: bando amianto 2019. Incentivi alle imprese per la rimozione e smaltimento di manufatti contenenti cemento-amianto. Approvazione.	11/02/2019	31/12/2021	Regione Emilia-Romagna — Direzione generale cura del territorio e ambiente

2245	7.2.01 Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili	30/06/2016	31/12/2023	Regione Emilia-Romagna — Giunta Regionale — Direzione generale agricoltura, caccia e pesca
2447	Sottomisura 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.	01/11/2017	31/12/2023	Regione Liguria — Vicedirezione generale agricoltura, risorse naturali, aree protette e interne — Settore politiche agricole e della pesca — Autorità di gestione FEASR
2523	PSR Campania 2014-2020 — Misura 7 — Tipologia di intervento 7.2.2 Investimenti finalizzati alla realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Modifica regime di aiuto SA.46594	13/06/2017	31/08/2023	Regione Campania — 500700 — Direzione generale per le politiche agricole, alimentari e forestali — Autorità di gestione del Fondo FEASR
3694	4.2 Incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo ...	01/01/2016	31/12/2020	Regione Molise — Servizio Competitività dei sistemi produttivi, sviluppo delle attività industriali, commerciali e artigianali, cooperazione ter. europea, politiche della concorrenza, internazionalizzazione delle imprese e marketing territoriale
5480	Realizzazione di una piattaforma tecnologica per lo sviluppo di sistemi ibridi di generazione e cogenerazione basati sullo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili BIO-VALUE	25/10/2018	25/10/2018	Autorità di gestione FESR Campania

9169	Finanziamento progetti di investimento per la realizzazione ed installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per l'efficientamento energetico di edifici e sedi di attività produttive	10/05/2019	31/12/2021	Regione Abruzzo — Dipartimento lavoro-sociale
2711	Integrazione accordo di programma riqualificazione Zingonia	18/12/2017	18/12/2021	Regione Lombardia — Direzione generale casa e housing sociale
9046	RV DGR 204 del 26 febbraio 2019 Area di Crisi industriale complessa di Venezia. Direttiva per la presentazione di Politiche attive e percorsi di innovazione aziendale a supporto del Progetto di Riconversione e Riqualificazione Industriale (PRRI)	26/02/2019	31/12/2022	Regione Veneto — Direzione lavoro
25004	Credito d'imposta per l'acquisto di materiale di recupero di cui al decreto 14.12.2021 del MITE - MEF e MISE	09/02/2022	31/12/2025	Ministero della Transizione Ecologica — Direzione generale per l'economia circolare
1900	PSR Sicilia 2014-2020 Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese - Operazione 6.4.b - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	25/09/2017	31/12/2023	Regione Sicilia - Dipartimento regionale dell'agricoltura
2000	Operazione 6.4.2 "Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali"	12/08/2017	31/12/2020	Regione Toscana — Giunta
2337	FVG-PSR 2014-2020-Misura 6.4.1 "Sostegno a investimenti nella creazione e sviluppo di energie rinnovabili"	11/01/2017	30/06/2021	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia — Direzione centrale risorse agroalimentari,

				forestali e ittiche - Servizio sviluppo rurale e sistemi informativi in agricoltura
2604	Fondo di garanzia per impianti per produzione energie rinnovabili nelle aziende agricole	01/01/2014	30/06/2021	Regione Sardegna — Servizio competitività delle aziende agricole
3970	FONDO DI GARANZIA PER INVESTIMENTI IN ENERGIE RINNOVABILI	26/07/2014	31/12/2021	Regione Toscana — Giunta
4130	Liguria. Legge regionale n. 22/2007 - Concessione di contributi per la realizzazione di interventi di efficienza energetica e/o per la produzione di energia da fonte rinnovabile in strutture adibite ad attività sportive o ricreative	15/07/2015	31/12/2020	Regione Liguria — Dipartimento sviluppo economico
5866	Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020. Misura 7 - Sottomisura 7.2 - Intervento 7.2.2. - Sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	14/03/2018	31/12/2023	Regione Umbria — Direzione regionale Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale
6246	7.2 "Sostegno a investimenti creazione, miglioramento o ampliamento di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico" del PSR 2014/2020 (versione 5.1)	30/12/2018	31/12/2023	Regione Toscana — Giunta
7897	Bando risparmio energetico e riutilizzo dei materiali – II edizione	06/02/2019	30/09/2019	CCIAA Cosenza

8367	Tipologia di Operazione 4.2.3 "Investimenti nelle imprese agroalimentari per la produzione e l'approvvigionamento di energia da fonti rinnovabili."	24/01/2019	24/01/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
9966	Misura 6 - Intervento 6.4.2 Diversificazione delle attività agricole attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili	31/12/2015	31/12/2023	Regione Calabria - Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari
11930	PSR Sicilia 2014-2020 Sottomisura 19.2 — 6.4.b Investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	04/02/2020	31/12/2023	Regione Sicilia — Dipartimento regionale dell'agricoltura
12048	PSR Sicilia 2014-2020 Sottomisura 19.2 - 7.2 — Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, miglioramento o espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	04/02/2020	31/12/2023	Regione Sicilia — Dipartimento regionale dell'agricoltura
13105	Bando Risparmio Energetico e Riutilizzo Materiali — seconda edizione (2019)	01/12/2019	31/12/2020	CCIAA Cosenza
13457	PSR Regione Piemonte Mis.7.2.11. Investimenti finalizzati alla produzione di energie rinnovabili da utilizzare per fini di pubblica utilità	27/10/2016	31/12/2022	Regione Piemonte - Direzione Ambiente, energia e territorio

16111	Contributi per la riduzione dei rifiuti in plastica	10/09/2020	31/12/2022	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia — Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
22964	Misura miglioramento della competitività attraverso la realizzazione di infrastrutture per l'auto produzione di energia da fonti rinnovabili (anche attraverso comunità energetiche)	29/04/2022	15/06/2022	Comune di Peia
23454	Art 21 co. 4 lett. c) - Interventi per l'acquisto di macchinari e recupero attrezzature non reperibili sul mercato	29/07/2022	31/12/2023	Regione Marche
23503	Approvazione Bando Sottomisura 6.4.3 Sostegno ad investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti di energia da fonti rinnovabili	19/07/2021	31/12/2023	Regione Basilicata — Dipartimento programmazione e finanze
24284	Bando Sottomisura 6.4.3: Sostegno per la realizzazione di Impianti di Energia da Fonti Rinnovabili	13/07/2022	31/12/2023	Regione Basilicata — Dipartimento programmazione e finanze
1901	PAT - Contributi per la rimozione con smaltimento di coperture in cemento amianto	01/01/2014	31/12/2020	Provincia Autonoma di Trento
2428	Contributi per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto da edifici di proprietà delle imprese	03/08/2017	03/10/2019	Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia — Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile
4866	PSR Sicilia 2014-2020 Misura 16 - Cooperazione – Sottomisura 16.3 - Cooperazione tra piccoli operatori per	11/12/2017	31/12/2023	Regione Siciliana — Dipartimento regionale dell'agricoltura

	organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo			
5946	Criteri 194/2012 Azione straordinaria a favore delle imprese per la rimozione e lo smaltimento di oggetti in amianto	01/01/2012	31/12/2014	Provincia Autonoma di Bolzano — Ripartizione economia
9198	Sottomisura 16.3 Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo	04/08/2015	31/12/2023	Regione Toscana — Giunta
12508	GAL Castelli Romani e Monti Prenestini — 19.2.1-16.3.1 “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercial. di servizi turistici sul turismo rurale”	18/07/2019	18/07/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
13238	GAL Alto Lazio 19.2.1-16.3.1-B “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercial. di servizi turistici sul turismo rurale”	11/06/2020	11/06/2023	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
13267	GAL Alto Lazio 19.2.1-16.3.1-A “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e	13/09/2019	13/09/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca

	condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commerciali. di servizi turistici sul turismo rurale”			
16302	GAL Terre di Argil 19.2.1-16.3.1 “Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commerciali. di servizi turistici sul turismo rurale”	15/11/2019	15/11/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
17037	GAL Il Territorio dei Parchi - 19.2.1 16.4.1 “Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l’avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali”	07/05/2020	07/05/2023	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
17079	Calabria - GAL 4 Sila PSR Calabria 14-20 — Misura 19 Intervento 16.4.1 Sviluppo della filiera corta agroalimentare dei prodotti a forte riconoscibilità territoriale	26/10/2016	31/12/2023	Regione Calabria — Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari
21546	Calabria GAL 1 Riviera dei Cedri - Misura 19.2 Intervento 16.4.1 Sviluppo della filiera corta agroalimentare dei prodotti a forte riconoscibilità territoriale	26/10/2016	31/12/2023	Regione Calabria - Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari
7306	PSR Regione Piemonte Misura 19.2.1 - 16.4.1 Creazione di filiere corte, mercati locali ed attività promozionali	27/10/2016	31/12/2020	Regione Piemonte — Direzione ambiente, energia e territorio
7566	PSR Sicilia 2014-2020 Misura 16 — Cooperazione — Sott.16.4 — Sostegno alla cooperazione di filiera per la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività	28/09/2018	31/12/2023	Regione Sicilia — Dipartimento regionale dell'agricoltura

	promozionali connesse allo sviluppo di filiere corte e mercati locali			
7726	Misura 16 — Intervento 16.04.01 Cooperazione di filiera, orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	05/03/2018	31/03/2021	Regione Calabria — Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari
7987	Programma Sviluppo Rurale 2014-2020 — Art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013 — Sottomisura 16.4 – sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali	04/08/2015	31/12/2023	Regione Toscana — Giunta
9227	16.4.01 - Cooperazione per lo sviluppo e la promozione di filiere corte	08/06/2015	31/12/2022	Regione Emilia-Romagna — Giunta regionale — Direzione generale agricoltura, caccia e pesca
11870	PSR Sardegna 2014-2020. Sottomisura 16.4 Sostegno alla cooperazione di filiera sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale.	16/05/2018	31/12/2023	Regione Sardegna — Direzione generale dell'agricoltura
11943	PSR Sicilia 2014-2020 Sottomisura 19.2 – 16.4 - Sostegno alla coop. di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozione a raggio	04/02/2020	31/12/2023	Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Agricoltura

	locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali			
12509	GAL Castelli Romani e Monti Prenestini - 19.2.1-16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l'avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	18/07/2019	18/07/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
15328	Intervento a favore delle associazioni, dei consorzi e delle organizzazioni di produttori del settore agricolo della città metropolitana di Firenze per l'organizzazione e/o promozione di iniziative di filiera corta — anno 2020	28/08/2020	31/12/2020	CCIAA Firenze
16303	GAL Terre di Argil 19.2.1-16.4.1 Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l'avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	15/12/2019	15/12/2022	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
16889	D.G. n. 122/2020 e 149/2020 - Selezione di iniziative di soggetti terzi portatori di interessi collettivi delle imprese agricole marchigiane per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari locali e delle filiere corte anche alla luce dell'emergenza COVID	11/09/2020	28/02/2021	CCIAA Marche
17795	Misura 16 - Intervento 16.4.1 Cooperazione di filiera orizzontale e verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali	23/12/2016	31/12/2023	Regione Calabria — Dipartimento agricoltura e risorse agroalimentari

18574	GAL ERNICI SIMBRUINI -19.2.1 16.4.1 "Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l'avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali"	28/09/2020	28/09/2023	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
19888	GAL VETTE REATINE-19.2.1 16.4.1 "Cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della filiera per l'avvio e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali"	16/03/2020	16/03/2023	Regione Lazio — Direzione regionale agricoltura e sviluppo rurale, caccia e pesca
22422	Bando 19.2.A.16.4 – Sostegno per la cooperazione di filiere per la creazione e lo sviluppo di filiere corte	20/10/2021	31/12/2023	Regione Basilicata — Dipartimento programmazione e finanze
12649	19.2.6.2 sub a "sisma" - Aiuti alle start-up innovative nei settori "smart": agrifood, sharing economy,	28/04/2020	31/12/2021	Regione Marche
17421	19.2.6.2 sub a – PIL - Aiuti alle start-up innovative nei settori "smart": agrifood, sharing economy, imprese creative, hi-tech,	12/04/2021	31/12/2023	Regione Marche
19650	19.2.6.2 sub a – FUORI PIL - Aiuti alle start-up innovative nei settori "smart": agrifood, sharing economy, imprese creative, hi-tech, culturali.	23/09/2021	31/12/2023	Regione Marche
22743	Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra agricole nelle zone rurali. Sottomisura a) Aiuti alle start-up innovative nei settori "smart": agrifood, sharing economy, imprese creative, hi-tech, culturali.	01/06/2022	31/12/2023	Regione Marche

3399	Contributi per l'incentivazione delle attività di carsharing	27/12/2017	27/12/2027	Provincia Autonoma di Bolzano — Ripartizione mobilità
2411	CONTRIBUTI ALLE IMPRESE CHE PARTECIPANO A PROGRAMMI DI RICERCA E/O INNOVAZIONE PER LA RIGENERAZIONE INDUSTRIALE DEL DISTRETTO BIOMEDICALE	01/12/2017	30/09/2018	CCIAA Modena
7647	Bando FABER - Contributi per investimenti finalizzati all'ottimizzazione e rinnovazione dei processi produttivi delle micro e piccole imprese manifatturiere, edili e dell'artigianato	04/01/2019	30/06/2020	Regione Lombardia – Direzione regionale sviluppo economico
15918	Agevolazione IRAP per la promozione della rigenerazione urbana e territoriale	01/01/2020	31/12/2022	Regione Lombardia – Direzione regionale sviluppo economico
6111	Concessione di contributi per la rottamazione di veicoli commerciali inquinanti e sostituzione con veicoli commerciali a basso impatto ambientale di nuova immatricolazione	12/10/2018	30/11/2018	Regione Veneto — Direzione ambiente
6671	Bando Ecobonus per la sostituzione dei veicoli commerciali inquinanti di categoria n1 e n2 con veicoli a minore impatto ambientale.	15/11/2018	15/10/2019	Regione Emilia-Romagna — Direzione generale cura del territorio e ambiente
11727	POC metro 2014-2020 — progetto poc_ba_i.3.1.b “D_Bari start up” imprese per la creazione di nuove attività imprenditoriali presso i quartieri target della rigenerazione urbana	03/12/2019	31/12/2023	Comune di Bari

11991	Attuazione di interventi coordinati di rigenerazione urbana nel Comune di Taranto (CIS)	01/01/2018	31/12/2023	Regione Puglia — Dipartimento ambiente, paesaggio e qualità urbana
16709	Concessione di contributi per la rottamazione di veicoli commerciali inquinanti e sostituzione con veicoli commerciali a basso impatto ambientale di nuova immatricolazione.	12/10/2018	31/03/2021	Regione Veneto — Direzione ambiente
19710	Bando Pubblico per l'erogazione di contributi economici destinati alle micro, piccole e medie imprese, ai lavoratori autonomi titolari di partita iva ed agli enti del terzo settore per la sostituzione di veicoli inquinanti con veicoli a basso impatto ambi	02/03/2021	30/09/2022	Comune di Firenze — Direzione nuove infrastrutture e mobilità
21107	Piano straordinario per la rigenerazione olivicola della Puglia	01/01/2015	31/12/2023	Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali
22897	Bando interventi finalizzati all'avvio di processi di rigenerazione urbana	03/03/2022	31/12/2023	Regione Lombardia — DG territorio e Protezione Civile
24386	Rigenerazione urbana via Bolla 26-42 a Milano	20/06/2022	20/06/2027	Regione Lombardia — Direzione generale casa e housing sociale
24818	Bando Pubblico per l'erogazione di contributi economici destinati alle micro, piccole e medie imprese, ai lavoratori autonomi titolari di partita iva ed agli enti del terzo settore per la sostituzione di veicoli inquinanti con veicoli a basso impatto ambi	01/10/2021	31/10/2023	Comune di Firenze — Direzione nuove infrastrutture e mobilità

Tab. A2 — *Dettaglio degli Aiuti individuali per la transizione circolare (ns. campione)*

Impresa	CAR	Titolo progetto	Data concessione	Importo nominale	Elemento di aiuto
1	884	"DIANA - Diffondere Innovazione Ambientale Nelle Aziende"	11/06/2020	€ 1,516.82	€ 1,516.82
1	884	"DIANA - Diffondere Innovazione Ambientale Nelle Aziende"	25/07/2018	€ 7,920.00	€ 7,920.00
1	884	BioPlastic — Formazione per lo sviluppo di soluzioni ecosostenibili	27/04/2022	€ 50,000.00	€ 50,000.00
2	2003	Impianto di cogenerazione	06/12/2018	€ 196,000.00	€ 98,000.00
3	884	AV/107/A17 - I.D.R.A. - Interventi Di Reinforcement per l'Ambiente	26/11/2019	€ 575.97	€ 575.97
3	884	AV/107/A17 - I.D.R.A. - Interventi Di Reinforcement per l'Ambiente	23/03/2018	€ 5,280.00	€ 5,280.00

3	884	MARTE: Miglioramento Aziendale e Reinforcement sul Territorio	01/06/2018	€ 7,122.80	€ 7,122.80
3	884	MARTE: Miglioramento Aziendale e Reinforcement sul Territorio	02/11/2020	€ 1,574.80	€ 1,574.80
4	884	AVS/054A/16 — MEET - MEtalmeccanico Efficienza Tecnologica	10/11/2017	€ 5,311.24	€ 5,311.24
4	884	AVS/054A/16 — MEET - MEtalmeccanico Efficienza Tecnologica	13/11/2018	€ 2,639.51	€ 2,639.51
4	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00
4	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	24/11/2020	€ 3,652.14	€ 3,652.14
5	884	AVS/054A/16 - MEET - MEtalmeccanico Efficienza Tecnologica	13/11/2018	€ 721.17	€ 721.17
5	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 5,519.34	€ 5,519.34
5	884	I Sistemi Automated Optical Inspection nell'Electronics Manufacturing Service	05/11/2018	€ 96,033.23	€ 96,033.23
6	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	10/11/2017	€ 2,562.75	€ 2,562.75
7	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	10/11/2017	€ 1,918.29	€ 1,918.29
7	884	FO.R.E.S.T.: La FORMazione come Risorsa pEr la SosTenibilità ambientale	02/10/2018	€ 3,078.72	€ 3,078.72

8	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 4,988.49	€ 4,988.49
9	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 118.27	€ 118.27
10	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 12,243.98	€ 12,243.98
11	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 6,445.63	€ 6,445.63
11	884	COMPATTO - Come Operare Mediante Processi Altamente Tecnologici di Trattamento dei rifiuti	27/01/2022	€ 32,000.00	€ 32,000.00
12	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 684.74	€ 684.74
12	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 684.74	€ 684.74
13	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 1,009.00	€ 1,009.00
13	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 1,009.00	€ 1,009.00
14	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 2,282.87	€ 2,282.87

15	884	AVT/056A/16 - S.I.R.E.: Sviluppare Interventi per Recuperare Efficienza	30/10/2018	€ 421.11	€ 421.11
15	884	M.A.I.A. – Miglioramento, Aggiornamento, Innovazione per l’Ambiente	22/11/2017	€ 4,367.54	€ 4,367.54
15	884	MARTE: Miglioramento Aziendale e Reinforcement sul Territorio	01/03/2019	€ 3,828.89	€ 3,828.89
16	884	AVT/099A/15 - MATERIAL - Manifattura e Territorio: Rinnovamento per le Aziende del Lazio	17/05/2018	€ 5,318.78	€ 5,318.78
16	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 7,920.00	€ 7,920.00
17	6827	BONIFICA AMIANTO	07/04/2020	€ 40,359.00	€ 26,233.00
17	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00
18	11406	Bonifica Amianto	15/09/2022	€ 62,546.00	€ 40,654.00
19	21728	Bonus Lazio Km Zero (0)	31/01/2023	€ 5,216.01	€ 5,216.01
20	1243	Corso Sulla Corretta Gestione Dei Rifiuti Sanitari	28/06/2019	€ 5,100.00	€ 5,100.00
21	1243	Corso Sulla Corretta Gestione Dei Rifiuti Sanitari	28/06/2019	€ 22,100.00	€ 22,100.00
22	884	Design of sustainable molds per la riduzione degli scarti	27/04/2022	€ 47,560.00	€ 47,560.00
23	884	FARE â€” Formazione Avanzata per Risorse Efficienti	06/02/2020	€ 2,646.82	€ 2,646.82

23	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00
23	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	24/11/2020	€ 980.07	€ 980.07
24	884	Fondamenti di Economia Circolare	31/12/2018	€ 251.91	€ 251.91
25	884	Formia Rifiuti Zero: la cultura organizzativa al servizio della competitività	06/04/2018	€ 21,427.65	€ 21,427.65
26	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 7,200.00	€ 7,200.00
26	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	24/11/2020	€ 6,731.69	€ 6,731.69
27	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 7,920.00	€ 7,920.00
28	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,376.74	€ 6,376.74
29	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 2,958.29	€ 2,958.29
30	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00

30	884	Green Transition in aziende operanti nel comparto dei rifiuti: procedure e competenze	30/03/2023	€ 12,000.00	€ 12,000.00
31	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00
32	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 6,480.00	€ 6,480.00
33	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 8,640.00	€ 8,640.00
34	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	21/11/2018	€ 7,200.00	€ 7,200.00
34	884	GREEN PLACE - Gestione dei Rifiuti E dell'ENergia - Produrre e Lavorare con Competenze Ecologiche	24/11/2020	€ 6,590.97	€ 6,590.97
35	10966	HTS: High Technology Steel - la Smart Factory dell'Acciaio	09/03/2020	€ 20,000.00	€ 20,000.00
36	1243	Innovation project in Point Plastic	14/12/2018	€ 12,600.00	€ 12,600.00
36	2003	Materiali e tecnologie per il riciclo di contenitori alimentari	11/07/2018	€ 5,000.00	€ 2,500.00
36	1388	Materiali e tecnologie per il riciclo di contenitori alimentari	05/07/2018	€ 200,665.74	€ 160,532.59
36	1388	Materiali e tecnologie per il riciclo di contenitori alimentari	05/07/2018	€ 125,800.82	€ 75,480.49
36	2219	Metodo Per La Realizzazione Di Un Materiale Espanso A Base Di Pet Riciclato	03/02/2021	€ 81,353.13	€ 65,082.50

37	884	S.TA.GE. - Sviluppo e TrAsformazione Green	24/02/2022	€ 22,183.84	€ 22,183.84
38	884	TE.T.R.I.S - Territori in Trasformazione per la Rigenerazione e l'Innovazione Sociale	17/07/2019	€ 7,054.15	€ 7,054.15
39	884	TE.T.R.I.S - Territori in Trasformazione per la Rigenerazione e l'Innovazione Sociale	17/07/2019	€ 7,590.56	€ 7,590.56
40	884	TE.T.R.I.S - Territori in Trasformazione per la Rigenerazione e l'Innovazione Sociale	17/07/2019	€ 8,617.70	€ 8,617.70

Fig. A1_a

Statistiche descrittive del **numero di Aiuti individuali, legati alla CE**, per quartile di altre variabili riferite all'esercizio precedente la concessione dell'Aiuto (nostro campione)

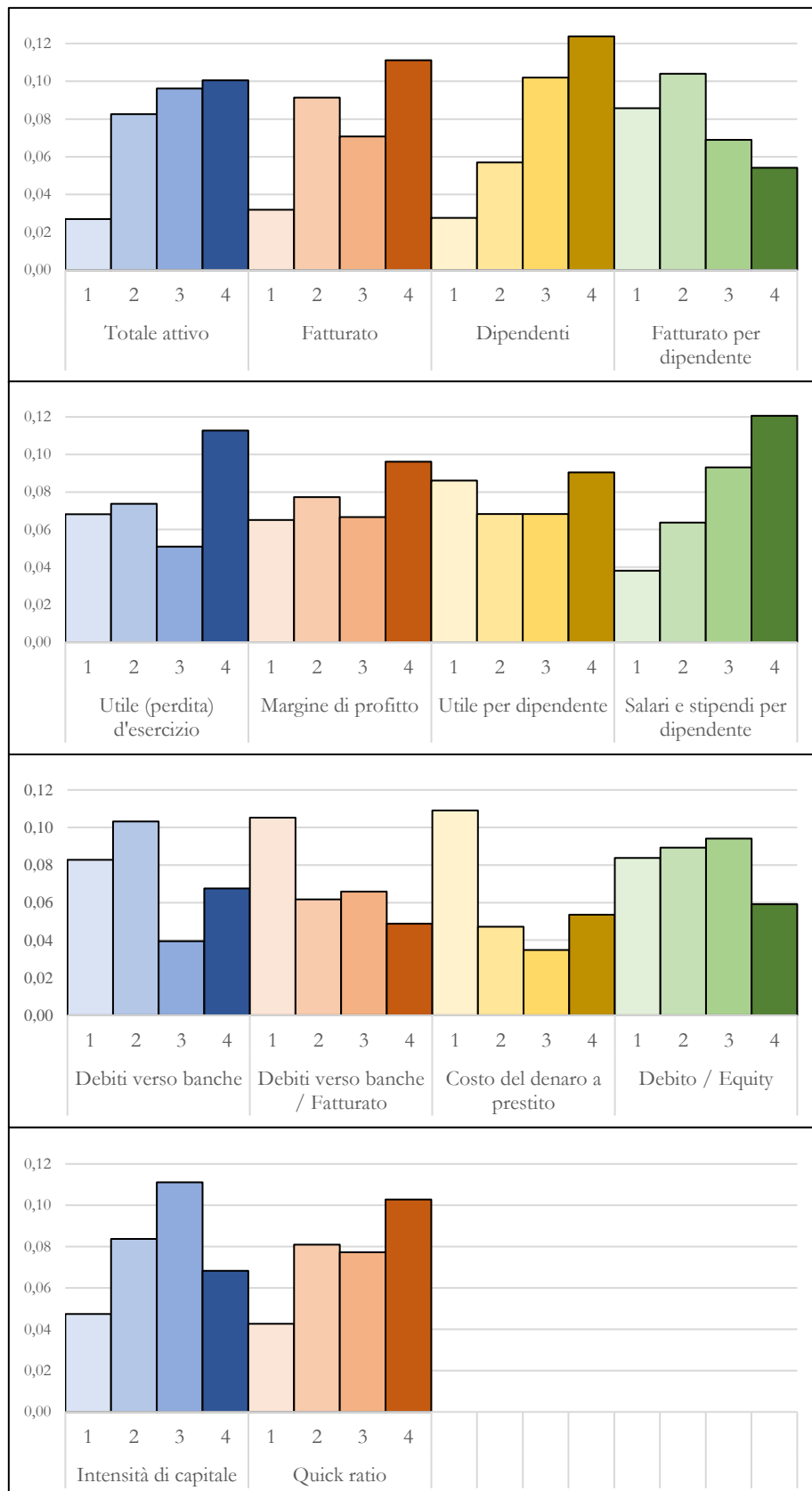


Fig. A1_b

Media del **numero di Aiuti individuali, non legati alla CE**, per quartile di altre variabili riferite all'esercizio precedente la concessione dell'Aiuto (nostro campione)

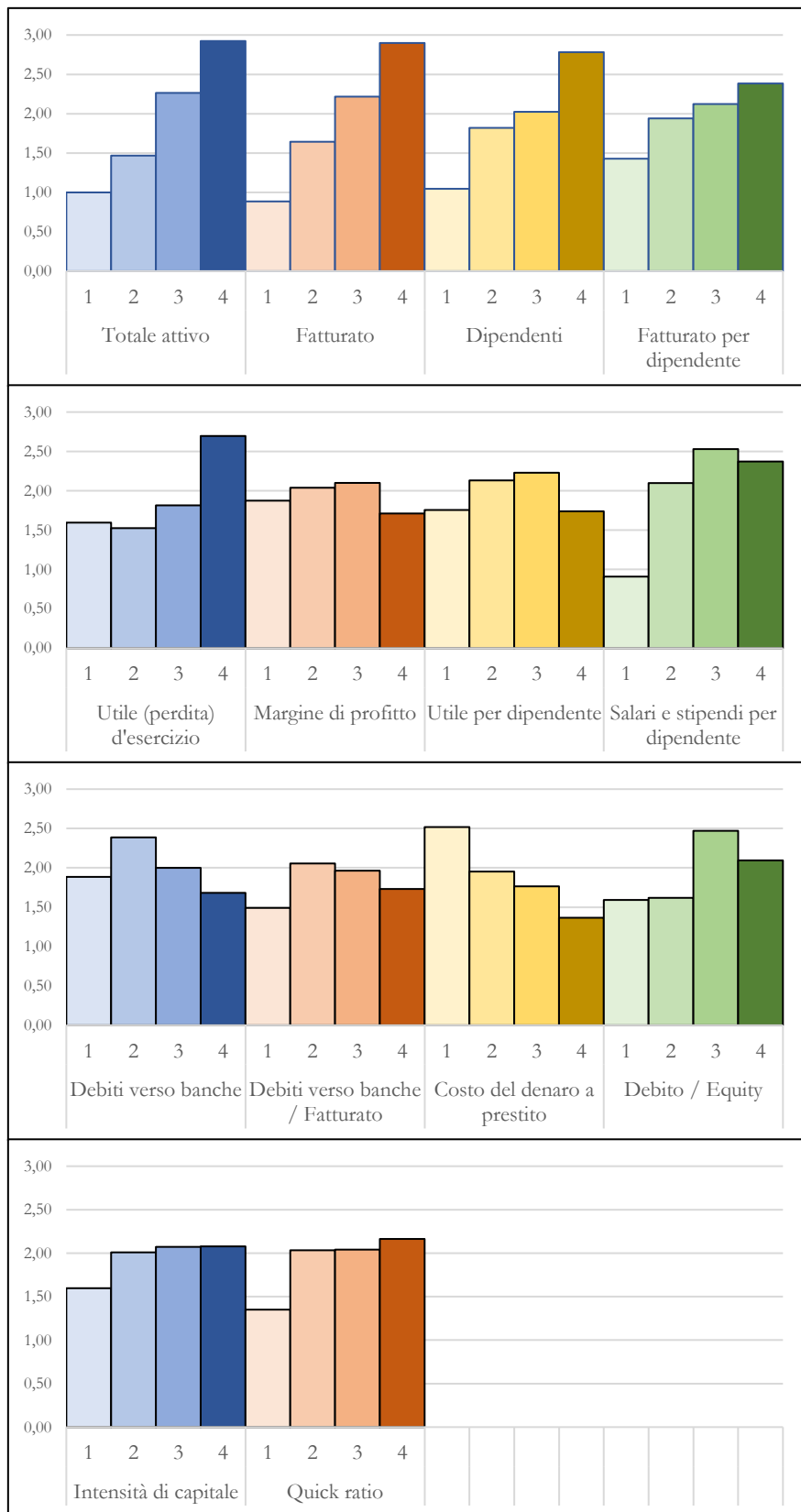


Fig. A1_c

Media dell'importo monetario degli Aiuti individuali, legati alla CE, per quartile di altre variabili riferite all'esercizio precedente la concessione dell'Aiuto (nostro campione)

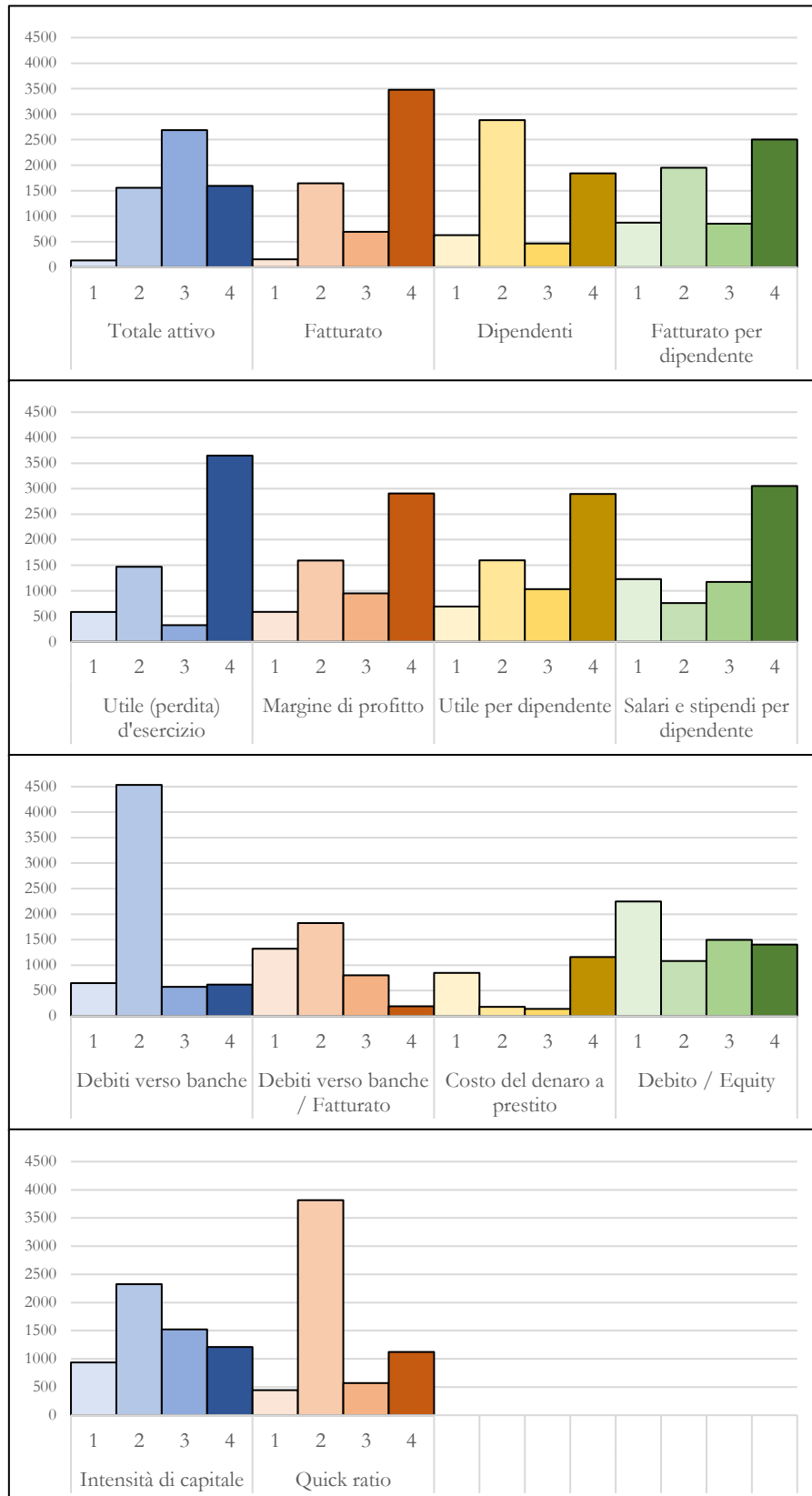


Fig. A1_d

Media della quota (%) di importo monetario degli Aiuti individuali legati alla CE sul totale degli Aiuti individuali, per quartile di altre variabili riferite all'esercizio precedente la concessione dell'Aiuto (nostro campione)

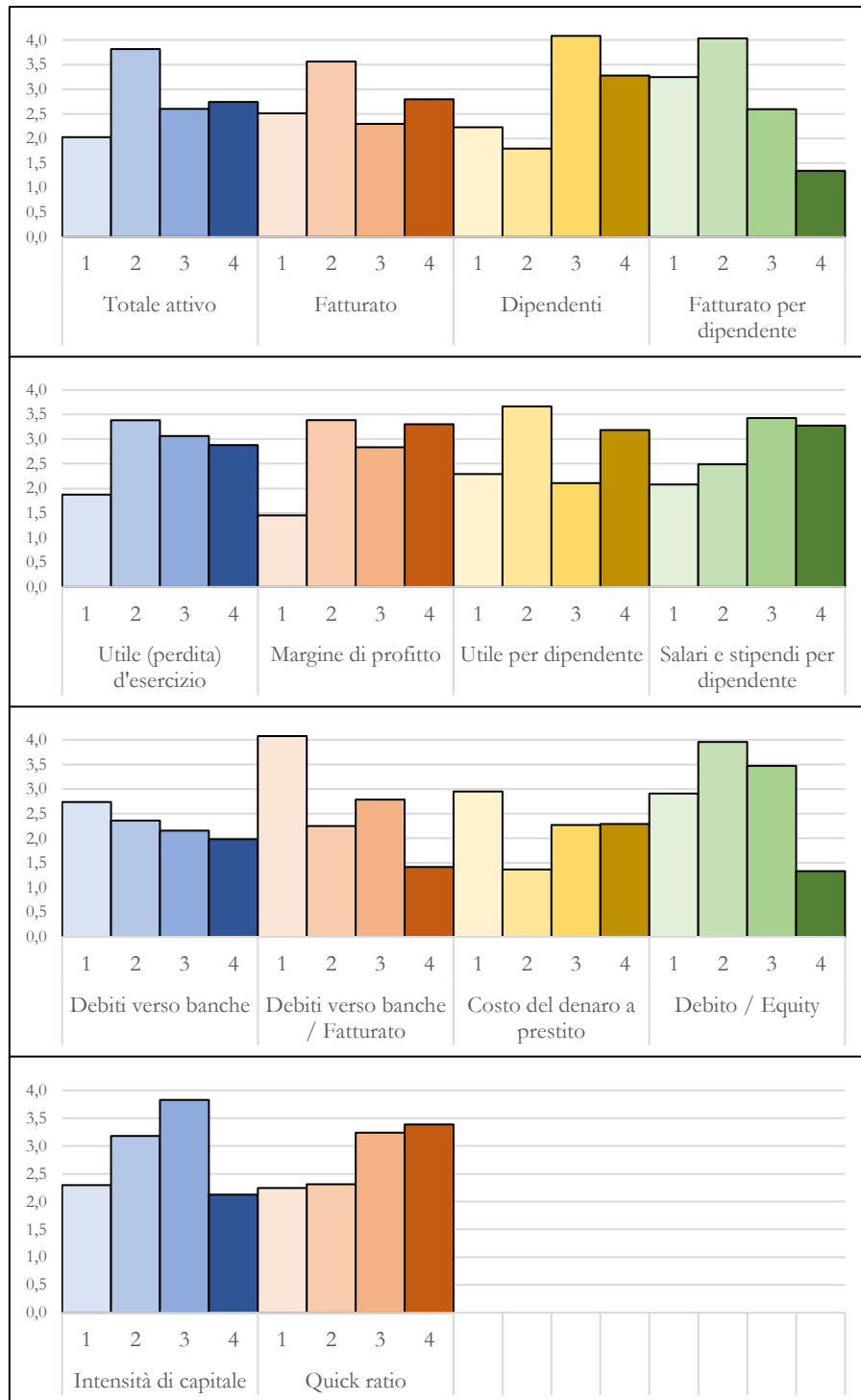


Fig. A1_e

Media della quota (%) di importo monetario degli Aiuti individuali legati alla CE sul fatturato dell'impresa, per quartile di altre variabili riferite all'esercizio precedente la concessione dell'Aiuto (nostro campione)

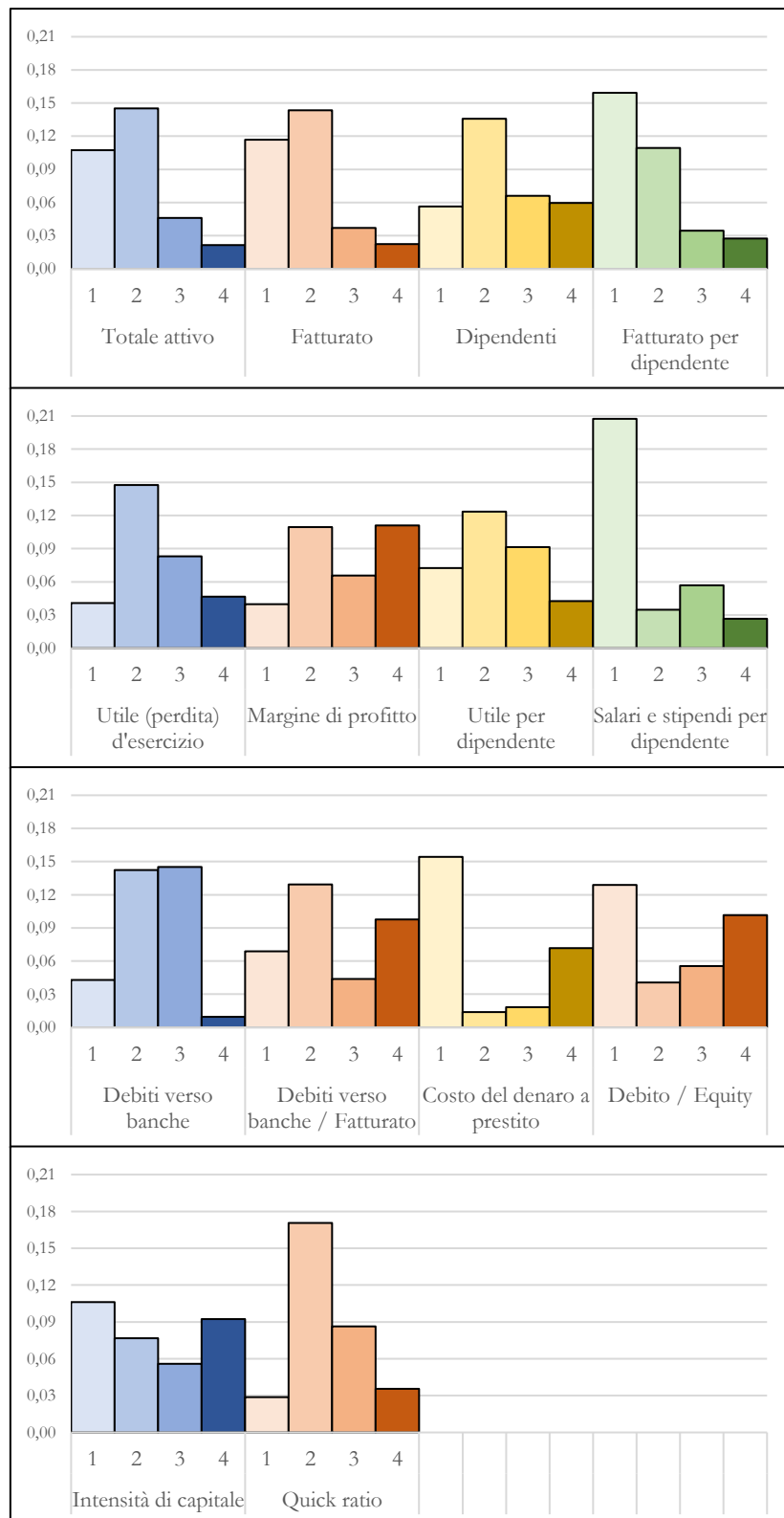
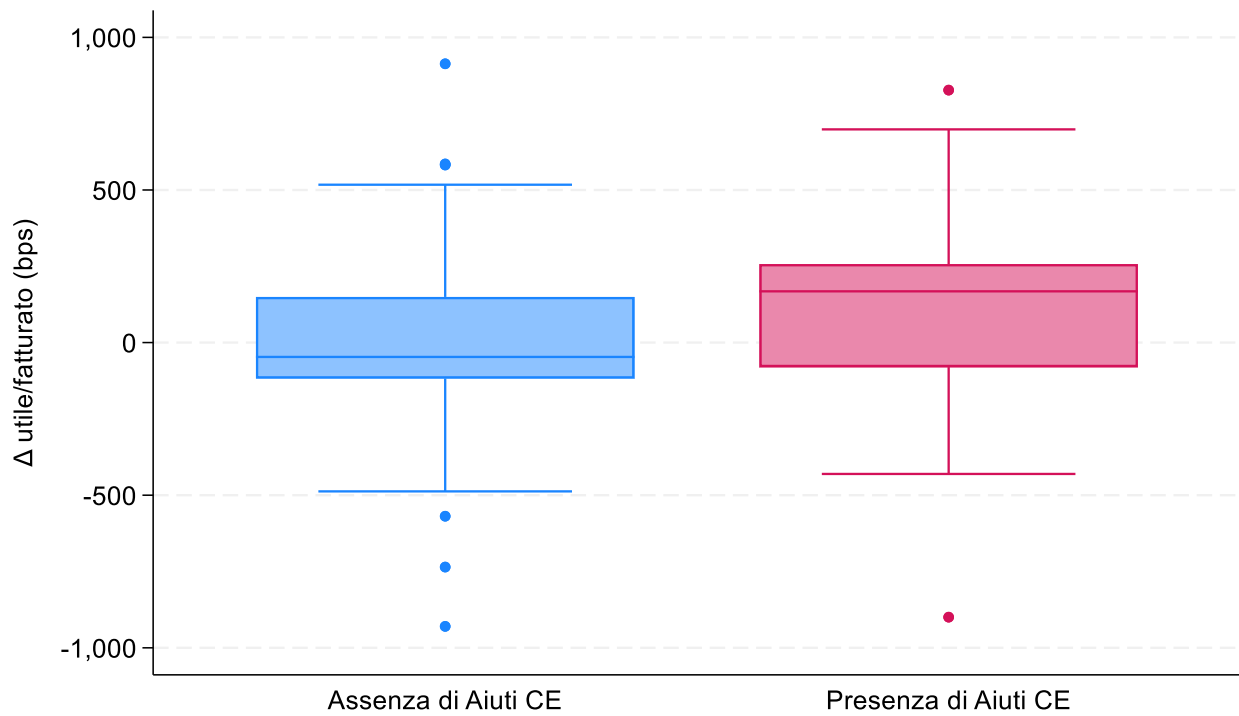
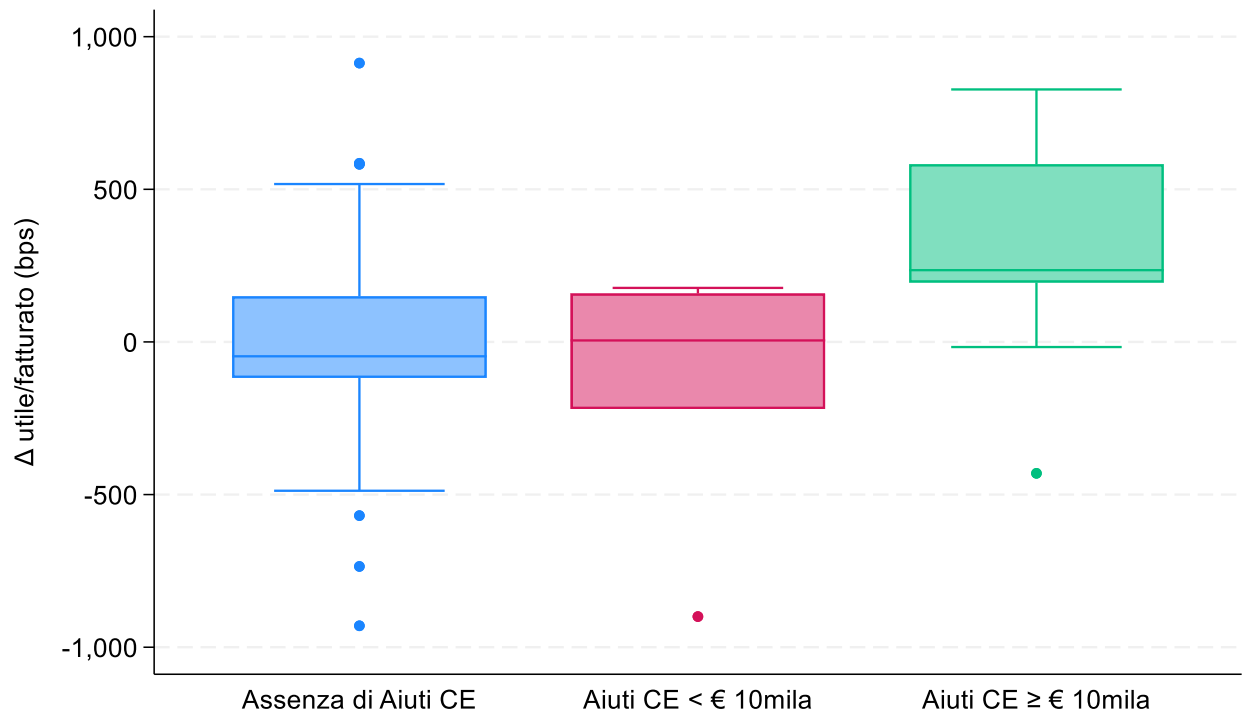
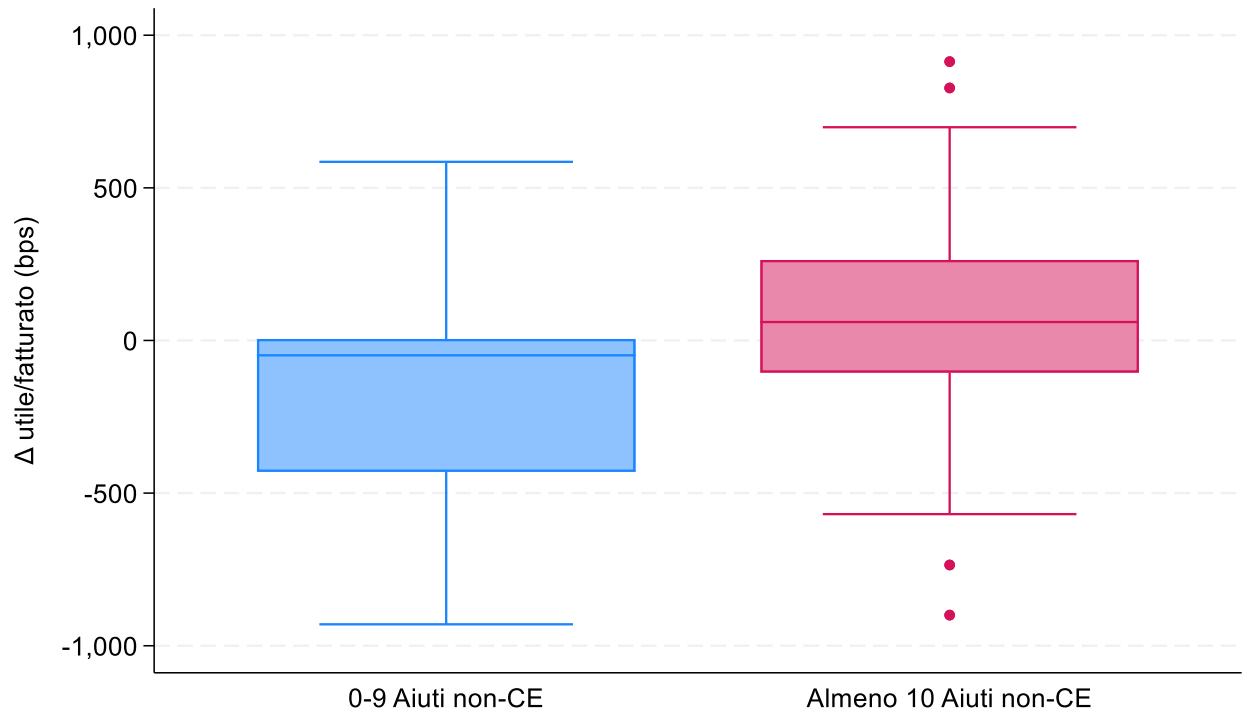


Fig. A2_a

Distribuzione della **variazione (in punti-base) del margine di profitto (utile/fatturato) tra il 2017 e il 2022** per intensità di Aiuti ricevuti da un'impresa nel medesimo periodo (nostro campione).

Dal basso verso l'alto di un *boxplot*, le linee orizzontali rappresentano: la mediana decurtata di 1,5 volte lo scarto interquartile, il 1° quartile, la mediana, il 3° quartile e la mediana sommata a 1,5 volte lo scarto interquartile. I puntini rappresentano gli *outlier*. I valori minori di -1.000 bps o maggiori di +1.000 bps sono esclusi dalla rappresentazione.





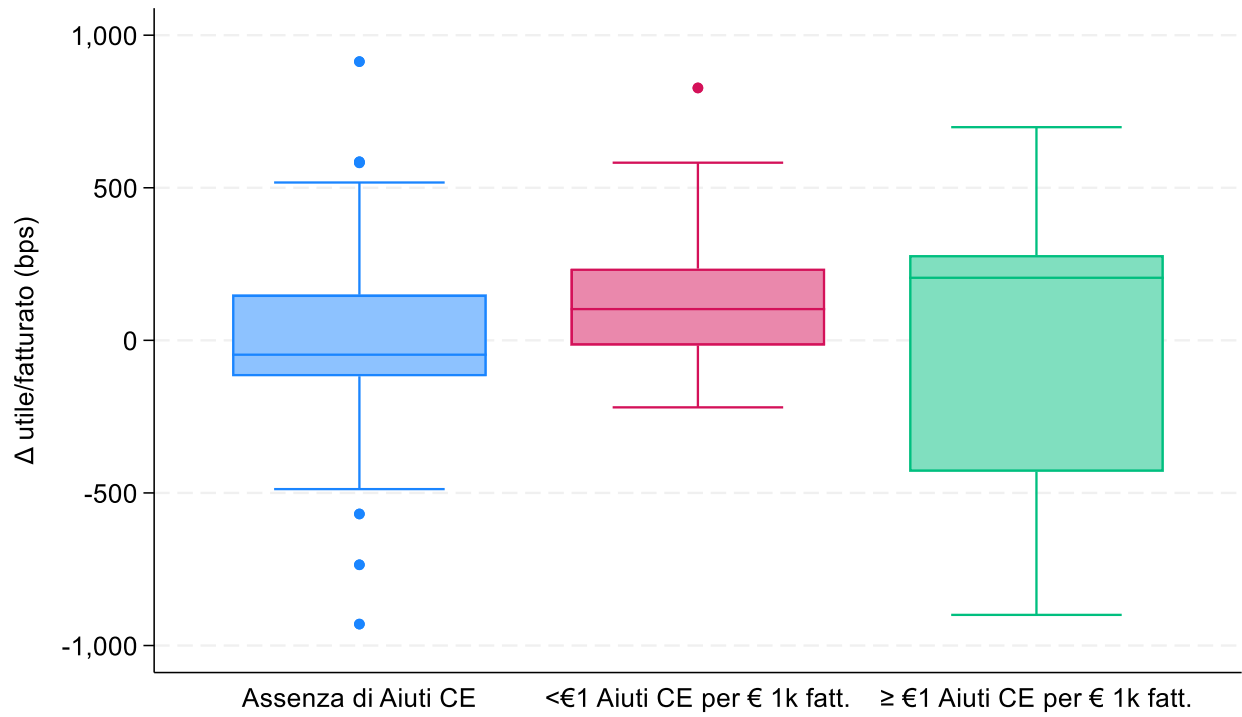
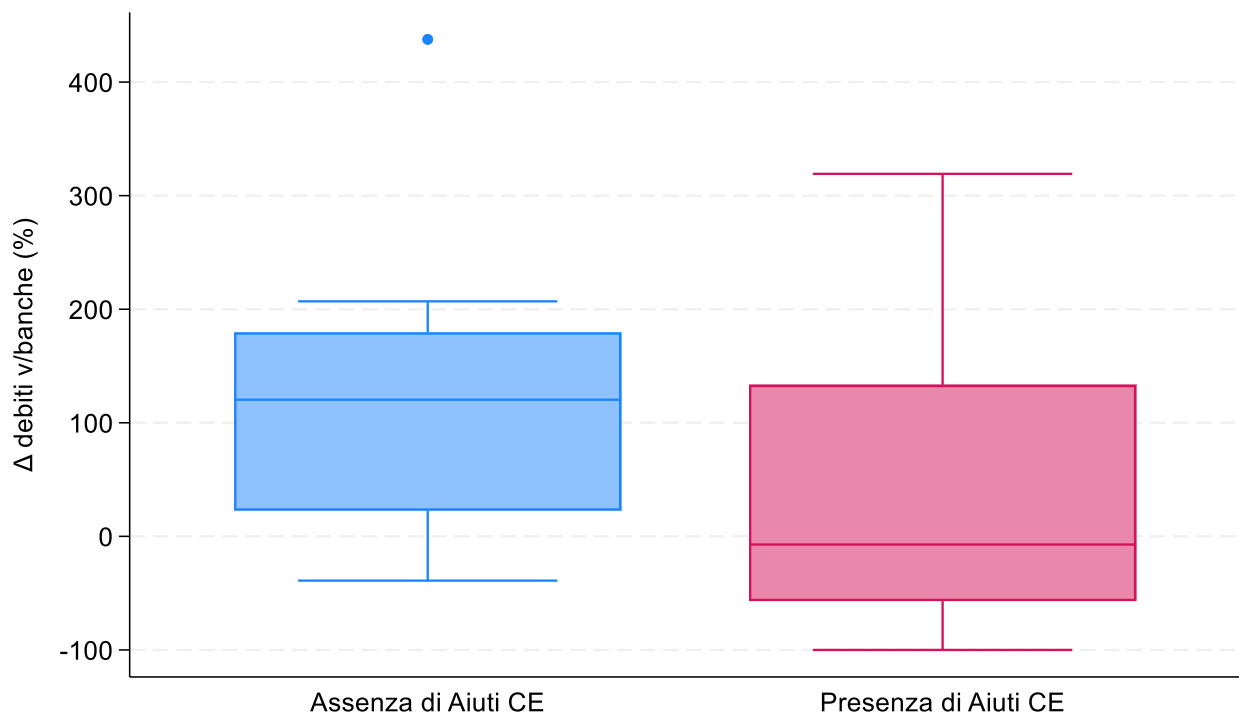
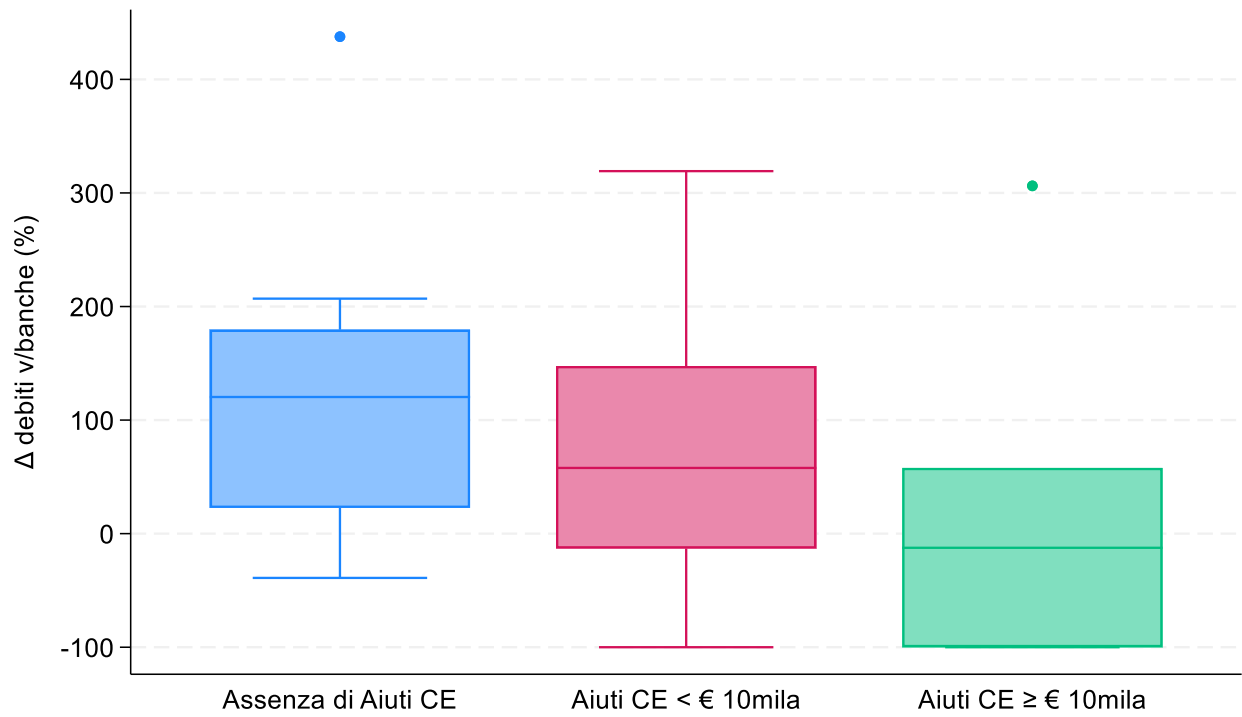
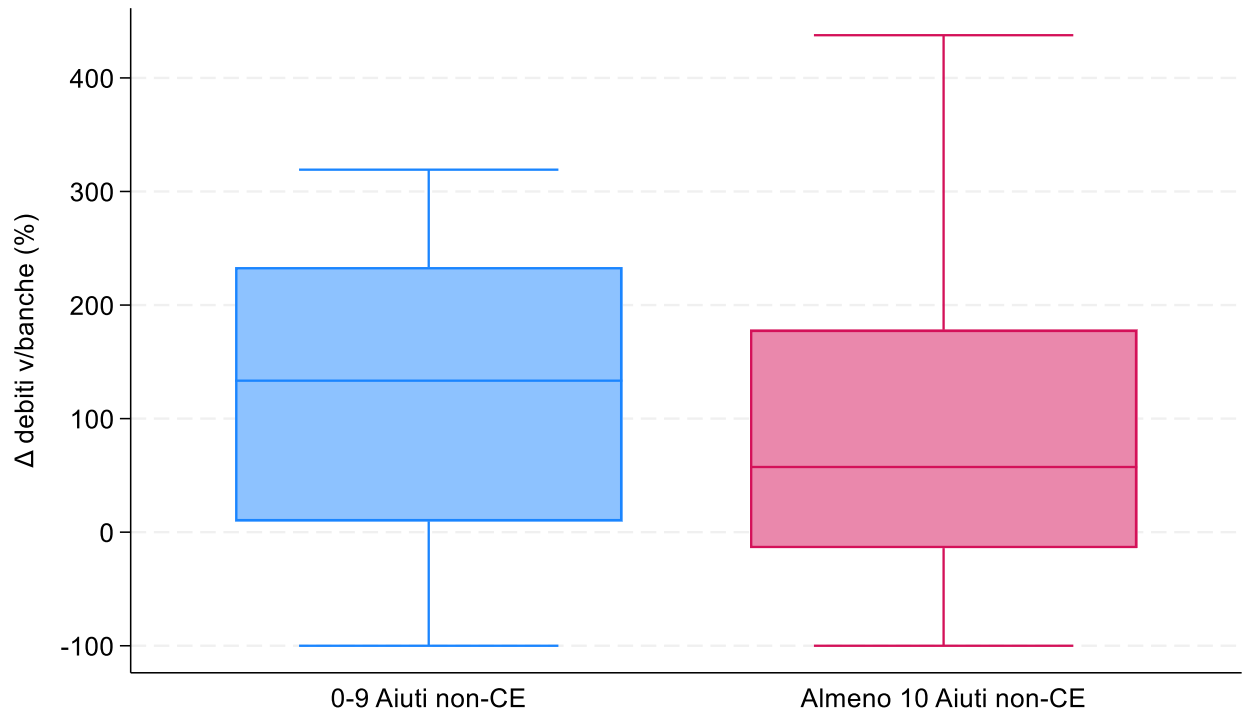


Fig. A2_b

Distribuzione della **variazione (in punti percentuali) dei debiti verso banche tra il 2017 e il 2022** per intensità di Aiuti ricevuti da un'impresa nel medesimo periodo (nostro campione).

Dal basso verso l'alto di un *boxplot*, le linee orizzontali rappresentano: la mediana decurtata di 1,5 volte lo scarto interquartile, il 1° quartile, la mediana, il 3° quartile e la mediana sommata a 1,5 volte lo scarto interquartile. I puntini rappresentano gli *outlier*. I valori maggiori di +1.000% sono esclusi dalla rappresentazione.





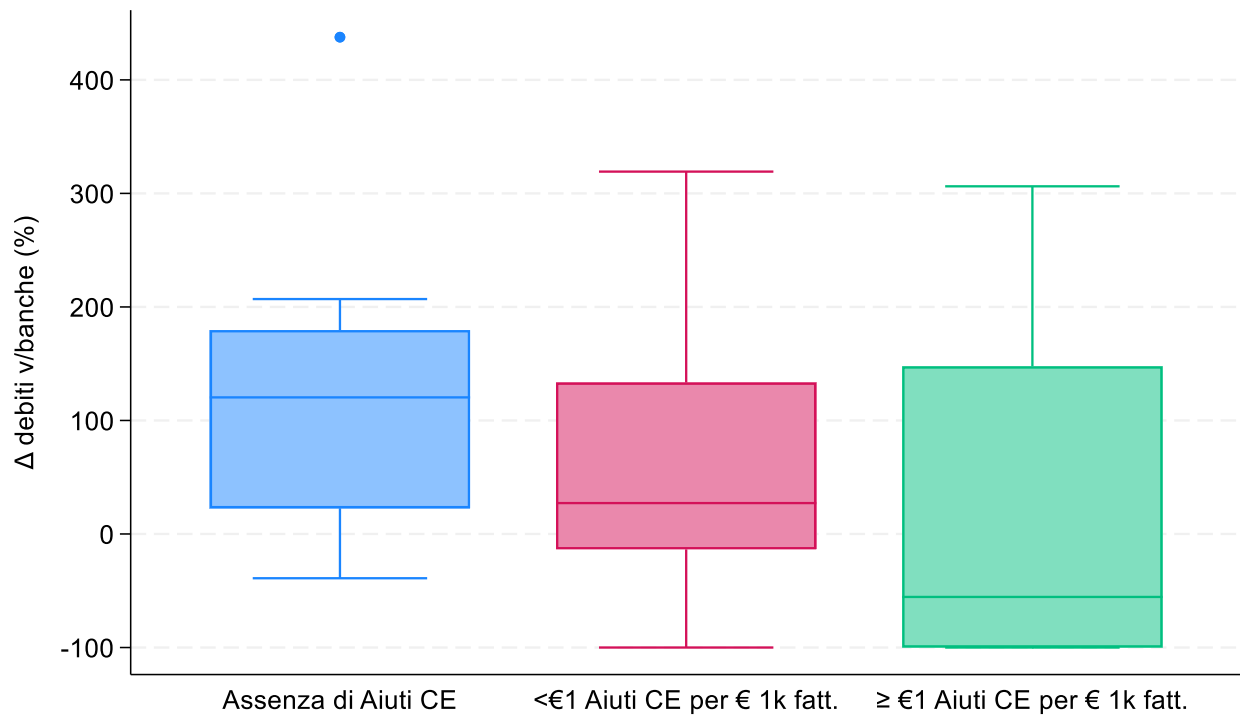


Fig. A2_c

*Distribuzione della **variazione (in punti percentuali) del numero di dipendenti tra il 2017 e il 2022** per intensità di Aiuti ricevuti da un'impresa nel medesimo periodo (nostro campione).*

Dal basso verso l'alto di un *boxplot*, le linee orizzontali rappresentano: la mediana decurtata di 1,5 volte lo scarto interquartile, il 1° quartile, la mediana, il 3° quartile e la mediana sommata a 1,5 volte lo scarto interquartile. I puntini rappresentano gli *outlier*. I valori maggiori di +200% sono esclusi dalla rappresentazione.

